

SCHEDA



CD - CODICI

TSK - Tipo scheda	A
LIR - Livello ricerca	C
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	19
NCTN - Numero catalogo generale	00382188
ESC - Ente schedatore	S86
ECP - Ente competente	R19CRICD

AC - ALTRI CODICI

ACS - SCHEDE CORRELATE

ACSE - Ente	S86
ACSC - Codice	ICCD_CF_7846897614751

OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione tipologica	chiesa
OGTQ - Qualificazione	gesuitica
OGTN - Denominazione	Chiesa di San Francesco Borgia

LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVCS - Stato	ITALIA
PVCR - Regione	Sicilia
PVCP - Provincia	CT
PVCC - Comune	Catania
PVCI - Indirizzo	Via Crociferi
PVCA	Via S. Benedetto
PVE - Diocesi	CATANIA

CST - CENTRO STORICO

CSTD - Denominazione	Catania
CSTA	capoluogo municipale
ZUR - ZONA URBANA	
ZURD - Denominazione	Quartiere San Giuliano
CS - LOCALIZZAZIONE CATASTALE	
CTL - Tipo di localizzazione	localizzazione fisica
CTS - LOCALIZZAZIONE CATASTALE	
CTSC - Comune	Catania
CTSF - Foglio/Data	69S
CTSN - Particelle	O1
CTSP - Proprietari	Regione Siciliana
CTSE - Particelle ed altri elementi di confine	3798
LS - LOCALIZZAZIONE STORICA	
LST - Tipo di localizzazione	luogo di fabbricazione
LCS - LOCALIZZAZIONE STORICA	
LCSR - Area di appartenenza territoriale	Impero Asburgico Spagnolo
LCST - Ripartizione territoriale	Regno di Sicilia
LCSI - Insediamento /Località	Catania
LCSD - Data	1516-1565
LCSF - Fonte	Ferrara Francesco, Storia generale della Sicilia, Vol.V, Palermo, 1831, pp.116-117 / Dato Giuseppe, La Città di Catania. Forma e struttura. 1693-1833, Roma, officina edizioni, 1983, pp.65-68, p.106
LCS - LOCALIZZAZIONE STORICA	
LCSR - Area di appartenenza territoriale	Impero Asburgico Spagnolo
LCST - Ripartizione territoriale	Regno di Sicilia
LCSI - Insediamento /Località	Catania
LCSD - Data	1623
LCSF - Fonte	Paladino Luisa, I tesori ritrovati, Palermo, Regione Siciliana, 2017, p. 18 / Dato Giuseppe, La Città di Catania. Forma e struttura. 1693-1833, Roma, officina edizioni, 1983, p.106
LCS - LOCALIZZAZIONE STORICA	
LCSR - Area di appartenenza territoriale	Ducato di Savoia
LCST - Ripartizione territoriale	Regno di Sicilia
LCSI - Insediamento /Località	Catania
LCSD - Data	1718
	Paladino Luisa, I tesori ritrovati, Palermo, Regione Siciliana, 2017, pp.

LCSF - Fonte	18-19 / Sanfilippo Pietro, Compendio della Storia della Sicilia, Seconda Edizione, Palermo, Stamperia Giovanni Pedone, 1843, p.276
---------------------	--

LCS - LOCALIZZAZIONE STORICA

LCSR - Area di appartenenza territoriale	Impero Asburgico Austriaco
LCST - Ripartizione territoriale	Regno di Sicilia
LCSD - Data	1720-1734
LCSF - Fonte	Sanfilippo Pietro, Compendio della Storia della Sicilia, Seconda Edizione, Palermo, Stamperia Giovanni Pedone, 1843, p.277; pp.280-281

LCS - LOCALIZZAZIONE STORICA

LCSR - Area di appartenenza territoriale	Regno Borbonico
LCST - Ripartizione territoriale	Regno delle Due Sicilie
LCSI - Insediamento /Località	Catania
LCSD - Data	1745/1779
LCSF - Fonte	Paladino Luisa, I tesori ritrovati, Palermo, Regione Siciliana, 2017, p. 19 / Dato Giuseppe, La Città di Catania. Forma e struttura. 1693-1833, Roma, officina edizioni, 1983, pp.65-68, p.107

LCS - LOCALIZZAZIONE STORICA

LCSR - Area di appartenenza territoriale	Regno di Sicilia
LCSI - Insediamento /Località	Catania
LCSD - Data	1820-1849
LCSF - Fonte	Scaglione Giannantonio, Dall'archivio al computer. Il catasto borbonico e la cartografia informatizzata dei beni ecclesiastici urbani di Catania (1843), Palermo, Mediterranea, 2016

LCS - LOCALIZZAZIONE STORICA

LCSR - Area di appartenenza territoriale	Regno Borbonico
LCST - Ripartizione territoriale	Regno delle due Sicilie
LCSA - Area di appartenenza amministrativa	Catania
LCSD - Data	XIX seconda metà
LCSF - Fonte	Dato Giuseppe, La Città di Catania. Forma e struttura. 1693-1833, Roma, officina edizioni, 1983, p.106

LCS - LOCALIZZAZIONE STORICA

LCSR - Area di appartenenza territoriale	Regno d'Italia
LCST - Ripartizione territoriale	Sicilia
LCSA - Area di	

appartenenza amministrativa	Catania
LCSD - Data	1860-1946
LCSF - Fonte	http://it.wikipedia.org/wiki/Storia_della_Sicilia_nel_Regno_d'Italia
LTS - TOPONOMASTICA STORICA	
LTST - Toponimo	San Giuliano
LTSD - Data	1693 post
LTSF - Fonte	Nicolosi Giuseppe, Apocalisse in Sicilia. Il terremoto del 1693
LVS - VIABILITA' STORICA	
LVSD - Denominazione	Via dei Tre Santi
LVST - Data	1693 ante
LVSF - Fonte	https://it.wikipedia.org/wiki/Chiesa_di_San_Giuliano_(Catania)
LVSN - Note e osservazioni	Nella nota (n.6) si legge che la fonte è tratta da: Vincenzo Cordaro Clarenza, "Osservazioni sopra la storia di Catania cavate dalla storia generale di Sicilia", pp.149, Tomo primo, Catania, Salvatore Riggio, 1833
LVS - VIABILITA' STORICA	
LVSD - Denominazione	Strada delli Tre Santi
LVST - Data	1693 ante
LVSF - Fonte	Distefano Carmelo a cura di, Piazza Mazzini, Materiali sul restauro dei portici
CSS - LOCALIZZAZIONE CATASTALE STORICA	
CSSD - Denominazione e tipologia del catasto	Catasto postunitario provvisorio
CSSF	Catasto di Catania, foglio n.32
CSSN - Particelle	O
CSSP - Proprietari	Opera Pia Real Ospizio di Beneficenza
CSSE - Particelle ed altri elementi di confine	3798
CSST - Data	1884
GP - GEOREFERENZIAZIONE TRAMITE PUNTO	
GPI - Identificativo Punto	2
GPL - Tipo di localizzazione	localizzazione fisica
GPD - DESCRIZIONE DEL PUNTO	
GPDP - PUNTO	
GPDPX - Coordinata X	15.084486
GPDPY - Coordinata Y	37.503965
GPC - CARATTERISTICHE DEL PUNTO	
GPCT - Tipo	baricentro
GPCL - Quota s.l.m.	29.13
GPCI	25.7
GPCS	29.94
GPM - Metodo di georeferenziazione	punto esatto
GPT - Tecnica di	

georeferenziazione	rilievo da foto aerea senza sopralluogo
GPP - Proiezione e Sistema di riferimento	WGS84
GPB - BASE DI RIFERIMENTO	
GPBB - Descrizione sintetica	Google Earth Pro
GPBT - Data	2019/01/08
GPBO - Note	La funzionalità di "Google Earth" genera immagini virtuali utilizzando immagini satellitari, fotografie aeree e dati topografici memorizzati su una piattaforma GIS .
GA - GEOREFERENZIAZIONE TRAMITE AREA	
GAI - Identificativo Area	3
GAL - Tipo di localizzazione	luogo di fabbricazione
GAD - DESCRIZIONE DEL POLIGONO	
GADP - PUNTO DEL POLIGONO	
GADPX - Coordinata X	15.084792
GADPY - Coordinata Y	37.504060
GADP - PUNTO DEL POLIGONO	
GADPX - Coordinata X	15.084774
GADPY - Coordinata Y	37.503879
GADP - PUNTO DEL POLIGONO	
GADPX - Coordinata X	15.084274
GADPY - Coordinata Y	37.503852
GADP - PUNTO DEL POLIGONO	
GADPX - Coordinata X	15.084263
GADPY - Coordinata Y	37.503922
GADP - PUNTO DEL POLIGONO	
GADPX - Coordinata X	15.084155
GADPY - Coordinata Y	37.503915
GADP - PUNTO DEL POLIGONO	
GADPX - Coordinata X	15.084148
GADPY - Coordinata Y	37.504003
GADP - PUNTO DEL POLIGONO	
GADPX - Coordinata X	15.084263
GADPY - Coordinata Y	37.504015
GADP - PUNTO DEL POLIGONO	
GADPX - Coordinata X	15.084268
GADPY - Coordinata Y	37.504061
GADP - PUNTO DEL POLIGONO	
GADPX - Coordinata X	15.084382
GADPY - Coordinata Y	37.504068
GADP - PUNTO DEL POLIGONO	
GADPX - Coordinata X	15.084378
GADPY - Coordinata Y	37.504025

GADP - PUNTO DEL POLIGONO**GADPX - Coordinata X** 15.084792**GADPY - Coordinata Y** 37.504060**GAQ - ALTIMETRIA DELL'AREA****GAQI - Quota minima s.l.m.** 25.7**GAQS - Quota massima s.l.m.** 29.94**GAM - Metodo di georeferenziazione** perimetrazione approssimata**GAT - Tecnica di georeferenziazione** rilievo da foto aerea senza sopralluogo**GAP - Proiezione e Sistema di riferimento** WGS84**GAB - BASE DI RIFERIMENTO****GABB - Descrizione sintetica** GIS**GABT - Data** 2019**GABO - Note** La funzionalità di "Google Earth" genera immagini virtuali utilizzando immagini satellitari, fotografie aeree e dati topografici memorizzati su una piattaforma GIS .**AU - DEFINIZIONE CULTURALE****AUT - AUTORE****AUTR - Riferimento all'intervento (ruolo)** progetto**AUTS - Rapporto al nome** scuola**AUTM - Fonte dell'attribuzione** bibliografia**AUTN - Nome scelto** Blandino Tommaso**AUTA - Dati anagrafici** 1585-1628**AUTH - Sigla per citazione** BLANDINO**AUT - AUTORE****AUTR - Riferimento all'intervento (ruolo)** progetto**AUTS - Rapporto al nome** attribuito**AUTM - Fonte dell'attribuzione** bibliografia**AUTN - Nome scelto** Italia Angelo**AUTA - Dati anagrafici** 1628-1700**AUTH - Sigla per citazione** ITALIA**AUT - AUTORE****AUTR - Riferimento all'intervento (ruolo)** decorazione**AUTS - Rapporto al nome** scuola**AUTM - Fonte dell'attribuzione** bibliografia**AUTN - Nome scelto** Diego Di Benedetto

AUTA - Dati anagrafici	1697-1718
AUTH - Sigla per citazione	DIEGODIB
AUT - AUTORE	
AUTR - Riferimento all'intervento (ruolo)	decorazione
AUTS - Rapporto al nome	cerchia
AUTM - Fonte dell'attribuzione	bibliografia
AUTN - Nome scelto	Amato Tommaso
AUTA - Dati anagrafici	XVIII
AUTH - Sigla per citazione	AMATOTOM
AUT - AUTORE	
AUTR - Riferimento all'intervento (ruolo)	costruzione
AUTS - Rapporto al nome	scuola
AUTM - Fonte dell'attribuzione	bibliografia
AUTN - Nome scelto	Di Benedetto Alonzo
AUTA - Dati anagrafici	1664-1729
AUTH - Sigla per citazione	ALONZODI
AUT - AUTORE	
AUTR - Riferimento all'intervento (ruolo)	progetto
AUTS - Rapporto al nome	scuola
AUTM - Fonte dell'attribuzione	bibliografia
AUTN - Nome scelto	Masuccio Natale
AUTA - Dati anagrafici	1561-1619
AUTH - Sigla per citazione	MASUCCIO
ATB - AMBITO CULTURALE	
ATBR - Riferimento all'intervento	progetto
ATBD - Denominazione	scuola gesuitica
ATBM - Fonte dell'attribuzione	bibliografia
ATB - AMBITO CULTURALE	
ATBR - Riferimento all'intervento	costruzione
ATBD - Denominazione	scuola gesuitica
ATBM - Fonte dell'attribuzione	bibliografia
ATB - AMBITO CULTURALE	
ATBR - Riferimento all'intervento	intagliatore
ATBD - Denominazione	scuola siciliana

ATBM - Fonte dell'attribuzione	bibliografia
ATB - AMBITO CULTURALE	
ATBR - Riferimento all'intervento	decorazione
ATBD - Denominazione	scuola siciliana
ATBM - Fonte dell'attribuzione	bibliografia
RE - NOTIZIE STORICHE	
REN - NOTIZIA	
RENR - Riferimento	intorno
RENS - Notizia sintetica	preesistenze
RENN - Notizia	<p><<Altra chiesa, chiamata S. Maria di li Martiri, seu “Novaluchello” (visita vesc. 1589 del 28 gennaio) soggetta alla Compagnia di Gesù si trovava nei dintorni della casa di D. Antonio Paternò Castello, barone di Mandrerascarate, oggi palazzo di Sangiuliano; prima era appartenuta al monastero di donne della SS. Trinità, fondato nel 1351, che fu nel 1554 incorporato, per ordine del vescovo Caracciolo, al vicino monastero di Porto Salvo costruito nel piano della Sigona, ora piazza Manganelli. [...] A fianco della chiesa di S. Maria di li Martiri, nel 1623, i Gesuiti cominciarono a costruire il loro Collegio che “non venne a perfezione” (Privitera pag.28); ma dopo il 1693 ne ripresero la fabbrica in quel “sito inferiore che è nel cuore e nel centro della città, nella strada principale decorata col Glorioso Nome Osseda, potendo i Padri promuovere con agevolezza maggiore il profitto delle anime per loro ministeri cossì spirituali come letterarij, contenti di significare se medesimi postergando ogni loro privata convenienza col fabbricare nel rammentato sito, come è più confacente, sia il pubblico bene e laddove a cagione della vicinanza colla Casa delli Studi, possano li scolari a più bellaggio passare alla nostra chiesa et alle nostre scuole, e godere gli effetti d’ogni cristiana non meno che letterata cultura...” Ma Anche questa volta fu loro proibito (Archiv. Cur. Vesc. Tutt’Atti 3. Ind. 1694-6)>> ; <<È certo, però, che il quartiere del Collegio, iniziava i suoi confini nella città bassa a partire dalla chiesa della SS. Trinità (angolo palazzo Sangiuliano) ed andava e finire in quella alta alla quale si poteva accedere mediante ben sette strade tutte in salita con la “via nova” – così chiamata dal Privitera – (attuale via Crociferi) che iniziandosi dalla strada, dopo del convento del Serafico S. Francesco, correva diritto sino alle mura della città, le quali sono vicine la chiesa di S. Agata la Vetera.>> ; <<All’ospedale S. Marco, nel 1446, fu unito quello detto della Ascensione fondato nel 1396 da Bartolomeo Altavilla nelle sue case site presso la chiesa di S. Benedetto, contrada di “Astrago” (Tutt’Atti 1389, pag. 63 del 30 Aprile) per cui si ebbe la bolla “Licei ex debito” di Eugenio IV del 19 gennaio 1446 che stabiliva il nuovo ordine e consiglio di amministrazione ed alcuni privilegi spirituali, concessi per la prima volta ai benefattori di esso. Dallo stesso Papa si ebbe l’altra bolla dell’ aprile 1446 “His que ad hospitalium” che riguarda la concessione della esenzione del’Ospedale di S. Marco dal pagamento, per un decennio, delle tasse al Vescovo, alle parrocchie ecc. di Catania. (Archivio Vaticano).>> ; <<Il lato sinistro della via della “Luminaria”, insino alla chiesa di S. Blasi iniziava quindi il confine della parrocchia di S. Maria dell’Elemosina, che, continuando poi per la salita del Penninello, svoltava per la attuale via Crociferi, allora diritta ed ampia,</p>

maestosa, indicata dal Cluverio come sede di “conventi et monasteri insigni” e chiamata, nel 1688, dal Privitera “strada nova”. Essa correva insino alla “via che è dopo il convento del serafico S. Francesco” segnando il confine a monte della chiesa Collegiata. Lungo tale “strada nova” si ergevano numerosi palazzi, che conservano ancora, nella loro parte posteriore, ampi terrapieni che fanno pensare ai ridenti giardini pensili esistenti in quella contrada, accennati dall’Holm, nonché un’antichissima chiesa intitolata a S. Dimitri (Demetrio) sine cura, che ebbe un rettore nel maggio 1390, ma nella visita vescovile del 1555 fu dichiarata “discoperta e diruta”. Trovavasi in frontespizio “domorum et cortiliis seu viridariis” di D. Ant. Iacobo Scammacca e confinava con un tenimento di case di Margaritella Tornabene e con orto e case del quondam Ant. Viperano. La chiesa dava il nome alla contrada, che trovavasi sulla collina innalzantesi tra l’attuale via Crociferi e S. Agata la Vetera. Dall’opposto lato della strada s’innalzava il bellissimo tempio di S. Benedetto, in maggior grandezza adorno di merito romano in stucco finto addorato, e sulla porta di esso aveva un maestoso loggione, a nessuno inferiore a Catania.>> ; <<A sinistra del monastero benedettino, separato per mezzo dalla salita Asmundo, vi era il nuovo tempio dell’Ascensione “bello per la vastezza della mole” a cui era annesso il Collegio della Compagnia di Gesù che cominciò a fabbricarsi nel 1556: la vecchia chiesa consacrata alla SS. Ascensione era stata fondata ai tempi del vescovo Marziale (1358-78) da Bartolomeo Altavilla giudice della regia Curia, attigua alla sua casa, che trasformò poi in parte in un ospizio ed a cui impose il nome dello stesso tempio. L’ospizio fu in seguito, nel 1445 unito all’ospedale di S. Marco. Nella contrada dell’Ascensione “seu di la grancia vecchia” trovavasi un palazzo, sive turris possessa da Sebastiano de Medica con tarenì quattro di censo.>> ; <<Nella contrada S. Costantino, ossia di S. Dimitri, vi erano le case del magnifico rev.do D. Girolamo Tornaimbene e dello Scammacca.>>

RENF - Fonte

010 (pp.109-110; p.138; 144; 153; 157; 171)

REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO

RELS - Secolo

XIV

RELF - Frazione di secolo

terzo quarto

RELI - Data

1351/00/00

RELX - Validità

post

REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE

REVS - Secolo

XVII

REVF - Frazione di secolo

fine

REVI - Data

1693/00/00

REVX - Validità

ante

RE - NOTIZIE STORICHE

REN - NOTIZIA

REN R - Riferimento

intorno

RENS - Notizia sintetica

presistenze

<<Dal piano del Castello, ove era la chiesa di S. Sebastiano, una breve strada conduceva alla chiesa ed alla piazza di S. Filippo, detta delli “Maccarronari” la quale faceva parte di quel vasto complesso di rioni in cui si svolgeva quotidianamente il traffico e gli affari della città ed i cui tutta la popolazione convergeva per il proprio approvvigionamento. Infatti, la piazza fiancheggiata da una larga

RENN - Notizia	strada che si partiva di fronte al monastero di S. Lucia per incontrarsi alla fine con quella dei Canali dietro la Loggia, ad oriente era poco distante dalla Porta Decima, sempre movimentata; a destra aveva il malcocinato o bucceria, limitante le mura della città, popolato di taverne e di fondaci; a sinistra il Piano dell'Erba dove si faceva la vendita delle verdure, che dovevano essere ammazzunate dove le prendevano e non nel piano (Atti Giurati, vol. 34, pag. 414, Nov. 1491). Il piano era anche detto "delli catenazzari" (notar Gerolamo Ronsisvalle 15 nov. 1645) ma vi erano dei magazzini di cereali, tra i quali quelli di Pietro Santagati con la figura della Madonna della Grazia, San Giuseppe e S. Antonio; nonché alcune taverne (not. Ant. Cali, 5 luglio 1571). Nel 1341 vi era stata costruita la Curia Capitaniale (Ardizzone op., cit., doc. N. 290). La contrada era anche detta "dei bordelli" ove albergava il malcostume. Nel 1486 (Atti Giur., vol. 30, - 2 aprile 5 Ind.) la città accordava il privilegio al magnifico Antonio de Barresto "di costruire nel piano casa chiusa purché le donne siano appartate e tengono un contegno riservato e non diano scandalo".>> ; <<La parrocchia di S. Filippo estendeva quindi la sua giurisdizione sulla contrada del "piano dell'Erba", su quella di S. Francesco Serafico, le quali insieme con l'ultima, di cui diremo appresso, quella di S. Caterina "hoggi Bianchi", prendevano un unico nome: Giudeca Inferiore.>>
RENF - Fonte	010 (pp.218-219; p.221)
REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO	
RELS - Secolo	XIV
RELF - Frazione di secolo	seconda metà
RELI - Data	1341/00/00
RELX - Validità	post
REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE	
REVS - Secolo	XVII
REVF - Frazione di secolo	metà
REVI - Data	1645/11/15
REVX - Validità	ante
RE - NOTIZIE STORICHE	
REN - NOTIZIA	
RENr - Riferimento	intorno
RENS - Notizia sintetica	rifacimento
	<<L'area cronologica indagata è quella che va dalla ricostruzione, promossa dal Camastra-De Grunembergh (1693), alla pubblicazione (1833) della prima pianta geometrica, e quindi non meramente descrittiva, dovuta a Sebastiano Ittar. Durante questo periodo a Catania emergevano forze culturali proprie di una città giovane, in cerca di identità e di modernità anche tramite alcune realizzazioni urbanistiche ed architettoniche sprovvincializzate ed attestanti la presenza di un gusto e di un costume che avevano come referente l'Europa. Giustamente lo studio si inizia con l'esame dettagliato del piano di ricostruzione della fine del Seicento, nel quale risultano evidenti sia il rifiuto della struttura medioevale, divenuta intollerabile con il suo schema mistilineo e la sua congestione edilizia e di traffico, sia l'indipendenza da precedenti esperienze siciliane (Palermo, Messina) collegate alla cultura rinascimentale, che mirava a realizzare un theatrum architettonico, sia di quelle che avevano a base la

monotona scacchiera dei quartieri di ampliamento come si ebbero a Napoli nel Cinquecento sotto il viceré Toledo. Del piano di ricostruzione di Catania non sono solo i problemi di assetto fisico-urbanistico a richiamare l'attenzione dell'autore, ma anche quelli inerenti alla sua gestione, che si potrebbe dire moderna per la ricerca della partecipazione dei due gruppi sociali che contavano nella società di allora, i nobili e gli ecclesiastici, e per le modalità giuridico-finanziarie di attuazione. Le concrete preoccupazioni attuative, attraverso cui deve sempre passare la volontà pianificatrice, introducevano poi nel piano di Catania, il quale risultava tracciato sul terreno alcune settimane dopo il terremoto [del 1693 (n.d.c.)], un principio che sovvertiva le regole del libero mercato delle aree, giacché "al presente Catania per non essere fabbricata non si può ragionare come città" e assegnava ai suoli il costo del terreno agricolo. >> ; <<La ricostruzione di Catania e delle altre città demaniali, avviata dai governanti spagnoli con criteri già sperimentati nelle città siciliane di recente formazione ed in quelle della colonizzazione americana, dopo la breve parentesi della dominazione sabauda ed austriaca, viene completata sotto il nuovo regno borbonico.>> ; <<[...] il dominio reale sul processo di trasformazione della città è appannaggio delle classi dirigenti: a Catania, del clero e della nobiltà nel Settecento, anche della borghesia nascente nel primo Ottocento. Se nel primo Settecento è ancora concesso un margine di creatività a soggetti delle classi subalterne nel ruolo, ad esempio, di lapidum incisores dei palazzi nobiliari e dei conventi, con il primo Ottocento la loro cultura è già vanificata ed inglobata nella logica di profitto della borghesia.>> ; <<La reazione della burocrazia spagnola agli effetti disastrosi del sisma è immediata e già il 19 gennaio del 1693 il viceré Uzeda nomina Giuseppe Lenza duca di Camastra suo vicario generale (una specie di superprefetto alla guida di amministrazioni già esistenti) per la Val di Noto. [...] Nell'operato del duca di Camastra per la ricostruzione delle città colpite dal terremoto si possono individuare due fasi ben distinte: - una, di disposizioni di ordine generale sulla scelta di nuovi siti che siano comunque vantaggiosi per la corona di Spagna, di sgombero delle macerie e di alloggiamento della popolazione in baracche di legno provvisorie; di ricostituzione degli organi amministrativi; - l'altra, di costruzione vera e propria – di "cantiere" – secondo principi e regole che spesso sono adattati agli interessi delle élites locali detentrici del potere: nobili, ecclesiastici, grandi proprietari terrieri. Per quanto riguarda Catania, è documentato che già nello stesso anno del terremoto il duca di Camastra provvede alla costruzione di baracche provvisorie in legno facendo provenire legname dalla Calabria e a far liberare dalle macerie le principali strade della città fra cui la via Uzeda (oggi Etnea), la via S. Francesco (forse l'estremo ovest dell'attuale via V. Emanuele), la via S. Filippo (oggi Garibaldi), la via Lanza (oggi Sangiuliano) e la via dei Crociferi. [...] Dopo i primi provvedimenti urgenti affiancati da misure di ordine pubblico per il governo della città, il duca di Camastra riunisce i membri sopravvissuti del Senato cittadino, una deputazione "delli Casalini" [i rappresentanti dei quartieri omonimi ubicati nella parte ovest della città cinquecentesca (n.d.c.)], ed una deputazione del clero "regolare e secolare", delegata dal nuovo vescovo D. Andrea Riggio [nominato da papa Innocenzo XII il 12 marzo 1693 (n.d.c.)], per stabilire i criteri della ricostruzione. Questi criteri, nei suoi aspetti generali, sono esplicitati in un documento trascritto da F. Fichera. Questo documento denominato "Consiglio ed istruzioni fatte dal Vicario generale duca, che fu di Camastra, col voto del'ill.mo Senato, e corpo ecclesiastico, per la nuova reedificazione della città di Catania", porta la data del 28

giugno 1694. In esso si stabiliscono delle regole sulla compravendita dei suoli e delle fabbriche distrutte dal terremoto per l'ampliamento di chiese, monasteri, conventi, ospedali, "lochi Pii" ai danni di palazzi o case confinanti, o viceversa di case e palazzi ai danni delle chiese e monasteri confinanti.>> ; <<In un secondo Consiglio il mercato delle aree viene stabilito con un'unica linea convenzionale [...] Il fatto che la linea convenzionale abbia i suoi estremi sulle fortificazioni ci fa comprendere come l'ambito della ricostruzione sia ancora quello della città murata.>> ; <<Nella stessa seduta del secondo Consiglio il Senato stabilisce con riferimenti toponomastici precisi la larghezza di alcune strade [...] 6 canne [circa m. 2,064 (n.d.c.)] per le strade di S. Filippo "che dalla porta grande della madre Chiesa corre sino al muro della città dov'era la Chiesa di Nostra Signora della Palma", di S. Francesco che dal piano della Consolazione "corre" fino al bastione di S. Giuliano, delli tre santi (prolungamento sud di via Crociferi) che da S. Francesco "corre" fino al piano del Castello (Ursino) [...].>> ; <<L'ordine dei Benedettini possiede numerose tenute subito fuori le mura della città e feudi nel territorio di Catania che, sebbene di incerta e difficile localizzazione, devono aver avuto un ruolo determinante nella morfologia e nelle vicende urbanistiche della città. Quest'ordine, ma anche gli altri, rispettano relativamente le regole camastriane in quanto costruiscono i loro edifici innanzitutto nei siti coincidenti con le vecchie proprietà [...]. Quando rispettano le regole camastriane, tendono a fagocitare, non senza contrasti, le proprietà limitrofe ed a costruire fabbriche molto più grandi delle precedenti configurando situazioni in cui i nuovi isolati coincidono con il tipo edilizio (la chiesa-convento) e danno il carattere ad una strada intera, come la via dei Crociferi ad esempio.>> ; <<Un'idea, sia pure approssimata, dell'intensa attività edilizia che si svolge a Catania nella prima metà del Settecento a testimonianza delle non scadenti condizioni economiche della sua popolazione, ci è data da una veduta prospettica, incisa dal palermitano F. Orlando, allegata ad una guida della Sicilia redatta da A. Leanti nel 1761. Nell'incisione dell'Orlando la città è guardata dal mare in una visione ravvicinata attenta a rappresentare più il tessuto urbano che non la campagna circostante e la costa. Nel margine superiore dell'incisione una legenda con 51 denominazioni indica le chiese, i monasteri e le "case di regolari" (Teatini, Gesuiti, Crociferi, Minoriti), le case pubbliche, le piazze, le strade principali, i piani, le fortezze.>> ; <<Gli edifici nobiliari e quelli pubblici (palazzo del Senato, Università degli Studi) sono localizzati tutti ad est della linea convenzionale. I tessuti edilizi della città ecclesiastica sono caratterizzati da isolati spesso coincidenti con complessi conventuali o monastici composti da chiese e chiostri-palazzo a più livelli. Questi isolati si dispongono lungo gli assi camastriani accanto agli isolati composti da edifici nobiliari; la maggior parte di essi però si trova addensata lungo la via dei Crociferi quasi a segnare un corrispettivo ala via Uzeda dove prevale l'edilizia nobiliare.>>

RENF - Fonte

034 (pp.7-8; p.11; 14; 23; 25; 29; 33; 41; 54)

REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO

RELS - Secolo

XVII

RELF - Frazione di secolo

fine

RELI - Data

1693/01/19

RELX - Validità

post

REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE

REVS - Secolo

XIX

REVF - Frazione di secolo	secondo quarto
REVI - Data	1833/00/00
REVX - Validità	ante
RE - NOTIZIE STORICHE	
REN - NOTIZIA	
REN R - Riferimento	intorno
RENN - Notizia	<<La chiesa [di San Benedetto (n.d.c.)] sorge in via Crociferi col maestoso prospetto di pietra calcareo rivolto ad oriente, preceduto da una cancellata di ferro quasi semicircolare a vari disegni [...] Segue una gradinata marmorea, poi la porta con 10 scompartimenti a bassorilievi in legno rappresentanti alcune scene della vita di S. Benedetto [...].>>
RENF - Fonte	035 (p. 237)
REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO	
RELS - Secolo	XVIII
RELF - Frazione di secolo	metà
RELX - Validità	post
REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE	
REVS - Secolo	XX
REVF - Frazione di secolo	terzo quarto
REVX - Validità	ante
RE - NOTIZIE STORICHE	
REN - NOTIZIA	
REN R - Riferimento	carattere generale
RENN - Notizia	<<Alle dieci del mese di 10 embre 1767, ad ora una di notte, furono cacciati dalle loro case seu convento. I PP. Gesuiti e confinati nella casa dell'esercizio di questa sudetta città, fintantoché venivano le bastimenti, per trasportarli dove sarà ordinato dal nostro Re.>> ; <<Tra la chiesa di S. Benedetto e quella dei PP. Gesuiti si apre una strada un po' ripida, ma breve, che si allarga infine in una piazzetta recondita ed allora meno frequentata (luogo destinato, secondo un' antica leggenda, ai convegni notturni del sabato degli spiriti maligni).>>
RENF - Fonte	037 (p.62; 270)
REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO	
RELS - Secolo	XVIII
RELF - Frazione di secolo	terzo quarto
RELI - Data	1767/12/10
RELX - Validità	post
REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE	
REVS - Secolo	XVIII
REVX - Validità	ante
RE - NOTIZIE STORICHE	
REN - NOTIZIA	
REN R - Riferimento	intorno
RENS - Notizia sintetica	presistenze

RENN - Notizia

<<Nel periodo antecedente il terremoto del 1693 il sito era occupato da un altro spazio pubblico, il piano dell'Erba, una piazza dove si svolgeva il mercato ortofrutticolo, come si evince da alcuni atti notarili fra i quali un documento del maggio 1694 in cui si parla di botteghe rovinate dal terremoto poste nel piano dell'Erba, " ... nel quale luogo si sta attualmente fabbricando e viene situata una piazza nominata S. Filippo". [...] L'antica piazza di S. Filippo la vediamo all'incrocio di due assi viari, il lungo asse est-ovest che collega la città alla campagna, la strada "delli Tre Santi". Nel quadrante nord-est di tale incrocio si osserva un ampio slargo, chiaramente visibile nella veduta di Braun e Hagenberg, realizzata molto probabilmente tra il 1554 e il 1559, in questo spazio altre vedute, come ad esempio quella del 1584 dell'Angelica, individuano la chiesa di S. Filippo. [...] La Piazza di S. Filippo è definita "emporio" della città dal Vito Amico, vero e proprio snodo commerciale, poiché, insieme alle contrade adiacenti, fra cui quella del piano dell'Erba confinante a nord-est, costituiva il polmone commerciale di Catania, luogo strategico per la vicinanza alla porta della decima da cui entrano le derrate alimentari. [...] L'importanza di questo sito non dipendeva solo dalla funzione commerciale, ma era determinata anche dalla presenza della Curia Capitaniale, costruita probabilmente a nord-est del piano nel 1341 [...], strategicamente posto in un'area centrale di Catania, simbolo del potere regio sulla vita amministrativa della città. [...] Attraversando il piano dell'Erba verso oriente si incontra la strada "degli scarpari" che conduce al "piano degli scarpari", oggi area del palazzo Pardo.>> ; <<La volontà del Camastra di adottare un piano urbanistico di maggior respiro, con strade larghe e dritte ed ampi spazi, si esprime con la riconferma di un asse est-ovest nella parte bassa della città, che deve collegare il centro cittadino alla campagna. Viene ideata una nuova strada di S. Filippo, rettificata e spostata più a nord rispetto a quella pre-terremoto, utilizzando l'imbocco della strada delli scarpari. Si legge infatti in un atto del 10 Agosto 1695 che il barone Bruca, Arcaloro Scammacca e Perna, affitta la propria bottega sita in contrada "platea Sancti Philippi seu olim della strada delli scarpari". Si stabiliscono nel consiglio le misure delle strade: quella di S. Filippo, l'attuale via Garibaldi, la strada Reale poco più a nord, l'attuale via Vittorio Emanuele, e quella delli Tre santi, le attuali vie S. Maria della Lettera e Auteri, devono misurare canne sei di larghezza. [...] Anche la strada delli Tre Santi è "norite facta", traslata ad est ed allargata.>>

RENF - Fonte

038 (pp.11-15; 17-18)

REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO**RELS - Secolo**

XIV

RELF - Frazione di secolo

secondo quarto

RELI - Data

1341/00/00

REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE**REVS - Secolo**

XVII

REVF - Frazione di secolo

fine

REVI - Data

1695/08/10

REVX - Validità

ante

RE - NOTIZIE STORICHE**REN - NOTIZIA****RENr - Riferimento**

carattere generale

RENS - Notizia sintetica

presistenze

RENN - Notizia	<<I muri, come sempre nell'antica Catania, erano fabbricati col sistema dell'opus incertum, cioè con pezzi di lava irregolarmente tagliati e connessi con calce; questo sistema di costruzione, che negli edifici più grandiosi richiede un rivestimento di conci quadrati, è ancora oggi assai frequente a Catania>> ; <<Altre strutture di età greca si rinvennero più a sud, all'incrocio tra la via dei Crociferi e la via Alessi, e tra queste è di notevole interesse un muro arcaico, a doppio paramento e con emplecton.>> [tecnica edilizia e al contempo materiale da costruzione largamente usato nell'antica Grecia in epoca ellenistica, corrispondente all'opus caementicium romano (n.d.c.)]
RENF - Fonte	039 (pp.31-32)
RENF - Fonte	057 (p.34)
REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO	
RELS - Secolo	IV a.C.
RELV - Validità	post
RELF - Frazione di secolo	primo quarto
RELI - Data	323 a.C.
RELX - Validità	post
REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE	
REVS - Secolo	I a.C.
REVV - Validità	ca
REVF - Frazione di secolo	prima metà
REVI - Data	31 a.C.
REVX - Validità	ca
RE - NOTIZIE STORICHE	
REN - NOTIZIA	
RENr - Riferimento	intorno
RENS - Notizia sintetica	preesistenze
RENN - Notizia	<<Scendendo per la strada in cui si trova la chiesa della Concezione, cioè verso est, per la via Lincoln [l'odierna Via Antonino di San Giuliano, n.d.c.], all'angolo della strada che, intersecando questa, porta dal teatro all'anfiteatro troviamo un palazzo già appartenuto al duca di Tremestieri presso e sotto il quale edificio si sono trovati diversi ruderi. [...] Poco tempo prima dell'epoca dell'Amico si erano scoperte in quel punto delle pareti rivestite di marmi, dei pavimenti in mosaico e dei frammenti di colonne nonché una statua di Ercole, rotta ma abbastanza completa, che oggi si trova nel Museo Biscari. Si argomentò quindi che ivi si trovasse un tempio di Ercole. [...] Dirimpetto è l'antico convento dei Gesuiti [...] dove, al tempo dell'Amico, si trovavano vòlte ornate di rilievi e pitture, bagni, condotti d'acque e pavimenti marmorei certo già votati alla distruzione. Può darsi che tali edifici fossero una continuazione di quelli del palazzo Tremestieri.>>
RENF - Fonte	039 (pp.35-36)
REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO	
RELS - Secolo	XVIII
RELX - Validità	post
REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE	
REVS - Secolo	XVIII

RE VX - Validità	ante
RE - NOTIZIE STORICHE	
REN - NOTIZIA	
REN R - Riferimento	carattere generale
REN S - Notizia sintetica	preesistenze
REN N - Notizia	<<Ma quel che aveva risparmiato la lava fu abbattuto da terremoto del 1693. Già nella notte del 9 gennaio si notarono delle scosse, il popolo corse nelle chiese e, sul far del giorno, si vide che la maggior parte delle case aveva sofferto. Il sabato, 11 gennaio, sopravvenne l'immane disastro. La mattina il sole che si levò aveva un colore infocato; verso mezzogiorno si sentì una scossa che fece vacillare il campanile del Duomo e verso le 2 la terra cominciò a muoversi e si udirono detonazioni che davano l'impressione di una batteria che apre il fuoco. In una stessa giornata furono distrutte 60 città della Sicilia. Il francescano Serrovira, che si trovava nei pressi di Catania, vide in quel momento uscire dal cratere dell'Etna fiamme in tutte le direzioni, udì mugghiare il mare, rombare la terra, mentre un'enorme nube di polvere si sollevava dalla città. Tutta Catania era distrutta ad eccezione di 5 case: la Rotonda, S. Salvatore al Mare (che secondo l'Houel, III, 9 era fabbrica di origine romana), Castello Ursino, la casa Bonajuto ed un'altra casa privata. 16000 persone furono sepolte dalle macerie.>>
REN F - Fonte	039 (p.82)
REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO	
REL S - Secolo	XVIII
REL I - Data	1693/01/09
REL X - Validità	post
REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE	
REV S - Secolo	XVII
REV F - Frazione di secolo	fine
REV I - Data	1693/01/11
REV X - Validità	ante
RE - NOTIZIE STORICHE	
REN - NOTIZIA	
REN R - Riferimento	intorno
	<<Monsignor Riggio, "Appena ritornato impegnassi nuovamente e con lo stesso vivo zelo al risorgimento della città"; ed anche ad attaccar briga con tutti. Nel 1704 litigò col senato, che – per ragioni di non plausibilità architettonica e di arbitrio giuridico – negava il permesso di congiungere con un ponte, a cavallo della strada di San Francesco (poi via Crociferi), il monastero con la chiesa di San Benedetto; ma di notte Riggio fece iniziare la costruzione del cavalcavia e, per salvare l'architetto Alonzo Di Benedetto e i muratori che vi avevano lavorato, li sottrasse dall'autorità laica conferendo loro gli ordini minori. Il fatto compiuto sconfisse il senato, e l'opera in breve fu condotta a termine.>> ; <<Quasi sempre c'era infatti qualche superstite, e rarissimi furono i casi in cui tutti i membri d'un gruppo perirono: per esempio, secondo una fonte i carmelitani (chiesa della SS. Annunziata), secondo un'altra i gesuiti (chiesa dell'Ascensione). Ma non altri. [...] Più infelice sorte ebbero le monache, povere prigioniere volontarie. I totali riportati dallo Sciuto Patti si avvicinano, più di quelli che riguardano i monaci, ai totali riferiti dal Privitera;

anzi uno è identico, quello delle presenti nei 14 monasteri: 570 unità. Quello delle defunte ha un divario di 10 unità: 476 secondo lo Sciuto Patti 466 secondo il Privitera, dunque totali molto vicini. Essi sono invece del tutto diversi da quelli del Muglielgini, che indica 653 unità presenti (invece di 570) e 565 defunte (anziché le 476 dell'uno e le 466 dell'altro). [...] Anche per i conventi femminili la rassegna enumerava stragi senza fine. Prendiamo il monastero benedettino di san Giuliano. A chi ebbe modo di osservarlo dopo l'ultima scossa, esso apparve come un mucchio di rovine, "senza che sè nè scorgesse un minuzzolo in piedi"; le 14 "Signorine" che si salvarono, un quinto del totale, muovendosi "per quei diroccati macigni rassembravano Marie Egeziache, mentre scorgeansi lacrimanti, ed ignudi trà una Tebaide sassi". E non fu diverso, anzi fu persino più straziante, ciò che accadde nel vicino monastero di San Benedetto, dove albergavano religiose più umili e modeste di quelle, in maggioranza nobili e ricche, del monastero di San Giuliano: "di 60. Solamente 5. Scamparono d'esser lapidate da i macigni"; e le superstiti, "al pari di Tortorelle fuggiasche, con eco di sospiri imploravano pietà, che così come squarciate avevano le vesti; così à squarcci di cordoglio spezzavansi il cuore".>> ; <<Nei monasteri e conventi maschili e femminili e nelle relative chiese, oltre che strage di esseri viventi, si produssero immense perdite di opere d'arte e reliquie; secondo alcuni autori, scomparvero: [...] nella chiesa dei gesuiti dell'Ascensione: un quadro con la Circoncisione (di Luca Cambiaso); e due pale d'altare con san Saverio e con sant'Ignazio (dell'Abbadessa); [...] Eccetera: una rassegna interminabile. Vanno aggiunti, oltre ai dipinti, gli stucchi preziosi, le statue e i marmi andati in frantumi, i drappaggi, le reliquie. Tutto in polvere, riferì lì per lì qualche cronista; ma molte di queste opere furono recuperate.>> ; <<Due ospedali, come attestano gli storici della "spedalità" catanese, esistevano a Catania in quell'anno [1693 (n.d.c.)]. Altri ce n'erano stati in passato: quello di San Giovanni Gerosolimitano, quello di Santa Maria della Rotonda, quello dell'Ascensione, quello di sant'Antonio, quello di San Leonardo, quello di San Lazzaro (o di li guasti, cioè dei lebbrosi), quello degli incurabili. Ma da decenni o da secoli non ne era rimasta più traccia, assorbiti da altri più grandi o altrimenti scomparsi. Nel 1693 c'erano ancora l'ospedale dei pellegrini e il San Marco. Tutti e due andarono in rovina. Ma del primo non restò che il ricordo; il secondo, invece, dapprima – pochi giorni dopo il disastro – si trasferì in altro sito per prestar soccorso ai feriti e "semivivi", rinunciando quasi del tutto, per mancanza di capacità ricettiva, ad accogliere i malati; e anni più tardi rinacque di sana pianta, ancora altrove. Di queste due nuove edizioni del San Marco, la prima, provvisoria, fu quella vicina al collegio dei gesuiti (oggi via Crociferi), nel punto dove successivamente sarebbe stato costruito il nuovo monastero di San Giuliano, poi caserma Dux, oggi sede della camera del lavoro. La seconda sede fu quella alla porta di Aci (oggi piazza Stesicoro); e più tardi, l'ultima, quella di via Plebiscito (poi ospedale Vittorio Emanuele).>> ; <<Le strade e piazze delle quali il duca [di Camastra (n.d.c.)] indica l'ubicazione e la grandezza, e che il documento del 28 giugno 1694 codifica, sono, subito e per i secoli che verranno, il cardine della nuova città; e quel cardine sarà poi il nucleo fondamentale del cosiddetto centro storico: [...] strada Lanza (via di San Giuliano e via Gesualdo Clementi): dal piano della Sigona, poi piazza Manganelli-chiesa di Santa Teresa, a San Nicolò, poi piazza Dante; 8 canne; strada di San Filippo (via Garibaldi): dal duomo al "muro della città dov'era la chiesa di Nostra Signora della Palma", all'incirca dove si trova la strada del Gallazzo, la futura via Plebiscito; 6 canne; strada di San Francesco (via

Crociferi): dalla strada del Corso, poi via Vittorio Emanuele, alla strada Lanza; 6 canne;>>

RENF - Fonte 040 (p.48; pp.74-76; 80-81; p.84; pp.251-252)

REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO

RELS - Secolo XVII

RELF - Frazione di secolo fine

RELI - Data 1693/00/00

RELX - Validità post

REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE

REVS - Secolo XVIII

REVF - Frazione di secolo inizio

REVI - Data 1704/00/00

REVX - Validità ante

RE - NOTIZIE STORICHE

REN - NOTIZIA

RENRR - Riferimento intorno

RENN - Notizia

<<1702. – Il 17 aprile si comincia la ricostruzione del monastero di san Benedetto nella strada di San Francesco (poi via Crociferi). Poiché esso si trovava distribuito parte a est e parte a ovest della strada, ora il senato catanese si oppone a che le due parti del fabbricato siano unite da un ponte. [...] Nel 1704 si comincia a lavorare alla chiesa annessa, che sarà completata nel 1726. [...] 1709 – Comincia la costruzione del monastero di San Giuliano. Più tardi, nel 1738 – '60, Vaccarini costruirà la squisita chiesa. [...] Subito dopo il terremoto l'ospedale è "trasferito presso il Collegio dei gesuiti sotto la cura del dotto medico Niccolò Tezzano. Nel 1709 si fece un cambio con le monache di s. Giuliano che lasciarono il loro monastero esistente nel quartiere della Civita".>>

RENF - Fonte 040 (pp. 261-262)

REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO

RELS - Secolo XVIII

RELF - Frazione di secolo inizio

RELI - Data 1702/04/17

RELX - Validità post

REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE

REVS - Secolo XVIII

REVF - Frazione di secolo terzo quarto

REVI - Data 1760/00/00

REVX - Validità ante

RE - NOTIZIE STORICHE

REN - NOTIZIA

RENRR - Riferimento intero bene

<<L'ingresso in Sicilia della Compagnia di Gesù si deve alla volontà del Viceré Juan de Vega che, nel 1547, insieme alla moglie donna Leonor Osorio Sarnimento, volle come confessore e padre spirituale per la famiglia il gesuita Jeronimo Domenech. Lo stesso Ignazio di Loyola, avendo probabilmente intuito gli utili risvolti per la

RENN - Notizia

Compagnia di questa altolocata amicizia del confratello, autorizzò il viaggio di Domenech in Sicilia. [...] A seguito dello spostamento della residenza dei Viceré, fu però a Messina che nacque, nell'ottobre del 1548, primum ac prototypum, il primo collegio della Compagnia. Nel 1556, alla morte di Ignazio di Loyola, in Sicilia erano stati già fondati altri quattro collegi: Palermo nel 1549, Monreale nel 1553, Siracusa nel 1555 e Bivona nel 1556. A questi si aggiunsero presto il collegio di Catania (1556) [ed altri (n.d.c.)] [...] Tra i primi gesuiti giunti a Catania si annoverano Geronimo Nadal, che istituì la casa degli orfani, e il fervente predicatore Sancio Ochioa. Fu Antonio Vinck, pioniere della riforma degli istituti religiosi di Catania, a portare nel 1556 rapidamente a termine la fondazione del collegio. >> ; <<I gesuiti del collegio di Catania prepararono per predicare gli Esercizi spirituali, secondo il metodo di sant' Ignazio di Loyola [...] Lo scopo della Compagnia era diffondere tra i cristiani la devozione al Venerabile Sacramento dell'Altare.>> ; << [...] il disegno della "pianta della Chiesa e Collegio dei PP. Gesuiti" di Catania sarebbe stato sviluppato nella prima metà del 1696 dall'architetto gesuita Angelo Italia, cui verosimilmente si deve anche il progetto originario della facciata. Il cantiere fu tempestivamente avviato come dimostra la data 1697 incisa in chiave d'arco nel portale di accesso al terzo cortile del collegio. >> ; <<Il piano di ricostruzione della città, sebbene la chiesa fosse rimasta "quasi tutta in pede", non consentì il riavvio del cantiere e la Compagnia dovette optare per il "collegio antico di nuovo redificato", appena più a valle sulla nuova via dei Crociferi, in parte reimpiegando la pianta della chiesa di S. Ignazio di Loyola per quella di S. Francesco Borgia edificata in luogo diverso a quasi ottant'anni dalla originaria concezione. [...] Tra altri pagamenti è significativo quello del 30 novembre 1701 di "onze 9 date a mastro Alonzo di Benedetto per giornate, disegno della facciata della Chiesa nel prendere le misure per li pedamenti, collocare li pilastri della fabbrica della Chiesa e facciata" che, essendo relativo alle misure delle fondazioni, è da intendersi disegno esecutivo di cantiere finalizzato alla realizzazione del progetto di Angelo Italia. Quasi diciassette anni dopo di Benedetto, "soprintendente della fabbrica della chiesa del collegio", liquidò pagamenti il 13 giugno 1718 a mastro Giuseppe Di Lao per avere innalzato il muro della facciata sino all'altezza di circa tre metri e a Filippo Palazzotto per averne avviato il rivestimento, il 6 settembre a Mastro Filippo palazzotto intagliatore novi e tarì duodici a complimento di onze 25:27, in contanto dello staglio della Facciata della Chiesa e Portone e per le incoscature della porta piccola e porticella di sopra la porta piccola della congregazione dell'onorati. La Congregazione degli Onorati era una associazione che raccoglieva personaggi influenti della società civile, nata in seguito della Controriforma nel collegio della Compagnia di Gesù di Siracusa e da lì diffusasi nelle altre sedi della provincia gesuitica del Regno di Sicilia di cui sino al 1798 ha fatto parte malta, divenuta contea onorifica del re dopo il perenne affitto concesso nel 1530 da Carlo V ai Cavalieri Ospitalieri già Gerosolimitani che da allora si chiamarono Cavalieri di Malta. [...] L'altezza della facciata era ancora invariata nel 1720, anno in cui erano invece completati il presbiterio, il transetto e i muri longitudinali esterni.>>

RENF - Fonte

041 (pp.13-14; p.16; 17; 20)

REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO**RELS - Secolo**

XVI

RELF - Frazione di secolo

seconda metà

RELI - Data	1530/00/00
RELX - Validità	post
REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE	
REVS - Secolo	XVIII
REVF - Frazione di secolo	fine
REVI - Data	1798/00/00
REVX - Validità	ante
RE - NOTIZIE STORICHE	
REN - NOTIZIA	
REN R - Riferimento	intero bene
RENN - Notizia	<p><<Il 10 settembre 1718 il marmoraro trapanese Matteo Artale con i figli Paolo e Cristoforo e il nipote Mercurio si obbligò con un contratto “in notaio Leonardo Giachino la Sala di Salemi“ [...] alla fornitura di 16 colonne per la serie di serliane tra la navata centrale e le laterali. Il 28 febbraio 1719 furono erogate “onze 16 [...] agli artefici delle colonne“ con un mandato di pagamento comprensivo altresì di onze 24.3.13.3 a mastri muratori, manuali, pirriatori, falegname [...]; onze 51.15.7 a mastro Andrea Amato per marmi e mastria del pavimento marmoreo del cappellone, della scalinata e dell’altare a onze 2.24.1 alli suddetti mastri per le stanze delli coretti che si affacciano su coro e transetto con strette balconate sorrette da mensole a foglie d’acanto disegnate da Alonzo di Benedetto, parapetti in legno tripartiti con stemmi coronati, intagliati e dorati su fondo blu cobalto e sovrastanti gelosie a griglie. Il 4 luglio 1719 Tommaso Amato fu incaricato dai gesuiti Vincenzo Tedeschi e Celestre, tesoriere della Congregazione dei Nobili, e Tommaso Tedeschi di realizzare due lapidi per coprire i loculi di loro rispettive proprietà nelle cappelle di S. Ignazio e di S. Francesco Saverio che dunque dovevano già presentare un inquadramento architettonico definito, presumibilmente da di Benedetto, secondo l’indicazione della committenza, sul modello della cappella di S. Luigi Gonzaga nel braccio destro del transetto della chiesa di S. Ignazio del Collegio Romano, realizzata tra il 1697 e il 1699 da Andrea Pozzo (Trento 1642 – Vienna 1719), che nel 1700 ne pubblica i disegni, con l’ancona marmorea opera dello scultore Pierre Legros il Giovane (Parigi 1666 – Roma 1719). Il 16 ottobre 1719 i non meglio noti “maestri incisori di lapidi Antonino Manila del fu Carlo, Antonio Licata del fu Pietro e Francesco Luisi del fu Placido“ si impegnarono con il rettore Agatino Tedeschi a “fare una scala di 40 scaloni “ nel collegio; il 31 agosto 1720 furono pagate “onze duecentotto, tarì 8.13.3 a mastro Matteo Artale e consortes della città di Trapani, in conto delli n° 16 colonne con due capitelli e piedistalli“ la cui altezza prevista di 17 palmi fu incrementata di mezzo palmo, verosimilmente su indicazione di Alonzo di Benedetto, nelle modifiche contrattuali del 2 ottobre volute dal rettore Tedeschi, con cui i marmorari trapanesi si impegnarono anche a “lavorare [...] altre 8 quasi mezze colonne“ per gli angoli del cortile porticato, 86 scaloni per la scala principale del collegio e 54 per quella del cortile di “pietra ditta di Pietro Palazzo della città di Trapani“, la scalinata dell’altare maggiore analoga a quella “della Chiesa del collegio nuovo della città di Palermo, [...] di pietra Conturrana“, sostituendo quella montata da Andrea Amato l’anno prima, e ancora la balaustra di pietra di Libici [...] li mattoni del pavimento secondo la forma delli due scacchi che sono nelle cappelle di S. Ignazio e S. Saverio [...], di due colori bianco e l’altro torchino o azzurro essendo il terzo colore rosso si</p>

dovrà comprare nella città di taormina [...] due Fonti d'acqua Benedetta tanto belli e grandi [...] con suoi balaustri e zoccoletto [...] e] due o più fonti per le porte piccole d'accesso alla navata destra dal portico meridionale del cortile dell'area scholarum e ai vani di sagrestia adiacenti i bracci del transetto, disegnate da Alonzo di Benedetto. Il 12 maggio 1723 Andrea Amato si impegnò con "il Reverendo Procuratore e Rettore Ferdinando Federico del Collegio della Società di Gesù dell'Isola di Malta e di Catania" a realizzare per la chiesa una "lapide di marmo commisso di vari colori [...] il nigro [...] di pietra paragone, il rosso commisso di Trapani, ed il giarlo di pietra di Venezia".>>

RENF - Fonte

041 (pp. 20-21)

REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO

RELS - Secolo

XVII

RELF - Frazione di secolo

fine

RELI - Data

1697/00/00

RELX - Validità

post

REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE

REVS - Secolo

XVIII

REVF - Frazione di secolo

primo quarto

REVI - Data

1723/05/12

REVX - Validità

ante

RE - NOTIZIE STORICHE

REN - NOTIZIA

REN - Riferimento

intero bene

<<La cappella ad altare dedicata a S. Francesco Saverio [...], fondatore con Ignazio di Loyola della Compagnia di Gesù, fu realizzata in tre fasi, coprendo un arco temporale ultra quarantennale. Finanziata con un atto di mutuo di onze 1000 stipulato il 14 maggio 1713 tra il rettore del collegio Nicola Migliaccio e Don Vincenzo Paternò Castello barone della Bicocca "per la costruzione della chiesa del Collegio e [...] della Cappella della Santissima Vergine Maria e di Santo Francesco Saverio", avviata con la frontaliera dedicata a S. Ignazio prima del 1719 e pavimentata nel 1720. Le fu destinato dal Rettore Agatino Tedeschi "un legato di onze centoventi annue" per il completamento. Vi si registra tra la fine del 1725 e gli inizi del 1726 la presenza del "fratello Giovanni Amata chiamato da Messina per lavorare li marmi della suddetta cappella", che fu rimborsato nel febbraio 1726 con "onze 8 per quattro mesi di alimenti [...] e tarì 22 spese per il di lui ritorno". Il cantiere fu riaperto a seguito dell'incarico assegnato il 12 febbraio 1739 a Francesco Viola dal "procuratore indipendente" Nicolò Maria Tedeschi, trascritto ed esteso ai quattro figli, tra cui "Magister Horatio" presente alla stipula con il genero "Magister Benedicto Giuffrida", nel rinnovo contrattuale del 12 febbraio 1742 con cui il rettore Ottavio Maria Gravina fissò al 10 ottobre il termine di consegna della Cappella di S. Francesco, [...] in questo modo: [...] Maestro Francesco Viola s'obbliga andare à tagliare e portarsi qui [...] la pietra di Giallo di Castronuovo [...] e lavorarla [...] in Cornici, Cartocci, e pilastri cotti secondo il disegno e modello tramischiandovi il rosso di Trapani di libici [...] il granito d' Egitto dovrà darglisi [...] e] da se serrarlo [...] lavorarsi il paragone che se gli darà [...] la pietra di Taormina [...] foderarsi di [...] granito

RENN - Notizia

libici e paragone. Il detto lavoro [...] s'obbliga [...] lustrarlo [...] à tenore, e somiglianza dell'altre pietre [...], ché di presente sono in detta Cappella. Viola, attivo nella chiesa dal 1718 deve aver svolto un ruolo significativo nonostante i ritardi esecutivi e la improvvisa "fuga dalla città di Catania" a seguito della quale gli subentrarono Ignazio Buscarino e Domenico Caruso "incisori di lapidi" e Carmelo e Pietro Pulvirenti "fabbri muratori", pagati per il completamento della cappella a decorrere dal 29 ottobre 1742, come risulta da un'apoca del 12 marzo 1743 redatta dal notaio Vincenzo Russo su incarico dello stesso rettore Gravina. Pochi anni dopo un ruolo da protagonista fu assunto dal palermitano Giovan Battista Marino, dal 1742 in Sicilia orientale e dal 1744 residente a Catania, attivo nella chiesa per oltre un ventennio, avendovi operato dal 1746 al 1767. [...] Pagamenti furono erogati a Giovan Battista Marino e Domenico Battaglia il 7 marzo 1753 per lavori eseguiti nella cappella di Sant'Ignazio di Loyola già terminata e per la "padrella di Paragone nella cappella di San Saverio" decorata ad intarsio marmoreo con al centro l'ottonario simbolo delle beatitudine evangeliche e Stella Maris che orienta i missionari naviganti, Marino ricevette il 4 dicembre 1754 onze venti [...] per caparro del nuovo quadrone di San Saverio da farsi quasi di tutto rilievo colle figure che entrano a tenore del disegno datogli e del modello sopra di esso da lui fatto [...], che sia tutto di marmo e li pezzi ben commessi come lo sono quelli del quadrone del Santo Padre il 31 agosto 1756 "onze cinquanta due [...] per saldo [...] del nuovo quadrone di San Saverio" il 31 agosto 1757 "onze ottanta [...] per lavoro del nuovo quadrone di San Francesco Saverio di marmo bianco, già [...] collocato" e con Battaglia "onze 13.16 per lavoro della nuova cornice di pietra paragone già collocata nel nuovo quadrone". La monumentale cappella rivestita di marmi policromi, inquadrata da colonne binate di ordine salomonico [tortili (n.d.c.)] che sostengono un timpano ad arco spezzato sormontato dalle statue allegoriche della Fede e della Carità, con due angioletti sulle volute laterali e da un coronamento con putti reggi stemma, ascrivibili a Marino per le analogie con le simmetriche statue della cappella di S. Ignazio di Loyola, accoglie l'ancona marmorea dal contorno mistilineo entro cornice in pietra paragone con San Francesco Saverio che battezza il re delle Indie, firmata in basso a destra su una sporgenza della roccia I. B. Marino/(osuit) F. (cit.). [...] Il bordo sagomato della mensa dell'altare funge da cornicione di un paliotto architettonico rivestito degli stessi marmi della cappella, definito da un portico a cinque arcate divise da paraste.>>

RENF - Fonte

041 (pp. 21-24)

REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO**RELS - Secolo**

XVIII

RELF - Frazione di secolo

primo quarto

RELI - Data

1713/05/14

RELX - Validità

post

REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE**REVS - Secolo**

XVIII

REVF - Frazione di secolo

terzo quarto

REVI - Data

1767/00/00

REVX - Validità

ante

RE - NOTIZIE STORICHE

REN - NOTIZIA**REN R - Riferimento**

intero bene

RENN - Notizia

<<La cappella ad altare dedicata a Sant' Ignazio di Loyola, nel braccio sinistro del transetto, iniziata come la frontaliera prima del 1719, era pavimentata nel 1720. Dopo oltre cinque lustri, il 30 aprile 1746 furono erogati onze 27 e tarì 18.19 a saldo di onze 33, [...] per scolpirsi nel mezzo dell' infrascritto Palio altare la Gran Signora de Lume, [...] a mastri marmorai palermitani per [...] un Palio Altare di marmo [...] quale oggi si è piantato nella Cappella del Santo Padre [...] e dopo mettersi in Santa Maria Maggiore; tarì 19 per nolo di esso da Siracusa sino a Catania; [...] e onze 14 [...] alli detti Marmorari per caparro della nuova Pradella. Il paliotto, opera di scultori palermitani che identifichiamo in Giovanni Battista Marino e Ignazio Marabitti impegnati contemporaneamente nell' altare della chiesa di S. Ignazio di Siracusa , con al centro il rilievo in marmo bianco su fondo in pietra azzurra entro cornice polilobata raffigurante La gran Signora del Lume. [...] Il 7 marzo 1753, a Cappella terminata, furono corrisposte a Marino onze 64 per marmo e scoltura delle due statue già collocate nella cappella del Santo Padre; onze 20 per marmo e scoltura delli 4 pottini pur ivi collocati; onze 50 per lo scudo di marmo bianco [...] ed onze 5.14 dategli di regalo per haver bene servito ed adempito con puntualità e ancora a Marino e Domenico Battaglia "onze venticinque e grani 7 [...] per saldo del lavoro della cappella e delle 4 colonne foderate di verde antico", onze quattrocento sessant'una e tarì 10 [...] per 4 colonne di marmo bianco per poi foderarsi di verde antico [...] e lustrarle a specchio [...] collocate nella cappella del Santo Padre ed onze 309.10 per marmo e lavoro di detta cappella [...] e della padrella di Paragone nella cappella di S. Saverio onze 56 per 48 festine di rame di gettito pel giro delle 4 colonne di verde antico [...]; onze 54.16 per doratura di esse di oro di zecchina [...] delle lettere nello scudo di marmo e della cifra di rame [...] onze 2.27.10 pagate al doratore per mettere detto oro nel suddetto intaglio e nel marmo. La cappella, come la speculare dedicata a S. Francesco Saverio, è inquadrata da coppie di colonne tortili con capitelli composti che sostengono un timpano ad arco spezzato sormontato dalle figure allegoriche della Speranza e della Fedeltà e da due angioletti sulle volute di base del coronamento con putti reggistemma. [...] Sulla diversa tempistica delle cappelle, rileviamo che quella di S. Francesco Saverio era stata finanziata d un mutuo e da un legato quando i gesuiti a Catania non gestivano le rendite e le donazioni a sostegno della costruzione di chiesa e collegi; solo il 10 dicembre 1727 Pietro Maria Riggio, provinciale della compagnia in Sicilia e Malta, nominò procuratore indipendente padre Nicolò Maria Tedeschi che poté amministrare i proventi delle tenute di Belpasso e Paternò e i "Pij legati", liberando i ricavi dalle "vettovaglie e dalle messe" per i marmi delle cappelle; rendite sopraggiunte dall' acquisizione di altre tenute consentirono l' esecuzione delle ancone marmoree dal 1750 in poi.>>

RENF - Fonte

041 (pp. 25-27)

REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO**RELS - Secolo**

XVIII

RELF - Frazione di secolo

primo quarto

RELI - Data

1719/00/00

RELX - Validità

post

REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE

REVS - Secolo	XVIII
REVF - Frazione di secolo	metà
REVI - Data	1753/03/07
REVX - Validità	post

RE - NOTIZIE STORICHE

REN - NOTIZIA

REN R - Riferimento

intero bene

RENN - Notizia

<<L'1 marzo 1721 furono erogati a "Girolamo Palazzotto e suoi fratelli [...] onze tredici tari 5.12, [...] in conto degli intagli della facciata della nuova chiesa e portone"; il 30 aprile "onze cinque, tari 20 [...a] , mastro Domenico Francalanza andato a Taormina a concertare con mastro Paolo Greco (atteso il discordio avuto con li Palazzotti) per spedire la facciata d'intagli della detta Chiesa"; i due mastri furono compensati il 30 giugno anche "per intagliatura della scalini dell'altare [...] e] assistenza nell'assetto della Porta di detta Congregazione", Greco per "mastria di scultore della facciata [...] inclusi li due scartocci" e il 30 luglio per "Chiesa, Scuole e Congregazione in Collegio". Ben presto a Domenico subentrò Alonzo Francalanza che tra febbraio e maggio 1722 fu compensato a "conto dell'architavata della porta maggiore" del collegio e Greco "delle due colonne con suoi capitelli della porta maggiore e statue del portone" e con "mastro Antonio, suo nepote" e Ignazio Buscarino per "dette due colonne e capitelli". Giuseppe Pagnano ha rilevato che alcune innovative scelte in prospetto quali l'immissione di un astragalo con listello e cavetto a chiusura del primo terzo della colonna, [...] l'assenza di scanalature nelle colonne [...] in un ordine dorico su piedistallo [...], l'intrusione nella trabeazione dell'edicola compresa tra le ali del timpano spezzato, il disegno delle nicchie laterali e soprattutto le mensole inserite nelle colonne binate contrastino con l'adesione di Angelo Italia alla trattatistica classica e che l'assenza di Alonzo di Benedetto dal 1720, quando la facciata era di circa tre metri, non consenta di attribuirgli quelle scelte, peraltro incompatibili col suo pur rilevante estro decorativo. Due nuove acquisizioni documentarie secondo cui nel giugno del 1726 "mastro Francesco Viola [...] tirò il disegno della facciata" e nell'agosto seguente "tari 17 [furono] regalati all'architetto Pietro Cirino di Messina per accomodare" quel disegno, colmano il vuoto attributivo spingendoci a ritenere Viola titolare delle modifiche all'originario disegno del prospetto, di cui permane l'inquadramento architettonico complessivo "adorno da quattro grosse colonne doriche di lumachella" giunte da Trapani nel 1723, confortati dai riscontri offerti da alcune sue opere successive quali le facciate della basilica di S. Giovanni Battista a Vizzini del 1735 e della chiesa madre di S. Basilio a Regalbuto del 1749 in cui ricorrono analoghe soluzioni compositive. Riteniamo che il contenuto importo del successivo regalo all'anziano architetto e pittore Cirino sia stato erogato "per accomodare il disegno" dell'intagliatore Viola secondo il modo nostro gesuitico, in base all'esperienza da lui maturata nel corso dell'ampia attività svolta per il Collegio di Messina, documentata dal 1707 a fianco del pittore Filippo Tancredi. Finita e consacrata la chiesa nel 1736, tra agosto e novembre del 1749 furono pagate per la facciata della Chiesa e per conto delle statue di San Borgia ed Angeloni e scudo [...] onze 12.28 allo Scultore Palermitano per li pezzi d'intaglio venuti da Siracusa, [...] onze 8 [...] a don Nicolò Mignemi per passarvi due mani d'oglio di bianchetto nel detto frontespizio e statue onze 13.25 [...] allo scultore palermitano per completamento di onze

26 e tarì 23 per la statua di San Borgia, per li due angeloni e per lo scudo [...]; per terminare il lavoro del frontespicio a don Niccolò Mignemi [...] onza 1 per saldo [...] per la imbiancatura delle statue del Santo padre, di San Saverio, di San Luigi e di San Stanislao nella facciata [...] onze 4 [...] per saldo [...] per imbiancare la porta d' intaglio della chiesa, le 4 colonne piccole in essa coi capitelli e piedistalli, il nuovo frontispizio sopra detta porta, lo scudo, li due Angeloni e la statua di San Borgia e il 28 febbraio 1750 tarì 6.5 per [...] il ponte nel portone delle scuole affin di levarsi le statue antiche [...]; onze 5 [...] allo Scultore Palermitano per due pottini, due graste e per lo scudo per detto portone [...] onze 1.3.15 per [...] li ponti nel frontispicio della Chiesa per imbianchirsi le colonne grandi di intaglio, il finestrone e lo scudo [...] ed onze 4 pagate [...] a Mignemi in conto [...] per detta imbiancatura a mastro Carlo Puleio [...] per] mastria del giglio di San Luigi [...] tarì 12; per la spada e ramo d'ulivo [...] nelle mani delli due Angeloni [...]; tarì 4 per la sfera di ferro in mani di San Borgia in sostituzione della sfera in legno collocata l'anno prima. La biblica litote Non subvertam urbem pro qua locutus es – Gen. 19, 21 (“Non distruggerò la città in favore di cui hai parlato – Genesi 19, 21”) che si leggeva sul portale della chiesa in relazione al ruolo attribuito al santo di “patrono ac defensori” della città dai terremoti, richiamato nelle lapidi collocate sulla controfacciata ai lati del portale in occasione della consacrazione del 1736, è stata con ogni probabilità incisa dopo la collocazione nel 1749 della statua di San Francesco Borgia entro edicola al centro del timpano ad arco spezzato, opera dello “Scultore Palermitano” che identifichiamo in Giovan Battista Marino presente nella chiesa dal 1746, cui si devono anche le statue dei due Angeloni sulle ali del timpano, di Sant’Ignazio di Lojola e di San Francesco Saverio nelle nicchie di primo ordine del prospetto, di San Stanislao Kostka e San Luigi Gonzaga a coronamento dei cantonali, e che nel 1750 sostituì le statue “nel portone delle scuole” eseguite da Paolo Greco nel 1722.>>

RENF - Fonte

041 (pp. 27-29)

REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO

RELS - Secolo

XVIII

RELF - Frazione di secolo

primo quarto

RELI - Data

1707/00/00

RELX - Validità

post

REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE

REVS - Secolo

XVIII

REVF - Frazione di secolo

metà

REVI - Data

1750/02/28

REVX - Validità

ante

RE - NOTIZIE STORICHE

REN - NOTIZIA

RENr - Riferimento

intero bene

<<Nel 1758 si apprestano i materiali per la fabbrica della cupola e il 31 agosto sono pagate “onze 50 per [...] pietra giorgiolena” ai mastri Giovanni Scalisi e Antonio Messina e tarì 12 regalati “all’architetto in Messina pel disegno fatto della cupola”, la cui identità apprendiamo da una nota contabile del 31 agosto 1759 dove si legge: onze 12 pagate all’architetto Palazzotto [...] per tre mesi di assistenza in tempo di

RENN - Notizia

fabbrica [...] e] regalo [...] per i travagli prima di darsi principio alla detta fabbrica e per più disegni fatti. Il 30 settembre 1759 è registrato un pagamento di “tarì 24.2 per compra di legname di fago e per colla e tacce pel modello della cupola, voluto da’ pittore per farne poi la pittura” che costituisce la prima indiretta notizia della presenza nel cantiere di Olivio Sozzi, il quale, all’apice per carriera e fama, era tornato nel 1752 a stabilirsi a Catania, sua città natale, dopo una intensa attività svolta prevalentemente a Palermo, specie per la committenza religiosa, dove aveva lasciato il campo al genero Vito D’Anna (Palermo 1718-1769). Il 31 gennaio 1760 è annotato il pagamento a due manovali e un falegname per alzare il ponteggio per la decorazione della cupola; di fatto da questa data il pittore cominciò i lavori che condurrà a termine entro l’anno, utilizzando i cartoni preparatori del D’Anna per la cupola della chiesa di S. Caterina a Palermo. Per gli affreschi, firmati e datati Olivius Sozzi 1760 lungo la cornice di imposta della cupola, vengono erogate dal prefetto della chiesa Benedetto Maria Riccioli il 31 luglio 1760 “onze 86 [...] al pittore signor Olivio Sozza, per conto della pittura di detta cupola”, il 30 novembre 1761 “onze 73, tarì 19.15 [...] a completamento di onze 159.19.15 per [...] la pittura fattasi nella detta cupola”, il 31 marzo 1762 “onze dieci [...] per] saldo della pittura fatta dal signor Olivio Sozza ed insieme regalo al medesimo, giusta lo stabilito da quondam monsignor Priore [Giovanni] Rizzari” la cui autorità sulla chiesa discendeva dalla carica di Vicario Apostolico. Sulla superficie ricurva si dispiega la “macchina” allegorica incentrata sul tema barocco del trionfo che, mutuato dal maestro Sebastiano Conca (Gaeta 1680-Napoli 1764), Sozzi aveva introdotto a Catania nel 1756 con il Trionfo di Pallade dipinto nel soffitto della sala di lettura della Biblioteca dell’Almo Studio. Secondo l’interpretazione iconologica proposta da Agatino Longo, cui rimandiamo per la codificazione delle figure allegoriche che affollano la rappresentazione Sozzi pingendo la Cupola della Chiesa de’ PP. Gesuiti sotto titolo di s. Francesco Borgia ci ha delineato il quadro della Compagnia di Gesù da S. Ignazio di Loyola morto nel 1556, fino a S. Gianfrancesco de Regis, morto nel 1640. Il tema prescelto dalla committenza per la composizione celeste è il “Trionfo di Sant’Ignazio di Loyola e della Compagnia di Gesù sulla eresia e la gloria dei santi Dottori e Confessori e dei Martiri missionari gesuiti [...] in atto di godere della visione beatifica di Dio”, introdotto dall’epigrafe “Ecce quomodo computati sunt inter filios Dei” (“Ecco come sono annoverati tra i figli di Dio”), tratta dal Libro della Sapienza (5.5), iscritta su cartiglio al centro dell’arco sacro. La rappresentazione si sviluppa in cerchi concentrici con le figure adagate su nemi. [...] Nei pennacchi sui quattro pilastri con le statue degli Evangelisti figurano le allegorie delle “quattro parti del mondo evangelizzate” Europa, Asia, America, Africa. Agli stessi anni risultano pagamenti a Giovan Battista Marino il 30 novembre 1759 di “onze sessantasei [...] in conto [...] del vestir di marmo due pelastri dell’arco maggiore [...] e] per le due statue di marmo tutto bianco” da collocarvi, il 31 marzo 1760 “onze settanta due [...] a conto della fabbrica dei pilastri dell’arco maggiore, il 30 agosto “tarì 5 per mastria di due palombelle per le due statue [...] di San Giovanni e di San Matteo”; il 15 settembre “onze 10 alli pittori Mignemi e Pepe per dipingere e dorare il collo della cupola e li fasci dell’archi [...] onze 3.19 [...] allo stucchiatore Giuseppe Serpotta per mastria delli 4 scudi di sotto il collo della grande cupola e il 31 marzo 1762 ancora a Giovan Battista Marino “onze 14.1 per saldo della incostratura delli due pelastri dell’arco maggiore [...] onze 40 in conto dell’altri due [...] in un colle statue di San Marco e di San Luca per le quali

ricevette il saldo il 31 maggio 1767. A quarant'anni dalla presenza dei messinesi Filippo e Girolamo nella facciata della chiesa, compare un altro Palazzotto che identifichiamo in Giuseppe Domenico, loro fratello minore, impegnato tra 1758 e 1759 nella realizzazione della cupola; documentiamo che il rivestimento marmoreo dei pilastri che reggono la cupola e le "statue in marmo bianco, rappresentanti i quattro Evangelisti, [sono] lavoro del distinto scultore [...] Giambattista Marino, ritroviamo Nicolò Mignemi con un pittore Pepe che identifichiamo in Antonino Emanuele detto Pepe e incontriamo il sin qui ignoto Giuseppe Serpotta, probabile epigone della famiglia di stuccatori palermitani, cui possono attribuirsi tutte le decorazioni della cupola.>>

RENF - Fonte

041 (pp. 34-37)

REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO

RELS - Secolo

XVIII

RELF - Frazione di secolo

metà

RELI - Data

1752/00/00

RELX - Validità

post

REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE

REVS - Secolo

XVIII

REVF - Frazione di secolo

terzo quarto

REVI - Data

1767/05/31

REVX - Validità

ante

RE - NOTIZIE STORICHE

REN - NOTIZIA

REN R - Riferimento

intero bene

RENN - Notizia

<<Il 7 settembre 1759 furono incaricati della "fabbrica degli armadi del collegio" i "mastri lignarij" Ignazio Carnazza, figlio di mastro Carlo e fratello del più noto Gabriele, pure intagliatori, che nel 1660 avrebbe eseguito "la cornice di legno intagliata di legno di tiglio" per il quadro del Santissimo Crocifisso di Olivio Sozzi nella chiesa della confraternita di S. Maria dell'Ogninella, forse nipote dell'omonimo faber cui sul finire del 1696 venne commissionato un Crocifisso ligneo per la chiesa della Badia di Sant'Agata, e Francesco Lo Sciuto che nel 1762 avrebbe realizzato nella chiesa di S. Chiara "quattordici mautri per le gelosie della galleria". A questi due artefici, che in quegli anni lavorarono insieme anche all'alzata in legno dell'organo di Donato Del Piano nella chiesa di S. Nicola l'Arena disegnata nel 1764 da Antonino Emanuele detto Pepe, potrebbe ascrivere l'armadio di sagrestia che si sviluppa lungo tre pareti, realizzato in legno massello modanato e intagliato, a corpi sovrapposti, le cui basi, concluse da lesene angolari, presentano quattro cassette per i paramenti sacri e le vesti rituali dei celebranti e portelli sugli angoli, mentre le snelle alzate destinate ai corredi liturgici, scandite da portelli con modanature a specchio su cassette singoli, sono coronate da ariosa balaustrina su cornice con decori in rame. Al di sopra dei portelli centrali inquadrati da colonnine tortili era collocato su un fastigio con volute il dipinto San Calcedonio Martire. Il 13 dicembre 1760 è registrato un pagamento di "onze 100 per prezzo di cinque pianete reccamate d'oro in Palermo da Litterio Caccamezi" da destinarsi alla "Sacrestia della nostra Chiesa", accostabili per analogie descrittive alle "Pianete di seta bianche riccamate in oro per Solennità, n.3", elencate al n.9 della

“Nota d’arredi Sacri” dell’inventario del tesoro della chiesa trasmesso con lettera del 15 maggio 1892 dal rettore cappellano Benedetto Tornabene al Soprintendente del Reale Ospizio di Beneficenza, recentemente acquisite alle collezioni del Museo regionale interdisciplinare di Catania, provenienti dal Monastero di S. Benedetto, ove si trovavano presumibilmente in deposito e da dove nel 2001 erano state trasferite al Museo diocesano. Al centro della volta, racchiuso in una elegante cornice mistilinea con fastigio attribuibile come le altre decorazioni in stucco a Giuseppe Serpotta, è l’inedito affresco con Santa Lucia prega Sant’Agata per la salute della madre.>>

RENF - Fonte

041 (p. 37)

REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO

RELS - Secolo

XVII

RELF - Frazione di secolo

terzo quarto

RELI - Data

1660/00/00

RELX - Validità

post

REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE

REVS - Secolo

XXI

REVF - Frazione di secolo

inizio

REVI - Data

2001/00/00

REVX - Validità

ante

RE - NOTIZIE STORICHE

REN - NOTIZIA

RENr - Riferimento

carattere generale

RENS - Notizia sintetica

rifacimento

<<I deputati in carica nel triennio 1789-1791 deliberarono la costruzione nella chiesa di un nuovo altare maggiore che recava ai lati quattro stemmi con “le insegne reali in argento, che pesavano un rotolo ciascuno e che furono tolti dopo il 1860 o per vandalismo o per odio al governo passato” [...] Dell’impostazione compositiva data da Alonzo di Benedetto all’originario prospetto del collegio resta labile traccia nella litografia di Salvatore Zurria con la veduta di Catania nel 1800 Via Crociferi che già registra la sopraelevazione di prima metà del XIX secolo “ad opera di un ignoto architetto”. [...] In quel torno di anni [1854 (n.d.c.)] Mario Di Stefano, docente di Disegno di Ornato e Architettura Elementare all’Università di Catania, inserì nel prospetto dell’ex collegio il partito centrale a candela con balconata. [...] Con l’Unità d’Italia, nel 1862 il R. Ospizio, conservando la denominazione originaria, divenne Opera Pia; la Deputazione nel 1864 liquidò un acconto di 800 lire a Di Stefano per la stima dei lavori di trasformazione in casa di abitazione “della vecchia sacrestia della chiesa, e anche per far profitto dei corpi che la compongono e si ancora per rendere abitata in parte quella strada, ed in conseguenza ridurre per quanto sia possibile gl’inconvenienti che offendono la decenza ed anche il pubblico pudore (dove grande danno ne ricavano gli alunni dello stabilimento)”, e nel 1869 poté procedere a interventi manutentivi della chiesa utilizzando “per la Cortina nell’Altare Maggiore ed il Tosello” un finanziamento concesso dal re Vittorio Emanuele II. [...] Il 20 luglio 1906 il vice direttore della Scuola di Arti e Mestieri, l’architetto Carlo Sada che faceva parte del Consiglio direttivo in rappresentanza del Ministero, rivolse un appello al ministro per il trasferimento in altro sito, denunciando che la scuola

RENN - Notizia

allocata nell'ex collegio gesuitico "è assolutamente mancante di opportune gallerie o sale per esporre i migliori modelli, i lavori premiati ecc., che tanto varrebbero ad incitare gli alunni, ed a svegliarne la mente [...]. I locali sono anche inadatti, perché piccoli, bassi, maleareati [...] nonché privi di quella decenza che oggi la pedagogia e la sanitaria giustamente reclamano", proponendo che "l'Intendenza di Finanza passasse al Monastero S. Placido, e la scuola all'attuale locale destinato all'Intendenza", ovvero nel vicino "ex convento annesso alla chiesa di San Francesco d'Assisi all'Immacolata, nell'ala di mezzogiorno lungo l'attuale via Vittorio Emanuele, in cui sarebbe stato possibile almeno completare "le quattro sezioni più interessanti", Arte industriale, Industrie Meccaniche, Fisica-Chimica Industriale ed Elettrotecnica articolate in corsi quadriennali. Il Ministro Francesco Coco Ortu, a Catania per l'inaugurazione da parte del re Vittorio Emanuele III della II Esposizione Agricola e Mostra Campionaria Nazionale del 1907 promossa dal sindaco Santi Consoli, sensibilizzato dall'appello di Sada visitò la scuola manifestando disappunto per le condizioni in cui versava e sollecitò le istituzioni locali a provvedere. [...] La popolazione scolastica era allora costituita da "circa centocinquanta tra orfani, poveri ed abbandonati, mantenuti dal Comune e dalla Provincia, [...] altrettanto alunni (ricoverati e corrigendi) a spese dello Stato. Di modo che esso viene ad essere un Orfanotrofio ed un Riformatorio nel medesimo tempo" in cui i "sette cunicoli delle prigioni sono insufficienti a contenere il numero dei puniti" ai quali nel caso di infrazioni gravi venivano inflitte "la privazione parziale del cibo (il tradizionale pane e acqua) e la privazione quasi totale della libertà". Nello stesso triennio l'amministrazione dell'Ospizio deliberò "la rimozione delle prigioni da allogare in sito più conveniente e più opportuno; la trasformazione delle predette prigioni e del corridoio attiguo in un nuovo salubrissimo dormitorio, e l'impianto affatto necessario di un orologio a torre" realizzato sul prospetto settentrionale su via Gesuiti ove tuttora insiste in corrispondenza dell'ala trasversale a ridosso dell'abside della chiesa che, restaurata nel 1910, nel corso della prima guerra mondiale fu adibita a dormitorio per le truppe in transito per il fronte. [...] Assumiamo il termine post quem giugno 1930, quando fu pubblicata una foto dell'altare maggiore sullo sfondo dell'abside inalbata, per l'attuale decorazione absidale a tempera che riproduce il motivo a drappaggio della cortina lignea del pulpito settecentesco.>>

RENF - Fonte

041 (pp. 41-44)

REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO**RELS - Secolo**

XVIII

RELF - Frazione di secolo

ultimo quarto

RELI - Data

1789/00/00

RELX - Validità

post

REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE**REVS - Secolo**

XX

REVF - Frazione di secolo

secondo quarto

REVI - Data

1930/00/00

REVX - Validità

ante

RE - NOTIZIE STORICHE**REN - NOTIZIA**

RENr - Riferimento

carattere generale

RENS - Notizia sintetica

passaggio di proprietà

RENN - Notizia

<<Il 30 novembre 1767 la Compagnia di Gesù fu espulsa dal Regno di Sicilia e i suoi collegi con le annesse chiese furono sequestrati e incamerati al demanio borbonico; quelli delle tre maggiori città furono nel 1778 destinati a Case di educazione della bassa gente in opposizione all'elitario insegnamento di lettere, filosofia e teologia in latino che vi era stato praticato. I primi regi deputati alla gestione della Casa di Educazione catanese, il principe di Biscari, il principe di Cerami, il duca di Misterbianco, il duca di Furnari e il barone di Manganelli, insediatisi il 27 gennaio 1779, decisero di avviarcì un "centro di industrie e arti che prima erano sconosciute in Sicilia e nel Regno di Napoli", articolato in fabbriche manifatturiere "di orologi da torre e di ogni altra specie di orologi da camera e da tasca, [...] cappelli [...] tira l'oro che forniva ogni specie di molle e galloni di oro e argento, [...] acciaio cioè schioppi, pipoli, sciabole ecc. [...] panni, sete, velluti, felpe e ceramiche. [...] Nel decennio a cavallo dei secoli XVIII e XIX la chiesa di S. Francesco Borgia fu cattedrale vicaria e il 4 novembre 1801 vi fu battezzato Vincenzo Bellini, come attesta una lapide commemorativa collocata nel 2015 nella ricorrenza dell'anniversario. Il 30 luglio 1804 Pio VII riconobbe la presenza dei gesuiti nel Regno di Sicilia e Ferdinando IV di Napoli e III di Sicilia, con decreto del 6 agosto, ne consentì il rientro nell'isola disponendo la restituzione del collegio palermitano e di tutti gli altri beni con eccezione di quelli già alienati. La deputazione della Casa di educazione di Catania rivendicò la titolarità per donazione regia del complesso gesuitico innescando un cinquantennale contenzioso nel corso del quale il senato cittadino decise di allocare nel 1812 nell'ex collegio truppe inglesi di stanza a Catania in funzione antibonapartista. [...] Nel 1854 fu definito il contenzioso con la Compagnia di Gesù e l'Ospizio ospitò per alcuni mesi il Tribunale, avendo un incendio reso il palazzo di giustizia inagibile. [...] L'Opera Pia mantenne i corsi di formazione artigiana trasformati in Scuola di Arti e Mestieri del Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio, istituita con Regio decreto del 23 agosto 1881 e inaugurata negli stessi locali il 26 novembre 1882. Nel 1890 all'Opera Pia subentrò l'Istituzione Pubblica di Assistenza e Beneficenza con il titolo "IPAB R. Ospizio di Beneficenza". Nel 1894 la chiesa di San Francesco Borgia "era molto abbandonata". [...] La scuola di Arti e Mestieri nel 1918 fu trasformata in Regia Scuola Industriale che dal 1933, con la denominazione di Regia Scuola Tecnica, fu annessa al Regio Istituto Tecnico Industriale, con il trasferimento nell'attuale sede progettata e realizzata tra il 1920 e il 1928 dall'architetto catanese Francesco Fichera, dal 1937 intitolato al fisico e inventore siracusano Archimede. [...] Nel 1947 l'Ospizio di Beneficenza locò l'ex collegio gesuitico a sede della "Casa di rieducazione per minorenni corrigendi, mantenuti a spese del Ministero di Grazia e Giustizia" e, dopo il trasferimento dei corrigendi nell'Istituto Penale per Minorenni, nel 1968 come sede dell'Istituto Statale d'Arte al Comune cui nel 1998 sarebbe subentrata la Provincia. Assunto carattere regionale nel 1975 l'Ospizio concesse nel 1981 la chiesa di San Francesco Borgia in uso alla Curia Arcivescovile di Catania. Danneggiato dal terremoto del 13 dicembre 1990 detto "di Santa Lucia", il complesso nel 1995 fu acquistato dalla Regione Siciliana destinando l'ex collegio a sede della Biblioteca Regionale Universitaria di Catania e mantenendo per la chiesa il vincolo di destinazione al culto discendente dal Codice Civile all'uopo richiamato nell'atto di compravendita, e nel 1997 fu registrato nel

“Censimento di vulnerabilità degli edifici pubblici strategici e speciali nelle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, e Sicilia Orientale” operato tra il 1996 e il 1999 dal Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei ministri, Gruppo nazionale per la difesa dei terremoti. L’Ospizio di Beneficenza, ceduta l’unica sede in cui svolgeva le proprie finalità istituzionali, sul finire del 1997 fu incorporato nell’Educando Regina Elena e Conservatori Raggruppati di Catania.>>

RENF - Fonte 041 (pp. 41-45)

REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO

RELS - Secolo XVIII

RELF - Frazione di secolo terzo quarto

RELI - Data 1767/11/30

RELX - Validità post

REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE

REVS - Secolo XX

REVF - Frazione di secolo fine

REVI - Data 1997/00/00

REVX - Validità ante

RE - NOTIZIE STORICHE

REN - NOTIZIA

REN R - Riferimento intero bene

RENN - Notizia

<<La chiesa di San Francesco Borgia è elencata tra i dodici siti catanesi nella dichiarazione del 2002 con cui l’UNESCO ha inserito otto città della ricostruzione tardo barocca del Val di Noto post terremoto del 1693 – Caltagirone, Catania, Militello Val di Catania, Modica, Noto, Palazzolo Acreide, Ragusa Ibla, Scicli – nella lista del Patrimonio mondiale (World Heritage List). [...] Nell’agosto 2016 il Dipartimento regionale dei beni culturali e dell’identità siciliana ha indicato la chiesa di san Francesco Borgia tra gli “attrattori del patrimonio Regionale di riconosciuta rilevanza strategica per i contesti territoriali di riferimento dei siti UNESCO” e con decreto del febbraio 2017 ha definitivamente ammesso a finanziamento sul Programma Operativo del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (PO FESR) 2014-2020 “il progetto dei lavori di restauro degli altari e dei corredi storico-artistici, riallestimento espositivo e percorso didattico multimediale” proposto dal Polo Regionale di Catania per i Siti Culturali che ha inoltrato nel giugno 2017 il progetto esecutivo per la prenotazione dell’impegno finanziario disposta nel settembre 2018.>>

RENF - Fonte 041 (p. 45)

REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO

RELS - Secolo XXI

RELF - Frazione di secolo inizio

RELI - Data 2002/00/00

RELX - Validità post

REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE

REVS - Secolo XXI

REVF - Frazione di secolo primo quarto

REVI - Data 2018/09/00

RE VX - Validità	ante
RE - NOTIZIE STORICHE	
REN - NOTIZIA	
REN R - Riferimento	carattere generale
REN S - Notizia sintetica	preesistenze
REN N - Notizia	<p><<Sorge ad Oriente nel medesimo centro della città il collegio della Compagnia di Gesù, con tempio unitovi, celebre per edificio e costruito a pubbliche spese nel 1571, vivente essendo S. Francesco Borgia Preposito generale, a buon dritto appellato dal Pirri ginnasio di ogni scienza. Ammirasi appresso il ponte, nel poggetto di Mezzogiorno, l'insigne ed ampio Convento di S. Francesco d'Assisi, di cui di sopra dicemmo; e dicesi fabbricato prima che i Greci avessero occupato la Sicilia nella Chiesa di S. Michele.>> ; <<Innocenzo Vescovo di Catania chiamò nel 1626 i Chierici Regolari Minori, e loro concedette il tempio di S. Michele; l'accrebbe poi di beni Giovan Battista Paternò, accumulati da Flavia Ansalone; godono di amplissima casa ed a poche seconda nella città; attende la Chiesa un più bel compimento. Sotto il medesimo istituto, e gli auspicii della Concezione della Vergine, assegnati in dote i beni Bartolomeo Asmundo, dei quali divenne erede, eresse una casa in un poggetto verso Occidente, dove vedesi, come dicono, il carcere dei SS. Alfio, Filadelfio e Cirino. I ministri degl'infermi volgarmente Crociferi, adunaronsi nel 1696 a comando del vescovo Andrea Riggio, ed ottennero la Chiesa di S. Maria di Dagala coll'antica tavola della medesima: fabbricano case magnifiche, la maggior parte delle quali si mostra a venir ammirata; il tempio, cui ordinò si compisse con egregio prospetto il sopraccennato Pietro Galletti per somme raccolte attende l'ultima mano.>> ; <<Perdurano al numero di 6 i monasteri di donne in Catania, e recano non piccolo giovamento alla religione col culto che vi sostengono, e con l'educazione in che le fanciulle di nobili famiglie sanno con ogni cura versare. In quel di S. Giuliano, adorno di deliziosi giardini, e di eminente terrazza è sito nella strada dei Crociferi, la Chiesa si annovera tra le più belle per gli arredi e per l'armonica architettura, cogli altari fabbricati di pietra di sommo valore. Nella Chiesa del Monastero di S. Benedetto, anche nella via dei Crociferi, la volta e le pareti sono dipinte da Giovanni Tuccari, il quadro del S. Patriarca è del fiammingo Guglielmo Borremans e quel dell'Angelo Custode, di Matteo Desiderati.>></p>
REN F - Fonte	044 (p. 203; 286; 295)
REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO	
REL S - Secolo	XVI
REL F - Frazione di secolo	terzo quarto
REL I - Data	1571/00/00
REL X - Validità	post
REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE	
REV S - Secolo	XVII
REV F - Frazione di secolo	fine
REV I - Data	1696/00/00
REV X - Validità	ante
RE - NOTIZIE STORICHE	
REN - NOTIZIA	

REN - Riferimento

carattere generale

RENS - Notizia sintetica

progettazione

RENN - Notizia

<<Quando l'autore di questo intervento [René Taylor (n.d.c.)] collaborò alla sezione architettura [...] per il professor Wittkower, fu per occuparsi di un tema un po' insolito: la possibile influenza dell'ermetismo sull'Escorial. In quel saggio si accennava alle inclinazioni ermetiche sia di Juan Bautista de Toledo, l'architetto che progettò l'edificio, sia del suo assistente Juan de Herrera. Entrambi possedevano un certo numero di libri occulti. La raccolta di Herrera, anzi, era così ricca da non lasciare quasi dubbi sul fatto che l'ermetismo fosse uno dei suoi accessi interessi. Sembra certo che l'assistente fosse un adepto di quello che è stato chiamato "ermetismo cristiano", accettabile compromesso tra il cristianesimo e la prisca theologia. Nel medesimo saggio si faceva riferimento anche alla famosa ricostruzione del tempio di Gerusalemme che l'allievo di Herrera, il gesuita Juan Bautista Villalpando, pubblicò a Roma quale parte di un commentario in tre volumi sulla profezia di Ezechiele. Scritta in collaborazione col confratello gesuita Jerònimo del Prado, l'opera fu pubblicata tra il 1596 e il 1604, e anche in essa sono presenti influenze ermetiche. Sembra, inoltre, che inaugurasse all'interno della Compagnia di Gesù un periodo di maggiore tolleranza verso l'ermetismo e le cosiddette "scienze occulte". [...] Molto più antico era il filo costituito da Pitagora, il famoso saggio greco, ritenuto lo scopritore degli intervalli consonanti della scala musicale e, naturalmente, associato al famoso teorema geometrico che porta il suo nome. Era il padre della numerologia e della matematica mistica, così centrali nell'ermetismo rinascimentale. [...] Un contributo specificamente ebraico era rappresentato dalla cabala, che si diceva tramandata oralmente dallo stesso Mosè. Benché risalisse probabilmente anch'essa alla tarda antichità, sembra che la sua sistematizzazione fosse avvenuta nella Spagna del tredicesimo secolo. Un altro filo d'origine medievale spagnola era il lullismo, dal nome del grande beatus maiorchino Ramòn Lull. Uno degli aspetti più importanti dell'arte lulliana stava nel fatto che forniva un mezzo per fissare e rafforzare la memoria. Nel rinascimento essa giunse a competere con il classico e consolidato sistema mnemotecnica noto come Ars memorativa, anch'esso di notevole importanza per il nostro discorso. [...] D'altro canto gli adepti dell'autentico lullismo erano numerosi e influenti, particolarmente in Francia e Spagna, dove era schierato nelle loro file niente meno che il re Filippo II, convertito alla dottrina di Lull nel 1580 grazie, in gran parte, agli sforzi del suo architetto e ciambellano Juan de Herrera. Nei primi tempi della Compagnia l'ermetismo cristiano poté godere, sembra, di una certa tolleranza, a patto che si mantenesse entro certi limiti ragionevoli. I padri Diego Laínez e Jerònimo Nadal, ad esempio, erano entrambi lullisti. D'altro canto un visionario messianico e cabalista come Guillaume Postel, l'autore di Concordia Mundi, non venne incoraggiato a restare nell'ordine.>> ;

<<Il diciassettesimo secolo, invece, avrebbe visto un grande fiorire, in seno alla Compagnia, dell'ermetismo e di stili esoterici di pensiero. In Spagna due gesuiti della provincia di Aragona, Baltasar Graciàn e Sebastian Izquierdo, sono emblematici di differenti aspetti di una medesima tendenza. [...] Nel loro mettere in primo piano il simbolismo, l'allegoria, l'immagine verbale elaborata, nel loro acceso interesse per il mistero, gli scritti maturi di Graciàn sono indicativi di questo nuovo atteggiamento. Gli interessi di Izquierdo, a differenza della cultura letteraria di Graciàn, erano prevalentemente scientifici. Il suo Pharus Scientiarum, del 1659, oltre a rivelare la familiarità dell'

autore con Bacone e anche Cartesio, segna la definitiva accettazione, da parte della Compagnia, di Lull e in particolare della Combinazione Lulliana. Tali tendenze furono sviluppate da Athanasius Kircher, senza dubbio il più famoso gesuita del Seicento, nei cui copiosi scritti fa la sua comparsa praticamente l'intero complesso apparato dell'ermetismo.>> ; <<Nel secondo libro delle Explanationes, Villalpando [si occupò (n.d.c.)] dell'intero libro di Ezechiele a parte [alcuni capitoli (n.d.c.)]. Entrò nella Compagnia di Gesù nella sua città natale il 10 agosto 1575 a ventitré anni [...].>> ; <<[L'opera di Villalpando fu avversata (n.d.c.)] da [...] Benito Arias Montano, curatore della celebre Bibbia poliglotta del 1572 e [...] bibliotecario dell'Escorial. Apparentemente, la sua principale obiezione alla ricostruzione del gesuita si basava sul fatto che l'edificio descritto da Ezechiele non aveva nulla a che fare col tempio costruito da Salomone quel è descritto dal Libro dei re e da altre fonti. [Montano (n.d.c.)] era vicino a Erasmo [da Rotterdam (n.d.c.)], di cui condivideva in larga misura l'approccio agli studi biblici e patristici. È possibile quindi che provasse scarsa simpatia per le inclinazioni mistiche del gesuita. Egli stesso, inoltre, aveva prodotto qualche anno prima una ricostruzione del tempio di Gerusalemme, integrandola alla sua famosa edizione della Bibbia del 1572. [...] In questo contesto non bisogna dimenticare quanto la concezione tradizionale del tempio di Salomone quale antesignano della Gerusalemme celeste fosse profondamente radicata nella Compagnia delle origini. Nel 1523 il fondatore aveva intrapreso il lungo e pericoloso viaggio in Terra santa vedendo la Gerusalemme terrena con i propri occhi. [...] [Villalpando (n.d.c.)] si sforzò anche di mettere in rilievo come tutte le dimensioni e misure del tempio, attestate dalle Sacre Scritture, corrispondessero ai canoni di Vitruvio, dimostrando così la sostanziale compatibilità che, in realtà, aveva una spiegazione piuttosto semplice: l'architettura classica era derivata in ultima istanza dall'architettura del re Salomone. In particolare, i cinque ordini trovavano chiaramente la loro origine nell'ordine divino del tempio. [...] Villalpando riuscì a conciliare Vitruvio ed Ezechiele pressoché nello stesso spirito in cui altri avevano conciliati il cristianesimo e la prisca theologia pagana.>>

RENF - Fonte

048 (p.52; 53; 54; pp.57-58)

REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO

RELS - Secolo

XVI

RELF - Frazione di secolo

secondo quarto

RELI - Data

1523/00/00

RELX - Validità

post

REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE

REVS - Secolo

XVII

REVF - Frazione di secolo

inizio

REVI - Data

1604/00/00

REVX - Validità

ante

RE - NOTIZIE STORICHE

REN - NOTIZIA

RENr - Riferimento

intero bene

RENS - Notizia sintetica

preesistenze

<<GRANDE OSPIZIO DI BENEFICENZA, strada de' Crociferi. Soppressi i Gesuiti, la casa ed i beni dell'ordine furono dalla maestà di

RENN - Notizia

re Ferdinando allora III, addetti alla erezione di un collegio di artisti. Si deve a tale stabilimento la introduzione di non poche arti che adesso a Catania si esercitano con mediocre perfezione, come, quella dell'orologiajo del cappellajo del calzettiere ec. ec. Oggi si è cangiato lo istituto in ospizio di esposti per le valli di Catania e Noto, e concorrono al mantenimento di esso le comuni tutte di queste due valli. L'opera gode inoltre di once 1500 di rendita, di cui una parte è destinata a mantenere il sacro culto della chiesa attaccata all'ospizio, ove si solennizzano con lusso e magnificenza le feste tutte che celebrare si soleano da' Gesuiti. [...] La chiesa anzidetta è magnifica, sontuosa, ricca di arredi, con elegante prospetto di pietra calcarea, adorna di colonne e statue. Le navi, che ve ne ha tre, sono divise da sedici colonne di lumachella. Vi sono due cappelle con tribune sostenute da 4 colonne di verde antico: in una si vede santo Ignazio in bassorilievo di marmo con le quattro parti del mondo intorno; nell'altra san Francesco Saverio in dipintura nell'atto di battezzare un Nero. L'altare maggiore è di agata e diaspri di Sicilia con finimenti di rame dorato ed argento. Vi è un san Francesco Borgia di Filippo Tancredi, un santo Stanislao Rosca di Tuccari, un san Francesco de Regis di Luciano Foti Messinese. Il fresco della cupola è di Sozzi. Le figure a' lati di essa sono copia di quelle di Vito di Anna nella chiesa di santa Caterina di Palermo. La Madonna dell'altare maggiore è dono di san Francesco Borgia, la quale fu fatta copiare sopra quella di santa Maria Maggiore in Roma, ove il santo allora stanziava in qualità di proposto generale. [...] La prima memoria di spedale eretto in Catania si ha per mezzo di diploma della regina Elisabetta dato da Messina nel gennaio del 1345. Altro ne istituì Bartolomeo Altavilla l'anno 1396 nella casa cosiddetta dell'Ascensione, della quale poi i pp. Gesuiti nel 1555 s'impossessarono.>>

RENF - Fonte

049 (pp.110-112)

REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO**RELS - Secolo**

XIV

RELF - Frazione di secolo

metà

RELI - Data

1345/01/00

RELX - Validità

post

REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE**REVS - Secolo**

XVI

REVF - Frazione di secolo

terzo quarto

REVI - Data

1555/00/00

REVX - Validità

ante

RE - NOTIZIE STORICHE**REN - NOTIZIA****RENr - Riferimento**

intorno

RENS - Notizia sintetica

preesistenze

<<Il Collegio de' Padri Gesuiti, bello per la vastezza della mole, e ricco per la copiosità degli argenti s'è n'è cadde à minuzzoli sul suolo, e mentre tutti quei Religiosi s'è n'è stavano in refettorio, per prendere il cibo; perché la mattina indifessamente avevano lungamente fatigato per la Confessione, e comunione Generale la morte gli attorcì i bocconi, col fare che restassero estinti 22. Senza che veruno avesse possuto dar nuova quanto amato si fu quel pranso così letale. Nel sudetto Collegio ad inarcare il Ciglio alla meraviglia, osservanis molte

RENN - Notizia	bellissime Congregazioni, tra le prime era quella dé Signori Cavalieri, la quale aveva su le mura un Perù di ricchezze, che dentro come gemme ne scintillavano le meraviglie più prodigiose della Pittura; che frà l'altre all'altar Maggiore, ammiravasi un quadro dell' Annunziazione della Vergine opera famosissima d'Agostino Ciampelli, dell'altra poscia no(n) né parlo, che sarei costretto à fare un lungo Catalogo. Nel Tempio dé sudetti Padri, tralascia(n)do le statue, e suppellettili d'argento, che si stancherebbe la penna à notificarli; eravi un quadro di somma stima, ed era la Circoncisione di Cristo, opera meravigliosa del Cavalier Luca Cambiaso, e due Tavole d'Altare dipinte da D. Pietro l'Abbadessa, ove in uno vedevasi la predicazione di S. Xaverio, e l'altro un'estasi di S. Ignazio; di più ancora ammiravasi una S. Agata visitata dal Prencipe degli Apostoli, che gli guariva le mammelle, fatta di mano di Daniello Monte Leone. Dei soggetti che in esso morirono non né parlo, poichè la bocca della fama le hà prima di mè propalati, e tanto basti.>>
RENF - Fonte	050 (p.83)
REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO	
RELS - Secolo	XVII
RELF - Frazione di secolo	fine
RELX - Validità	post
REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE	
REVS - Secolo	XVII
REVF - Frazione di secolo	fine
REVX - Validità	ante
RE - NOTIZIE STORICHE	
REN - NOTIZIA	
RENr - Riferimento	intorno
RENN - Notizia	<<[La via Crociferi (n.d.c.)] È decisamente la più bella ed affascinante via di Catania e la sua singolare atmosfera romantica avrebbe oggi sicuramente un più ampio apprezzamento se la attuale moltitudine di mezzi caotici non alterasse in modo così esasperante, il suo nativo mondo fatto di silenzi e raccoglimenti. L'esempio puro e tipico del settecento catanese venne da artisti che influirono al suo splendore: Al (f)onso Di Benedetto, i Battaglia, gli Amato, Vaccarini e Italia. Nel 1795 ebbe il suo momento culminante perché, chiusa al culto per restauri la Cattedrale, le funzioni religiose furono trasferite nella chiesa di San Francesco Borgia dove fu battezzato Vincenzo Bellini. Il nome di via Crociferi viene dalla chiesa di "San Camillo dei crociferi" creata dai "padri crociferi" che stavano costantemente a contatto col popolo e portavano conforto ai moribondi. Tuttavia inizialmente fu chiamata via Sacra, poi via Nuova e successivamente via del Corso. È la via che raccoglie una ricca teoria di chiese e monasteri del settecento con il famoso "Arco di San Benedetto" a sud ed il portale di villa Cerami a nord.>> ; <<[Il Palazzo di San Giuliano (n.d.c.)] fu eretto su progetto del Vaccarini (1738-1745) e ha ospitato molti personaggi illustri come Edoardo VII d'Inghilterra, la regina Alessandra, la zarina di Russia Maria.>> ; <<[La Piccola Badia delle Monache di S. Benedetto (n.d.c.)] È del Vaccarini e in essa sono evidenti i motivi nuovi e i piani di movimento. Ma soprattutto affascinanti le finestre cenobiali con le grate panciute (invenzione indimenticabili del grande architetto). [...]>> ; << [La Chiesa di San Benedetto (n.d.c.)] Costruita tra il 1704 e il 1713 da Al(f)onzo Di

Benedetto, si trova accanto alle monache di S. Benedetto. Ha una facciata a due ordini: lesene in alto e semicolonne in basso. Stupendo il portone ligneo con la vita del Santo.>> ; <<[La Chiesa di San Giuliano (n.d.c.)] Edificata tra il 1738 e il 1760 è fra i capolavori del Vaccarini. Ha la facciata curvilinea e questo suo movimento conduce ad un vigoroso chiaroscuro. In alto si erge, originale e solenne, un aereo e bellissimo tiburio ottagonale. Qui, come nella sua gemella chiesa di S. Agata, il barocco esuberante e ostentato è diventato illuminato razionalismo. Ma soprattutto nell'altare il Vaccarini offre la sua superba inventiva accoppiando cromatismi di vivace splendore con dure pietre, dove le maculate agate e i lapislazzuli variegati dichiarano il suo gusto raffinato e inconfondibile. Nell'interno viene ammirata la pregevole tela di Olivio Sozzi raffigurante la Madonna delle grazie con S. Giuseppe e S. Benedetto.>>

RENF - Fonte

051 (p.55; 59; 67; 77; 87)

REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO

RELS - Secolo

XVIII

RELF - Frazione di secolo

inizio

RELI - Data

1704/00/00

RELX - Validità

post

REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE

REVS - Secolo

XVIII

REVF - Frazione di secolo

fine

REVI - Data

1795/00/00

REVX - Validità

ante

RE - NOTIZIE STORICHE

REN - NOTIZIA

RENr - Riferimento

carattere generale

RENN - Notizia

<<Nella salita di S. Giuliano troviamo un portale settecentesco con bassorilievo dell'Immacolata, un affresco è posto sotto l'arco delle Benedettine in via Crociferi: esso rappresenta S. Francesco che prega l'Immacolata. >> ; <<Dal 1986, la quinta domenica di quaresima, dalla monumentale chiesa di S. Agata La Vetere esce in processione con il Cristo alla Colonna, artistico ed espressivo simulacro ligneo della fine del sec. XVII, restaurato nel 1985 dal maestro Ignazio Lo Faro. Nei secoli XVIII e XIX la processione del Cristo alla Colonna si svolgeva la notte del Giovedì Santo attraverso le strette vie dell'antico Corso e quelle limitrofe alla chiesa della Rotonda, intorno alla collina di Montevergine. [...] Una folla commossa e devota ha accompagnato i due simulacri lungo tutto il percorso, che si è snodato per la zona di P.zza Stesicoro, via Plebiscito e dinanzi gli ospedali S. Bambino e S. Marta: il Cristo veniva portato sul fercolo (della Madonna della Salute dei Crociferi) riccamente addobbato di garofani rossi e iris viola; la Vergine veniva portata a spalla su un podio infiorato con garofani rossi e gladioli bianchi. >> ; <<Il monastero delle Benedettine di Catania fu testimone di una devozione mariana oggi definita "occulta". Nella sua longeva storia l'edificio vide la luce nel 1355 occupando l'area che era stata del tempio di Esculapio e della piccola chiesa di S. Stefano. Il sisma del 1693 ne cancellò l'esistenza, ma con nuovo vigore le monache rimaste iniziarono la ricostruzione completata nel 1777. Le leggi eversive del 1866 condannarono all'estinzione il monastero, ma il provvidenziale riscatto del card. Francica Nava nel

1908 fece risorgere il Convento dando inizio, al nuovo ramo benedettino dell'adorazione perpetua. Tutto rifiorì sia spiritualmente che materialmente. Fu fondata la prima scuola cattolica per giovinette. [...] Così limitata dalle quattro vie: Crociferi, Teatro greco, P. Asmundo, S. Benedetto l'antica penisola benedettina è oggi centro di spiritualità eucaristica, scuola di educazione cristiana e civile.>>

RENF - Fonte 052 (p.47; 83; 156)

REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO

RELS - Secolo XIV

RELF - Frazione di secolo inizio

RELI - Data 1355/00/00

RELX - Validità post

REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE

REVS - Secolo XX

REVF - Frazione di secolo ultimo quarto

REVI - Data 1986/00/00

REVX - Validità ante

RE - NOTIZIE STORICHE

REN - NOTIZIA

REN R - Riferimento carattere generale

RENS - Notizia sintetica preesistenze

RENN - Notizia

<< Nell'età delle invasioni barbariche e della successiva dominazione bizantina, Catania decadde sempre più. Non ebbe più di 10-12.000 abitanti, e i suoi monumenti furono adoperati, come sappiamo da una lettera ufficiale di Teodorico, per costruire edifici pubblici e privati. Ciò nonostante, secondo la testimonianza dello storico Procopio di Cesarea (Bellum Gothicum, III, 40) Catania viene annoverata tra le "praeclarae Siciliae civitates" in virtù non soltanto del suo porto, molto attivo durante la guerra greco-gotica, ma anche per le sue chiese fondate in quel periodo, come la chiesa di Santo Stefano nell'odierna via Crociferi (dove ora c'è il monastero delle Benedettine), la Cappella Bonaiuto incorporata nel palazzo omonimo, e la chiesa di S. Elena e Costantino, che doveva sorgere in quei paraggi.>>

RENF - Fonte 053 (p.15)

REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO

RELS - Secolo VI

RELF - Frazione di secolo secondo quarto

RELX - Validità post

REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE

REVS - Secolo VI

REVF - Frazione di secolo terzo quarto

REVX - Validità ante

RE - NOTIZIE STORICHE

REN - NOTIZIA

REN R - Riferimento carattere generale

<< Le prime attività che rifiorirono a Catania dopo il terremoto del 1693 furono quelle legate all'edilizia. L'opera di ricostruzione che si

RENN - Notizia

veniva organizzando celermente sotto la guida del Duca di Camastra e del Vescovo Riggio, oltre ad impegnare le maestranze catanesi superstiti, richiamò forze lavorative da tutta l'Isola. Tra i "maestri fabbricatori" catanesi impegnati nella riedificazione della città troviamo i Longobardo, i quali lavorano sotto le direttive del Camastra e di Alonzo di Benedetto; perdendo progressivamente di importanza a causa della vivace concorrenza delle più abili maestranze messinesi: il decadimento professionale dei Longobardo appare sintetizzato con chiarezza nelle vicende della costruzione del complesso di S. Benedetto che vedono ridurre la partecipazione di Ignazio Longobardo, a tutto favore di nuove figure di maestri fabbricatori come i Battaglia e gli Amato. Questi sono i rappresentanti più significativi delle "famiglie" che giungono da Messina: "semplici marmorari, mazzoni o scalpellini, alcuni dei quali, acquistata sufficiente familiarità nel maneggio della sesta, assunsero talora alla maturità più o meno esperta di intagliatori, scultori, perfino di architetti". "Lapidum incisores" vengono detti, con un termine appropriato che restituisce il sovrapporsi di architettura e scultura, di pratica artigianale e talento artistico. Sono proprio questi maestri che caratterizzano in maniera suggestiva, con il virtuosismo ornamentale delle loro decorazioni, la prima fase dell'architettura catanese; essi da Messina portano un intaglio di superficie che rimanda alla tradizione tardo manierista di quella città e rappresenta una evoluzione delle forme del Montorsoli e dei motivi cari a Giacomo Del Duca e Camillo Camilliani.>> ; <<Le ultime generazioni dei "lapidum incisores" sono già collocate in rigidi schemi di divisione del lavoro che affidano loro essenzialmente compiti di esecuzione e consentono sempre minori "gratificazioni" progettuali o artistiche: sono menzionati sui conti spese, ma sono esclusi da ogni sospetto di paternità per le opere che realizzano. [...] La separazione tra artista ed artigiano è già avvenuta.>> ; <<Sul piano più propriamente economico le corporazioni miravano al vincolo e al monopolio, non contribuendo certamente allo sviluppo socio-economico della Sicilia. La organizzazione delle maestranze era infatti basata sulla triplice gerarchia di garzoni, lavoranti e maestri; gerarchia che comportava una distinzione giuridica e sociale delle varie persone appartenenti all'arte. I maestri erano i soli membri effettivi delle maestranze, mentre quelli di garzone e lavorante non erano che gradi necessari ma preparatori allo stato di maestro (...). Particolarmente severo era l'esame per maestro, che di fatto poteva rimandare a data indeterminata l'acquisizione di tale qualificata, infatti solo dopo aver superato questa prova si poteva rimandare a data indeterminata l'acquisizione di tale qualifica, infatti solo dopo aver superato questa prova si poteva aprire bottega a proprio nome. Così il sistema delle maestranze costituiva un sistema economico sociale chiuso il cui anello di saldatura era la tendenza ad impedire l'esercizio dell'arte a chi non facesse parte della corporazione, mentre dall'altra parte si impediva l'eccessivo aumento di maestri d'arte (questo fenomeno poteva condurre alla concorrenza fra gli imprenditori stessi, i maestri, e quindi al crollo del sistema).>>

RENF - Fonte

054 (p. 15; 20; 96)

REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO**RELS - Secolo**

XVII

RELF - Frazione di secolo

fine

RELI - Data

1693/00/00

RELX - Validità

post

REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE

REVS - Secolo	XVII
REVF - Frazione di secolo	fine
REVI - Data	1693/00/00
REVX - Validità	ante

RE - NOTIZIE STORICHE**REN - NOTIZIA**

RENr - Riferimento	intorno
RENS - Notizia sintetica	preesistenze

<<Ferdinando Vega, governatore di Catania, riuscito ad ottenere l'appoggio del vescovo Nicola Maria Caracciolo e del Comune, che sperava di dover essere il Collegio fonte di guadagno per la città, fece concedere alla Compagnia la chiesa dell'Ascensione, alla quale aggiunse una casa vicina, comperata a sue spese. [...] Inoltre il Senato provvide che fosse concessa ai Gesuiti la chiesa dell'Ascensione, situata in luogo acconcio ed elevato, e posseduta allora dall'Ospedale di S. Marco. Tra il Senato e i Rettori dell'Ospedale fu stabilito che il Comune dovesse sostentare i quattro sacerdoti che officiavano in quel tempio e che la rendita della chiesa fosse trasferita altrove. Infine Ferdinando Vega acquistò del proprio la casa attigua alla chiesa e si impegnò ad adornarla e a provvederla di tutto il bisognevole per il collegio. Essendo così tutto preparato, il Vinck fu inviato a Messina, affinché ritornasse al più presto con alcuni compagni. Il Domenech, saputo dal Vinck che il Vescovo, Ferdinando e il Senato caldamente desideravano che prima del giorno della Resurrezione fosse costituito il Collegio e fossero scelti quei padri che la esso dovevano rimanere, molto ammirando l'unanime consenso, la premura, la liberalità della nobile e civile città, volle che il Vinck, nominato rettore del nuovo Collegio, assieme con Giovanni Vincenzo napoletano, tornasse a Catania e che in questa città si recassero subito da Palermo il padre Sancio Okica e altri, dei quali non sappiamo i nomi, sia per il tempo, sia perché il terremoto del 1693 travolse nelle ruine, assieme col Collegio catanese, anche le sue memorie. [...] l'Archivio gesuitico di Catania fu travolto sotto le macerie del terremoto del 1693. Tale sciagura fa acquistare maggiore pregio ad ogni notizia sul Collegio Catanese nel periodo che abbraccia gli anni dal 1556 al 1693.>> ; <<Nell'archivio dell'Ospedale V. Emanuele di Catania, erede dello Ospedale di S. Marco, è stata fortunatamente rinvenuta una copia dell'accordo, intervenuto tra il Comune e i rettori dell'antico ospedale per la cessione della chiesa dell'Ascensione ai Gesuiti. Diciamo fortunatamente, perché la maggior parte dei protocolli e minutari notarili catanesi, anteriori al secolo XVII, per vecchie e recenti iatture, sono andati perduti, e tra essi anche gli atti di notar Antonio Murabito che rogò l'accordo.>> ; <<Avvenuta la fondazione del Collegio, e fattane dal Domenech relazione a Roma, il Loyola rispose: "Ci pare buono il principio del collegio di Catania, ma non farà poco V. R. se troverà gente a sufficienza per quello" [...] Comunque il Collegio, dopo quasi nove anni di laboriosa gestazione, era un fatto compiuto.>> ; <<Ma, non ostante che il sussidio comunale fosse modesto, il Loyola, seguendo il piano di espansione dell'Ordine, decise di fondare il Collegio, perché Catania era centro degli studi in Sicilia. E poi egli sperava che la nascente istituzione fosse sorretta, oltre che dal Viceré, al quale principalmente si doveva la rendita votata dal Comune, anche dagli altri santi protettori. [...] Qual fosse l'origine dell'Ospedale di S. Marco, del quale è erede l'attuale Vittorio Emanuele, non sappiamo;

conosciamo, però, donde derivasse la proprietà della chiesa e dei locali annessi che furono ceduti ai Gesuiti. La chiesa dell'Ascensione fu fondata ai tempi del vescovo Marziale (1357-78) da Bartolomeo Altavilla di Corleone >> ; <<La cessione ai Gesuiti fu facilitata dal fatto che tra i rettori dell'Ospedale, cui apparteneva la chiesa, era, come abbiamo visto, uno dei giurati. Il Collegio si dovette obbligare a provvedere alle riparazioni necessarie dell'edificio, alla celebrazione del culto, alle mense e alle altre orazioni per l'anima del fondatore, in obbedienza al suo testamento. [...] Si stabilì che, se in avvenire l'Ospedale fosse molestato dal Collegio per le rendite o per le riparazioni del fabbricato, il contratto sarebbe stato dichiarato nullo. Inoltre, se per qualsiasi causa il Collegio fosse soppresso, l'Ospedale sarebbe rientrato in possesso della chiesa. Il Vinck si obbligò a indurre il suo preposto Domenech ad accettare il contratto entro un mese, pena la cassazione dell'atto. [...] Stipulati tali patti, la chiesa con tutto ciò che conteneva ori, argenti, campane, ornamenti di vario genere, le stanze di abitazione, l'orto e le altre pertinenze, furono ceduti ai Gesuiti. Tre dei beneficiari lo stesso giorno rinunziarono ai loro diritti sulla chiesa facendo le loro riserve riguardo al reddito, che avrebbero continuato a percepire. Il Vescovo confermò la cessione e ordinò al Vicario generale di mettere il Vinck in possesso della chiesa. [...] Dove era situata la chiesa dell'Ascensione, che fu il primo nucleo del nascente collegio. Nella biblioteca della Società di Storia Patria per la Sicilia Orientale esiste una carta a colori di Catania nel secolo XVI, che rappresenta la città nella sua fisionomia medievale, del tutto mutata poi per il terremoto del 1693; le altre carte che presentano Catania anteriormente a questo disastro, non sono che riproduzioni o rimpicciolimenti di quella che prendiamo in esame. Nell'illustrazione a tergo della carta è detto: "Nuper Anno Salutis M. D. LIII Mense Maio apud Catanam... ">> ; <<nella pianta vediamo segnato un n. 5, riportato in basso e spiegato per "Colleg. PP.societat.Iesu". Tali indizi assegnano alla carta una data posteriore, ma non di molto, al 1556, anno di fondazione del Collegio. [...] Le località vicino al Collegio e situato a sinistra di esso, sono spiegate per la chiesa di S. Maria Rotonda, l'Odeon (Theatrum minus), e il Teatro greco (Theatrum maius). Fra quest'ultimo e il Collegio è un n.13 spiegato per "Monasteria et loca insignia", da identificare con i monasteri di S. Benedetto e di S. Giuliano. Siamo dunque portati al luogo, ove la moderna via Crociferi s'incontra con la via ancor oggi detta dei Gesuiti, ossia a quel gran corpo di fabbricato settecentesco, che costituiva il Collegio dei Gesuiti e, dopo l'espulsione della Compagnia, diventò l'attuale Ospizio di Beneficenza. La chiesa annessa, pure del secolo XVIII, ha il prospetto in via Crociferi, ed è separata dalla chiesa di S. Benedetto per mezzo della salita Asmondo, ora denominata via S. Benedetto. Pare quindi molto probabile (l'assoluta certezza risulterà in seguito per l'aiuto di altri documenti) che Collegio e Chiesa, dopo il terremoto del 1693, fossero riedificati, nello stesso luogo che prima occupavano. Il locale della chiesa da un contemporaneo del terremoto del 1693 viene magnificato come "bello per la vastezza della mole e ricco per la copiosità degli argenti", adorno di pitture pregevoli, di statue e di altre opere d'arte. Tutto scomparve! La moderna chiesa, rifabbricata sul principio del secolo XVIII e dedicata a S. Francesco Borgia, non serba più nulla dell'antico tempio dell'Ascensione. I Gesuiti, quindi, erano riusciti a farsi assegnare 84 onze annue per il loro sostentamento; sapevano inoltre di possedere un locale, dove potevano cominciare le loro pratiche religiose e dare al Collegio un principio, per quanto umile e modesto. La rendita era insufficiente, il locale piccolo e inadatto; il Vescovo

pensò ad impinguare la prima, Ferdinando si adoperò per ampliare e abbellire il secondo. [...] In conclusione possiamo ammettere che il Collegio poté unire alle 84 onze del Municipio altre 30 del Vescovo. [...] Fino a questo momento l'aiuto del figlio del Viceré alla Compagnia è stato soltanto morale, ma ora assume forma tangibile. Alla chiesa dell'Ascensione erano annesse alcune stanze, del tutto insufficienti per lo scopo al quale volevano destinarlo i Gesuiti. [...] Limitrofo alla chiesa era un tenimento, che consisteva in vari corpi di case con due cortili e apparteneva ai coniugi Marzolo. Costoro il 7 maggio ricevettero dai Giurati l'avviso di espropria e l'invito di nominare due periti, che si dovessero abboccare con i due periti di fiducia dei Gesuiti per stabilire il prezzo dell'immobile. Il 15 maggio i quattro periti si riunirono nella casa e, alla presenza di due giurati, essendo gli altri assenti dalla città, procedettero alla stima: i periti dei proprietari attribuirono all'edificio il valore di 160 onze; quelli dei Gesuiti 150. I Giurati, udito il parere dei giudici ordinari, giusta il mandato di Ferdinando Vega, nominarono come arbitro il notaio Antonio Manduca, che fissò il prezzo a 155 onze. Il 28 maggio i Giurati intimarono al Marzolo di firmare il contratto di vendita. L'ingiunzione, a richiesta dei proprietari e col consenso del Vinck, fu prorogata di sette giorni, per meglio stabilire le modalità di vendita. Il contratto, a quanto pare, fu firmato il 5 giugno; ma non ci è pervenuto, perché, come già si è detto, gli atti notarili anteriori al secolo XVII sono andati per la maggior parte distrutti. È interessante indagare qual parte del moderno fabbricato possa ritenersi edificata sull'area già occupata dal tenimento Marzolo. Se, come pare molto probabile, la disposizione delle vie non è mutata dopo il terremoto del 1693; se l'allineamento delle case è rimasto come prima del disastro; se la via dell'Ascensione, citata nei documenti, corrisponde alla moderna via dei Gesuiti; se insomma, Chiesa e Collegio sono stati riedificati esattamente sulle rovine degli edifici preesistenti, potremo riuscire a buon porto. Il moderno fabbricato, ove, dopo l'espulsione dei Gesuiti, nel 1778, fu da Ferdinando I fondato l'Ospizio di Beneficenza per l'educazione e l'istruzione dei fanciulli poveri, ha l'aspetto di un vasto parallelogramma, con un angolo smussato, orientato in modo da confinare a tramontana con la via dei Gesuiti; a levante con la via Crociferi; a mezzogiorno con la via S. Benedetto, la piazza Asmundo e col vicolo, ora chiuso, detto dell'Ospizio di Beneficenza; a ponente con la via Marino. Entrando per il portone principale di via Crociferi, si ammira anzitutto un bello e ampio atrio con solenne colonnato settecentesco: riteniamo probabile che questa parte dell'edificio, adiacente alla chiesa, sia stata fabbricata là ove si trovava il palazzo di Bartolomeo Altavilla, poi trasformato nell'ospedale dell'Ascensione. Procedendo nell'interno, da oriente ad occidente, si sale rapidamente ad un livello di alcuni metri più alto dell'atrio; poi si passa per una serie di cortili, di varia grandezza, nei quali si può pure accedere dalle entrate secondarie di via dei Gesuiti e della via di S. Benedetto. In uno di questi cortili esiste un pozzo, scoperto sino a non molti anni fa, e profondo, secondo a quello che assicura il padre Francesco Verzì, rettore della chiesa di San Francesco Borgia, venticinque metri. Mi pare che tutto ciò concordi mirabilmente coi documenti, i quali danno fede che il tenimento di casa Marzolo aveva due cortili con entrate a settentrione dalla via dell'Ascensione e a mezzogiorno dalla via di S. Benedetto, e che era provvisto di un pozzo profondo 13 canne, ossia circa 26 metri, misura quasi identica all'attuale. L'area sulla quale fu rifabbricata la parte più occidentale del moderno edificio, dovette essere aggiunta all'Ospedale dell'Ascensione e al tenimento Marzolo in tempi più recenti. Forse ad essa si riferisce una "Venditio tenimenti

domo rum in contrata Ascensionis per Vincenziella Zappulla Collegio Societatis Jesu”, che trovo notata sotto la data 13 febbraio 1576 nella Giuliana del canonico Basile, come rogata dal notar Blasco Cocuzza.
>>

RENF - Fonte 055 (pp.38-42; p.46; 55; 62; pp.64-69)

REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO

RELS - Secolo XIV

RELF - Frazione di secolo seconda metà

RELI - Data 1357/00/00

RELX - Validità post

REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE

REVS - Secolo XVIII

REVF - Frazione di secolo terzo quarto

REVI - Data 1778/00/00

REVX - Validità ante

RE - NOTIZIE STORICHE

REN - NOTIZIA

RENR - Riferimento carattere generale

RENS - Notizia sintetica preesistenze

RENN - Notizia

<<I Catanesi concedettero, sì, un sussidio al Collegio gesuitico, perché la raccomandazione del viceré Vega era per loro un ordine, e perché non potevano ribellarsi a Ferdinando Vega, governatore della città, e al vescovo Caracciolo, ma lo concedettero a denti stretti, e il parsimonioso sussidio circondarono di mille cautele e inciampi, e si mostrarono oltremodo restii al pagamento, mentre trovavano migliaia e migliaia di scudi per continuare con accanimento la lotta contro Messina, e permettevano che i loro figli minacciassero e insultassero i compagni frequentatori della scuola gesuitica, e si mostravano incuranti, se intorno al Collegio case di corruzione e bische favorivano la depravazione dei giovanelli. Per tali ragioni la Compagnia fu costretta a domandare protezione al Viceré, che dovette intervenire più volte per indurre il Comune a mantener fede agli obblighi contratti e a togliere gli sconci esistenti nei dintorni del Collegio.>> ; <<Che nel Collegio catanese le scuole fiorissero fin dal primo anno della fondazione, è testimoniato da un Catalogo dei Gesuiti nella provincia di Sicilia, impresso nel 1767, secondo il quale nel 1556 esistevano a Catania 6 cattedre e 20 soggetti o scolari. Ben poche le cattedre, se si confrontano con le 20 del collegio palermitano e con le 14 di Messina, ove il numero dei soggetti ascendeva nello stesso anno a più di cento. Non dimentichiamoci tuttavia che le scuole catanesi erano nel primo anno di vita, mentre quelle delle altre due grandi città sorelle e rivali contavano dai sei agli otto anni di esistenza.>> ; <<In conclusione, con la riforma di Marc' Antonio Colonna l'Università perdeva la lettura superiore di grammatica, che godeva minore considerazione ed era meno retribuita di ogni altra; d'altra parte la Compagnia, era riuscita solo in parte nel suo intento, perché non aveva potuto avocare a sé, come nello Studio messinese, oltre l'insegnamento letterario, anche quello filosofico e teologico. Ma quello che aveva conseguito le era sufficiente, perché il segreto della propaganda dei Gesuiti e del fiorire meraviglioso delle loro scuole era innanzitutto nell'insegnamento gratuito impartito nelle scuole secondarie del Collegio. La Compagnia, quindi, poteva in tutta sicurezza continuare

alacremenente nell'opera sua di monopolio dell'istruzione media, tanto più che il Comune aveva finalmente smesso le sue ostilità larvate o manifeste.>>

RENF - Fonte 056 (p.159; 164; 167)

REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO

RELS - Secolo XVI

RELF - Frazione di secolo terzo quarto

RELI - Data 1556/00/00

RELX - Validità post

REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE

REVS - Secolo XVIII

REVF - Frazione di secolo terzo quarto

REVI - Data 1767/00/00

REVX - Validità ante

RE - NOTIZIE STORICHE

REN - NOTIZIA

REN R - Riferimento intorno

RENS - Notizia sintetica preesistenze

RENN - Notizia

<<In un piccolo saggio eseguito in piazza S. Francesco a ridosso della gradinata della chiesa di S. Francesco d'Assisi e immediatamente a nord del tratto aperto nel 1959 per la realizzazione del grande collettore fognario che determinò il ritrovamento della stipe, si rinvennero numerosi frammenti di ceramica corinzia e di statuette e, tra queste ultime, il frammento della parte superiore destra di una kore [statuetta greca di soggetto femminile ad uso funerario o votivo (n.d. c.)] dell'ultimo quarto del VI secolo a. C. Sul lato opposto della via si mise in luce parte di un ambiente, certamente di pertinenza del santuario.>>

RENF - Fonte 057 (p.35)

REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO

RELS - Secolo VI a.C.

RELF - Frazione di secolo ultimo quarto

RELW - Validità post

REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE

REVS - Secolo XX

REVF - Frazione di secolo fine

REVI - Data 1959/00/00

REVX - Validità ante

RE - NOTIZIE STORICHE

REN - NOTIZIA

REN R - Riferimento carattere generale

RENS - Notizia sintetica preesistenze

<<Testimonianze importanti sono costituite dai ritrovamenti degli anni '30, riferiti da G. Libertini (colonne, capitelli ionici, un rilievo in marmo con Demetra e Kore [...]), da quelli del 1959 [...] e dai più recenti scavi in via dei Crociferi che hanno restituito numerosi oggetti di culto. Essi confermerebbero l'estensione sino all'incrocio di via dei

RENN - Notizia	Crociferi con via A. di san giuliano del santuario urbano di Demetra ancora ricordato da Cicerone nel I sec. a.C. di cui doveva fare parte il Teatro. L'occupazione romana del 263 a.C. e soprattutto la deduzione della colonia augustea del 21 a.C. determinarono un cambiamento della distribuzione degli spazi della città greca.>> ; <<Poco più a est del Teatro il decumano doveva incrociarsi con la strada nord-sud (cardo) di cui alcuni lembi sono stati scoperti nel corso degli scavi effettuati in via dei Crociferi.>>
RENF - Fonte	058 (p. 24; 26)
REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO	
RELS - Secolo	I a.C.
RELV - Validità	post
REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE	
REVS - Secolo	XX
REVF - Frazione di secolo	terzo quarto
REVI - Data	1959/00/00
REVX - Validità	ante
RE - NOTIZIE STORICHE	
REN - NOTIZIA	
RENr - Riferimento	carattere generale
RENS - Notizia sintetica	preesistenze
RENN - Notizia	<<Ubicato a nord del Teatro romano, l'edificio, oggi noto come Terme della Rotonda, si sviluppa ad est della stretta omonima via che dal Teatro sale verso la parte alta della collina di Montevegine ripercorrendo probabilmente un tracciato viario antico. Via Rotonda risulta infatti parallela a via dei Crociferi, dove nel 1991, è stato individuato un tratto di strada di età romana orientata in senso nord-sud (cardo) sul cui lato orientale si sviluppa un pregevole edificio articolato su due livelli. Nella struttura a peristilio, riconosciuta per la presenza di un portico con pavimento in opus tessellatum policromo – sono stati messi in luce il braccio occidentale e parte di quelli settentrionale e meridionale – può riconoscersi un edificio di probabile destinazione pubblica. Esso è sito poco più a nord di quella che fu in età greca arcaica l'area del più importante santuario di Katane, dedicato dall'età dionigiana in poi al culto di Demetra, a metà strada tra l'Anfiteatro ed il Teatro. [...] La via Bambino, sulla cui estremità settentrionale prospetta la casa di età romana messa in luce nell'ex reclusorio della Purità, la via Rotonda e la via dei Crociferi, parallele tra loro, ricalcano tre cardines antichi. Nel settore nord occidentale di questo reticolo (area compresa tra piazza dell'Idria, piazza Dante, via Gesualdo Clementi e via Antonino di Sanguiliano a nord, via dei Crociferi ad est, via Teatro Greco a sud), delimitato ad ovest dalla colata lavica che lambì nel 1669 il monastero dei Benedettini, sorgevano importanti edifici pubblici di cui si ha conoscenza in parte per i ritrovamenti archeologici dei secoli scorsi e in parte per le notizie riferite da quanti studiarono e direttamente si occuparono delle antichità di Catania dal XVI secolo in poi.>> ; <<Nel sistema di distribuzione delle acque di età romana, le condutture erano poste normalmente sotto o sul limite delle sedi stradali che, anche nel caso di Catania, erano caratterizzate dalla tipica pavimentazione a grandi lastre di pietra. Fra i numerosi tratti di questo sistema idraulico, rinvenuti nei diversi scavi urbani eseguiti dal 1988 ad oggi, la porzione meglio conservata è quella di via dei Crociferi dove da un

lungo condotto si diramano bracci secondari che dovevano servire gli edifici compresi nei vari isolati. Uno di questi alimentava la piccola fontana pubblica messa in luce nel tratto finale di via Alessi quasi all'incrocio con via dei Crociferi. Per il motivo decorativo del mosaico della vasca [...] la fontana è stata datata al II sec. d.C. . Si ricorda come sul lato settentrionale della stessa via dei Crociferi, nel tratto compreso tra la via A. di Sangiuliano e via Gesuiti, si rinvennero, nel XVIII secolo, numerosi resti antichi intesi da V. M. Amico come pertinenze di un tempio di Ercole. [...] Alla fine dell'ottocento l'Holm collegava a tali ritrovamenti una porta visibile in via Gesuiti sul fianco meridionale dell'ex palazzo del duca di Tremestieri, con arco in opus vittatum che ricorda, solo per la tecnica utilizzata, quello presso la chiesa di Santa Maria della Concezione. Nella sua pianta è bene evidenziato un reticolo di muri a cui potrebbe riferirsi un tratto murario con andamento nord sud messo in luce nel 2001 in occasione di uno scavo eseguito lungo il marciapiede antistante l'ex palazzo Tremestieri. In assenza di dati di scavo non risulta chiara la relazione tra questi muri e i pavimenti musivi, le colonne e le statue (tra cui quella di Ercole del Museo Biscari, ora al Museo Civico di Catania) rinvenuti nell'area del palazzo del duca di Tremestieri e all'interno dell'ex collegio dei Gesuiti, posto sullo stesso lato di via dei Crociferi tra via Gesuiti e via San Benedetto.>>

RENF - Fonte

059 (pp. 18-19; 25-26)

REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO

RELS - Secolo

II d.C.

RELV - Validità

post

REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE

REVS - Secolo

XXI

REVF - Frazione di secolo

inizio

REVI - Data

2001/00/00

REVX - Validità

ante

RE - NOTIZIE STORICHE

REN - NOTIZIA

REN R - Riferimento

carattere generale

RENN - Notizia

<<Dall'atto notarile stipulato con il barone di Ficarazzi, si evince che le benedettine di S. Giuliano avevano intenzione di edificare un nuovo dormitorio nel corpo di fabbrica sul Largo S. Giuliano. Pertanto, l'architetto incaricato dalla uova badessa, oltre alla nuova chiesa, dovette progettare nel 1741 anche l'ampliamento del monastero dalla parte di levante, in cui sono evidenti i richiami al parapetto le loggiato della chiesa. Essendo il nome dell'architetto Giuseppe Palazzotto quale autore del progetto di ampliamento del monastero, ne consegue che egli fu anche il progettista della chiesa. Le 4 onze pagate a Giuseppe Palazzotto nel febbraio 1743, a completamento di onze 12 corrisposte all'architetto ma non registrate precedentemente, confermano il compenso assegnatogli per il progetto della nuova chiesa, redatto prima del maggio 1741.>> ; <<Nella "Nota degli edifizii monumentali già appartenenti agli Enti morali religiosi aboliti dalla legge del 15 agosto 1867. Catania", rinvenuta presso l'Archivio Centrale dello Stato si legge: "Chiesa del Monastero di S. Giuliano in Catania. Eretta per disegno del Palazzotto, valente architetto catanese,

nel secolo passato". Perciò, non possono esserci dubbi sull'attribuzione del progetto della chiesa di S. Giuliano all'architetto Giuseppe Palazzotto.>>

RENF - Fonte 060 (p. 82; 84)

REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO

RELS - Secolo XVIII

RELV - Validità ante

RELF - Frazione di secolo seconda metà

RELI - Data 1741/05/00

RELX - Validità post

REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE

REVS - Secolo XIX

REVF - Frazione di secolo terzo quarto

REVI - Data 1867/08/15

REVX - Validità ante

RE - NOTIZIE STORICHE

REN - NOTIZIA

REN R - Riferimento intorno

<< Fino al principio del XVI secolo la loggia si trovava vicino alla cattedrale, ma non pare si trattasse d'un edificio importante. Una torre quadrata robustissima d'architettura ogivale, detta di Don Lorenzo (Gioeni), signoreggiava l'abitato dal sommo della collina chiamata allora di Monte Vergine ed ora di S. Marta.>> ; <<Però l'impulso più potente alle costruzioni edilizie dl secolo XVI e del XVII è dato dalle corporazioni religiose che si trovano in questi tempi o vengono a stabilirsi in Catania. [...] Nel 1555 sono i Gesuiti che, col concorso del figlio di detto viceré e del Senato Catanese, vanno a fissare il loro collegio nel posto dov'era l'ospedale di S. Marco, cioè presso la chiesa dell'Assunzione.>> ; <<Il 14 febbrajo, un mese e tre giorni dopo il terremoto giunse finalmente, quel Vicario Generale del Viceré, S. Ecc. D. Giuseppe Lanza Duca di Camastra, munito di ampii poteri. D. Martino Cilestri fu confermato Patrizio. D. Francesco Paternò barone di Raddusa fu eletto Capitano ed il tesoriere Cilestri fu nominato Vicario generale, non essendo ancora tornato da Roma il Riggio andato là a farsi consacrare vescovo. E con grande energia il Camastra si diè a ristabilire l'ordine pubblico turbato dai ladri, ne fece impiccare alcuni, ad altri accordò l'indulto purché restituissero due terzi delle cose rubate, e fatto venire dalla Calabria molti lavoranti, assegnò un termine per la ricerca di quei cadaveri ai quali dai parenti si volesse dar sepoltura, e di poi delegò alcuni nobili per curare il disseppellimento dei morti, che per misura igienica fece bruciare. Dati questi provvedimenti d'urgenza, fatti erigere un grande numero di capanne di legname sopra i bastioni e nelle piazze, si pensò alla ricostruzione della città, sebbene le scosse di terremoto continuassero a tenere in allarme la disgraziata popolazione. La città fino allora era stata divisa in nove quartieri etti di S. Agata la Vetere, di S. Agostino, del Corso, del Pricochello, della Cipriana, del Giudicello, della Civita, del Tocco e della Porta di Mezzo. Aveva avuto parecchie piazze – di S. Agata, del Castello, della Porta di Aci, di Sigona, di S. Filippo, del Mercato, dell'Erba, dei Triscini – e un numero relativamente grande di chiese, di monasteri, di conventi e di palazzi signorili. Eppure, non era più il caso di pensare a ricostruzioni: la rovina era stata così completa

RENN - Notizia

che del passato stato della città nemmeno la configurazione generale era rimasta; epperò si decise di tracciare le nuove vie senza tenere conto alcuno della topografia anteriore.>> ; <<I resti dei monasteri di Montevergine, di S. Girolamo e di S. Chiara furono riuniti allora sotto il solo titolo di S. Chiara [...]. Il convento dei Cappuccini, la chiesa della Carcarella, cui fu aggiunta la parrocchia di S. Biagio, ed il convento dei Crociferi furono i primi a risorgere [...]. Intanto il lavoro di ricostruzione degli edifici continuava a progredire con vera attività. Nel 1704 si incominciavano le fabbriche del monastero di S. Benedetto, e perché il monastero si trovava dai due lati dell'attuale via dei Crociferi ed il Senato si opponeva a che le due porzioni del fabbricato fossero congiunte da un ponte, il Vescovo, per ottenere il suo intento a dispetto dell'autorità municipale, fece di nottetempo dar principio al cavalcavia, dopo avere accordato agli artefici gli ordini minori per sottrarli così alla giurisdizione laica.>> ; <<Sezione Municipio – da levante la via Stesicorea, da mezzogiorno la Garibaldi, da ponente la via Trinità e Lumacari e la Piazza Dante e da settentrione la via Lincoln, segregano dalle sezioni esterne questa importantissima frazione del nucleo più centrale della città. Nella massima parte si trova sopra un suolo in collina, tuttavia è tra le frazioni migliori di Catania, avendo nel suo interno molti importantissimi e vasti fabbricati. Infatti, ha molti edifici pubblici: il palazzo comunale, l'Università degli Studi, gli uffici di questura, il palazzo della posta e dei telegrafi, l'educandato femminile, l'ospizio di beneficenza, due edifici scolastici, i monasteri di S. Benedetto e di S. Giuliano ed un numero grande di palazzi e di case signorili.>> ; <<Quartieri Colleggiata, S. Maria delle Grazie, Teatro Greco e S. Maria della Rotonda. – Le condizioni di salubrità e di pubblico ornato della parte bassa di questi quartieri che formano la sezione Municipio sono soddisfacenti. Infatti, come abbiamo veduto nel Capitolo 4°, la mortalità media annua della popolazione che dimora nel caseggiato di questa parte di città non raggiunge il 20 per 1000, e la sezione ricca di sei ampie chiese, di due vasti monasteri, di due ex-conventi, di tre popolosi stabilimenti di beneficenza, di parecchi pubblici edificii e di banchi e di case di commercio e di negozi e di abitazioni signorili, ha quell'impronta di città cospicua e compiuta che pur troppo manca alla maggioranza delle altre sezioni urbane. Né ciò deve recar meraviglia quando si pensi che questa è la parte più antica di Catania, quella nel cui sottosuolo si sono scoperti gli avanzi più importanti della città greco-romana – la basilica, il foro, due tempi, le terme, l'arco di Marcello e gli oramai famosi teatro greco ed Odeon – e che prima di ogni altra parte, dopo la catastrofe del 1693, attese alla propria ricostruzione.>>

RENF - Fonte

061 (p. 31; 37; pp.45-46; 49-51; 244-245; 358-359)

REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO**RELS - Secolo**

XVI

RELF - Frazione di secolo

metà

RELI - Data

1555/00/00

RELX - Validità

post

REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE**REVS - Secolo**

XVIII

REVF - Frazione di secolo

inizio

REVI - Data

1704/00/00

REVX - Validità

ante

RE - NOTIZIE STORICHE**REN - NOTIZIA****REN R - Riferimento** intero bene**RENS - Notizia sintetica** preesistenze**RENN - Notizia**

<< Alla luce di tali considerazioni Nobile [cioè le ipotesi di Marco Rosario Nobile che escluderebbe la paternità di Natale Masuccio in favore di Tommaso Blandino, architetto ufficiale dell'ordine dal 1616, del complesso gesuitico di Trapani (n.d.c.)], avanzava l'ipotesi di una paternità di Tommaso Blandino, "di cui sono noti i viaggi di lavoro nel capoluogo ligure", in relazione non solo all'ordine inferiore del prospetto, frutto di una prima fase del cantiere, ma anche in riferimento all'adozione nella chiesa trapanese dell'impianto a tre navate, tipologia piuttosto ricorrente nell'ambito della Provincia Sicula, nonostante lo schema ad aula sia il preferito dalla compagnia. La ritroviamo infatti nei disegni inviati a Roma per l'approvazione, cioè nei progetti di Termini Imerese (1634), di Noto, di Catania e nella soluzione non approvata dalla sede generalizia per la chiesa di Salemi (1642). L'introduzione di tale schema planimetrico nelle chiese gesuitiche siciliane è attribuita a Natale Masuccio, che trasforma, con l'aggiunta delle due navate laterali, l'originario schema ad aula del Gesù a Palermo, dovuto a Giovanni Tristano, e che, secondo la tradizione storiografica, è responsabile dell'ideazione del sistema tripartito nella chiesa di Trapani, preso a modello per altre similari tipologie architettoniche gesuitiche siciliane. Ricordando che nel 1592 Giuseppe Valeriano aveva già progettato per Marsala una chiesa a tre navate, realizzata poi dal marsalese Giacomo Frini, in ambito gesuitico siciliano l'impianto tripartito da colonne si ritrova, in effetti, nei progetti sicuramente attribuibili a Blandino (Catania e Termini Imerese). Queste chiese si caratterizzano soprattutto per l'uso della serliana ripetuta nel sistema di suddivisione dello spazio, che viene applicato per la prima volta in Sicilia proprio a Trapani e che, come ha suggerito Marco Rosario Nobile, trova i suoi riferimenti nei modelli elaborati tra Cinquecento e Seicento in Liguria, indicando in Blandino il responsabile della diffusione di tale tipologia a colonne binate.>>

RENF - Fonte 062 (pp. 20-21)**REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO****RELS - Secolo** XVI**RELF - Frazione di secolo** metà**RELI - Data** 1592/00/00**RELX - Validità** post**REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE****REVS - Secolo** XVII**REVF - Frazione di secolo** secondo quarto**REVI - Data** 1642/00/00**REVX - Validità** ante**RE - NOTIZIE STORICHE****REN - NOTIZIA****REN R - Riferimento** carattere generale**RENS - Notizia sintetica** preesistenze

<<Il 27 settembre del 1540 la Compagnia di Gesù è istituita da Paolo

III e il 21 luglio del 1773 viene universalmente abolita da Clemente XIV. Poco più di due secoli separano queste due date: un breve spazio temporale se si riflette sui profondi e radicali mutamenti che questo nuovo ordine religioso apporta in ogni settore dell'espressione e della creatività qualificandosi inoltre come l'unico in senso assoluto capace di penetrare saldamente nel vecchio e nel nuovo mondo e in nome di Cristo di risolvere presente e futuro della grande chiesa. [...] Appena otto anni dopo la loro ufficializzazione da parte del papato, I Gesuiti penetrano nella provincia di Sicilia. Vassalla della Spagna cristiana, sotto l'incubo della Santa Inquisizione sin dal 1513, gravata da fortissime pressioni fiscali, da un'economia instabile, dal timore dell'invasione turca, dalle esasperate rivalità delle oligarchie cittadine, la Sicilia offre tuttavia più di un motivo affinché la chiesa controriformistica e, come conseguenza, i gesuiti si interessino a questa: il suo essere propaggine meridionale del mondo cattolico mediterraneo, il possedere una notevole presenza di eretici tra luterani e protestanti, il qualificarsi come luogo di transito obbligato per le crociate in Terra Santa e per i commerci ancora vivaci tra oriente e occidente. [...] Altro elemento che nella scelta del luogo non viene sottovalutato è l'essere sede di diocesi. Dopo Messina e Palermo i Gesuiti fondano infatti i loro collegi a Monreale nel 1553, a Siracusa nel 1554, a Catania nel 1556. [...] Come i mendicanti del medioevo e forse ancor più come i domenicani, i Gesuiti prediligono le città medio-grandi, sempre coincidenti con i nodi centrali del potere nel territorio. Questa prassi insediativa, risultato di una meditata programmazione, è estremamente evidente a livello dell'urbano. [...] Questa decisione, a lungo ponderata dalla Chiesa di Roma, nell'affidare ai Gesuiti il controllo del centro della città sancisce una nuova politica di intervento urbano e offre in ultima analisi agli stessi una precisa norma, un modello da perseguire, modello che attenuandosi diviene sigla della loro localizzazione nella città che al policentrismo religioso medievale, schematizzabile nei conventi principali ai vertici di un triangolo, sostituisce il monocentrismo del nuovo potere controriformistico. Si modifica anche e radicalmente la concezione della distanza tra le varie fabbriche religiose in quanto il rapporto privilegiato è ora con il Duomo, centro dell'abitato insieme al palazzo del senato [...]. Il fuori scala gesuitico [...] contiene in sé due precisi messaggi: la volontà di aumentare la distanza tra i vertici del potere e la base ed ancora il volere riportare la città al monumento. I Gesuiti quindi, in coerenza con quanto professato dai trattatisti rinascimentali, affidano alle loro fabbriche il compito di colmare il distacco tra urbanistica ed architettura. [...] Una legge ferrea stabilisce il controllo di tutti i progetti da Roma dove risiede il Generale dell'Ordine. Tale normativa esplica la dipendenza, a livello funzionale e distributivo, della progettazione dal "modo nostro", ovvero da una formula più volte sottolineata dagli stessi gesuiti che compendia esigenze e finalità delle loro fabbriche sintetizzabili in un certo tipo di chiesa e in precisi e distinti spazi funzionali a tre ordini di necessità: insegnamento, abitazione dei religiosi, servizi. Tali spazi si strutturano su cortili quadrati o rettangolari; su figure geometriche tra loro sempre relazionate da precisi rapporti dimensionali che anche in questo caso rimandano al corpus della trattatistica rinascimentale. Più che insistere allora sull'esistenza o meno di uno stile gesuitico [...] ritengo più utile sottolineare l'aderenza dei Gesuiti alla cultura del loro tempo che per certe caratterizzanti è cinquecentesca anche nel tardo Seicento e in pieno Settecento per la fedeltà a determinate "costanti". Lo dimostrano i già citati rapporti proporzionali che legano tutte le dimensioni della loro complessa progettazione e ancor più la persistenza di un preciso

schema planimetrico nella pianta che perdura sino ai progetti più tardi [...]. Mi riferisco alla pianta rettangolare, di matrice albertiana, sempre recuperata da tutti gli architetti e trattatisti del rinascimento. Se ne serve Vignola per il Gesù di Roma, Martellange nell'intera Francia gesuitica, Tristano e Masucci, ambedue gesuiti, in Italia e in Sicilia. Essa d'altronde soddisfa a pieno l'obbiettivo controriformistico del ritorno della chiesa romana ai fedeli e i Gesuiti, soldati di questa riconquista, vi riconoscono i pregi della spaziosità, della facilità degli ingressi dall'esterno, di un'ottimale predicazione, della sua adattabilità a relazionarsi plani metricamente agli indispensabili spazi per l'insegnamento, della possibilità ancora che alunni e religiosi vi accedano direttamente dall'interno. Con un coro di proporzioni ridotte, essendone stato soppresso l'ufficio, priva di deambulatorio e cappelle a raggera sostituite da cappelle laterali, la sua unica navata si confà ad una audizione e l'abside piatto annulla i fastidi dell'eco. Questa tipologia esportata da Roma in tutte le province dell'Europa, data la matrice d'origine, trova maggiore diffusione in Italia e in Sicilia. La chiesa del collegio di Malta, fondato nel 1592, si deve a Giuseppe Valeriano, architetto gesuita che opera non solo nell'Assistenza d'Italia ma anche in quella di Spagna dove ha già redatto nel 1578 il progetto per i collegi di Siviglia. A pianta rettangolare, unica navata, cappelle laterali comunicanti, transetto a e coro ad abside piatto, questa chiesa viene più volte suggerita dal Generale come modello per le altre. Esemplificativa in proposito la planimetria che documenta lo stato dei lavori del Collegio di Noto. Databile tra il 1628 e il '35, l'autore delle note vi critica l'ubicazione della chiesa a sud e nel proporre la traslazione a nord, come previsto dal Masucci, invocando la doppia autorità del Provinciale e del Generale, scrive: "Sito tutto il Collegio nel quale si può comodissimamente fabricare la nuova chiesa secondo il disegno della nostra di Malta, la quale è stimata la migliore della Provincia". Padre Tommaso Blandino, altro architetto gesuita, oriundo da Mineo in val di Noto, utilizza tale tipologia per il collegio di Termini. Il progetto in data 1620 viene preferito al successivo anonimo del 1635, di gran lunga più stimolante ma svincolato, con estrema evidenza, dai canoni progettuali gesuitici. Ancora a navata unica con cappelle laterali non comunicanti sono le chiese dei progetti approvati dai collegi di Salemi e di Naro, datati l'uno 1651, l'altro 1619. È bene comunque sottolineare che tale tipo di pianta figura già tra le chiese modello pubblicate da Serlio nel 1547. Un'esclusività della provincia di Sicilia è l'uso della navata fiancheggiata da navate laterali. La ritroviamo nel progetto di Tristano per il Gesù di Palermo, mantenuta nell'ampliamento operato dal Masucci; ancora nel collegio di Noto sempre del Masucci e in quello di Catania a firma di padre Blandino.>>

RENF - Fonte

063 (pp. 499-507)

REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO

RELS - Secolo

XVI

RELF - Frazione di secolo

primo quarto

RELI - Data

1513/00/00

RELX - Validità

post

REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE

REVS - Secolo

XVIII

REVF - Frazione di secolo

terzo quarto

REVI - Data

1773/07/21

RE VX - Validità	ante
RE - NOTIZIE STORICHE	
REN - NOTIZIA	
REN R - Riferimento	intero bene
REN N - Notizia	<p><<Le chiese siciliane, sono quasi sempre chiese basilicali su colonne. I Gesuiti accettano con molte riserve questa opzione. Sappiamo che secondo Tristano la chiesa della prima sede di Bivona era stata costruita con molti errori ed era stato necessari apportare modifiche, che un disegno di chiesa colonnare della raccolta della Bibliothèque Nationale [di Parigi (n.d.c.)] potrebbe testimoniare. A ogni modo, contrariamente a quanto ci si attenderebbe, c'è una sola chiesa gesuitica in Sicilia che segue questa tradizione locale: quella di Salemi, ricostruita dopo un crollo nel 1696. L'opportunità di trovare un criterio alternativo di mediazione, venne comunque perseguita. Le scelte promosse da Tommaso Blandino nelle importanti sedi di Trapani e Catania e poi forse a opera di successori a Termini [...] prevedevano l'uso di colonne binate e quindi un sistema a serliane. [...]>> ; <<Nel 1671 Angelo Italia entrava nella Compagnia di Gesù come fratello. Italia è l'erede ma anche l'ultimo dei grandi architetti gesuiti isolani, ma la sua architettura persegue ormai indirizzi molto differenti dal passato.>> ; <<Dopo il grande terremoto del 1693, l'architetto venne chiamato a Catania per la ricostruzione della chiesa, progettata a suo tempo da Tommaso Blandino. Nel progetto catanese rivive il dibattito avviato a Palermo dal più giovane collega Giacomo Amato, sul telaio di colonne libere, ma questa soluzione rimanda anche a quanto attuato nella chiesa del Gesù a Messina.>> ; <<[...] già dalla fine del Cinquecento molte Provincie hanno architetti propri. Per la Sicilia, architetti ufficiali dell'Ordine, nei primi anni del Seicento, sono Natale Masuccio (1568-1585, dimesso nel 1616), sul quale esistono studi monografici, come quello di Salvatore Boscarino, e Tommaso Blandino (1582-1629), la cui figura meriterebbe un approfondimento. Un interesse maggiore ha mostrato la critica nei confronti dell'architetto gesuita Angelo Italia (1628-1700), oggetto di contributi più o meno recenti che cercano di delinearne, nell'ambito della produzione architettonica dell'Ordine, il ruolo di architectus, così come viene definito nei documenti, nel riconoscimento di quel titolo, al quale, fin dal suo ingresso nella Compagnia, viene riconosciuta la qualifica contraddistinta dall'attività di progettista.>> ; <<Ricordando che nel 1592 Valeriano aveva già progettato per Marsala una chiesa a tre navate, realizzata poi da Giacomo Frini, in ambito gesuitico siciliano, l'impianto tripartito da colonne si ritrova in effetti nei progetti sicuramente attribuiti a Blandino (chiese di Catania e Termini). Queste chiese si caratterizzano soprattutto per l'uso della serliana ripetuta nel sistema di suddivisione dello spazio, che viene applicato per la prima volta in Sicilia proprio a Trapani e che [...] ha i suoi riferimenti nei modelli elaborati tra Cinquecento e Seicento in Liguria, indicando il Blandino il responsabile della diffusione della tipologia delle chiese a colonne binate.>></p>
REN F - Fonte	064 (p. 98; 101; 103; pp.105-107; 112-113)
REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO	
REL S - Secolo	XVI
REL F - Frazione di secolo	fine
REL I - Data	1592/00/00
REL X - Validità	post

REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE

REVS - Secolo	XVII
REVF - Frazione di secolo	fine
REVI - Data	1696/00/00
REVX - Validità	ante

RE - NOTIZIE STORICHE**REN - NOTIZIA**

REN R - Riferimento	intero bene
RENS - Notizia sintetica	progettazione

RENN - Notizia

<<[...] Antonino Amato è uno dei principali membri, il terzo con il nome Antonio, di quella famiglia di “lapidum incisores” attiva nel primo trentennio del Settecento, soprattutto nella Sicilia Orientale, a Messina e a Catania. Antonio, in particolare ... opera prevalentemente a Catania ove giunge dopo alcune significative esperienze messinesi. [...] Giovan Maria Amato rimase a lavorare a Catania anche dopo il 1683, come è documentato dal compenso che egli ricevette il 13 gennaio 1685 per lo staglio degli ornamenti da “mettersi nella facciata della Casa di detto Almo studio”. Quindi, si può ipotizzare che la famiglia Amato sia stata residente a Catania prima del terremoto del 1693 e che, nella stessa città, furono instaurati legami di parentela con altre famiglie di artigiani. >> ; <<Dopo il 1716 Antonino Amato incominciò a lavorare fuori Catania, lasciando i cantieri ai suoi figli Andrea e Tommaso, che lo sostituirono soprattutto nella realizzazione del monastero di S. Nicolò l’ Arena. [...] A Catania ritornò nel 1733, per riprendere a lavorare come scultore in alcuni cantieri che si stavano ultimando in quel periodo. Infatti, il 5 giugno si impegnò con il Rettore del Collegio dei Gesuiti per realizzare, insieme a suo figlio Carmelo, “tutta la scalonata da farsi innante la porta grande della Chiesa di detto Venerabile Collegio di pietra bianca di Tauormina”.>>

RENF - Fonte	065 (pp.39-40; 58-59)
---------------------	-----------------------

REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO

RELS - Secolo	XVII
RELF - Frazione di secolo	ultimo quarto
RELI - Data	1683/00/00
RELX - Validità	post

REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE

REVS - Secolo	XVIII
REVF - Frazione di secolo	secondo quarto
REVI - Data	1733/00/00
REVX - Validità	ante

RE - NOTIZIE STORICHE**REN - NOTIZIA**

REN R - Riferimento	intero bene
RENS - Notizia sintetica	progettazione

<<L’arteria principale era “la luminaria” (secondo molti corrispondente all’attuale via Manzoni) che, da sud verso nord, dal mare verso il vulcano, attraversava tutta la città, dalla porta “delli canali” attraverso la “Platea magna” per arrivare, dopo la piazza dei “Trixinj” (cioè dei barbieri), alla “Porta di Aci”. A sinistra della

RENN - Notizia	“luminaria” vi era la “via nova” (corrispondente, più o meno, all’attuale via Crociferi) che, dal centro città, arrivava fino alla Porta del Re, davanti al bastione di S. Agata la Vetere.>> ; <<Anche le “Opere di pubblica educazione e spedali” si trovavano nel corpo centrale della città. Di questa, i Collegi risultavano essere ben distribuiti nel tessuto urbano. Tre di questi, infatti, insistevano sulla “Strada del Corso”: il “Collegio Cutelli pe’ Nobili” nella parte verso la marina, il “Seminario dei Chierici” su “Piazza del Duomo” e, verso il “Largo di Porta Ferdinanda”, all’interno dell’omonimo vicolo, il “Collegio degli Orfanelli”. Più a nord, nella strada dei Crociferi, annesso alla chiesa “S. Ignazio, o de’ Gesuiti”, era invece, il “Collegio degl’ex Gesuiti per le Arti”.>>
RENF - Fonte	066 (pp. 97-98; 142-143)
REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO	
RELS - Secolo	XVII
RELF - Frazione di secolo	fine
RELX - Validità	post
REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE	
REVS - Secolo	XVIII
REVX - Validità	ante
RE - NOTIZIE STORICHE	
REN - NOTIZIA	
RENr - Riferimento	carattere generale
RENN - Notizia	<<Usciti dalla chiesa si procede a d., per via Crociferi, una delle grandi arterie del piano di ricostruzione camastriano, che nel corso del ‘700 divenne sede privilegiata di fastose chiese e conventi, costituendo oggi, [...] uno degli ambienti più monumentali e significativi della città barocca. Si passa sotto l’arco di S. Benedetto (1704), cavalcavia che unisce i due fabbricati della badia grande a sin. (si osservi il lungo prospetto del dormitorio su via Teatro Greco, con belle mostre con grate panciute di Francesco Battaglia, circa 1771), e della badia piccola a d. (con mostre e pilastri bugnati del primo ventennio del sec. XVIII. Superato l’arco, a sin. è l’ingresso monumentale della Badia grande, opera felicissima di Francesco Battaglia (realizzata fra il 1771 e il 1777), che seppe qui risolvere con un partito architettonico serrato e sobrio un difficile tema prospettico. A d., su uno slargo, è l’ingresso della Badia piccola, opera attribuita a Giovan Battista Vaccarini. A sin. Si innalza maestosa la chiesa di S. Benedetto (1704-13), su un’alta scalinata cinta da una bella grata in ferro dei primi del sec. XIX; la porta lignea della metà del sec. XVIII presenta scene della vita del Santo. [...] Segue a sin la via S. Benedetto, che conduce in piazza Asmundo, dominata dal palazzo Asmundo Francica-Nava, che si attribuisce al Vaccarini, notevole esempio di dimora patrizia settecentesca con intatti arredi rococò e bel giardino pensile. Ritornati su via Crociferi, si incontra a sin. La chiesa di San Francesco Borgia, su una scalea a doppia rampa, dal prospetto severo a due ordini di colonne marmoree binate su disegno del gesuita Angelo Italia. L’ interno con tre navate separate da colonne binate, ricostruito dall’Italia sullo stesso impianto della chiesa preterremoto, è particolarmente arioso e opulento. Nella cupola, Esaltazione della Compagnia di Gesù, affresco di Olivio Sozzi (1760); magnifico pulpito in noce in parte dorato all’ultima arcata d.; bellissimi altari marmorei alle testate del transetto; accanto all’altar maggiore, ricco di marmi preziosi, è una

tela con S. Francesco Borgia di Filippo Tancredi. Segue il prospetto del Collegio gesuitico (oggi sede dell'Istituto d'Arte), con ricche mostre del primo barocco catanese. [...]. Di fronte al Collegio è la chiesa di S. Giuliano, uno dei più significativi edifici del barocco catanese, attribuito a Giovan Battista Vaccarini, con facciata convessa nella parte mediana e con cupola circondata da un loggiato (1739-51). >>

RENF - Fonte 070 (pp. 712-713)

REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO

RELS - Secolo XVIII

RELF - Frazione di secolo inizio

RELI - Data 1704/00/00

RELX - Validità post

REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE

REVS - Secolo XIX

REVF - Frazione di secolo inizio

REVX - Validità ante

RE - NOTIZIE STORICHE

REN - NOTIZIA

RENr - Riferimento carattere generale

<<Se c'è al mondo un ordine religioso che, per le sue attività didattiche estremamente estese e per le sue riconosciute benemerenze, e culturali e scientifiche, cumulate in un arco di vari secoli, ha beneficiato (e beneficia ancora) di una fortuna storiografica particolarmente grande, questo è, senza dubbio, la Compagnia di Gesù. Una fortuna – va aggiunto – che oggi si spiega con almeno tre buone ragioni: 1) il fatto che, già da parecchio tempo, la Compagnia ha approntato, e continua tuttora a farlo con impegno encomiabile, con la pubblicazione intensiva e pianificata delle proprie fonti documentarie (e prime tra queste i Monumenta Historica Societatis Iesu), tutta una serie di strumenti estremamente utili per la conoscenza e la comprensione del suo evolversi e imporsi storico; 2) perché, in parallelo alla pubblicazione di tali fonti, l'attenzione degli storici per l'ordine campione della Controriforma o, se si vuole, della Riforma cattolica è andata sempre crescendo; 3) per le recenti messe a fuoco, e le accese diatribe che ne sono seguite, circa il ruolo giocato dai suoi filosofi e dai suoi scienziati nella genesi e nello sviluppo della “rivoluzione scientifica” (cfr., ad esempio, le discussioni sull'asserita e in parte provata influenza di testi gesuitici sulla formazione scientifica e filosofica di Galileo e sulla produzione giovanile del grande pisano). [...] proprio in Sicilia, come è risaputo, e particolarmente a Messina, nel 1548, nacque il “collegium primum ac prototypum”, aperto a studenti esterni, e che i primi successi e le prime esperienze di insegnamento in questo collegio, [...] furono presto travasati, per così dire, negli ordinamenti generali della Compagnia e diffusi dappertutto. >> ; <<Ricordiamo, [...] l'importantissimo volume di Gabriel Codina Mir; un lavoro edito nel 1968 che, incentrato sulle relazioni tra la pedagogia gesuitica considerata nelle sue fonti ed il cosiddetto “modus parisiensis”, riserva largo spazio all'esperienza siciliana, ritenuta fondamentale, pur senza entrare nel merito né dell'insegnamento superiore in genere né di quello scientifico e matematico in particolare. [...] Nel panorama variegato [...] ora delineato [...], è ai lavori del Cosentino che occorre comunque fare riferimento in primo

luogo; e ciò per la semplice ragione che [...] solo lui ha trattato specificamente e in extenso la cosiddetta questione degli esordi, dal momento in cui si cominciò a insegnare le “matematiche” nel collegio di Messina fino alla promulgazione, nel 1599, sotto il generalato di Claudio Acquaviva, del testo definitivo della Ratio studiorum [...] nei collegi gesuitici dell’Italia settentrionale e, nel caso specifico della città di Genova, il rapporto tra collegi e università. [nel suo “Le matematiche nella Ratio studiorum” il Cosentino (n.d.c.)] riassume qui l’opera “messinese” del Nadal e il primo programma didattico formulato dal gesuita maiorchino per le matematiche quello del 1548), rilevandone il carattere particolarmente ambizioso e valutando in 1300 o 1400 pagine nelle edizioni dell’epoca, a parte naturalmente gli Elementi di Euclide, la quantità di testi oggetto di lezione e studio in un solo anno.>> ; <<È difficile esprimere un giudizio bastantemente equilibrato su quali fossero tra ‘400 e ‘500, prima ancora dell’arrivo dei gesuiti, le condizioni culturali della Sicilia: la possibilità concreta [...] di formularne uno favorevole nella sostanza appare infatti controbilanciata da tutta una serie di dati oggettivamente negativi che, al riguardo, non consentono di proferire alcunché che risulti, a un tempo, lapidario e esatto. Accanto ad una ben radicata tradizione giuridica, che risaliva al XIII secolo e trovava espressione in scuole di prestigio [...] esistenti qua e là nel Regnum, [...] rimaneva [...] il fatto che, quasi del tutto priva di centri “pubblici” di insegnamento medio-superiore, la Sicilia era da secoli avvezza ad una forte emigrazione intellettuale verso le prestigiose università del continente. Si trattava in effetti di una vera e propria fuga incontrollata di cervelli che non risulta essere stata significativamente ridimensionata dalla fondazione (nel 1434) e dall’effettiva apertura (dieci anni dopo) dello Studio di Catania. Quest’ultimo, giunto piuttosto tardi rispetto ad una lunga storia culturale di sicuro interesse dell’area orientale dell’isola, era una struttura unitaria per la formazione dei giovani nelle discipline giuridiche, filosofiche e mediche; una struttura che [...] serviva più che altro a garantire in loco quell’accesso alle professioni che la particolare intelaiatura statuale siciliana rendeva più appetibili.>> ; <<La venuta dei gesuiti in Sicilia, verso la metà del XVI secolo, pochi anni dopo la bolla pontificia di approvazione della neonata Compagnia (nel 1540), nella quale si riconosceva quale compito principale del nuovo ordine religioso “la predicazione e l’istruzione della gioventù”, fu opera congiunta di un ex ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede, il castigliano Juan de Vega, divenuto nel 1547 viceré dell’isola in sostituzione di Ferrante Gonzaga, e di un suo amico e consigliere, il gesuita valentino Jerònimo Doménech. Esattamente il trasferimento del de Vega al nuovo incarico siciliano è alle origini immediate dell’evento. Fin dagli anni romani, infatti, l’ambasciatore di Carlo V, che si avvaleva non poco dell’amicizia e dei buoni uffici del Loyola anche in questioni concernenti l’esercizio della propria carica, aveva stretto legami tanto profondi con la Compagnia da intrecciare in modo indissolubile le vicende di questa, ancora nella fase fluida di definizione e di sperimentazione dei propri scopi e della propria “facies” sociale e religiosa, a quelle personali e familiari. Doménech, [era il (n.d.c.)] “direttore spirituale” della famiglia de Vega, al dire del Tacchi Venturi, figurava anche quale istitutore di Hernando, primogenito del viceré. [...] Almeno per la Sicilia [...] va sottolineato che, nei primi anni della Compagnia, fondazioni di collegi erano possibili soltanto nelle città principali. Come è avvenuto a Messina (1548), a Palermo (1549) e più tardi a Siracusa (1554), se non altro per il patrimonio sociale e culturale da queste rappresentato; non così in Catania, malgrado precise intenzioni gesuitiche in tal senso, perché l’

RENN - Notizia

esistenza di essa, da più di un secolo, di uno Studium rendeva questa città naturalmente gelosa delle proprie prerogative e sospettosa dell'invadenza dei gesuiti nel campo dell'insegnamento pubblico, tanto che, anche quando quest'ordine riuscì ad insediarsi stabilmente (nel 1556), la città "non si mostrò troppo proclive ad aiutare il Collegio, che spesso fu obbligato a contare sulla sole sue forze per continuare nella sua missione" [...] in A.S.S.O., XIII (1916), pp. 34-80 e XIV (1917), pp. 145-186 [...]. Se il numero elevato di collegi costituiti in rete garantiva una sorta di omogeneità nelle organizzazioni interne degli insegnamenti, la stessa omogeneità veniva meno quando si trattava di insegnamenti superiori: pochissimi erano i collegi che li impartivano, mancavano gli opportuni riferimenti nell'isola e i confronti dovevano necessariamente essere fatti con Roma.>> ; <<Malgrado l'orientamento pedagogico e didattico proprio dei primi gesuiti fosse naturalmente centrato sulla teologia, tutto veniva ritenuto utile, in uno spirito autenticamente pluridisciplinare, per una piena formazione culturale dei teologi. [...] Ciò rispondeva, in particolare, ad una convinzione profonda di Jerònimo Nadal, teologo insigne, ma altrettanto valido umanista. Basti dire che, pur essendo egli perfettamente conscio dell'indirizzo, diciamo così, scopertamente clericale, proprio del primo annuncio di apertura del collegio messinese, al Nadal, primo rettore di tale struttura, non erano affatto estranei la rinascita delle lettere antiche, lo studio delle lingue e l'interesse per le scienze, per concludere che, quando, più tardi nella sua carriera, il gesuita maiorchino affermerà che la Compagnia non trascura alcuna disciplina, alcuna arte che possa essere utile o necessaria a un teologo, "c'est moin le théologien que l'humaniste qui parle" [...].>> ; <<Abbiamo ciò rilevato [...] le radici "parigine" di Girolamo Nadal, la lunga frequentazione, sua e dei primi padri della Compagnia, della celebre Università di Parigi [...].>> ; <<La questione "stampa" era da tempo uno dei problemi chiave della Compagnia, la quale, per le proprie crescenti esigenze (quelle legate, in particolare, alla pubblicazione delle "conclusiones" o tesi filosofiche e teologiche elaborate di anno in anno, e ancor più di testi opportunamente "purgati" di autori classici per l'insegnamento delle lettere), mirava ad essere autosufficiente nel settore. Il problema [...] era da tempo al centro del dibattito interno all'ordine. Dopo un periodo, più o meno lungo, per così dire, di "sperimentazione", nel quale si è provveduto a dislocare strategicamente, nei luoghi più noti dell'industria e del mercato librario, Venezia innanzitutto, alcuni dei padri [...] direttamente implicati nella produzione di testi, per l'appunto, "purgati" o semplicemente adattati all'insegnamento, si era data una prima soluzione stabile al problema, impiantando nel 1556 una tipografia nel Collegio Romano. Sulla scia di quanto realizzato, anche in funzione dell'imponente crescita della mole di lavori commissionati a questa tipografia, si pensò presto di alleggerire tale carico, cercando di realizzare qualcosa di analogo in altre province. Per ciò che riguarda la Sicilia, Messina non è il solo esempio, anche il collegio di Palermo nei primi mesi del 1557 fu interessato ad un progetto di introdurvi una stamperia. [...] Altra corrispondenza interessante è menzionata da V. Romani "Note e documenti" p.197, che ricorda lettere precedenti del Polanco al Doménech, del 31 agosto 1556 e del Doménech al Lainez del 28 dicembre dello stesso anno (estratti alle pp. 210 e 211) e un'altra, non meglio specificata, del 21 maggio 1557 [...]. Nelle prime due è di rilievo particolare il progetto del Doménech ivi esposto, e condiviso dal Polanco, di una cartiera ("molino de carta") da impiantare in Sicilia e che, secondo Polanco, poteva servire non solo i collegi siciliani per le loro esigenze di

stampa, ma anche lo stesso Collegio Romano.>> ; <<In una lettera indirizzata da Trento, il 7 gennaio 1563, agli alunni della Società dimoranti in India, piena di informazioni di ordine generale sui collegi e sulle attività molteplici da essi svolte, il Polanco, che si trovava con la delegazione gesuitica inviata a partecipare all'ultima sessione del Concilio, riferiva anche della Provincia di Sicilia (la 13a della Compagnia, con a capo il Doménech quale preposto provinciale) [...]. Sparito ormai da quasi un decennio il Nadal dall'orizzonte isolano, [questioni tormentate seguivano (n.d.c.)] due potenti stimoli esterni: l'uno, più ovvio, consistente negli strappi sempre più frequenti e importanti alla regola adottata di non tenere studi superiori nei cosiddetti collegi minori; l'altro rappresentato dalle nuove necessità prospettate nella Compagnia di dotarsi di un vero e proprio seminario per la formazione dei propri sacerdoti. Non si trattava tanto, in questo caso, di istituire o promuovere, come si era già fatto, scuole nelle quali inserire, come nei collegi, gli "scholastici nostri", ma di fondare una struttura del tutto nuova, integralmente e specificamente dedicata alla formazione del clero. Gli stimoli ricordati non erano tuttavia sufficienti perché l'iniziativa decollasse di un subito e avesse presto esito felice. Anche questa volta, infatti, si verificarono, inevitabilmente, ritardi più o meno gravi, dovuti anzitutto ad un ripensamento continuo dei termini del problema da ambo le parti ad esso interessate; occorreva, tra l'altro, rinegoziare in qualche modo il difficile rapporto con la municipalità, e si dovette aspettare due anni per una conclusione soddisfacente della questione. Tra le ragioni dei ritardi Scaduto suggerisce come fortemente probabile la coeva richiesta da parte della città di Catania, appoggiata dal viceré di Sicilia, il duca di Medinaceli, di fondare ivi un collegio per lo studio della filosofia.>> ; <<Quali che fossero gli intoppi intervenuto (non ultimi, per i gesuiti, e nella sostanza più imbarazzanti, quelli legati all'inizio di corsi analoghi nel nuovo collegio di Catania), è certo che, alla lunga, pur sempre in attesa del definitivo placet romano, l'esigenza di ovviarvi prevalse, e che sul finire del 1564, grazie soprattutto al Doménech, si giunse ad un nuovo e, alla prova dei fatti, più duraturo accordo con la città. Ancora una volta, però, risolto in qualche misura il problema locale rimaneva in piedi quello della ratifica dell'accordo da parte del preposito generale. Al riguardo, le resistenze romane durarono parecchio, non erano venuti meno infatti i motivi di critica sopra accennati (niente "salari" o "stipendi" per le singole letture, piuttosto un'elemosina cumulativa, senza condizioni, da elargirsi al collegio), e si tardò tanto nel concedere il placet definitivo che la città, spazientita, giunse a provvedere in proprio all'attuazione dell'accordo per la parte di suo interesse, redigendo nuovi capitoli per lo Studio e procedendo in autonomia all'attivazione dei corsi.>> ; <<[...] il trasferimento dei corsi di filosofia e teologia da Messina a Catania nel 1575, avvenuto a causa della peste, era nei progetti dei gesuiti, prima ancora che il contagio insorgesse, per il semplice fatto che la sede del collegio peloritano era sperimentata malsana, e ciò tanto per il sito dove esso sorgeva, quanto per le condizioni non buone dello stesso edificio.>> ; <<Il confronto con Catania, la comodità del sito, l'abitabilità e, insieme, il gradimento generale da parte di docenti e studenti, peseranno molto nella scelta di restituire a Messina gli studi superiori. Ancor più avrebbero pesato gli accordi stretti nel frattempo tra la Compagnia e la municipalità catanese, se certe condizioni particolarmente rigide imposte da questa città e la mancata ratifica degli accordi da parte del viceré non vi avessero posto rimedio. Dopo il trasferimento degli studi superiori, con la nuova situazione, caratterizzata da un affollamento eccessivo, le autorità del collegio

catanese furono pronte a battere cassa, chiedendo finanziamenti adeguati. Per quel che concerne il collegio, il progetto del suo sponsor iniziale, Fernando de Vega, secondogenito del viceré (quello che, già chiamato Alvaro, assunse il nome del fratello maggiore Fernando, deceduto nel 1550 in Palermo), di ottenere una riforma dello Studio di Catania a vantaggio dei gesuiti, progetto fallito a suo tempo anche per il deciso intervento del Loyola, il quale voleva impedire conflitti con le autorità locali, venne riesumato in qualche modo nel 1575 con il trasferimento forzoso degli Studi di Messina: in realtà, i termini del medesimo conflitto erano nel frattempo profondamente mutati, la peste forniva infatti un argomento solidissimo perché la questione venisse ripresa e da parte messinese non si sollevarono eccessive diffidenze. [...] La ripresa dell'epidemia, con i nuovi focolai di Catania, sconvolse ogni cosa e particolarmente la scelta, maturata in una congregazione provinciale tenuta nella città etnea nello stesso 1576, di considerare definitivo lo spostamento a Catania degli studi di Messina >> ; <<Il riaccendersi della lite con Catania – importante anche per le sorti degli assetti politici complessivi nell'isola, e per ruolo e prestigio delle città principali – si ebbe nel 1590 con la richiesta a Filippo II, previo il pagamento di un forte donativo, di confermare il privilegio per l'erezione dello Studio e contestualmente quello di poter dottorare. L'ottenimento (nel 1591) della conferma e le manovre subito iniziate per la realizzazione della struttura, malgrado l'opposizione catanese, che aveva adito ancora una volta le vie legali, comportarono vari gradi di giudizio, cui la città fu trascinata dalla rivale; una serie di processi che si risolsero solo quando, nel 1596, il tribunale rotale riconobbe in via definitiva lo Studio messinese e, soprattutto, il diritto del medesimo di concedere lauree.>>

RENF - Fonte

072 (pp. 9-11; 14-16; 22-24; 41-47; 49-50; p. 97; pp.117-118; 150-151; 154-155; p.239; pp.248-249; p.252)

REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO

RELS - Secolo

XV

RELF - Frazione di secolo

secondo quarto

RELI - Data

1434/00/00

RELX - Validità

post

REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE

REVS - Secolo

XX

REVF - Frazione di secolo

terzo quarto

REVI - Data

1968/00/00

REVX - Validità

ante

RE - NOTIZIE STORICHE

REN - NOTIZIA

RENr - Riferimento

carattere generale

RENS - Notizia sintetica

preesistenze

RENN - Notizia

<<A tutti i Numi dell'Olimpo sorsero qui templi sontuosi, e ad uno ad uno furono sostituiti – vecchia storia – da altrettante chiese cristiane. [...] Castore e Polluce avevano un sacrario di marmo, di stucco e d'oro, sul quale, nel 1295, fu costruita la chiesa e la badia di S. Giuliano. Nel 1329 la regina Eleonora, moglie di Federico II, fece costruire a proprie spese, ordinando poi che ve la seppellissero, il convento di S. Francesco sulle rovine del tempio di Minerva. Sedici anni dopo, nel 1355, fondandosi la chiesa di S. Benedetto, si trovarono e

scomparvero tosto per sempre i ruderi del tempietto d'Esculapio ed il suo simulacro. Sui rottami del tempio di Proserpina fu eretta, nel 1382 la Collegiata; nel 1396 un ospedale e nel 1555 la chiesa dei Gesuiti occuparono l'area del tempio di Ercole, del quale resta una statua mutilata e rabberciata nel museo Biscari.>>

RENF - Fonte 078 (p.26)

REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO

RELS - Secolo XIII

RELV - Validità post

RELF - Frazione di secolo fine

RELI - Data 1295/00/00

RELX - Validità post

REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE

REVS - Secolo XVI

REVV - Validità ca

REVF - Frazione di secolo metà

REVI - Data 1555/00/00

REVX - Validità ante

RE - NOTIZIE STORICHE

REN - NOTIZIA

REN R - Riferimento carattere generale

RENS - Notizia sintetica preesistenze

RENN - Notizia

<<La città era divisa in varj Quartieri che prendevano il nome o dalle chiese, o da qualche oggetto del contorno. Quartiere di s.Agata la vetere. Quartiere di s.Agostino. Quartiere del Corso. Quartiere del Pricopelio. Quartiere Cipriana tra il Corso, ed i Benedettini. Quartiere del Giudicello che era dove il fiume soleva inondare onde era una parte malsana. Quartiere della Civita abitato quasi tutto dalla Nobiltà del paese. Quartiere del Tocco. Quartiere della Porta di mezzo comprendeva la sesta parte di Catania; era stata da molto tempo diroccata per dare comodo passaggio alle lettiche. [...] Perché le strade si perfezionassero più facilmente il vicerè Uzeda che nel 1695 venne a Catania ordinò d'imporsi a tal uopo nuovamente le gabelle della seta, dei panni, e delle merci, e i tarì 15 sopra ogni bene da macellarsi. Riggio fece un comune chiostro per le moniali che erano ancora fuori della città; rifece alcune parrocchie; edificò la chiesa della carcarella a cui unì la parrocchia di s.Biagio; eresse il convento dei Crociferi;>>

RENF - Fonte 079 (pp.218-219)

REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO

RELS - Secolo XVII

RELF - Frazione di secolo fine

RELI - Data 1695/00/00

RELX - Validità post

REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE

REVS - Secolo XVII

REVF - Frazione di secolo fine

REVI - Data 1695/00/00

REVX - Validità	ante
RE - NOTIZIE STORICHE	
REN - NOTIZIA	
REN R - Riferimento	carattere generale
RENN - Notizia	<p><<[...] Sarebbe sorta, secondo Antioco, quasi insieme a Leontini (per lui nel 728-7), entrambe collo stesso “fondatore” di Nasso, Teocle, a cui si sarebbe aggiunto Euarco. La località, già occupata dai Siculi, di cui si hanno grotte a nord della città, portava un nome sicuro, indicante “scodella”, perché contornata da colli: aveva intorno dei campi fertili, una rada alla foce dell’Amenano, oltre ad un porto, poi invaso dalla lava. Dei primi secoli sappiamo poco: della legislazione di Caronda, della morte di Stesicoro, della cittadinanza di Senofane. Nel 476 Ierone I ne trapiantò la popolazione con quella di Nasso a Leontini e, immessi elementi dorici, rifondò la città nel 472 col nome di Aetna, magnificata da Eschilo e da Pindaro. Rimpatriati i Catanesi nel 461, furono cacciati i Dori ad Inessa, cui passò il nome di Aetna. Avendo favorito gli Ateniesi nel 415, Catania restò in attesa della vendetta siracusana, che fu compiuta da Dioniso I, sterminando parte degli abitanti e sostituendoli con mercenari campani, poi passati ad Aetna-Inessa nel 396. Nel 352 vi troviamo l’uccisore di Dione, Callippo; nel 345-339 il capo sabellico Mamerco. Ritornata suddita di Siracusa fu per Pirro nel 278; e poi presa dai Romani nel 263, che ne fecero una “città decumana”. Pochi i monumenti greci superstiti: tracce di necropoli calcidesi; qualche tratto di antiche mura; alcune sostruzioni del teatro. ; La guerra di Roma per la conquista della Sicilia (I guerra punica: 264-241 a. C.), dopo che fu occupata Messana, tacitato Ierone II di Siracusa e ricevuto il concorso volontario, nel 263, dei Siculi, Sicani ed Elymi, incominciò vittoriosamente con la presa di Agrigento nel 262, e la vittoria navale di Mile del 260. >> ; <<Nei decenni che seguirono, l’isola era uno dei più utili “granai di Roma”, mentre notevole era anche la sua esportazione vinicola. Cesare, che vi fondò tre colonie militari a Panormo, Catana e Siracusa, prima le concesse la cittadinanza latina (49 o 46 a. C.), poi dispose, nel suo testamento eseguito da Antonio, ch’essa avesse la cittadinanza romana: il che significava anche la rinuncia ai suoi tributi.>></p>
RENF - Fonte	081 (pp. 69-70; p.225)
REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO	
RELS - Secolo	VIII a.C.
RELF - Frazione di secolo	secondo quarto
RELI - Data	729 a.C.
RELX - Validità	post
REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE	
REVS - Secolo	I a.C.
REVF - Frazione di secolo	metà
REVI - Data	49-46 a.C
REVX - Validità	ante
RE - NOTIZIE STORICHE	
REN - NOTIZIA	
REN R - Riferimento	intero bene
RENS - Notizia sintetica	progettazione

<<[...] “Il religioso, che è matematico ed architetto (e raramente il nobile “colto”) pensa il disegno, la struttura concettuale; qualche artigiano giunto al sommo grado della direzione del cantiere, o ranghi minori ecclesiastici si occupano in genere della esecuzione materiale (e sono portatori di una cultura “disciplinare”), delle strutture e delle tecniche murarie; i lapidum incisores eseguono sia parte dei più umili lavori di manovalanza, sia tutto l’apparato decorativo, compreso l’uso, forse, di alcuni materiali, che rivela una cultura ed un linguaggio, la cui tradizione ignora e contraddice le altre”. [...]L’edilizia religiosa della città settecentesca è costituita da monasteri e conventi; i primi, ad eccezione di quello dei Benedettini, erano occupati da donne; i secondi da uomini. L’organizzazione tipologica dei monasteri e dei conventi, nati in Europa intorno all’anno 1000 per iniziativa degli ordini riformati, si manifesta nella città ricostruita nella sua versione urbana, cioè influenzata dal tipo del palazzo civile a corte, come era già accaduto nel tardo rinascimento. Essa si compone di una chiesa affiancata da un complesso edilizio a due piani con uno o due chiostri: le comunicazioni verticali fra un piano e l’altro sono garantite da scale spesso collocate agli incroci dei corpi di fabbrica.>> ; <<I Gesuiti sono presenti in Sicilia fin dal 1547 quando il senato della città di Messina chiede loro di fondare un collegio pubblico d’istruzione. Da Messina i Gesuiti passano poi nelle principali città isolate. A Catania giungono nel 1556 e costruiscono un collegio dove viene impartito gratuitamente l’insegnamento di discipline umanistiche, di teologia e teologia morale con disappunto dei dottori dell’Almo Studio che, a ragione, vedono nella Compagnia di Gesù una temibile concorrente. [...] Tale compito ha un supporto fondamentale nella costruzione di collegi, le cui regole d’organizzazione tipologica erano state stabilite nel canone 34 (De Ratione aedificiorum) degli Atti della prima Congregazione generale (1558). In base a tali regole il disegno di ogni nuova fabbrica deve essere inviato a Roma per l’approvazione del Generale (praepositus generalis) che si avvale, per gli aspetti d’ordine pratico e tecnico, di un Consiliarius aedilicius. L’insieme delle indicazioni tipologiche e delle caratteristiche, che deve essere rispettato nella costruzione dei collegi per soddisfare ai bisogni dell’Ordine, viene chiamato modo nostro, dizione ricorrente nel linguaggio dei Gesuiti. Il modo nostro stabilisce che gli edifici della comunità religiosa – area collegi – organizzati attorno a una corte, siano nettamente distinti a quelli scolastici e delle congregazioni – area scholarum – anch’essi distribuiti attorno ad una corte. La chiesa, generalmente affiancata all’area collegi, deve legarsi agli edifici della comunità ed essere nel contempo accessibile ai padri dell’Ordine, agli scolari e ai fedeli del mondo esterno. [...] I collegi gesuitici della Sicilia, a Palermo (1586-88), a Marsala (1592-95), a Salemi e Sciacca (1613-15), pur riferibili al prototipo del Collegio Romano, hanno una loro specifica individualità, che risulta ancor più evidente nel Collegio di Catania. La particolare organizzazione tipologica del Collegio di Catania, ricostruito subito dopo il terremoto, è data da due fattori che vogliamo sottolineare: a) la necessità di ricostruire in tempi brevi l’antico collegio secondo uno schema distributivo già noto e sperimentato altrove; b) la relativa opulenza della Compagnia di Gesù, acquisita anche con la temporanea sospensione dei donativi alla Corona di Spagna e con altri dispositivi stabiliti da un rescritto pontificio, che dilata la scala d’intervento edilizio nella città da ricostruire. La velocità della ricostruzione è favorita dalla permanenza di alcune strutture della chiesa, e forse del collegio, risparmiate dal terremoto. La pianta della chiesa [San Francesco Borgia (n.d.c.)] corrisponde esattamente al disegno eseguito dal padre Tommaso

Blandino verso il 1623. Le strutture residue della chiesa preesistente e probabilmente del chiostro principale del primitivo collegio orientano la costruzione delle altre fabbriche, costrette fra la chiesa di S. Benedetto (ricostruita sullo stesso sito) il palazzo baronale degli Asmundo, la piazza omonima ed una strada altra di canne 4 del piano del duca di Camastra. La forma dell'isolato, entro cui prende corpo il collegio, risulta ancora una volta dall'impatto fra uno schema canonico di organizzazione tipologica, i regimi di proprietà del suolo urbano [...] e la definizione degli spazi pubblici. Lo schema canonico di riferimento per la ricostruzione del Collegio può essere quello predisposto, in un primo progetto, da N. Masuccio per il Collegio Primario dei Gesuiti a Messina. Nel disegno è previsto, parallelamente all'asse longitudinale della chiesa, un organismo a tre corti inscritto in un trapezio. [...] Questo tema è insolito nel modo nostro di costruzione dei collegi siciliani, in cui le corti si sviluppano lungo un asse ortogonale a quello longitudinale della chiesa.>> ; <<Il Collegio Romano iniziato nel 1560 da padre Giovanni Tristano è poi continuato da B. Ammannati.>>

RENF - Fonte

034 (pp. 58-59; p.65; 106)

REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO

RELS - Secolo

XVI

RELF - Frazione di secolo

metà

RELI - Data

1547/00/00

RELX - Validità

post

REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE

REVS - Secolo

XVII

REVF - Frazione di secolo

primo quarto

REVI - Data

1623/00/00

REVX - Validità

ante

RE - NOTIZIE STORICHE

REN - NOTIZIA

RENr - Riferimento

intorno

RENN - Notizia

<<La spazialità barocca della via Crociferi, su cui tanto si è scritto (cfr. C. Brandi, Itinerario architettonico II sta in "Immagine" n.12, marzo-aprile, 1949), è da leggere sotto una nuova ottica: non più un asse viario unitariamente concepito come "teatro urbano" (lo stesso arco passante sulla via è una dimostrazione di arbitrio del vescovo Riggio [...]) ma come splendido risultato scenografico di ricomposizione di antichi siti in un nuovo ordine affidato agli elementi d'architettura quali le scalinate, le facciate delle vecchie chiese – S. Benedetto e S. Francesco Borgia – più dilatate rispetto alle originarie, elegantemente inseriti nel naturale andamento del piano stradale degradante verso piazza S. Francesco.>>

RENF - Fonte

034 (pp.106-107)

REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO

RELS - Secolo

XVIII

RELX - Validità

post

REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE

REVS - Secolo

XX

REVF - Frazione di secolo

metà

REVI - Data 1949/00/00

REVX - Validità ante

RE - NOTIZIE STORICHE

REN - NOTIZIA

RENr - Riferimento intero bene

RENS - Notizia sintetica preesistenze

RENN - Notizia

<<A Catania [...] la particolare opulenza dell'ordine dei Gesuiti acquisita all'indomani del terremoto, può prendere corpo quello che a Messina era stato soltanto un disegno ambizioso. Ed è da credere che, data l'urgenza della ricostruzione senza ripercorrere il solito iter d'invio dei disegni a Roma per l'approvazione, venga ripreso integralmente il primo progetto di N. Masuccio per il Collegio Primario di Messina. Esso, adattato alla forma dell'isolato – un trapezio con i lati più lunghi ortogonali alla via dei Crociferi -, determina l'aggiunta di una quarta corte alle tre canoniche (area collegii, area scholarum, rustica). [...] La chiesa è consacrata dal vescovo Galletti nel 1736; il Collegio porta incise due date: una, 1714, sotto la chiave del portale d'ingresso; l'altra, 1742, sotto l'arco della scala che immette al loggiato del primo piano. [...] Un'incisione del Sicuro del 1768 ci consente alcuni confronti con la chiesa di Catania dedicata, dopo la ricostruzione, a S. Francesco Borgia. Come nella chiesa messinese, il partito centrale della facciata della chiesa di S. Francesco Borgia è definito da un duplice ordine di colonne binate, che inquadrano un portale con timpano spezzato e una grande finestra in corrispondenza della navata centrale. Nicchie con statue segnalano le due navate laterali. [...] L'altezza inconsueta del pavimento della chiesa e della prima corte rispetto al livello stradale della via Crociferi confermano la preesistenza di questi organismi. Le scalinate poste d'innanzi ai portali d'ingresso sono da leggere come eleganti soluzioni d'ordine pratico, di raccordo al nuovo livello della via Crociferi probabilmente abbassatosi in conseguenza delle nuove regole fissate dal piano del Duca di Camastra. Il piano della via Crociferi è stato poi ulteriormente abbassato nella seconda metà dell'800 in occasione della livellazione delle strade cittadine predisposta dal Comune.>> ; <<Nel 1565 l'architetto gesuita Giovanni Tristano aveva predisposto il disegno per il progetto d'ampliamento della chiesa dell'Assunzione, assegnata ai primi Gesuiti giunti a Catania, e per la costruzione di un piccolo collegio e di una casa di probazione. Più tardi il collegio, poiché è destinato a sede universitaria, viene ampliato grazie ad un sussidio del re; si ha notizia del suo completamento, nel 1578, su probabile disegno dell'arch. Gesuita Fr. Francesco Schena allora residente a Catania. Il 4/11/1621 il Generale autorizza il mutamento di sito del collegio che viene iniziato il 3/8/1623. La chiesa dedicata a S. Ignazio è completata nel 1631 sui disegni del padre Tommaso Blandino. Il disegno della chiesa di S. Ignazio dei Gesuiti a Catania è conservato nel gabinetto delle stampe della Biblioteca Nazionale di Parigi [...] ha la pianta inscritta in un rettangolo ed è suddivisa in tre navate. La navata centrale termina in un coro a pianta rettangolare fiancheggiato da cappelle. La profondità del coro si riduce [rispetto alla chiesa dell'Ascensione o Assunzione (n.d.c.)], perché nella regola dell'ordine gesuitico è stata soppressa la liturgia del coro. Inoltre l'abside piatta è generalmente preferita a quella ad esedra poiché evita l'eco alla voce del predicatore. Questo tipo di chiesa è il più diffuso nel mondo gesuitico, soprattutto in Italia, perché di facile costruzione. Esso ha il fianco spesso coincidente con un lato delle corti quadrangolari dei collegi. È probabile che la pianta della chiesa di S.

Ignazio dei Gesuiti di Catania si ispiri al disegno della chiesa dei Gesuiti (1614-31) a Trapani di N. Masuccio (1561-1619). Del resto, date le rigide regole del “modo nostro” è possibile che quest’ultimo sia stato un vero e proprio modello per gli architetti dell’ordine che hanno continuato l’opera del Tristano e del Masuccio in Sicilia. [Le strutture della chiesa di S. Ignazio dei Gesuiti di Catania che hanno resistito al sisma del 1693 sono rintracciabili (n.d.c.)] a) nel singolare impianto, unico a Catania, della basilica tripartita da colonne binate collegate da architravi, nelle cappelle laterali ricavate con incavi nello spessore del muro, nelle tribune del coro riservate ai religiosi e direttamente collegate nell’area collegii; b) nella permanenza sulla facciata di elementi architettonici che, risparmiati forse dal terremoto, possono essere stati “riciclati” nel disegno della nuova fabbrica. Comunque è certo che la composizione del prospetto si ispira ancora a quello della chiesa di S. Giovanni Battista dei Gesuiti annessa al Collegio Primario di Messina.>>

RENF - Fonte

034 (p.68; 106)

REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO

RELS - Secolo

XVI

RELF - Frazione di secolo

terzo quarto

RELI - Data

1565/00/00

RELX - Validità

post

REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE

REVS - Secolo

XVIII

REVF - Frazione di secolo

terzo quarto

REVI - Data

1768/00/00

REVX - Validità

ante

RE - NOTIZIE STORICHE

REN - NOTIZIA

REN R - Riferimento

intorno

RENN - Notizia

<<L’ottava lapide riferita al terremoto del 1693, in via Crociferi, alla sommità dell’”arco delle monache” (prospetto nord) recita: “D.O.M. / Terraemotus feritatem vicit moniali / um pietas et quae XI Ianuar: MDCXCIII illius / immanitate diruta, Virginum ardore, nunc erecta fuere: Arcus hic ingens si / gnat Victoriam, quam sub vexillo tan / ti Ducis Ecclesiae D. Andreae Riggio, / et Saladino Epi Catanensis et Sororis / Mariae Stellae Motta Abbat: militantes sponsae xpi, magno hoc aedificio in tem / poris terraeq: iniurus report avere. MDCCIV” (“A Dio Ottimo Massimo, la pietà delle monache vinse la crudeltà del terremoto, e quelle case che l’11 gennaio 1693 per l’immanità dell’ evento furono distrutte, per l’ardore delle vergini furono riedificate. Questo grande arco è segnale della vittoria che, sotto il vessillo di tanto grande pastore della Chiesa, don Andrea Riggio Saladino, vescovo di Catania, e di suor Maria Stella Motta, badessa, le operose spose di Cristo riportarono nel costruire questo grande edificio tra le ingiurie della lava e del terremoto, l’anno 1706”). [...] Nulla aggiunge alla bellezza di questa via la chiesa di San Camillo dei Crociferi (che pure dà il nome alla strada, dalla congregazione dei “chierici regolari ministri degli infermi” detti Crociferi) [...]. La chiesa fu fondata nel 1735 per iniziativa del vescovo Pietro Galletti, che l’affidò ai Camilliani, chiamati “Crociferi” per la croce di color rosso sull’abito talare. [...] A Catania c’è una leggenda che parla del “cavallo senza

testa” e presenta qualche analogia con la Danza della morte di Goethe; ed è ambientata nella bellissima via Crociferi. In questa via, i molti nobili che vi abitavano nel Settecento, e che vi tenevano i loro notturni conciliaboli o per intrighi amorosi o per cospirazioni private, e quindi non volevano essere notati, fecero spargere la voce che di notte vagasse un “cavallo senza testa”; anzi si aggiunse che un audace, il quale aveva scommesso con gli amici che sarebbe andato a mezzanotte in via Crociferi, piantando come segnale un grosso chiodo sotto l’arco delle monache benedettine, ci lasciò addirittura la pelle, perché nell’eccitazione del momento, quando piantò il chiodo sotto l’arco delle monache, non s’accorse di avervi attaccato anche il suo mantello, e quindi al momento di andar via si sentì trattenere da qualcosa che non vedeva, per cui credette che fosse il cavallo senza testa che lo avesse afferrato, e per l’emozione ci restò secco. A questa leggenda allude Carlo Levi quando, descrivendo il fascino di questa strada settecentesca, così si esprime: “Via dei Crociferi, una delle più belle vie d’Italia, ha, la notte, un incanto misterioso tra le sue chiese e l’arco, anche se non vi si aggira, come nelle notti del Settecento, il cavallo senza testa”.>>

RENF - Fonte 053 (pp.146-148)

REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO

RELS - Secolo XVII

RELF - Frazione di secolo fine

RELI - Data 1693/01/11

RELX - Validità post

REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE

REVS - Secolo XVIII

REVF - Frazione di secolo secondo quarto

REVI - Data 1735/00/00

REVX - Validità ante

RE - NOTIZIE STORICHE

REN - NOTIZIA

REN R - Riferimento carattere generale

RENN - Notizia

<<I Calcidesi localizzarono di buon’ora in Sicilia ed in Italia i canti omerici, i Lotofagi vennero da essi identificati con gli indigeni di Camarina e di Agrigento, i Ciclopi con quelli del paese ove sorse Catane, ed i Lestrigoni vennero localizzati nel territorio di Leontini.>>
; <<Il primo e grande sviluppo della civiltà ellenica in Occidente è [...] opera della gente ionica guidata dai Calcidesi dell’Eubea coi quali rivaleggiarono i dori di Corinto, e solo per le fondazioni coloniali di costoro possono valere, sia pure in modo molto approssimativo, i dati cronologici che vengono fissati dalla tradizione. Che i Calcidesi, prima di fondare vere e proprie colonie in Italia ed in Sicilia, abbiano percorso da vario tempo i lidi di Occidente e che solo più tardi siano quivi giunti tanto numerosi da poter dar vita a vere e proprie città, risulta dalle parole di Tucidide ed è consentaneo al naturale svolgimento ai fatti.>> ; <<[...] i Calcidesi non spinsero la loro amicizia e la loro condiscendenza verso i Corinzi sino a cedere loro i migliori posti della costa che essi conoscevano da assai tempo; né è fuor di luogo il sospetto che la esuberante colonizzazione di Calcide riferita al secolo VIII, la quale in brevissimo tempo fondò o consolidò la fondazione in almeno sei città, ossia di Leontini, di Catane, di

Nasso, di Zancle, di Reggio e di Cuma, non abbia voluto con queste opporre un argine al sopravvenire di altri coloni che si volgevano ormai su quelle coste che solo dai Calcidesi sino allora erano state visitate.>> ; <<La colonizzazione ellenica in Italia ed in Sicilia non fu infatti che una fase della grande lotta delle stirpi marinarie greche contro l'elemento fenicio già cacciato dall'Egeo e combattuto persino nel golfo d'Isso ed a Cipro.>>

RENF - Fonte 082 (p. 257; 264; 270; 279)

REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO

RELS - Secolo VIII a.C.

RELX - Validità post

REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE

REVS - Secolo VIII a.C.

REVX - Validità ante

RE - NOTIZIE STORICHE

REN - NOTIZIA

RENR - Riferimento carattere generale

RENS - Notizia sintetica preesistenze

RENN - Notizia

<<c) Anche l'antichissimo Orione soggiornò in Catania, ed ebbe la reggia in quei luoghi dove surse il collegio dei pp. Gesuiti, oggidì r. ospizio di beneficenza.>> ; <<Apollo Arcageta, era il dio della poesia, della eloquenza, della medicina, delle arti, ed i pagani gli fondavano delubri su' monti; l'imperatore Augusto glielo edificò sopra il monte Paladino; nell'Attica sel'ebbe sul monte Cotilio; sul Figalèc Ittino inaugurò il celebre tempio di Apollo Adjutore. Ed i nostri Calcidesi, gliene costruirono uno nella parte più elevata della città, cioè in quel posto, ove in atto la chiesa di s. Marta. ; Nel 1295 elevossi la chiesa di s. Giuliano, ma sotto il suolo di essa esisteva il tempio di Castore e Polluce, costruito di tavole di marmo, ed ornato di varie decorazioni in stucco e oro. Elegante, magnifico a forma piramidale quello di Minerva, dea della Sapienza; sulle cui rovine nel 1329 la chiesa di Maria SS. Immacolata ed il convento di s. Francesco d'Assisi. [...] Di classica architettura il tempio di Ercole, edificato, è tradizione, sopra i vetusti muri degli Orti pensili. Sulle macerie di esso nel 1396, per lo mezzo di Bartolomeo di Altavilla surse un ospedale, poscia la chiesa dell'Ascensione, e nell'anno 1555 la chiesa ed il collegio dei Pp. Gesuiti.>>

RENF - Fonte 083 (pp. 29-30; p.91; 93)

REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO

RELS - Secolo XIII

RELF - Frazione di secolo fine

RELI - Data 1295/00/00

RELX - Validità post

REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE

REVS - Secolo XVI

REVF - Frazione di secolo metà

REVI - Data 1555/00/00

REVX - Validità ante

RE - NOTIZIE STORICHE

REN - NOTIZIA**REN - Riferimento**

carattere generale

RENN - Notizia

<<Il 10 giugno 1468 Giovanni II, re d' Aragona, aveva ceduto al suo diletteissimo figlio Ferdinando il titolo di re e co-regnante dell'isola siciliana. La fastosa cerimonia dell'incoronazione era stata celebrata nella città di Zaragoza il 10 luglio dell'anno successivo, mentre in Sicilia si moltiplicavano le pressioni per ottenere dai sudditi isolani il giuramento di rito per il nuovo sovrano. Al suo ingresso in Sicilia il giovane Ferdinando aveva trovato un'isola lacerata ed oppressa da anni di conflitti e scontri di potere; i gruppi che si muovevano sulla scena politica si presentavano ai suoi occhi scissi in fazioni contrapposte che lottavano per ottenere il controllo del regno.>> ; <<Nel 1398, poi, durante il Parlamento di Siracusa, i sovrani avevano cercato di porre un freno alle continue usurpazioni di terre demaniali (estremamente frequenti invece negli anni della cosiddetta "anarchia baronale"). Della commissione che avrebbe dovuto decidere sulla inalienabilità dei territori siciliani non faceva parte nessun membro dell'antica aristocrazia. [...] Posti di fronte ai residui dell'anarchia feudale ed alle continue ribellioni della vecchia aristocrazia, i re aragonesi erano stati costretti dunque a cambiare tattica: da un lato avevano cercato di creare un nuovo nucleo di fedeli, favorendo l'immigrazione di importanti famiglie catalane e la formazione di nuovi gruppi oligarchici, dall'altro si erano impegnati per ridurre lo strapotere delle grandi famiglie della nobiltà isolana (alternando un continuo gioco di processi, esili e perdoni a seconda delle diverse circostanze).>> ; <<La tradizione autonomistica, dunque, assumeva anche una valenza prettamente economica (destinata, com'è facile immaginare, a raggiungere un alto grado di popolarità presso i sudditi siciliani). La Sicilia era passata sotto il dominio degli aragonesi a condizioni ben precise, tra le quali figurava anche la promessa di cospicui sgravi fiscali, condizioni che in seguito non erano state rispettate. Mantenere in vita la tradizione separatista significava quindi ricordare costantemente ai sovrani iberici che i contributi fiscali dei sudditi siciliani altro non erano che un "dono grazioso" e che, quindi, non potevano essere richiesti a piacimento. [...] L'atteggiamento di Ferdinando nei confronti dell'apporto contributivo del Regno di Sicilia può essere suddiviso in due fasi distinte: la prima che va dal 1488 al 1502 lo portò a triplicare il contributo, la seconda (1502-1514) a consolidare questo successo fissando il donativo ordinario a livello più alto, cioè a 300.000 fiorini ogni tre anni.>>

RENF - Fonte

084 (p. 15; 17; 27)

REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO**RELS - Secolo**

XIV

RELF - Frazione di secolo

fine

RELI - Data

1398/00/00

RELX - Validità

post

REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE**REVS - Secolo**

XVI

REVF - Frazione di secolo

primo quarto

REVI - Data

1514/00/00

REVX - Validità

ante

RE - NOTIZIE STORICHE

REN - NOTIZIA**RENr - Riferimento**

carattere generale

RENN - Notizia

<<Errico sapendo che la famiglia Tancredi allontanata erasi da Palermo, e che la città non aveva forze da poter contrastare con le sue venne per espugnarla. Si accampò nel contorno, e ordinò di assalire tosto il giardino reale che era molto ricco. I Palermitani privi di una valida resistenza gli si resero domandandogli il perdono. Errico entrò fra gli applausi ricevuto a suono di strumenti musicali, e dal popolo che all'uso di quel tempo forse dei Saracini prosternavasi ai piedi dell'imperatore con la faccia per terra. La città fu parata di drappi, e di nobili arazzi, di preziosi tappeti, e profumata in ogni luogo di tutti gli odori i più deliziosi. I cittadini colmarono il vincitore di ricchi doni; selle di oro e freni, e molte altre opere in oro, ed in argento, e molti ricchissimi drappi di seta. Errico dopo averne dato ai capi, e comandanti dello esercito ne ebbe per far anche lieti i soldati. Preso possesso del real palazzo tosto lo prese della corona. Pe la formalità radunò un Parlamento che subito lo riconobbe per marito di Costanza, e quindi per successore del re Ruggieri. L'arcivescovo di Palermo Offamilio gli pose la corona in testa; egli era fratello di Gualterio che non poté godere di quel frutto che dovevasi principalmente al suo impegno. La coronazione avvenne l'ultimo giorno di novembre dal quale poi contò gli anni del suo regno. Per togliere dal suo animo ogni resto di timore fece sentire a Sibilla che egli venuto era soltanto per il regno che gli si doveva, e non per molestare alcuno.>> ; <<Acquistati tutti i dominj del trono di Sicilia, coronato re, abbattuti i rei, ottenuto dalla moglie lo erede alla corona Errico lasciò suo governatore in Sicilia Corrado vescovo di Hildessein suo maestro e suo amico, non tolse a Margaritone il posto di ammiraglio, il solo che trovavasi fra i suoi sudditi da comandare bene le forze di mare che anzi per più trarlo a se donogli il principato di Taranto, il principato di mare, e il ducato di Durazzo a solo titolo, e ritornò in Germania. Spogliando di tutte le ricchezze il reale palazzo di Palermo, ammassando quanto la Sicilia, la Puglia, la Calabria offrirono di prezioso alle rapaci mani, da formar cento trenta carichi, fu tutto, e per terra, e per mare trasportato in Germania dove ne arricchì tutte le contrade. A così enorme bottino aggiunse nel trasporto fra catene la infelice Sibilla con il figlio, e con le sorelle, la vedova Irene, l'arcivescovo di Salerno, e i fratelli, e varj altri. Lasciò la Sicilia al principio del 1195, e giunse in Germania a settembre.>> ; <<Preso Catania non si ebbe riguardo né a sesso né a età. Fu appiccato il fuoco a tutta la città non eccettuando né anche alcuna chiesa. Molti nobili ed altri eransi ricoverati nella grande chiesa di S. Agata; le si diede fuoco, e furono tutti con essa bruciati. Non si diede ordine di estinguere lo incendio se non dopo che tutto fu ridotto in cenere. Il vescovo della città Ruggieri con il di lui fratello Filippo, a cui vennero barbaramente cavati gli occhi, e con altri nobili furono condotti prigionieri in Germania [...] 1193. Gli stessi trattamenti fecero contra Siracusa assaltata, presa e devastata.>>

RENF - Fonte

085 (pp. 268-269; 271-272; p.278)

REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO**RELS - Secolo**

XII

RELF - Frazione di secolo

fine

RELI - Data

1193/00/00

RELX - Validità

post

REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE

REVS - Secolo	XII
REVF - Frazione di secolo	fine
REVI - Data	1195/00/00
REVX - Validità	ante

RE - NOTIZIE STORICHE

REN - NOTIZIA

REN - Riferimento	carattere generale
RENN - Notizia	<<Il re Ferdinando nell'età di 64 anni morì ai 23 gennajo del nuovo anno 1516 nel tempo che minacciato dalle armi francesi iva radunando forze per opporsi a così potenti nemici. Morto senza maschi si estinse con lui la linea castigliana. Fu sua erede la seconda figlia Giovanna sposa del già morto Filippo il Bello, e che fu detta la folle perché inferma di mente. Filippo era figlio dello imperatore Massimiliano di Austria. Giovanna chiamò al regno il suo primo figlio Carlo che era nella Fiandra nella età di anni 16. Essa stessa gli pose in testa la corona gemmata del morto Ferdinando, e volle che nei monumenti pubblici si scrivesse sempre il di lei nome insieme a quello del figlio [...] 1528.>>
RENF - Fonte	086 (pp. 116-117)

REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO

RELS - Secolo	XVI
RELF - Frazione di secolo	primo quarto
RELI - Data	1516/01/23
RELX - Validità	post

REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE

REVS - Secolo	XVI
REVF - Frazione di secolo	secondo quarto
REVI - Data	1528/00/00
REVX - Validità	ante

RE - NOTIZIE STORICHE

REN - NOTIZIA

REN - Riferimento	carattere generale
RENN - Notizia	<<Siffatte perturbazioni afflissero la corte, sconvolsero il regno e per poco non diedero agio ai nemici del re di assalirlo o combatterlo. Né da queste civili sciagure soltanto, ma da altre calamità venne ancor la Sicilia travagliata. Addì quattro febbrajo del 1169 scoppiò nella Calabria e nell'isola nostra tale orrendo tremuoto, che tutti ne furono spaventati. Non poche terre e città vennero quasi interamente distrutte: moltissimi abitanti sotto le rovine delle crollate fabbriche sepolti. Catania principalmente fu tutta quanta adeguata al suolo, e quindicimila persone restarono vittima infelice del miserando disastro. Siracusa, Lentini, Taormina soffrirono danni inestimabili, e tutte le terre che sorgeano sul dorso immane di Mongibello traballarono terribilmente e in gran parte precipitarono.>>
RENF - Fonte	087 (p. 177)

REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO

RELS - Secolo	XII
RELF - Frazione di secolo	terzo quarto

RELI - Data	1169/02/04
RELX - Validità	post
REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE	
REVS - Secolo	XII
REVF - Frazione di secolo	terzo quarto
REVI - Data	1169/02/04
REVX - Validità	ante

RE - NOTIZIE STORICHE

REN - NOTIZIA

REN - Riferimento	intorno
RENN - Notizia	<<La Chiesa di S. Maria della Rotonda, [...] riutilizza i resti di un edificio termale romano, la cui ristrutturazione risalirebbe al VI secolo [...]. Si tratta di uno dei pochi edifici, unitamente alla cappella Bonaiuto, rimasti illesi nei due terremoti del 1169 e del 1693 [...], e che ha svolto con continuità la sua funzione religiosa fino al secolo XIX.>> ; <<La scossa dell'11 gennaio [del 1693 (n.d.c.)] delle ore 13:30 GMT causò il crollo quasi totale dell'edificio [la chiesa di S. Francesco dei Padri Minori Conventuali (n.d.c.)], rimase in piedi la parte destra del muro absidale dove era situata l'urna della regina Eleonora moglie di Federico II di Aragona. La cappella della SS. Immacolata fu ricostruita con il contributo di un privato. La chiesa e il convento dei padri minori di S. Francesco furono costruiti a partire dal 1329, con il contributo economico della stessa regina Eleonora, sui resti di un antico tempio.[...] La scossa dell'11 gennaio [...] causò il crollo pressoché totale dell'edificio [il monastero di San Giuliano (n.d.c.)].>>
RENF - Fonte	088 (p. 42; pp.142-143)

REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO

RELS - Secolo	XII
RELF - Frazione di secolo	terzo quarto
RELI - Data	1169/00/00
RELX - Validità	post

REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE

REVS - Secolo	XIX
REVF - Frazione di secolo	ultimo quarto
REVX - Validità	ante

RE - NOTIZIE STORICHE

REN - NOTIZIA

REN - Riferimento	carattere generale
RENS - Notizia sintetica	progettazione
	<<Nel 1596 e poi nel 1606 viene pubblicata a Roma l'opera in tre tomi Hieronimi Pradi et Joannis Baptistae Villalpandi e Sociatate Jesus in Ezechielem Explanaciones et Apparatus Urbis ac Templi Hierosolymitiani. Quest'opera finanziata, come già quella di Montano, dal sovrano spagnolo Filippo II ha il privilegio papale concesso da Clemente VIII (che contribuisce economicamente con 1000 scudi d'oro) e il beneplacido della Compagnia di Gesù. Lo studio, condotto dai gesuiti andalusi Jeronimo Prado e Juan Bautista Villalpando, si inserisce nel clima di fermento salomonico che attraversa la Spagna e

avrà un immenso prestigio sia come commentario teologico alla profezia di Ezechiele sia perché rappresenta lo sforzo più ambizioso mai intrapreso di far rivivere l'antica fabbrica. I due gesuiti si rifanno a una "visione" che non ha un fondamento storico certo, convinti come sono che il Tempio descritto da Ezechiele coincida con quello di Salomone in quanto Dio, supremo architetto, si era servito di quest'ultimo per costruirlo e di Ezechiele per farlo conoscere. Questa teoria fa nascere un aspro conflitto con il teologo Arias Montano. [...]

Villalpando può essere considerato il gesuita tipico della Controriforma che oltre a riaffermare l'autorità massima della Vulgata, riprende i temi legati all'importanza delle immagini religiose per avvicinare il fedele ai misteri della fede. [...] Alla base delle teorie di Villalpando [...] c'è quasi un sillogismo: nella profezia di Ezechiele è contenuta la descrizione del Tempio, questo edificio rappresenta la Chiesa e se non è possibile capire la profezia senza l'aiuto dei disegni e delle rappresentazioni architettoniche, queste si dimostrano essenziali per far comprendere il significato finale della Rivelazione. Del resto, il Tempio aveva rappresentato la prefigurazione della Chiesa fondata da Cristo ed è quindi probabile che fosse convinzione di Villalpando e Prado, forse ispirati in questo dallo stesso Herrera, che per comprendere il senso mistico della Chiesa fosse essenziale una minuziosa ricostruzione della fabbrica del Tempio. [...] Altro grande merito dell'opera è di essere riuscita a introdurre l'architettura in ambito teologico, con l'intenzione di insegnarne ai teologi i rudimenti teorici e i principali sviluppi pratici in modo che questi fossero in grado di capire la profezia di Ezechiele e considerare il tempio da lui sognato non più un edificio immaginario. [...] Sulla base della Profezia di Ezechiele, di altri passi delle Sacre Scritture, nonché di Giuseppe Flavio e della codificazione degli ordini di Vitruvio i due religiosi definiscono per il Tempio un ordine "misto", composto da una colonna corinzia e da una trabeazione dorica, mentre il capitello è una variante di quello corinzio perché alle foglie d'acanto si sostituiscono quelle di palma con i frutti. Corona l'ordine una trabeazione ibrida composta da architrave ionico-corinzio, fregio dorico e cornice corinzia. I due gesuiti riescono così a conciliare ingegnosamente testi sacri e ordine classico e a rispettare l'indicazione secondo la quale l'unico ordine in grado di rappresentare la Chiesa di Cristo era il corinzio. [...] Il dorico, che richiamando i personaggi e le vicende dell'Antico Testamento qualificava il monastero come nuovo Tempio di Gerusalemme e il re come novello Salomone. E il corinzio, simboleggiante la resurrezione di Cristo e l'avvento della sua Nuova Chiesa, per rappresentare la rinascita della Chiesa romana dopo la scissione protestante, valori e simboli, questi che Villalpando richiama nel suo trattato. I due religiosi spagnoli sono convinti che ci sia una somiglianza tra l'architettura delle basiliche romane e l'architettura salomonica.>> ; <<Villalpando parte dall'assunto che alcune delle indicazioni fornite nelle Sacre Scritture sono ambigue e per di più mal tradotte; questo può aver condotto a interpretazioni errate e tra queste non ultima quella che riguarda la circonferenza delle colonne del Tempio. Il gesuita è convinto che la misura di dodici cubiti della circonferenza sia riferita a entrambe le colonne insieme e non a una sola colonna, e questo in virtù di una errata traduzione del termine "utramque" riferito alle colonne tradotto come ciascuna invece che come entrambe. Conseguenza di questa interpretazione è una colonna ben più slanciata con una proporzione di 1:10 che corrisponde quindi a quella dell'ordine corinzio canonizzato da Vitruvio. Questa lettura "revisionista" delle indicazioni bibliche mantiene costante l'altezza del fusto della colonna di 18 cubiti – composto da un fusto di 17 cubiti

RENN - Notizia

con una base alta un cubito – il capitello che doveva essere alto 5 cubiti diventa, nella sua ricostruzione, di 2 cubiti e 1/6, mentre la trabeazione, che costituisce una sorta di capitello di coronamento e che non ha nulla a che vedere con il capitello vero e proprio, nella “libera” interpretazione del testo biblico diventa alta 5 cubiti. In questa ricostruzione la somma delle singole parti da un totale di 20 cubiti e, considerando il fatto che ogni colonna aveva una circonferenza di 6 cubiti e quindi un conseguente diametro di circa 2 cubiti, tutto ci riporta al canonico rapporto di 1:10.>> ; <<Quasi contemporaneamente a Villalpando, fray Josè de Siglienza, bibliotecario dell’Escorial, pubblica un testo sulla fondazione del Monastero dell’Escorial nel quale descrive le strutture del Tempio di Salomone in base alle Sacre Scritture e alle descrizioni di Giuseppe Flavio. L’opera si fonda sull’autorità di san Gerolamo e fa suoi gli argomenti trattati da Benito Arias Montano in opposizione a Villalpando. Anche Siglienza non ammette che la descrizione del Tempio di Ezechiele contenga la traccia fornita da Dio a David perché, egli osserva, nella visione del profeta ci sono tanti “atrii spirituali e mistici” che fanno parte solo della sua immaginazione interna. Secondo Siglienza la struttura spaziale del Tempio ha un luogo sacro al centro in opposizione a uno profano situato all’esterno ed è concepita come un dispositivo atto a ritardare e rendere difficile l’accesso degli infedeli al Sancta Sanctorum. Nel vestibolo sono collocate le due colonne di bronzo Jachin e Boaz realizzate dall’architetto Hiram di Tiro. [...] Nella polemica tra i due dotti teologi, de Céspedes introduce però una terza via. Dopo aver criticato l’assenza di fondamento storico dell’ordine introdotto da Villalpando studia l’origine dell’ordine corinzio o meglio della colonna tortile che considera l’archetipo degli ordini architettonici: per dimostrare la sua tesi e accreditare l’esistenza storica di questo ordine “nuovo” nell’antichità greco-romana ricerca prove archeologiche e figurative che desume da diverse fonti antiche di autori pagani come Pausania, Strabone, Giuseppe Flavio, dalle Sacre Scritture (soprattutto Geremia X, 3-5 e i Re, VI, 32 e 35) e da alcuni resti archeologici classici. Vuole dimostrare che l’ordine armonico introdotto da Villalpando non è quello del Tempio di Salomone, ma di un edificio immaginario, e quindi non può essere vero che da questo derivano tutti gli altri ordini. Nel Discorso de Céspedes sostiene che la colonna con fusto tortile e capitello corinzio ha un’origine orientale derivata direttamente dalla architettura Babilonese; basa questa ipotesi su “La geographia di Strabone” e sostiene che la sua genesi deve essere ricercata nelle forme vegetali” dando così una spiegazione logica al naturalismo di questa forma e del suo strano atettonismo. Dopo aver stabilito il fondamento filologico della tesi circa l’origine lignea della colonna de Céspedes si propone di dimostrarne l’antichità attraverso un’indagine comparativa condotta su resti archeologici per conciliare la tradizione gerosolimitana della colonna tortile con la Bibbia e con Vitruvio e per questo è stato definito il primo teorico dell’ordine salomonico. De Céspedes non afferma in modo categorico l’origine salomonica di questa colonna ma difende la sua antichità che fa risalire ai “Tiempos floridos” e ne sostiene la provenienza da qualche importante edificio di Gerusalemme. Per dimostrare il collegamento tra l’origine di questa colonna e il testo biblico, l’autore del Discorso procede a una identificazione semantica tra i vocaboli “palma” e “colonna” ritenendo così di spiegare i passi in cui le Sacre Scritture parlano di “Palmarum species”. Il pittore sivigliano si chiede per quale motivo Vitruvio non abbia descritto queste colonne ignorando quindi la genesi dell’ordine corinzio e della colonna tortile e la loro esistenza nell’antichità. Questa

riflessione conduce de Céspedes a avanzare dubbi sulla sua infallibilità giungendo a questo conclusione: o Vitruvio non ha avuto modo di vedere le colonne tortili o non ha capito come queste sono costruite. Viene così insidiato quello che era stato l'appoggio teorico fondamentale di Villalpando nella ricostruzione del Tempio di Salomone. [...] Nel 1613 un gesuita sivigliano, Juan de Pineda pubblica a Mainz De rebus Salomonis regis libri octo. L'opera, oltre a riportare ampi brani tratti dai commentari di Villalpando, contiene nel V libro anche notizie circa la forma e la dimensione del Tempio insieme a concetti estetici desunti dallo stesso autore. Nel 1617 un altro gesuita spagnolo, padre Martin Esteban pubblica a Alcalà de Henares il suo Compendio del Rico Aparato y hermosa Architectura del Templo de Salomòn. L'opera è una sorta di riassunto popolare della ricostruzione di Villalpando in cui l'autore aggiunge una descrizione di alcuni elementi di arredo di particolare interesse, tra cui i vasi sacri. Il testo, molto semplice nelle illustrazioni, contiene una sola pianta ripresa direttamente da quella dell'illustre esempio. Un elemento da sottolineare è l'identificazione esplicita che viene fatta tra il Tempio gerosolimitano e la chiesa cristiana [...] . Un'altra importante opera sul tempio che grande firma ha avuto in tutta Europa è la ricostruzione realizzata da Jacob Judà Leòn e pubblicata nel 1642 a Magdeburgo: Retrato del Templo de Selomo. En el qual brevemente se describe la hechura de la fabrica del Templo y de todos los vasos y Instrumentos con que en el se administrava, cuyo modelo tiene el mismo Autor, como cada uno puede ver; a questa edizione ne seguirà una francese (1643), una in ebraico (1650) e due in latino e in olandese (1665). L'alto numero di edizioni testimonia la facilità di diffusione internazionale dell'opera, sarà infatti più volte citata anche in trattati successivi e costituirà uno dei testi importanti per lo sviluppo degli studi sul Tempio nel XVII secolo.>>

RENF - Fonte

099 (pp.130-132; p.138; pp.142-146)

REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO

RELS - Secolo

XVI

RELF - Frazione di secolo

fine

RELI - Data

1596/00/00

RELX - Validità

post

REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE

REVS - Secolo

XVII

REVF - Frazione di secolo

terzo quarto

REVI - Data

1665/00/00

REVX - Validità

ante

RE - NOTIZIE STORICHE

REN - NOTIZIA

REN R - Riferimento

carattere generale

<<I dati raccolti nel presente saggio non solo non pretendono apportare i primi risultati per lo sviluppo di questi studi, ma rivelano bensì nella diffusione del culto di san Francesco Borgia la presenza di dinamiche di matrice aristocratica piuttosto peculiari, che richiedono per il santo in esame un discorso a parte all'interno della famiglia dei primi santi della Compagnia di Gesù. Come hanno recentemente evidenziato Bartolomé Yun Casalilla e Àngeles Redondo, la famiglia Borgia fu una delle prime in spagna a tessere già dal secolo XV un'

RENN - Notizia

ampia rete di alleanze familiari a livello europeo. L'impegno per la diffusione dell'immagine di san Francesco Borgia e il vivo incoraggiamento della sua canonizzazione furono un aspetto comune ai diversi rami della casata sparsi da Valenza ai viceregni di Aragona e dal Portogallo, al Regno di Napoli, alle Americhe. La propagazione della famiglia Borgia "fra le famiglie più nobili delle Spagne, anzi fra quelle che vanno per le maggiori d'Europa" è messo in risalto anche nell'incipit di un testo di autore anonimo pubblicato a Napoli nel 1673: Breve notizia della famiglia Borgia che è nel Regno di Napoli. [...] Senza poter disporre di un'allocuzione al lettore o di una dedica che illustri le ragioni che portarono alla pubblicazione di questa storia genealogica, è possibile solo relazionare questo volume del 1673 con la recente canonizzazione del Borgia (1671).>> ; <<Dalla clausura spagnola Catalina seguì l'arrivo e l'utilizzo dei fondi da lei stanziati che giunsero a Napoli nel 1624, anno in cui Francesco Borgia venne proclamato Beato. La beatificazione fu celebrata in tutte le case dei Gesuiti [...] "con grandissima devozione e pompa" in presenza [a Napoli (n.d.c.)] di un altro bisnipote del duca-santo: il cardinal Gaspar de Borja, già luogotenente del Regno e tornato nella città per risolvere una lite tra la curia di Roma e il Consiglio Collaterale napoletano.>> ; <<Le motivazioni ufficiali della proclamazione del Borgia, che non godette mai di un culto particolarmente popolare all'interno del Regno, arrivavano dalle Americhe e in particolare dal governo di Colombia, nell'immenso vicereame del Perù, dove dal 1628 si era diffuso un culto del santo come protettore dai terremoti. In quest'anno, infatti, il sudore e lo sbiancamento miracolosi di una "vera effigie" del Borgia annunciò l'imminenza di un terribile terremoto nella regione di Santa Fe di Bogotà. In base a quanto esposto finora, non è un caso trovare anche in questo contesto un discendente diretto del santo come responsabile della diffusione della notizia del miracolo: il presidente della real Audiencia di Santa Fe di Bogotà, Juan de Borja y Armendia, nipote del santo in quanto figlio illegittimo di Fernando de Borja y Castro e iniziatore del ramo americano della casata. La protezione antisismica del santo tornò a manifestarsi nello stesso vicereame del Perù durante i terremoti del 1641, quando si diffuse l'inquietante diceria che i centri urbani che non avevano dichiarato il Borgia come patrono fossero stati gli unici ad essere stati rasi al suolo dal sisma.>>

RENF - Fonte

108 (pp. 550-551; p.553; 557)

REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO**RELS - Secolo**

XV

RELX - Validità

post

REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE**REVS - Secolo**

XVII

REVF - Frazione di secolo

terzo quarto

REVI - Data

1673/00/00

REVX - Validità

ante

RE - NOTIZIE STORICHE**REN - NOTIZIA****RENr - Riferimento**

carattere generale

<<Nella seconda metà del XVII secolo l'assetto urbano di Catania è destinato a essere dapprima profondamente modificato e, dopo, quasi cancellato da due calamità naturali: la terribile eruzione del 1669 e il "funesto" terremoto del 1693 [...]. Di molte "antichità" e della Catania

RENN - Notizia	cinque-seicentesca restarono, purtroppo, ben poche tracce, spesso cancellate, coperte o fagocitate dalla ricostruzione post-terremoto. Nelle planimetrie settecentesche, frutto della nuova scienza topografica, questo processo di ricostruzione si farà segno in una immagine di città aperta, non più delimitata dalle mura, nella quale l'Etna è destinato a scomparire. Ne è un esempio la pianta-veduta inserita da Vito Amico nel suo <i>Lexicon Topographicum Siculum</i> , delineata intorno al 1760 dal catanese Antonino Vacca e incisa dall'ecclesiastico Antonio Gramignani: qui il vulcano è assente (anche se in pianta e in legenda vengono ricordate le <i>Aetnae Eructationes 1669</i>) e i punti focali sono rappresentati dagli edifici principali e dalla croce di strade che taglia la città. Questa planimetria costituirà la base di una delle carte più interessanti per la ricostruzione dell'antica Catania: il <i>Plan de Ville de Catane</i> che, nel 1784, il viaggiatore e pittore francese Jean Houel inserisce, come <i>Planche numero 128</i> , nel <i>Tomo II</i> del suo <i>Voyage pittoresque</i> (Houel 1784).>>
RENF - Fonte	109 (p. 620)
REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO	
RELS - Secolo	XVII
RELF - Frazione di secolo	terzo quarto
RELI - Data	1669/00/00
RELX - Validità	post
REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE	
REVS - Secolo	XVIII
REVF - Frazione di secolo	ultimo quarto
REVI - Data	1784/00/00
REVX - Validità	ante
RE - NOTIZIE STORICHE	
REN - NOTIZIA	
RENR - Riferimento	intorno
RENN - Notizia	<<[Il 16 aprile 1943 (n.d.c.)], in piazza Asmundo (fu anche gravemente colpito il monumentale palazzo Nava), in via Gesuiti, nel quartiere fra via Gesuiti e il Teatro Greco.>> ; <<In via Teatro Greco patirono distruzioni l'oratorio dei padri filippini, diverse abitazioni e la chiesa di S. Filippo Neri. [...] Quando una bomba cadde in via Galatola su una casa situata di fronte alla scuola, lo spostamento d'aria fece cadere la parete dell'aula che seppellì buona parte degli alunni.>> ; <<In via della Mecca andò in rovina la chiesetta di S. Maria della Cava della quale rimase solo il campanile (con le due campane) che la fiancheggiava lungo la via della Rotonda; subirono danni la dirimpettaia chiesa di S. Maria la Rotonda (danni anche al piccolo campanile) e alcune abitazioni circostanti. La posizione delle due chiese, l'una di fronte all'altra aveva fatto nascere un detto catanese: "Nesci da Cava e trasi a Rutunna" usato quando si voleva, significare che, per mettere in evidenza in definitiva, l'indolenza di qualcuno.>>
RENF - Fonte	110 (p. 149; 151; pp.161-162)
REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO	
RELS - Secolo	XX
RELF - Frazione di secolo	secondo quarto
RELI - Data	1943/04/16

RELX - Validità	post
REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE	
REVS - Secolo	XX
REVF - Frazione di secolo	secondo quarto
REVI - Data	1943/04/16
REVX - Validità	ante

RE - NOTIZIE STORICHE

REN - NOTIZIA	
RENr - Riferimento	intorno
RENN - Notizia	<<L'assenza nella città di progettisti di forte personalità (presenti sono solo Alonzo di Benedetto e Giuseppe Longobardo) determina infatti l'affermarsi delle maestranze locali sopravvissute e di quelle provenienti dalle vicine Acireale, Messina e Palermo, appartenenti alle file degli intagliatori, i "lapidum incisores", che assumono anche il ruolo di progettisti e trasfondono le loro capacità nelle opere che realizzano, arricchendole di espressivi formalismi e fantasiosi dettagli figurativi, abilmente scolpiti [...].>>
RENF - Fonte	115 (p. 21)

REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO

RELS - Secolo	XVII
RELF - Frazione di secolo	fine
RELX - Validità	post

REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE

REVS - Secolo	XVIII
REVF - Frazione di secolo	terzo quarto
REVX - Validità	ante

RE - NOTIZIE STORICHE

REN - NOTIZIA	
RENr - Riferimento	intero bene
RENN - Notizia	<<L'intervento di tutela esercitato dagli Ispettori, come già sperimentato nel caso del Collegio dei Padri Gesuiti acquisito al Regio Demanio nel 1767 dopo la cacciata dell'Ordine dal Regno delle Due Sicilie, trova ingombranti ostacoli anche nell'atteggiamento delle pubbliche istituzioni che si erano installate nei locali dell'ex Collegio. Oltre le alterazioni al patrimonio monumentale si incorreva, come nell'esempio di cui si parla, nel tentativo di vendita di alcuni oggetti appartenenti al complesso dei religiosi. Nel 1912, Salvatore Sciuto-Patti riceve dalla R. Soprintendenza ai Monumenti di Siracusa una lettera nella quale è invitato ad esaminare con cura gli oggetti d'arte appartenenti alla Chiesa di San Francesco Borgia, indicati nella delibera del Commissario alla Soprintendenza del Reale Ospizio di Beneficenza che da anni occupava i locali dell'ex Collegio della Compagnia di Gesù. Si tratta della decisione presa dai gestori dell'Ospizio di vendere alcuni candelabri ed una statua ridotta in pezzi posti all'interno della chiesa. Lo Sciuto-Patti presenta la relazione di sopralluogo con una lettera datata 13 novembre 1912 nella quale, oltre a sconsigliare vivamente la vendita di tale oggetti, lamenta che la chiesa ha subito discutibili restauri senza che il detentore abbia fatto alcuna comunicazione. Il Soprintendente Paolo Orsi nel ringraziare l'Ispettore per il lavoro svolto comunica, con lettera del 26 novembre

RENN - Notizia	dello stesso anno, che: "...accogliendo le deduzioni della S.V. Ill.ma ha messo il veto alla vendita dei braccetti e delle porta lampade, consentendo solamente per la statua di S. Luigi, che come Ella ha riferito, non presenta interesse artistico, né valore alcuno. In merito ai cattivi restauri fatti eseguire nella Chiesa ... all'insaputa di questa Soprintendenza e di V. S. non posso che deplorarli anch'io, e mi riserbo di richiamare l'attenzione di quell'Ente su tale argomento, e di studiare provvedimenti opportuni per togliere le lamentate deturpazioni...". Seppur semplici arredi, i candelabri ed i braccetti della Chiesa di San Francesco Borgia si trovano grazie all'opera di Salvatore Sciuto-Patti ancora oggi nella loro originaria collocazione. >> ; << [...] tra il 1864 ed il 1866 lo Sciuto-Patti ha l'occasione di cimentarsi in un interessante progetto per la facciata della Chiesa di Maria Santissima dell'Annunziata del Monastero delle Benedettine di Paternò [...]. [Lo Sciuto-Patti (n.d.c.)] cambia i riferimenti stilistici della composizione precedente, raddrizza l'andamento planimetrico della facciata e disegna un partito architettonico che conferisce importanza alla dimensione orizzontale del prospetto. Il modello perseguito è da ricercare nelle architetture barocche a lui più care quali la Chiesa di Santa Maria dell'Aiuto (a un passo da casa Manganaro) o San Francesco Borgia (vicino al Reale Ospizio di Beneficenza) a Catania.>>
RENF - Fonte	116 (p.29; 60)
REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO	
RELS - Secolo	XVIII
RELF - Frazione di secolo	terzo quarto
RELI - Data	1767/00/00
RELX - Validità	post
REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE	
REVS - Secolo	XX
REVF - Frazione di secolo	primo quarto
REVI - Data	1912/11/26
REVX - Validità	ante
RE - NOTIZIE STORICHE	
REN - NOTIZIA	
RENr - Riferimento	intorno
RENS - Notizia sintetica	preesistenze
RENN - Notizia	<<Sul fronte delle scoperte archeologiche, all'epoca di Salvatore Sciuto-Patti, l'Archivio restituisce alcune significative relazioni corredate da schizzi e rilievi che documentano il ritrovamento di importanti testimonianze della Catania romana come per esempio la comunicazione del ritrovamento, nel 1914, di ruderi in via Gallo, nei pressi di via Crociferi [...]. >> ; << Il disegno della nuova pianta della città approvato nel 1694 ebbe subito principio nel tracciato dei due maggiori assi stradali che facevano capo ai Quattro Canti; dalla nuova maglia stradale e dalle nuove piazze derivarono, e non senza difficoltosi scontri polemici, gli isolati. [...] All'architetto Alonzo Di Benedetto il compito di lavorare al disegno delle nuove fabbriche, tra le prime è l'Almo Studio. [...] Nel programma generale della città si tengono in considerazione ulteriori aspetti sul suo funzionamento generale ed in particolare si prevede la nascita di tre piani destinati ai mercati cittadini: il piano della Fera Nova, oggi piazza Università, la

piazza san Filippo, oggi Mazzini, dotata di portici per assolvere al ruolo di mercato coperto per “lo spaccio dei commestibili” e la Piazza San Francesco destinata al commercio dei cereali.>>

RENF - Fonte 116 (p. 36; pp.100-101)

REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO

RELS - Secolo XVII

RELF - Frazione di secolo fine

RELI - Data 1694/00/00

RELX - Validità post

REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE

REVS - Secolo XX

REVF - Frazione di secolo primo quarto

REVI - Data 1914/00/00

REVX - Validità ante

RE - NOTIZIE STORICHE

REN - NOTIZIA

REN - Riferimento carattere generale

RENN - Notizia

<<La tutela dei monumenti nella veste di Ispettori a supporto delle Soprintendenze proseguirà con personalità di spicco che faranno spesso parte di specifiche Commissioni come quella preposta al restauro del Castello Ursino. Insieme agli ingegneri Ercole Fischetti e Michelangelo Mancini dell'Ufficio Tecnico del Comune partecipano ai lavori, sotto l'energico coordinamento del professore Guido Libertini, Ispettore per i monumenti e scavi di Catania e primo Direttore del Museo, anche il professore Francesco Fichera, Ispettore onorario per l'arte medioevale e moderna, e in rappresentanza della Soprintendenza il professore Sebastiano Agati. >> ; << Il lungo cammino di rinnovamento del Servizio nazionale di tutela segna un'importante tappa nel 1884 con la nascita della Delegazione regionale pe' Monumenti e il Commissariato per i musei e scavi con sede a Palermo, embrioni della futura struttura periferica alla cui dipendenza vennero posti tutti gli uffici periferici siciliani. Le Commissioni Conservatrici Provinciali e gli Ispettori agli Scavi e i Monumenti continuarono tuttavia ad avere un ruolo importante per la vigilanza sul patrimonio artistico. La rete governativa di Ispettori agli scavi e ai monumenti, destinati ad esercitare un'ampia azione di tutela e vigilanza, fungono, quindi, da collegamento tra il territorio e il Ministero. Come già in precedenza rilevato, ne facevano parte personaggi illustri come Giovanni Verga, Federico De Roberto, Filadelfo Fichera, Francesco Di Bartolo, Antonio Ursino Recupero commissari a Catania nel 1900, o Benedetto Croce a Napoli o ancora Antonio Salinas a Palermo. >> ; << Il luogo dove sorse la Chiesa [del SS. Sacramento Ritrovato (n.d.c.)], alla fine del XVIII secolo, era per il popolo catanese meta di pellegrinaggio poiché in quel luogo, "... fra denze macchie di opunzie, spine e cespugli nelle orride e allora inaccessibili lave della contrada Larmisi ... " venne ritrovato il sacro Ostensorio d'oro trafugato il 28 maggio del 1796 dalla Chiesa dei PP. Gesuiti di Catania. Infatti, nella Chiesa di San Francesco Borgia, già liberata dalla presenza dei PP. Gesuiti di Catania scacciati dal Regno delle Due Sicilie nel 1767, il Vescovo Corrado Maria Deodati aveva traslato l'ufficiatura del Capitolo della Cattedrale di Catania dovendo liberare la basilica maggiore per i lavori di restauro durati dal 1795 al

1804. Gli autori del furto sacrilego, scrive lo Sciuto-Patti, furono scoperti dal popolo davanti all'Osteria detta dell'Olio, malmenati e condotti nelle carceri di Castello Ursino. Uno di essi, in cambio della libertà e di quella dei suoi complici, condurrà il cappellano del carcere e i frati del convento dell'Indirizzo sul luogo dove era stato nascosto il sacro ostensorio ed il suo prezioso contenuto.>>

RENF - Fonte

116 (p. 27; 31; 103)

REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO

RELS - Secolo

XVIII

RELF - Frazione di secolo

terzo quarto

RELI - Data

1767/00/00

RELX - Validità

post

REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE

REVS - Secolo

XX

REVF - Frazione di secolo

inizio

REVI - Data

1900/00/00

REVX - Validità

ante

RE - NOTIZIE STORICHE

REN - NOTIZIA

REN R - Riferimento

intero bene

RENN - Notizia

<<I lavori delle cappelle di S. Ignazio e S. Francesco Saverio iniziarono prima del 1719. Infatti a questa data Tommaso Amato realizzò due lapidi sepolcrali in entrambe le cappelle (A.S. CT, 2° vers. not., b. 1261, c.777 e segg., 4 luglio 1719 – notaio Vincenzo Russo). L'altare di San Francesco Saverio fu modificato nel 1739, come si evince da contratto stipulato nel 1742 con Francesco Viola per il suo completamento (A.S. CT, 2° vers. not., b. 1283, c.333 r. a 335 r., 12 febbraio 1742 – notaio Vincenzo Russo). L'altare fu completato dai mastri Domenico Caruso e Ignazio Boscarino, collaboratori del Viola (A.S. CT, 2° vers. not., b. 1284, c. 195 v. e 196 v., 12 marzo 1743 – notaio Vincenzo Russo). >> ; << I lavori di rivestimento in pietra bianca della facciata nella chiesa dei gesuiti in via Crociferi progettata da Angelo Italia, iniziarono alla fine del 1718 (A.S. CT, 2° vers. not., b. 1260, cc. 669-671, 13 giugno 1718 – notaio Vincenzo Russo). Infatti, lo stesso anno fu stipulato il contratto, confermato nell'ottobre del 1720, con i mastri Artale di Trapani (A.S. CT, 2° vers. not., b. 1263, c. 59, 2 ottobre 1721 – notaio Vincenzo Russo). Il materiale arrivò a Catania nel 1721 (A.S. CT, 2° vers. not., b. 1263, c. 665, 8 giugno 1721 – notaio Vincenzo Russo), e nel 1723 arrivarono anche le colonne per la facciata della chiesa (A.S. PA, Ex case gesuitiche di Catania, inv. N.60, vol. 32 MM.1723). [...] Le statue della facciata furono realizzate in pietra bianca di Siracusa rivestita con vernice marmorea, come risulta dal contratto stipulato dalla Deputazione della Casa Senatoria con il figlio maggiore di Michele Orlando, Giuseppe; il quale si impegnò nel 1762 a realizzare le "figure seu statue" in pietra di Siracusa, rivestite di "vernice marmorea ugualmente a quelle che si ritrovano nel prospetto del venerabile collegio della Compagnia di Gesù di questa suddetta Città", da collocarsi sopra il "finestrone di suddetta Casa Senatoria" (A.S. CT., 1° vers. not., b. 4305, da c. 12 r. a 13 r., 10 dicembre 1762 – notaio Serafino Politi).>>

RENF - Fonte

117 (p. III; IV)

REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO

RELS - Secolo	XVIII
RELF - Frazione di secolo	primo quarto
RELI - Data	1719/07/04
RELX - Validità	post
REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE	
REVS - Secolo	XVIII
REVF - Frazione di secolo	terzo quarto
REVI - Data	1762/12/10
REVX - Validità	ante
RE - NOTIZIE STORICHE	
REN - NOTIZIA	
REN R - Riferimento	carattere generale
	<p><<Nell'architettura del XVI secolo è depositato un fenomeno altamente caratteristico per i problemi di organizzazione e diffusione del prodotto architettonico; esso è legato ed è veicolato dalla fioritura e dallo sviluppo edilizio della Compagnia di Gesù. Episodio grandioso per quantità di opere, realizzate in vario modo dallo stesso committente, per la diffusione che ebbe in tutta Europa e nel mondo, per i precisi caratteri e i modi con cui si manifestò e si affermò. Ordine religioso, legato alla tensione della cattolicità verso il rinnovamento succeduto alla scissione protestante, la Compagnia di Gesù ebbe – tra gli altri ordini emersi nel contesto delle violente lotte religiose del XVI secolo – uno sviluppo particolare. I modi del quale sono strettamente legati ai particolari carismi di S. Ignazio e dei suoi diretti compagni, oltre che alla capacità, che mostrarono i gesuiti, di rispondere a precise esigenze del cattolicesimo cinquecentesco: tanto da diventare il “più efficace strumento del rinnovamento della Chiesa Cattolica”. In forza anche del voto di obbedienza prestato al Papa; che Ignazio volle aggiungere ai tre voti (povertà, castità, ubbidienza) soliti negli altri ordini religiosi. [...] È acquisizione ormai consolidata, dopo i lavori del Braun sull'architettura gesuitica in Germania nel Belgio e nella Spagna, dopo quelli del Parent sui Paesi Bassi meridionali, ribadita anche recentemente dal Moysy e dal Vallery-Radot, l' "indifferenza" dei Gesuiti per il problema di uno “stile” ufficiale: di un'espressione artistica legata a particolari formule stilistiche. A vantaggio di un utilizzo formale spregiudicato delle forme vigenti nei singoli paesi. Al punto che in pieno 600 la Compagnia costruirà ancora edifici in “stile gotico”: sia in Belgio che nell'area del Reno. [...] Quel che qui si vuol far notare non sono tanto le particolari prese di posizione, quanto il fatto che la sostanza del dibattito sullo “stile gesuita” risultò errata a causa dell'elemento preso in esame: cioè lo “stile”. Buon gioco hanno avuto gli approfondimenti storici a far giustizia dell'errore, rilevando l'estraneità della Compagnia ad un problema di “stile” ufficiale, e la prevalente austerità e severità, che S. Ignazio e i suoi successori imposero alle fabbriche fino all'epoca barocca. Dato che è facile constatare come, a seconda dei paesi, i gesuiti adottarono forme e stili conformi alle tradizioni prevalenti, agli usi emergenti nel luogo: oscillando così dal mantenimento di modi gotici alle citazioni più forbite delle cadenze cinque-seicentesche italiane. >> ; << L'atteggiamento “entrista” della Compagnia nelle diverse società può spiegare anche, soprattutto fra XVII e XVIII secolo, perché essa abbia aderito così pienamente alle forme barocche. Nel senso che, essendo queste espressioni vive dell'epoca e della concreta società, attraverso</p>

RENN - Notizia

esse e senza che alcuna prescrizione specifica invitasse a ciò, si trovava un modo facilitante la penetrazione della Compagnia nella società del tempo. Va poi ricordato come, ancora nel XVII secolo, l'adesione al fatto ed alla ridondanza decorativa fosse riservata alle chiese e non venisse estesa alle altre fabbriche della Compagnia. Lo stesso P. Oliva – il Generale dei Gesuiti che patrocinerà la decorazione ed il ridisegno interno del Gesù di Roma – disapprovava e frenava l'introduzione di architetture fastose nelle residenze. Sostenendo in una circolare del 14 luglio 1668 a tutti i Provinciali “ ut ad religiosos usus nostros accomodata sit fabrica, sit modesta, sit ad nostrum valetudinem, ad functionum commoditatem peridonea; non tamen ulla ex parte superba in substantia vel in modo, denique ut sit ad aedificationem, non vero ad pompam et admirationem...” [La fabbrica delle Province sia adatta all'uso religioso nostro, sia modesta, sia per la nostra salute, pertinente alla comodità delle funzioni; tuttavia in nessuna parte deve essere superba per i beni (nel senso di averi) , infine che sia nella costruzione di certo per la solennità e la meraviglia. (traduzione del c.)]. Nella quale l'opera architettonica, diviene oggetto proporzionato al fine a cui assolve e dal quale desume il livello ed i caratteri espressivi concreti; in modo analogo – nella sostanza non nella cifra formale – a quanto aveva indicato il Borromeo nelle sue Istruzioni del 1577 [...]. Ma, va ricordato, nel XVI secolo fu richiesta insistente espressa di S. Ignazio che chiese e fabbriche non fossero espressione di ricchezza; ma di uno spirito austero. Nel quale prendeva corpo il taglio rigorista e severo: suo e del tempo post-tridentino. Anche lo spirito che informava i primi successori del Loyola è sulla stessa linea; emblematica è una circolare del P. Acquaviva [...]. A mano a mano che nella Chiesa cattolica si allentano la tensione ed il fervore riformista in una con l'affievolirsi alla paura del riformismo luterano, che avevano caratterizzato il 500 fino alla morte di Sisto V, si farà strada un atteggiamento più fiducioso e disponibile nei confronti del mondo. In connessione al quale anche le architetture gesuite si trasformano: avviandosi a divenire espressione del nuovo tempo barocco. La data del 1622, anno di canonizzazione contemporanea dei grandi testimoni cinquecenteschi, Ignazio di Loyola, Teresa di Gesù, Filippo Neri, Francesco Saverio è stata indicata come emblematica del trapasso da una epoca all'altra: sia in campo religioso, che in quello artistico. È nostra opinione che un'unità profonda leghi l'operare architettonico del nuovo Ordine; ma né a livello di “stile”, né in altri aspetti della aggettivazione formale.>>

RENF - Fonte

118 (pp. 67-68; 69-70)

REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO**RELS - Secolo**

XVI

RELF - Frazione di secolo

ultimo quarto

RELI - Data

1577/00/00

RELX - Validità

post

REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE**REVS - Secolo**

XVIII

REVX - Validità

ante

RE - NOTIZIE STORICHE**REN - NOTIZIA****RENr - Riferimento**

carattere generale

<<[...] La giunta gesuitica, o giunta degli abusi o giunta di educazione, è l'organo speciale creato dal governo Tanucci [Bernardo Tanucci (1698-1783) fu un uomo politico molto apprezzato dal re di Napoli Carlo di Borbone e di suo figlio Ferdinando IV (n.d.c.)] per sovrintendere alle complesse questioni derivanti dalla espulsione dei gesuiti. L'azienda gesuitica è l'organizzazione burocratico-amministrativa, sottoposta alla direzione della giunta gesuitica, che ebbe in cura la gestione del patrimonio dei gesuiti. Nel 1788 la giunta gesuitica fu sciolta, mentre l'azienda gesuitica fu incorporata nel Tribunale del Real Patrimonio, divenendo un ufficio dello stesso. [...] La salma siciliana si divide in 16 tumuli. Il tumulo in 4 mondelli. Il mondello in 4 carozzi. La salma legale, introdotta con la riforma del 1809, corrisponde ad ha. 1,746259. Prima della riforma del 1809, invece, la misura variava da una località all'altra. [...] Il moggio napoletano equivale ad 1/5 della salma siciliana, cioè a tumuli 3 e carozzi 3. La misura corrispondente in ettari del moggio varia pertanto in relazione alla diversa misura della salma siciliana. In ogni caso, l'estensione del moggio [...] è almeno maggiore di circa un terzo rispetto all'estensione del moggio comunemente indicata come pari ad ha. 0,3364. [...] L'onza siciliana si divide in 30 tarì. Il tarì in 20 grani. Il grano in 6 piccoli. Lo scudo siciliano equivale a 12 tarì. Il ducato napoletano equivale a 10 tarì siciliani. Il carlino napoletano equivale a 1 tarì siciliano. [...] Misure di capacità per gli aridi. La salma si divide in 4 bisacce. La bisaccia, in 4 tumuli. Il tumulo, in 4 mondelli. La salma legale, introdotta con la riforma del 1809, equivale ad hl. 2,7508. Prima della riforma del 1809, l'unità di misura non solo variava da luogo a luogo, ma anche da genere a genere, talchè nella stessa località la salma per misurare il frumento aveva valore diverso dalla salma per misurare gli orzi, ecc. Tuttavia, ai fini della intelligenza delle misure indicate nelle note e nel testo, la salma equivale intorno a hl. 3. [...]. >> ; << [...] il bilancio della provincia gesuitica siciliana [...] rifletteva i caratteri propri di un ambiente e di una economia fondamentalmente agricoli, e di una società generalmente lontana dalle grandi passioni politiche e ideali che squassavano tutto il resto del continente europeo. Inizialmente, i gesuiti furono interessati alla Sicilia soprattutto per la sua posizione geografica che ne faceva un ponte di collegamento con i paesi dell'Africa, del Medio Oriente e del lontano Oriente. Ancora per tutta la seconda metà del '500, la Sicilia costituiva l'estrema propaggine meridionale del mondo cattolico mediterraneo, al contempo frontiera tormentata fra cattolici e maomettani e luogo di transito talvolta obbligato anche per le crociate, oltre che per i commerci e le relazioni fra est ed ovest. La vocazione missionaria dei gesuiti non poteva non essere interessata in queste condizioni al rilievo strategico di porti come Messina e Palermo. E, infatti, l'insediamento dei primi collegi in quelle due città venne attuato per volontà del Loyola, rispettivamente nel 1548 e nel 1550, e per opera personale dei suoi più diretti collaboratori. Analogamente, i collegi che sorsero nel corso della seconda metà del secolo XVI, lungo le coste dell'isola, a Siracusa, a Trapani, a Catania, a Marsala, a Malta, obbedirono a queste esigenze di ordine strategico generale. [...] Nel corso della prima metà del '600, la dislocazione dei collegi di nuova istituzione corrispose pertanto alle esigenze prevalenti di una "strategia" scolastica isolana. Dalla fascia costiera si penetrò nell'interno dell'isola con linee di irradiazione tendenti a coprire tutta l'area territoriale, comprese le zone più impervie ed arretrate, dove furono situati collegi come quelli di Salemi, Polizzi, Castrogiovanni, Regalbuto, Aro, Piazza, Caltanissetta, Mazzarino. Si formò così una fitta rete di sodalizi scolastici che

garantiva una istruzione secondaria abbastanza diffusa, anzi, in rapporto ai tempi, addirittura di massa, dato che nei collegi venivano ammessi migliaia di alunni di tutte le estrazioni sociali, figli di nobili, di mercanti, di professionisti, di civili, di artigiani ed eccezionalmente anche di contadini. [...] Da un punto di vista didattico e culturale, la compagnia garantiva ai giovani una istruzione media di buon livello generale. Il metodo di insegnamento era uguale in Sicilia come a Napoli, in Spagna come in Germania, fatte salve naturalmente le circostanze locali. Il programma di studio, e l'umanesimo letterario che ne era il fondamento, erano contenuti nella Ratio studiorum, che dal 1599 costituì il testo fondamentale della pedagogia gesuitica. [...] Nei collegi si impartiva fundamentalmente l'insegnamento secondario. Ma in alcuni collegi, come quelli di Palermo, Messina, Caltagirone, Mazzara, Modica, Piazza, Siracusa e Trapani, elevati per riconoscimento governativo alla dignità di accademie, si impartiva anche l'insegnamento delle facoltà superiori di filosofia e di teologia, e si conferiva il dottorato. In una situazione, come quella siciliana, dove le università funzionanti erano quelle di Catania e di Messina fino al 1674, e quella sola di Catania dopo di allora, il ruolo assolto dalla scuola gesuitica finì, perciò, con l'essere preminente. >> ; << In genere si accedeva alla richiesta di istituire nuovi collegi solo quando ne veniva assicurata l'autosufficienza finanziaria. Ma era difficile che un collegio sorgesse solo per effetto di donazioni pubbliche o private. Per lo più, vi era anche il concorso finanziario da parte della provincia gesuitica mediante prelievi dalla disponibilità dei singoli collegi. Questo implicava che la nascita di un nuovo sodalizio comportasse sempre un impegno più o meno gravoso di investimento che si ripercuoteva sulla situazione finanziaria degli altri collegi. Tuttavia, quasi mai un collegio sorgeva solo sulla base di un investimento autonomo della provincia. L'intervento pubblico e privato era una condizione necessaria, per non dire pregiudiziale, la cui importanza non era solo economica, ma anche e soprattutto politica e sociale. I gesuiti avevano tutti i buoni motivi per accettare di stabilirsi soprattutto là dove erano più richiesti.>>

RENF - Fonte

119 (pp.7-9; 72-73; p.74)

REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO

RELS - Secolo

XVI

RELF - Frazione di secolo

metà

RELI - Data

1548/00/00

RELX - Validità

post

REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE

REVS - Secolo

XIX

REVF - Frazione di secolo

primo quarto

REVI - Data

1809/00/00

REVX - Validità

ante

RE - NOTIZIE STORICHE

REN - NOTIZIA

RENr - Riferimento

intero bene

<<I due altari posti contro il muro, dedicati a Sant'Ignazio e San Francesco Saverio, sono particolarmente imponenti per le loro caratteristiche monumentali, per la ricca esposizione di sculture e per i riferimenti simbolici sottolineati dalle quattro colonne salomoniche.

Gli altari testimoniano materialmente la replica di un modello noto del gesuita padre Andrea Pozzo; l'altare del Beato Luigi [Gonzaga (n.d. c.)] nella chiesa di Sant'Ignazio del Collegio Romano [...] . Il sacerdote Francesco Verzì (1916) disse che “per la ricostruzione della Chiesa dopo il terremoto del 1693 il Generale dell'Ordine mandò a Catania un fratello religioso gesuita, un certo P. Andrea Pozzi di Trento”. [...] Riflettendoci, è possibile osservare che i materiali della colonna e il colore rispetta tutte le indicazioni fornite da Pozzo: “lo sono le quattro vecchie colonne a spirale verde. ” Anche in questi altari “in luogo di una foto, un bassorilievo in marmo bianco è incastonato nella sua nicchia”, qui un altorilievo in marmo bianco di Carrara, opera dell'artista catanese Marino. Senza dubbio, considerando la complessità dell'indagine è possibile stabilire una stretta connessione tra il metodo del sondaggio e metodologie geometrico-interpretative. [...] Il presente contributo descrive un'esperienza di integrazione Rilievo 3D realizzato nella Chiesa di San Francesco Borgia a Catania. All'interno della grande stagione barocca che fiorì nel Sicilia, un ruolo rilevante deve essere attribuito all'architettura religiosa con i suoi arredi ecclesiastici che spesso possono essere considerati come vera architettura (Valenti et al., 2018). Tra questi, gli altari rappresentano un'alta espressione di complessità e dinamismo conforme ai gusti di quel periodo particolare. Lo studio sviluppa una metodologia basata sull'indagine critica sull'estrapolazione esatta delle relazioni modulari al fine di confermare le ipotesi su alcuni contatti nello sviluppo di questi lavori eseguiti dopo il catastrofico terremoto che colpì la Sicilia sud-orientale nel gennaio 1693, che devastò completamente una vasta area da Catania a Noto. Il processo cognitivo è stato effettuato attraverso l'apparecchiatura disponibile presso il Laboratorio di Rappresentanza dell'Università di Catania. La ricerca si è concentrata principalmente sulla generazione di un modello 3D dettagliato in grado di produrre rappresentazioni 2D e 3D e sulle informazioni formali e dimensionali al fine di sviluppare ragionamenti geometrici e confronti nella seconda fase. In particolare, la ricerca è stata condotta su due emblematici altari che sono la prova dell'assimilazione di modelli di riferimento in un'area culturale anche più ampia del contesto locale. Eseguito intorno all'anno 1713, quando fu approvato il finanziamento specifico, e completato tra il 1726 e il 1740, i due altari collocati nel transetto della chiesa di San Francesco Borgia a Catania, direttamente adiacente al Collegio dei Gesuiti, si riferiscono straordinariamente agli altari disegnati nel trattato di Andrea Pozzo. [...] L'argomento proposto implementa tecnologie innovative per condurre analisi storiche e geometriche di modelli 3D di architettura complessa, attraverso un rilevamento di scansione laser di precisione. Il sondaggio, infatti, è sempre stato il massimo strumento adeguato per analizzare, conoscere e comunicare l'eredità culturale. L'approccio qui discusso studia l'acquisizione 3D, la modellazione e metodi di rappresentazione per l'archiviazione e la diffusione del patrimonio storico nei settori religiosi. In particolare, i più recenti sistemi di acquisizione dei dati sono in grado di semplificare il generativo processo dei modelli 3D: processi tecnici di indagine che si integrano con tutti gli altri test diagnostici non distruttivi (ad es. scansione laser). La possibilità di dati metrici e colorimetrici acquisiti attraverso diverse tecniche e il loro abbinamento utilizzando lo stesso sistema, consente la creazione di modelli di alta qualità. Nel caso specifico, sono stati adottati due diversi metodi, entrambi in grado di rilevare e rendere così immagini digitali gli altari indagati: come il rilievo TLS (scansione laser terrestre) a fotogrammetria digitale automatica. La ScanStation Leica

RENN - Notizia

C 10 è stata utilizzata per il rilevamento strumentale. La complessità formale degli altari esaminati lo ha suggerito che sarebbe stato conveniente condurre numerose scansioni di piccole aree. Le scene sono state quindi automaticamente abbinate nel post dei dati digitali in fase di elaborazione, utilizzando scansioni mirate in modo appropriato durante l'attività di sondaggio. Tuttavia, essendo gli altari molto alti, questo approccio non era abbastanza affidabile poiché lo scanner laser non è in grado di rilevare le parti più alte degli altari che non sono visibili o nascoste dalle sporgenti decorazioni scultoree. Così è stato necessario implementare metodologie alternative per colmare tali lacune. Per ovviare a questo inconveniente è stata presentata la tecnica di fotogrammetria SfM, in grado di adattare automaticamente l'orientamento di un set di punti di riferimento molto grande, e per generare una densa nuvola di punti dell'oggetto indagato.

Recentemente diversi sistemi di acquisizione dati e immagini sono stati supportati da UAV (Unmanned Aerial Vehicles). Nel campo del patrimonio culturale questi strumenti sono sempre più utilizzati per integrare i dati acquisiti attraverso la Scansione Laser Terrestre (TLS). La possibilità di aggiungere una videocamera a un drone lo rende ideale per catturare una maggiore quantità di dettagli, sicuramente in un quadro più ampio di quelli normalmente visibili nelle scansioni terrestri. In particolare, l'integrazione di UAV con il TLS tradizionale ha prodotto risultati soddisfacenti: con il supporto di UAV è stato applicato un tipo insolito di fotogrammetria. Le foto sono state scattate tenendo il piano focale parallelo all'oggetto di interesse che in questo caso specifico si sviluppa piuttosto verticalmente lungo l'asse z che, come tradizionalmente accade nella fotogrammetria aerea, sul piano orizzontale. La piattaforma UAS a basso costo utilizzata nella presente sperimentazione era una DJI Spark equipaggiata con un giunto stabilizzato a 2 assi con Sensore da 1 / 2,3 pollici e una fotocamera da 12 MP che può registrare 1080p 30 fps video. Una caratteristica fondamentale della Spark è che può essere facilitata dal suo avvolgimento facendolo pesare solo 300 grammi e classificandolo, secondo la normativa ENAC, come un inoffensivo drone, appropriato per lo studio. Nella fattispecie, sono state scattate in media 150 foto per altare mantenendo il drone ad una distanza di circa 2m dall'oggetto e con il piano focale parallelo alla facciata. Almeno due voli sono stati realizzati per altare in modalità manuale, da un punto di decollo posto ad un'altezza di circa 5-6 m dalla terra, superando le impostazioni di fabbrica del drone per non venire con un modulo GPS installato, che lo avrebbe costretto ad aderire ad un'area designata di 5 m dal livello del decollo. Per facilitare le operazioni è stata preparata una serie di punti su una griglia posizionata su un disegno esistente. Considerando che le dimensioni delle due indagini sono simili, si è deciso realizzare un fotogramma per metro, integrato quindi con ulteriore "obliquo immagini" acquisite dal drone per rilevare le parti nascoste e con altre foto scattate dal basso con una Nikon D5300. I dati acquisiti durante le campagne di indagine sono stati successivamente elaborati con software specifico. In particolare, 3DF Zephyr Aerial è stato utilizzato per l'elaborazione delle foto e per la gestione della nuvola di punti acquisita tramite rilievo strumentale e generata da Cyclone. La nuvola di punti TLS è stata considerata come base per adattamento di un modello di movimento: il modello fotogrammetrico. Dopo l'allineamento di due nuvole di punti densi, l'elaborazione è stata eseguita attraverso una maglia poligonale. Il continuo ottenuto dal modello è stato quindi testurizzato in modo da fornire un prodotto finale accurato e realistico. [...] Il modello 3D ottenuto è particolarmente interessante per eseguire determinazioni geometriche

e storiche. Attraverso la metodologia di acquisizione dei dati implementata, era possibile ottenere un livello così preciso di DSM (Modello Digitale di Superficie) che non può essere ulteriormente influenzato da attività di interpretazione della forma e discretizzazione degli elementi rappresentati. È noto che si è sviluppato il modello matematico NURBS dai dati dell'indagine TLS, che è il risultato dell'educazione e dell'atteggiamento del singolo operatore che è sempre influenzato dalla sua soggettività nell'elaborazione finale. Pertanto, la metodologia applicata nella fase di validazione ha adottato un approccio storico-geometrico confrontando il sondaggio oggetto (il modello 3D) con i disegni di Andrea Pozzo già menzionato per l'altare del Beato Luigi. La corrispondenza è stata analizzata sia con la tradizionale rappresentazione verticale ed orizzontale e con le rappresentazioni prospettiche. Attraverso un sondaggio integrato con la tecnologia TLS e UAS il modello ad alta risoluzione, altamente dettagliato e con pochissime aree d'ombra, le immagini sono state ridimensionate proporzionalmente per verificare la corrispondenza costruttiva che, a causa delle fonti frammentarie (l'Ordine dei Gesuiti aveva una storia travagliata in Sicilia) e per dare conclusioni di questa ricerca circa l'ipotesi dell'assimilazione del modello romano negli altari della chiesa di San Francesco Borgia a Catania, vi sono prove di una sorprendente sovrapposizione tra le due opere architettoniche [della chiesa di San Francesco Borgia di Catania (n.d.c.)], e il disegno di Pozzo, per concludere certamente che quel modello era un riferimento per la loro costruzione. La somiglianza morfologica percepibile è confermata dalla trasposizione geometrica. L'analisi grafica applicata ha la sensibilizzazione e la piena comprensione del patrimonio culturale, ponendo così domande fondamentali per le successive determinazioni. Il processo metodologico ha prodotto un dialogo fruttuoso tra sperimentazione di metodologie di indagini in ambienti al chiuso, analisi grafiche e indagine storica.>>(La traduzione è a cura del compilatore).

RENF - Fonte 120 (pp. 740-743)

REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO

RELS - Secolo XVII

RELF - Frazione di secolo fine

RELI - Data 1693/00/00

RELX - Validità post

REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE

REVS - Secolo XVIII

REVF - Frazione di secolo secondo quarto

REVI - Data 1740/00/00

REVX - Validità ante

RE - NOTIZIE STORICHE

REN - NOTIZIA

RENr - Riferimento intero bene

RENS - Notizia sintetica progettazione

<<La pianta dell'attuale chiesa infatti corrisponde esattamente a quel progetto che prevedeva tre navate inscritte in un rettangolo. La navata centrale terminava in un coro a pianta rettangolare fiancheggiato da cappelle. La profondità del coro era ridotta perché nella regola dell'ordine gesuitico era stato soppresso l' "ufficio corale". (Anche i

Barnabiti, i Somaschi e i Teatini avevano eliminato l'ufficio corale.) Inoltre l'abside piatta era generalmente preferita a quella ad esedra poiché evitava l'eco alla voce del predicatore. Questo tipo di chiesa era il più diffuso nel mondo gesuitico, soprattutto in Italia, perché di facile costruzione. Esso aveva il fianco spesso coincidente con un lato delle corti quadrangolari dei collegi. È probabile che la pianta disegnata dal Blandino si ispirasse al disegno della chiesa dei Gesuiti (1614-31) a Trapani di N. Masuccio (1561-1619). Del resto, date le rigide regole del modo nostro è possibile che quest'ultimo fosse un vero e proprio modello per gli architetti dell'ordine che avevano continuato l'opera del Tristano e del Masuccio in Sicilia. Alonzo di Benedetto quindi, se da un lato rispetta un impianto tipologico dato, dall'altro esprime il linguaggio architettonico che gli è più congeniale e rispondente ai mutamenti di gusto del suo tempo. Egli infatti del disegno del Blandino mantiene lo schema della basilica tripartita da colonne binate collegate da architravi e la distribuzione delle cappelle lungo i fianchi delle navate laterali ricavate con incavi nello spessore murario; apporta, come variante, l'aggiunta di un'abside semicircolare al vano rettangolare dell'altare maggiore. Nel disegno di alcuni elementi di composizione della chiesa (i portali del transetto e i coretti) è da ricercare l'apporto originale del di Benedetto con un esplicito riferimento a un progetto predisposto da N. Masuccio per il Collegio Primario dei Gesuiti a Messina. In questo progetto è previsto parallelamente all'asse longitudinale della chiesa, un organismo a tre corti inscritto in un trapezio. Il disegno di questo collegio, a differenza degli altri più modesti di Trapani (un edificio ad una corte accanto alla chiesa) e degli altri centri minori isolani, svolge il tema delle tre corti in successione lineare e parallele all'asse longitudinale della chiesa. Questo tema è insolito nel "modo nostro" di costruzione dei collegi siciliani, in cui le corti si sviluppano lungo un asse ortogonale a quello longitudinale della chiesa. [...] A Catania, invece, prenderà corpo, come vedremo oltre, quello che a Messina era stato soltanto un disegno ambizioso. Ed è da credere che, senza ricorrere il solito iter d'invio dei disegni a Roma per l'approvazione, venga ripreso integralmente il primo progetto di N. Masuccio per il Collegio Primario di Messina. Esso però nella prassi costruttiva si deve adattare alla forma dell'isolato determinata ancora una volta dall'impatto fra uno schema canonico di organizzazione tipologica, i regimi di proprietà del suolo urbano (dei baroni Asmundo e dell'ordine delle Benedettine) e la definizione degli spazi pubblici. In particolare, la piazza, probabilmente appartenente agli Asmundo, sembra limitare le mire di espansione edilizia dell'ordine dei Gesuiti e di quello delle Benedettine. Questa piazza, infatti, come era prassi urbanistica nella Catania cinquecentesca, era appendice necessaria al prestigio della casata che occupava il palazzo Asmundo e doveva essere stata definita nel suo perimetro ancor prima della costruzione del monastero di S. Benedetto e del Collegio dei Gesuiti. Questi due organismi, infatti, per seguire il perimetro della piazza restringono i corpi di fabbrica retrostanti alle absidi delle rispettive chiese. [...] Date le coordinate urbanistiche del luogo dove il Collegio dei Gesuiti inizia ad essere costruito è ora opportuno tracciarne le fasi costruttive più salienti. Nel 1713, sotto la sorveglianza del fratello Stefano iniziano i lavori di demolizione di vecchi muri, di sterro e livellamento per impostare i pilastri del cappellone. Nel 1715 nella chiesa sono già costruiti il transetto e il presbiterio giacché sono predisposte le forme per il "dammuso grande" e i "dammusi" piccoli (volte). La fabbrica però minaccia di rovinare; ai ripari provvede il chierico coniugato Alonzo di Benedetto che sovrintende anche ai lavori di rinforzo del cappellone

e di costruzione della scala che dall'antisagrestia portava alla "clausura" dei padri. Il cappellone nuovo e la scala "erano vacanti di sotto" dato che incontravano le strutture della vecchia chiesa. Di quest'ultima vengono demoliti il cappellone (luogo provvisorio di celebrazione delle messe) e l'altare maggiore con la scalinata di marmo mischio che vengono trasportati nella nuova chiesa. Verso la metà del mese di luglio 1716, con la soprintendenza ai lavori di Alonzo di Benedetto sono stati eseguiti "la corona, veli et archi maggiori della cupola e li due dammisi collaterali alla detta cupola". [...] Alla fine del 1718 risultano già avviati i lavori di rivestimento della facciata della chiesa in pietra bianca, di costruzione della scalinata in "pietra negra" davanti alla chiesa, delle cripte per la sepoltura dei padri, dell'antisagrestia e della sagrestia. L'anno 1719 si apre con opere di finiture all'interno della chiesa (pavimentazione, imbiancatura delle pareti, ecc.); agli inizi del mese di luglio don Vincenzo Tedeschi e Celestre e don Tommaso Tedeschi stipulano in contratto con il "lapidum incisor" mastro Tommaso de Amato per la esecuzione di due lastre di marmo per coprire due loculi di loro proprietà rispettivamente nella cappella di S. Ignazio e in quella di S. Francesco Saverio. I disegni delle due lastre devono essere fatti con la stessa tecnica seguita per lastre analoghe nella chiesa di S. Michele Arcangelo, e prima di "ribiscare" in presenza e secondo il "talento" di Alonzo di Benedetto. [...] Nell'ottobre del 1720 il rettore del Collegio, don Francesco Mancini, confermando un atto già stipulato a Salemi il 10 settembre 1718, stipula un contratto con alcuni maestri di Trapani che si impegnano a fare 16 colonne per la chiesa, 17 colonne con capitelli, basi e zoccoli ed 8 mezze colonne per il chiostro del collegio. [...] Il contratto con i mastri comprende anche la consegna della scalinata dell'altare maggiore della chiesa il cui disegno deve essere uguale a quello della scalinata dell'altare maggiore della chiesa del collegio nuovo di Palermo. La scalinata deve essere in pietra "conturvana" e lucidata come le colonne della chiesa madre di Salemi. Inoltre i mastri si impegnano a costruire la "cancellata" dell'altare maggiore in pietra di Libici e a formare i mattoni del pavimento antistante l'altare maggiore con scacchi di tre colori: bianco e turchino in pietra di Pietro Palazzo; rosso in marmo da comprare a Taormina. Un pavimento simile si trova già nelle vicine cappelle di S. Ignazio e di S. Francesco Saverio. Il materiale ordinato ai suddetti mastri arriva a Catania qualche anno dopo su una barca fatta costruire appositamente dai padri del Collegio. Nel 1723, provenienti da Trapani, sono pure arrivate le colonne per la facciata della chiesa. Negli anni compresi fra il 1726 e il 1740 i lavori procedono con opere di finitura all'interno della chiesa (pavimentazioni, scalini negli altari, lucidatura delle colonne, completamento della cappella di S. Francesco Saverio e con l'impostazione delle volte lungo il portico della corte dell'"area scholarum". La chiesa è consacrata dal vescovo Galletti nel 1736.>>

RENF - Fonte

45 (pp. 32-42)

REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO

RELS - Secolo

XVIII

RELF - Frazione di secolo

primo quarto

RELI - Data

1713/00/00

RELX - Validità

post

REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE

REVS - Secolo

XVIII

REVF - Frazione di secolo	secondo quarto
REVI - Data	1740/00/00
REVX - Validità	ante

RE - NOTIZIE STORICHE

REN - NOTIZIA

REN - Riferimento	intero bene
RENN - Notizia	<p><<Dobbiamo pensare la chiesa ed il collegio ad una quota più alta del livello della via dei Crociferi fin dalle prime battute della ricostruzione. Il piano del duca di Camastra deve aver determinato una nuova livellazione delle strade ed il primitivo sagrato della chiesa deve aver suggerito la soluzione di un raccordo con scale esterne al nuovo livello della via dei Crociferi. In conseguenza di un piano generale di livellamento delle sedi stradali della città redatto nel 1869 dagli ingegneri Ignazio Landolina, Pietro Beltrami e Mario Di Stefano lo spazio pubblico attorno al collegio viene modificato. La via dei Crociferi, la via S. Benedetto, la via Gesuiti e piazza Asmundo subiscono un ulteriore abbassamento restituendo un'immagine aberrata dei prospetti monumentali su di esse prospicienti. La originaria spazialità barocca determinata dalla collocazione "teatrale" dei prospetti su strada può essere ricostruita nelle sue genuine gerarchie riflettendo sul fatto che la chiesa di S. Francesco Borgia sovrastava il corpo del collegio svilito dalla sopraelevazione ottocentesca, che il palazzo Asmundo faceva da fondale ad una strada con minore pendenza e che la stessa via dei Crociferi presentava improvvisi cambiamenti di quota che contribuivano alla "drammatizzazione" della scena urbana. Le modifiche ottocentesche all'interno del collegio e nello spazio pubblico sono state quindi determinanti nell'alterazione degli originali linguaggi architettonici e dei primitivi contesti ambientali. Alterazioni tanto più gravi e disorientanti perché avvenute con il vezzo della interpretazione stilistica, tipica di una distratta cultura dell'elettismo.>></p>
RENF - Fonte	45 (p.55)

REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO

RELS - Secolo	XVII
RELF - Frazione di secolo	fine
RELX - Validità	post

REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE

REVS - Secolo	XIX
REVF - Frazione di secolo	terzo quarto
REVI - Data	1869/00/00
REVX - Validità	ante

RE - NOTIZIE STORICHE

REN - NOTIZIA

REN - Riferimento	carattere generale
RENN - Notizia	<p><<[...] Per quanto l'impiego dei marmi variamente lavorati non sia evidentemente un'esclusiva del barocco siciliano e palermitano in particolare, qui esso assume caratteristiche proprie e inconfondibili. [...] Questa decorazione, in uso tra il XVII e la prima metà del XVIII secolo, viene indicata nelle fonti storiografiche antiche e nei documenti d'archivio con il nome di marmi "mischì". Più precisamente, mischi sono detti gli intarsi marmorei piani, che</p>

prendono invece il nome di “tramischi”, “trabischi” o “rabischi” se vi si inseriscono elementi a rilievo, per lo più in marmo bianco, come avverrà nel corso dello sviluppo di questa tecnica singolare. [...] La letteratura artistica sui marmi mischi è piuttosto ampia. L’origine di tale decorazione è piuttosto controversa, ma determinante, alla fine del XVI secolo, sembra essere stata la produzione fiorentina dei famosi “commessi” in marmo e pietre dure. Probabilmente l’introduzione nell’Isola di quest’uso decorativo avvenne tramite artisti toscani che, grazie al commercio del marmo di Carrara, entrarono in contatto con i principali porti isolani, ovvero Messina e Palermo. Insieme al marmo, infatti, giunsero in Sicilia architetti e marmorari quali appunto i Calamech, il Montorsoli, e i fiorentini Montanini e Camillo Camilliani, che importeranno in Sicilia la nuova maniera italiana. Proprio il Camilliani avrebbe diffuso i commessi marmorei adottandoli nella decorazione dei suoi monumenti funebri con sarcofagi ornati da rilievi in marmo bianco, alternati a lastre in marmo policromo secondo disegni geometrizzanti. Ma l’origine di questa fantasiosa, nonché accuratissima e costosa decorazione sembra dipendere solo in parte dagli esempi toscani, sempre elaborati in un ambito culturale, quale quello meridionale, tendente ad enfatizzare l’aspetto ornamentale e decorativo. Certamente un forte incentivo allo sviluppo fu la presenza in Sicilia di numerose varietà di marmi pregiati, noti fin dall’antichità: rossi di Castellammare, di San Vito e di Piana dei Greci, gialli di Castronovo e Segesta, grigi di Billiemi ed Erice, nonché marmi brecciati policromi come il libeccio, proveniente dalle cave del trapanese, detto “pietra di libici” nei documenti. Abbondavano anche le pietre dure, quali calcedoni, agate, ametiste e diaspri, usate soprattutto per gli altari, secondo gli esempi romani nelle cappelle Sistina e Paolina a Santa Maria Maggiore. Per il tono azzurro erano impiegate le scorie vetrose prodotte nelle fornaci da calce, indicate infatti nei documenti coevi come “pietre di calcara”. Di importazione, invece, come si è accennato, il marmo bianco e statuario, proveniente da Carrara, e altre pietre quali il grigio bardiglio, pure toscano, tendente all’azzurrognolo, il nero di “paragone” e il verde, estratto dalle cave apuane o liguri, meno usato dei precedenti. Nei primi decenni del XVII secolo dai monumenti funebri il “mischio” passò ben presto a decorare altari e cappelle. >> ; << Già nel terzo decennio del XVII secolo il “mischio” viene impiegato nell’ornamentazione di intere cappelle. [...] L’intarsio napoletano, come quello siciliano, predilige l’aspetto puramente ornamentale; a differenza dei mischi palermitani, però, il cui fondo è sempre costituito dal marmo nero (detto dalle fonti di “paragone”), quello presenta spesso fondi colorati. Lo sviluppo parallelo non stupisce; i contatti e gli scambi tra Napoli e l’Isola erano molto stretti, e con reciproche influenze. I marmi siciliani, largamente esportati, venivano impiegati infatti anche nella città partenopea. I mischi siciliani presentano motivi puramente decorativi, privi di ricerca naturalistica e spesso bidimensionali, chiaramente derivati da quelli dell’arte tessile. Per l’elevato costo dei materiali e della lunga lavorazione, i mischi potevano essere realizzati solo da ricchi committenti; essi vengono impiegati dapprima nella decorazione di cappelle private di famiglie nobiliari [...] o nel caso di commissioni da parte del Senato cittadino. [...] Ben presto la decorazione a “mischio” diventa caratteristica delle chiese degli ordini religiosi più ricchi: dapprima i Gesuiti, seguiti, quasi in gara tra loro, dagli ordini femminili di clausura, che potevano contare su ingenti risorse grazie alla “dote” portata per la monacazione dalle nobili fanciulle. [...] Gli architetti gesuiti Angelo Italia e Lorenzo Ciprì hanno un ruolo fondamentale nella direzione dei vari cantieri. Il

RENN - Notizia

fastoso addobbo arriverà a ricoprire interamente le pareti di chiese anche di vaste dimensioni, nascondendo e dissolvendo lo spazio architettonico, spesso costituito da una struttura cinquecentesca misurata e classicista [...]. >> ; << La tendenza a interrompere le cortine a “mischio” con inserti scultorei veri e propri, affermatasi già nell’ultimo ventennio del XVII secolo, culmina con l’inserimento di scene scolpite ad altorilievo e a tutto tondo. [...] Questi inserti naturalmente offrono nuove e più specialistiche occasioni di lavoro agli scultori, chiamati a realizzare rilievi e statue di discreta fattura. [...] I grandi cantieri dei mischi palermitani si chiudono tutti entro il terzo decennio del XVIII secolo. La decorazione a “mischio”, straordinariamente diffusa nei decenni appena precedenti, è ormai passata di moda e i minuti disegni lasciano il passo alle larghe campiture cromatiche, secondo un gusto classicista da tempo affermatosi a Roma, che tende ad escludere il tradizionale fondo in nero “paragone” e a sostituirlo con i rossi e verdi, interrotti da modanature solitamente realizzate in giallo di Castronovo. Per l’esecuzione di una tarsia a “mischio” veniva usata una lastra di base, generalmente in marmo bianco, spesso da 4 a 8 centimetri. In questo spessore venivano ottenuti mediante scalpellatura gli alveoli nei quali si incastravano le sottili lastre policrome; il fondo di questi alveoli, profondi da 8 a 10 millimetri circa, veniva lasciato grezzo per meglio fare aderire il collante, una miscela a caldo di pece greca e polvere di marmo. Gli elementi bianchi delle lastre a “mischio” sono dunque le parti non scavate della lastra di base. Quando i pezzi policromi da inserire non combaciavano perfettamente con l’alveolo destinato ad alloggiarli, si provvedeva a riempire i vuoti con stucchi colorati che imitavano le tonalità del marmo, mentre le linee sottili erano ottenute mediante incavi a sezione triangolare poi riempiti di stucco. Sulla pietra gialla di Castronovo effetti particolari venivano ottenuti per ossidazione, riscaldando alla fiamma la pietra che assumeva sfumature rosate. Si procedeva poi alla lucidatura mediante abrasivi come pietra pomice e stracci bagnati. [...] Nell’ornamentazione a “tramischio”, con parti a rilievo in marmo bianco, lo spessore della lastra di base era naturalmente maggiore, poiché dovevano essere ricavate nello spessore tutte le parti aggettanti. Se queste ultime avevano notevole sporgenza venivano tuttavia eseguite a parte e poi montate ad incastro, fissandole con elementi in metallo. [...] I “mischi” costituiscono tecniche avanzate, per la cui esecuzione erano necessarie maestranze specializzate. Come di consueto anche per le altre attività artigiane, il mestiere del marmoraro o dello scultore veniva tramandato di generazione in generazione all’interno della stessa famiglia. [...] A volte si tramandava il medesimo mestiere, come nel caso dei marmorari; talaltra invece uno dei componenti della famiglia si specializzava, solitamente grazie ad apprendisti esterni. [...] Possiamo presumere che il maestro non lavorasse da solo, ma insieme ad apprendisti e collaboratori. L’enorme quantità e le diverse tipologie delle opere condotte a termine [...] fanno supporre l’esistenza di una bottega specializzata. [...] Poco sappiamo purtroppo sull’organizzazione interna delle botteghe. Le modalità dell’apprendistato dovevano comunque svolgersi secondo i termini consueti anche ad altre attività. Un raro documento ci fornisce alcune notazioni interessanti: si tratta di un atto del 1° giugno 1700, in cui un marmoraro, Antonino Lembo, “obbliga” il figlio Giacomo come garzone allo scultore Gaspare Marino. Il ragazzo, dodicenne, veniva affidato per sette anni “ad ei serviendum pro famulo tam in arte marmorarii...et omnia alia servitia licita et honesta (traduzione: per servirlo come garzone tanto nell’arte del “marmoraro” quanto in tutti

gli altri servizi, purché leciti ed onesti); il maestro si impegnava a insegnarli l'arte "secundum eius possibilitate et capacitate" (traduzione: secondo la propria possibilità e capacità), a fornirgli vitto, alloggio, abiti e scarpe; alla fine dei sette anni il maestro avrebbe consegnato all'allievo "uncias tres p.g. nec non una coffa con tutti li ferri di marmoraro (traduzione: tre onces di ... e una sporta con tutti gli attrezzi del marmista). Nel caso di malattia del ragazzo, il maestro era tenuto ad accudirlo per otto giorni. Si può dedurre che l'apprendistato si concludesse entro i venti anni circa; alla fine il garzone poteva associarsi e rimanere a lavorare con il maestro, o intraprendere la propria strada. Con questo sistema artisti ed artigiani potevano contare su mano d'opera a basso costo, che si andava via via specializzando all'interno della bottega, spesso continuando a lavorare per essa. Non diversamente che ai giorni nostri, l'affidamento di un compito a uno scultore o a un'équipe di marmorari avveniva tramite contratti stipulati presso pubblici notai o attestati da scritture private, talvolta dopo vere e proprie gare d'appalto. Le opere affidate dovevano essere realizzate secondo minuziosi capitoli redatti in precedenza da architetti o "ingegneri", che definivano i lavori prevedendo compensi e modalità di esecuzione. I lavori per privati e ordini religiosi venivano spesso affidati a coloro che si offrivano per il prezzo più basso; nel caso di opere impegnative, i marmorari si consociavano in gruppi che si impegnavano "in solidum", secondo cioè una responsabilità collettiva. [...] I contratti "ad personam" sono più rari, e venivano stipulati nel caso di opere di poco conto, i cui prezzi erano piuttosto standardizzati (gradini, predelle, "balate") o, al contrario, per opere di una certa importanza, per le quali ci si voleva assicurare l'intervento di un determinato artista. Infatti, quando si trattava di opere dove l'abilità del singolo scultore era preminente rispetto alla direzione unitaria di un architetto, come nel caso di statue a tutto tondo rispetto a cappelle e decorazioni a "mischio" l'aspettativa di un risultato prestigioso portava il committente a rivolgersi ai migliori. [...] Solitamente chi si assumeva l'onere di compiere un lavoro era tenuto "all'attratto", cioè alla fornitura di tutto il materiale occorrente; più raramente il marmo veniva fornito dal committente [...]. Apparentemente, a giudicare dai capitoli d'appalto, i marmorari dovevano lavorare con poche garanzie, costretti a rispettare strettamente tempi e modalità previste. Spesso tuttavia, specialmente nel caso di decorazioni che si protraevano nel tempo, potevano ottenere qualche "fringe benefit" [...]. Un cenno a parte meritano gli straordinari paliotti, per lo più con scene architettoniche, realizzati in pietre dure, per le chiese palermitane, tra il XVII e il XVIII secolo. I paliotti sono la parte anteriore, in genere decorata a intarsio o a rilievo, dell'altare. Paliotti "di architettura" furono realizzati in diversi materiali a partire dalla metà del XVII secolo. È presumibile che i disegni da eseguire, densi di simbologie, fossero ispirati dai numerosi trattati di architettura disponibili presso le biblioteche degli ordini religiosi e dei Gesuiti in particolare. La direzione dei cantieri ove si inseriscono paliotti architettonici era spesso affidata a gesuiti quali Lorenzo Ciprì o Angelo Italia; lo stesso Paolo Amato scrisse il volume "Nuova Pratica di Prospettiva", pubblicato postumo nel 1733. [...] Rispetto alle coeve tarsie a "mischio", essi sono ricchi di particolari minuti, resi mediante le infinite sfumature dei diversi materiali, che includevano anche pietre semi-preziose quali diaspri e lapislazzuli. Caratteristico è l'impiego di un materiale di colore azzurro brillante, derivato dalle scorie vetrose prodotte nelle fornaci di calce. Proprio la lavorazione di queste scorie, indicate come "pietre di calcara" richiedeva "gioiellieri" specializzati nel taglio e nella pulitura.>>

RENF - Fonte	121 (pp. 6-7; 9-11; 13-27)
REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO	
RELS - Secolo	XVI
RELF - Frazione di secolo	fine
RELX - Validità	post
REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE	
REVS - Secolo	XVIII
REVF - Frazione di secolo	secondo quarto
REVI - Data	1733/00/00
REVX - Validità	ante
RE - NOTIZIE STORICHE	
REN - NOTIZIA	
RENr - Riferimento	intero bene
RENS - Notizia sintetica	preesistenze
	<p><<Nell'antica via del Corso (oggi via Crociferi) e nel medesimo luogo dove attualmente sorge la chiesa e il 1° atrio del R. Ospizio di Beneficenza, D. Bartolomeo Altavilla possedeva un palazzo con annesso terreno. Nell'anno 1396 in quell'area di sua proprietà, fece costruire a sue spese una vasta chiesa che volle dedicare all'Ascensione di N.S.G.C. Le dimensioni erano quasi le stesse dell'attuale chiesa. Ma era un po' più bassa nella volta e circa m.12 più corta perché era canne 15 di lunghezza con canne 7 di larghezza. A fianco all'abside, dopo la sacrestia, fece costruire anche un alloggio per essere abitato da quattro cappellani, i quali ebbero un assegno di onze otto in oro per ciascuno con l'obbligo di officiare la chiesa e mantenervi il culto. Morendo lui dispose che la sua casa e le sue sostanze fossero destinate per la fondazione di un ospedale che ebbe il nome di Ospedale dell'Ascensione. Coll'andare del tempo, l'ospedale, causa forse la cattiva amministrazione lasciata in mano degli eredi Altavilla, andò deperendo, finché l'ospedale S. Marco (che trovavasi dove attualmente è il Siculorum Gimnasium e di là dovette sloggiare per la costruzione dell'Università), comperò i locali dell'ospedale dell'Ascensione e così i due ospedali si fusero col nome di Ospedale S. Marco, come oggi l'Ospedale di S. Marco fuso con quello del Vittorio Emanuele conserva il nuovo nome, e del S. Marco è rimasta una sala con questo titolo. La chiesa intanto, che era di dritto patronato degli eredi di Altavilla, e questi se ne vollero scaricare, fu ceduta al Senato di Catania. Nell'anno 1554 regnava nella carica di vicerè di Sicilia Alvaro Vega, il quale dopo la morte del primogenito Ferdinando impose questo nome al secondo e quindi è noto col nome di Ferdinando Vega. In Siracusa regnava l'altro fratello minore Assuero, il quale aveva fondato in quella città un collegio sotto la guida dei PP. Gesuiti, e ciò dopo aver conosciuto i prosperi risultati che aveva dato il primo collegio gesuitico fondato a Messina dallo stesso S. Ignazio. Ferdinando Vega mal soffrendo che due città vicine avessero ciascuna un proprio fiorente collegio e Catania ne era priva, pensò di fondare anche a Catania un collegio da non invidiare i vicini. Dopo lunghe pratiche da lui fatte col P. Domenek prefetto della Compagnia di Gesù per la Sicilia, questi mandò in Catania il rettore del collegio di Messina P. Antonio Vinch per la scelta dei locali. Fu trovato adatto il locale dell'Ospedale S. Marco perché in punto elevato ed igienico e nel cuore della città. Ferdinando Vega allora espose il suo progetto al Senato di Catania e al Vescovo Mons. Nicolò Caracciolo, chiedendo il</p>

loro contributo. Il senato deliberò la somma di onze tremila per tre anni, il vescovo onze settantacinque sua vita durante. Coi detti sussidi locali e con il contributo reale, Ferdinando Vega comperò i locali dell'ospedale S. Marco o dell'Ascensione; comperò ancora un tenimento di case, con cortile e un bel pozzo profondo, attaccato all'ospedale della parte di ponente (1) [L'attuale istituto conserva ancora gli antichi confini che erano i seguenti: via del Corso (oggi via Crociferi), via dell'Ascensione (oggi via Gesuiti) e via S. Benedetto. Il caseggiato acquistato dal Vega è il secondo cortile di oggi con porzione del terzo cortile, perché il pozzo che fu otturato, e che era avanti la attuale officina dei sediarì, era nel mezzo. Il resto del terzo cortile e il quarto cortile attuale fu acquistato dai PP. Gesuiti.] e iniziò le pratiche per la cessione anche della chiesa e della casa dei cappellani, col senato e col vescovo. Infatti le pratiche sortirono il desiderato effetto, e così riattati i locali alle esigenze di collegio, fu fatta la solenne inaugurazione della Casa e collegio dei PP. Gesuiti a Catania. Questa avvenne infatti nel giorno di Pasqua dell'anno 1555, o secondo altri storici nel 1556, (2) [Il dualismo nasce dal fatto che alcuni cominciarono l'anno "a nativitate", cioè dal 25 Dicembre, altri lo cominciarono "ab incarnatione", cioè dal 25 marzo. Però proprio in quell'epoca fu stabilito che l'anno cominciasse il 1° Gennaio, e quindi l'inaugurazione del collegio avvenne in Febbraio dalla nuova correzione che corrisponde ad Aprile dell'antica.], e d'allora in poi Chiesa e collegio divennero nuovamente uniti sotto unica direzione, restando la chiesa per uso pubblico e per uso del collegio come oggi si trova (1) [L'ospedale S. Marco continuò ad emigrare. Dai locali dell'Ascensione passò alla "Civita". Dopo alquanto tempo alla Civita, dove l'aria non era igienica, ritornò vicino l'antico locale rimpetto il collegio dei gesuiti cioè dove attualmente è il monastero S. Giuliano. In un cambio di locali fatto col monastero S. Giuliano, fu poi trasferito fuori la città ossia fuori la porta di Aci dove risorse a nuova vita con magnifico caseggiato, che è l'attuale palazzo dei tribunali. Ma di là fu sloggiato ancora per essere rifabbricato col nome di Vittorio Emanuele, come attualmente esiste.]. La chiesa dell'Ascensione mercé l'opera di uomini dotti e santi, quali erano quei primi PP. Gesuiti mandati a Catania, risorse a nuova vita. I primi venuti furono i PP. Carlo Romano Colonna, il P. Sancio Ochioia da Novara valente oratore, il P. Bernardo Colnago, il P. Ferdinando Paternò e altri uomini insigni. Questi attirarono nella loro chiesa dell'Ascensione tutta la nobiltà di Catania la quale arricchì la chiesa di opere d'arte e di tesori di oro e argento. Si ricordano infatti: fra le pitture, un bellissimo quadro ad olio dell'Assunzione della B. V. M. opera di Agostino Ciampelli. La Circoncisione di N. S. G. C., opera meravigliosa del Cav. Luca Cambiasio. S. Ignazio e S. Francesco Saverio di D. Pietro Abadessa. S. Agata visitata da S. Pietro, di Daniello Monteleone. S. Stanislao Kosta del Tuccari ecc. [...] . Per di più di un secolo la chiesa e il collegio dei Gesuiti prosperarono, ma un disastro venne a troncarne l'esistenza. Il giorno 11 gennaio 1693, (come è noto) un terribile terremoto scuoteva dalle fondamenta la bella Catania riducendola un mucchio di rovine e seppellendo sotto le macerie ben 17 mila persone cioè i due terzi della popolazione allora esistente. Il terremoto successe a vent'un'ora meno un quarto (ore 2 ¼ p.m.). Però la sera precedente verso quattro ore di notte (ore 9 p.m.) una scossa fortissima aveva atterrito tutta la città e in alcuni punti erano crollati anche i muri. I cittadini rimasero desti tutta la notte e l'indomani tutte le chiese della città furono affollate di tanta gente di ogni gradazione sociale che occorreva al tribunale della confessione, mentre il SS. Sacramento si esponeva in varie chiese e alla Cattedrale dove la gente

e gli ordini religiosi a turno andavano per l'adorazione. La chiesa dell'Ascensione si dovette aprire pertempissimo e tutti i PP. Gesuiti, che erano 24, confessarono fino alle ore 2 p.m. senza tregua. Stanchi dalla fatica e dal digiuno dovettero sospendere le confessioni e andarono a refettorio. Ma mentre tutti 24 erano là riuniti successe il terremoto e rimasero tutti sotto le macerie senza neppure uno sia riuscito a scampare la vita.>>

RENF - Fonte

42 (pp. 7-14)

REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO

RELS - Secolo

XIV

RELF - Frazione di secolo

fine

RELI - Data

1396/00/00

RELX - Validità

post

REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE

REVS - Secolo

XVII

REVF - Frazione di secolo

fine

REVI - Data

1693/01/11

REVX - Validità

ante

RE - NOTIZIE STORICHE

REN - NOTIZIA

REN R - Riferimento

intero bene

<<Per la ricostruzione della Chiesa e del collegio dei gesuiti, il generale dell'ordine mandò allora in Catania un fratello laico della compagnia di Gesù, cioè il P. Andrea Pozzi da Trento, il quale oltre di essere valente architetto, era anche pittore al cui pennello si devono gli affreschi della chiesa del Gesù a Roma. E fu quel frate che tracciò e diresse il lavoro di ricostruzione dell'attuale bella chiesa e del vasto collegio che però non fu da lui terminato. Però la nuova chiesa non fu più dedicata all'Ascensione di N. S. G. C. Essendo già stato elevato agli onori degli altari S. Francesco Borgia, generale del loro ordine, uomo insigne per meriti e virtù, i PP. Gesuiti a lui dedicarono il tempio e il collegio, come leggesi nella iscrizione a fianco della porta [...] La Chiesa di S. Francesco Borgia sorge in punto elevato con la porta ad oriente e con artistica facciata ornata di otto maestose colonne di lumachella. È di ordine dorico a tre navate, e quella di centro poggia sopra sedici colonne di lumachella siciliana di Trapani che misurano .7 di altezza con m.2,25 di circonferenza. (1) [È certo che tanto le 16 colonne interne della chiesa nonché le quattro della facciata e le altre 24 del colonnato dell'atrio del collegio, furono estratte dalle cave della valle di Trapani, ma non ho potuto trovare se anch'esse un tempo appartenevano all'Odeon o ad altro teatro di Catania come quello della facciata della Cattedrale, della piazza S. Filippo e del convento di S. Agostino. Ritengo però che anche queste furono prese dai ruderi dei teatri della città che dopo il terremoto non furono più riedificati.]. La cupola è ornata tutta di affreschi bellissimi del Sozzi Catanese come leggesi ai piedi del tamburo. [...]. Nei quattro piloni anziché esservi dipinti i quattro evangelisti, come in molte chiese, vi sono quattro figure che rappresentano le quattro nazioni evangelizzate dall'ordine gesuitico, cioè l'Europa, l'Asia, l'Africa e la America. I quattro pilastri che sorreggono la cupola sono rivestiti di marmi fini con artistico disegno, e nel centro di essi vi sono quattro belle statue di marmo bianco rappresentanti i quattro evangelisti. La chiesa è vasta e

slanciata come le altre chiese costruite dal P. Pozzi e misura m.45,70 di lunghezza compreso l'abside con m. 14,60 di larghezza, e reca meraviglia come questa gran mole sostenuta da 16 colonne, non abbia una sola catena di ferro e non abbia subito alcuna lesione nei vari terremoti succedutisi a Catania dopo la sua costruzione. Come sono pure da ammirarsi gli architravi retti di pietra di Taormina che poggiati sulle colonne ben distanti l'una dall'altra sostengono i muri della navata di centro. [...] La cappella di S. Francesco Saverio fu costruita a spese di uno dei PP. Gesuiti di ricca famiglia e di santa vita, il P. Agatino Tedeschi il quale anche lasciò un legato di onze centoventi annue per detta cappella. Il quadro ad olio del santo fu sostituito con un alto rilievo di marmo di Carrara unico blocco che misura m.5 di altezza con m.3 di lunghezza e rappresenta S. Francesco Saverio che battezza il re delle Indie da lui convertito alla fede. È opera di un nostro artista catanese il Marino di cui si hanno in città bei lavori. [...] L'autore ha voluto riedificare in piccole proporzioni il portico del distrutto tempio di Salomone, quel famoso tempio che dopo la profezia di N. S. Gesù Cristo ("non remanebit lapis super lapidem") non si è potuto più riedificare ad onta degli sforzi fatti dagli ebrei per ricostruirlo. [...] Rimpetto la cappella di S. Francesco Saverio vi è l'altra di S. Ignazio, identico lavoro e disegno della sopradetta. Nel centro della cappella è un altro altorilievo, l'apoteosi di S. Ignazio del palermitano Marabitti delle stesse dimensioni del precedente. Un'altra cappella adorna ancora la navata destra della chiesa, cioè quella della Madonna della Neve o S. Maria Maggiore. Essa è rivestita anche di marmi fini e rari. Nel mezzo campeggia un quadro ad olio antico di S. Maria Maggiore copiata sulle medesime dimensioni di quello esistente nella omonima basilica di Roma. Quantunque il quadro non abbia un valore artistico, ha però un pregio storico. È un dono fatto alla chiesa gesuitica di Catania da S. Francesco Borgia allorché era generale dell'ordine, e lo mandò qui allo scopo di propagare nella nostra città la devozione alla Madonna della neve. Nella vita del Venerabile Bernardo Colnago si legge che quel santo monaco scendeva in chiesa, quando era chiusa nelle prime ore del mattino, e celebrava la messa che spesso durava fino a due ore. [...] Di fronte all'altare della Madonna è l'altare del Crocifisso, dove si ammira un grande reliquiario come in altre chiese della città. Però questo è uno dei più importanti, perché non contiene piccolissime reliquie, ma teschi interi e ossa intiere di ciascun santo. Ai piedi del crocifisso vi è un mezzo busto della Madonna di Loreto col Bambino, opera del Ven. Colnago. Sotto la mensa di detto altare fu tumulato per molto tempo il corpo del Colnago, però quando la chiesa dalle mani del vescovo Mons. Corrado M. Deodato passò in quelle dell'amministrazione del R. Ospizio di Beneficenza, la salma fu trasportata alla Cattedrale dove attualmente trovasi in deposito. Lavoro pregevole è anche il pergamo che forse è il più bello della città. È fatto di legno di ciliegio massiccio ed è opera di un artista catanese ignoto. [...] >> ; << [...] Più che altro un monumento della savia amministrazione e dello zelo che avevano per il culto della chiesa i deputati di allora, è certamente l'altare maggiore fatto durante il triennio di gestione dei deputati. Vincenzo Paternò Castello Principe di Biscari, marchese di San Giuliano, Giuseppe Asmundo Tedeschi, Cav. Giuseppe Gioeni, Principe di Gisira che durarono in carica dal 1789 al 1791. Si riteneva da molti, per voce tradizionale, che questo altare, che certamente è il migliore fra quelli della città, fosse stato a spese del re Ferdinando III. Forse perché nei quattro stemmi ai lati dell'altare, c'erano un tempo le insegne reali in argento, che pesavano un rotolo ciascuno e che furono tolti dopo il 1860 o per vandalismo o per odio al governo passato. È a ritenersi che

i deputati in omaggio al re che era stato il fondatore della casa, detta perciò Regia Casa di Educazione, vi abbiano fatto apporre le insegne reali. Però dagli atti del nostro archivio del R. Ospizio di Beneficenza messi a mia disposizione dal Soprintendente Prefetto Comm. Podestà Emilio e dal Segretario Comm. Zangàra, risulta che l'altare è stato fatto a spese dell'istituto e propriamente con le economie sulle rendite della chiesa. [...] Esso è un gioiello d'arte architettonica e lavoro pregevole per la finezza delle pietre dure, che sono tutte agate e diaspri siciliani ben lavorati e stupendamente levigate da sembrare cristalli. Degni di maggiore rilievo sono le quattro colonnine di agata verde massicce di molto valore. Ma più di ogni altro sono da ammirarsi il portellino del tabernacolo e altre tre pezzi quadrati sopra il tabernacolo. Sono tutti e quattro di legno pietrificato dono prezioso che il Principe di Biscari volle fare alla nostra chiesa recidendo questi pezzi da un tronco che si conservava nel suo museo. Negli "specchi" dell'altare, vi sono quattro ovali dentro i quali sono incastrati quattro figure in argento. Un vecchio P. gesuita, di cui non ricordo il nome, venuto anni or sono a visitare la nostra chiesa sosteneva che esse fossero le immagini dei primi quattro vescovi siciliani S. Marziano, S. Pancrazio, S. Berillo e S. Mamiliano. Però da un antico inventario mi risulta, e le figure lo comprovano, che essi sono i quattro principali dottori della Chiesa cioè S. Agostino, S. Gregorio Papa, S. Giovanni Grisostomo e S. Basilio. >> ; << Nel 1795 Mons. Corrado M. Deodato, vescovo della città, venne a constatare che la cupola della cattedrale minacciava rovina e quindi la dovette far diroccare per costruire a sue spese la cupola bella e maestosa che attualmente esiste. Nel contempo volle anche ornare il cornicione con lavori di pietra calcarea di Siracusa intagliata, e rivestire a stucco le pareti che erano completamente rustiche. Detti lavori richiedevano vari anni di tempo e perciò la cattedrale si dovette chiudere al culto. Dando uno sguardo alle varie chiese di Catania, trovò che quella di S. Francesco Borgia degli ex PP. Gesuiti sarebbe stata la più adatta per servire da Cattedrale, sia per la sua bellezza e vastità, sia per il punto centrale in cui si trova, sia anche perché ben officiata e molto frequentata dai fedeli. Per mezzo del suo cerimoniere, Mons. Deodato fece le pratiche presso i deputati per ottenere che la chiesa Gesuiti servisse come cattedrale, obbligandosi a sostenere le spese occorrenti per l'adattamento, cioè la costruzione del soglio vescovile e il coro pei canonici, nonché le spese per tutte le funzioni solenni dell'anno solite a farsi alla cattedrale. Nel Marzo del 1795 infatti, ottenuta l'autorizzazione sovrana dai deputati, la cattedrale fu impiantata nella nostra chiesa dove per ben nove anni continui si celebrarono tutte le funzioni vescovili e capitolari come anche la festa di S. Agata. [...] >> ; << Dopo nove anni di lavoro, nel 1804 i restauri della cattedrale erano già terminati e quindi fu riaperta al culto. Nel trasferire la cattedrale alla propria sede il vescovo Mons. Deodato fece esumare il corpo del Ven. Colnago, che dall'epoca della sua morte era stato tumulato nella chiesa Gesuiti sotto la mensa dell'altare del Crocifisso, e lo trasportò alla cattedrale dove trovasi tuttora in luogo di deposito. >>

RENF - Fonte

42 (pp. 15-21; 27-29; 31-32; 34-35)

REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO

RELS - Secolo

XVIII

RELF - Frazione di secolo

ultimo quarto

RELI - Data

1789/00/00

RELX - Validità

post

REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE

REVS - Secolo	XIX
REVF - Frazione di secolo	terzo quarto
REVI - Data	1860/00/00
REVX - Validità	ante

RE - NOTIZIE STORICHE**REN - NOTIZIA**

REN R - Riferimento	carattere generale
----------------------------	--------------------

RENN - Notizia

<<Altre cose più belle si sarebbero viste nella chiesa dei PP. Gesuiti se essi non fossero emigrati, perché espulsi, lasciando la chiesa incompleta. La loro espulsione era cominciata dal Portogallo nel 1759. In seguito nel 1762 vennero espulsi, sebbene in forma più blanda, dalla Francia. Nel 1767 il re Carlo III padre del re Ferdinando IV di Napoli e III di Sicilia, li espulse dalla Spagna consigliando anche il figlio di espellerli dal regno delle due Sicilie. In seguito poi il Papa Clemente XIV dichiarò con una sua bolla sciolto ed abolito l'ordine Gesuitico. Il decreto di espulsione dei Gesuiti, dal regno delle due Sicilie fu mandato segretamente dal re Ferdinando III al Vicerè Fogliani in Palermo nel mese di Ottobre 1767, ma il Fogliani temendo qualche sommossa, per misure prudenziali, lo mise in esecuzione nella notte del 29 Novembre. Tutti i PP. Gesuiti furono contemporaneamente posti come in arresto nei propri conventi, dove vennero perquisiti e poscia messi sopra le navi (che precedentemente erano già pronti nei porti vicini ai conventi) fatti partire immediatamente per gli stati pontifici. (1) [Gli storici tutti deplorano il modo inumano della espulsione di quei padri. Non si ebbe compassione neppure per i vecchi o invalidi o malati tranneché non fossero in grave stato di salute. In Palermo dovettero uscire dai loro conventi fra due file di soldati tenendo in una mano la valigetta e nell'altra il fazzoletto con cui tergevano le lacrime.] . Tutti i beni che possedevano, i libri, i mobili, il danaro ecc. furono sequestrati, suggellati e poscia inventariati. Le chiese furono cedute ai vescovi delle rispettive diocesi con ordine ai medesimi di distribuire alle parrocchie, o altre chiese povere, le argenterie e arredi sacri superflui al culto delle chiese gesuitiche. Nel dispaccio di soppressione però eccettuava le chiese ed i collegi delle tre città, Palermo, Catania e Messina per cui con ulteriore dispaccio si riservava di darne destinazione. In fatti, dopo sistemata l'amministrazione dei beni degli espulsi, che chiamò azienda gesuitica, nei tre collegi di Palermo, Catania e Messina, fondò tre Case di Educazione della bassa gente. La "casa di Educazione della bassa gente di Catania" fu fondata con dispaccio del 1° Agosto 1778. Pel mantenimento della medesima assegnò onze mille annue da pagarsi dal Regio Tesoro sulla azienda gesuitica. Ordinò ancora che la chiesa dei Gesuiti fosse annessa alla casa di educazione della bassa gente, pur continuando visi il culto come per il passato, e pel mantenimento della medesima assegnò tutti i legati in essa fondati di cui ne comunicava l'elenco nello stesso dispaccio del 1° Agosto 1778. Per l'amministrazione della Chiesa e della Casa della bassa gente nominò cinque amministratori che a turno, un mese ciascuno, curassero l'andamento della casa e della chiesa. D'allora in poi ebbe principio un nuovo periodo di vita per la chiesa degli ex PP. Gesuiti.>>

RENF - Fonte	42 (pp. 21-23)
---------------------	----------------

REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO

RELS - Secolo	XVIII
RELF - Frazione di secolo	terzo quarto
RELI - Data	1759/00/00
RELX - Validità	post
REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE	
REVS - Secolo	XVIII
REVF - Frazione di secolo	ultimo quarto
REVI - Data	1778/08/01
REVX - Validità	ante

RE - NOTIZIE STORICHE

REN - NOTIZIA

REN - Riferimento	intero bene
RENS - Notizia sintetica	passaggio di proprietà
	<p><<Il giorno 27 Gennaio 1779 l'amministrazione della Regia Casa di Educazione della bassa gente si insediava nel collegio dei nobili degli espulsi Gesuiti e prendeva possesso dei locali. I componenti scelti dal re Ferdinando IV per la gestione del primo triennio furono: 1° Il Principe di Biscari. 2° Il Principe Cerami. 3° Il Duca di Misterbianco. 4° Il Duca di Furnari. 5° Il Barone di Manganelli. Erano le persone più cospicue per talento e per censo della città di Catania. Nella seconda riunione da loro tenuta fu discusso il cosiddetto plano che il re Ferdinando aveva loro mandato, cioè, lo statuto e regolamento della nuova istituzione. Il sovrano, nell'atto di comunicare il plano, incaricava gli amministratori di discuterlo e riferire quelle modificazioni che credevano opportune, ed in effetto fu constatato che taluni articoli occorreva modificarli e il re approvò tutte le proposte di modifica. Giusta le norme del detto statuto veniva prescritto che il Rettore della Casa doveva essere un sacerdote dotto e pio, il quale doveva esercitare la carica anche di rettore della chiesa. Il primo prescelto alla detta carica fu il Can.co D. Giuseppe Ninfo. Sebbene i locali del collegio furono subito ceduti, non fu così però per la chiesa. Ad onta di varie istanze fatte dal sovrano perché questa fosse tosto consegnata, il consiglio patrimoniale che temporaneamente amministrava le rendite, fece trascorrere ben quattordici mesi prima che avesse fatta la consegna del tempio, delle carte, degli arredi sacri e delle argenterie. Finalmente espletate tutte le pratiche occorrenti e fatta la consegna, il giorno 5 aprile del 1780 poté effettuarsi la solenne inaugurazione della "Casa di Educazione della bassa gente" con invito alla cittadinanza, con solenne funzione in chiesa e col canto del "Te Deum". [...] Chi legge gli atti di amministrazione dei deputati che si succedettero dalla fondazione della casa fino al 1820, osserverà quanto impulso essi diedero all'opera e quanto zelo mostrarono per il culto della chiesa. Nel 1788 i deputati in carica, cioè, Marchese S. Giuliano, Principe di Biscari, Giuseppe Asmundo Tedeschi e Principe di Gisira, sostennero con impegno una lotta perché non fossero alienati le argenterie e gli arredi sacri che oggi servono per il decoroso culto della nostra chiesa. Con dispaccio del 27 Aprile 1787 il re aveva disposto che le argenterie, vasi sacri e paramenti appartenenti agli espulsi Gesuiti per indi esser venduti ad asta pubblica, ed il ricavato impiegarsi per i restauri i deputati suddetti, il Tribunale del R. Patrimonio minacciava di togliere alla casa lo assegno delle onze 1000. Ma quelli non si scoraggiarono e sostennero il dritto della chiesa poggiati su questo argomento: che siccome le chiese gesuitiche di</p>

Palermo, Catania e Messina erano privilegiate perché incorporati ai rispettivi collegi, e quindi esenti dalla legge comune, per detta ragione il dispaccio 27 Aprile non poteva estendersi alla chiesa gesuitica di Catania. Il sovrano infatti a cui fecero ricorso i deputati, diede loro ragione, e le cui argenterie e arredi sacri rimasero alla chiesa. >> ; <<

Con decreto del 6 Agosto 1804 il Re Ferdinando ordinava la riammissione nel regno di Sicilia della ripristinata Compagnia di Gesù e disponeva che subito fossero ad essa restituiti nella capitale (cioè in Palermo) il Collegio del Salvatore o al Gesù Vecchio, la casa della Conocchia, e il collegio dei nobili. Inoltre ordinava che fossero ancora restituiti alla detta compagnia tutti i beni che prima possedevano nel regno e che non fossero stati “alienati, donati, permutati o in qualche altro modo distratti”. Nel Gennaio del 1806 i Gesuiti si rivolgevano al vescovo di Catania per sapere “quali circostanze avrebbero dovuto prendersi in esame e quant’altro occorresse per avere la restituzione del collegio, e se non altro almeno la chiesa con tre o quattro camere attigue”. Mons. Deodato a volta rimetteva la richiesta ai deputati per sapere se erano disposti a restituire ciò che i Gesuiti richiedevano. I deputati risposero, che siccome il collegio e la chiesa erano stati donati per sovrano decreto, non potevano essi cedere né il collegio, né la chiesa, che era parte integrante dell’istituto, senza una sovrana disposizione. Nel contempo si rivolgevano al Re facendogli presente che non era opportuno distruggere un opera fondata dal sovrano, e che tanto bene arrecava alla città e alla intiera provincia. Né potevano cedere la chiesa con delle stanze attaccate alla medesima, giacché serviva necessariamente al culto religioso degli alunni, e finanziariamente forniva un aiuto al collegio perché lo stipendio del Rettore e dei due sacerdoti capo camera era cumulato con la messa quotidiana che celebravano nella chiesa. La richiesta dei Gesuiti pertanto non fu presa in considerazione, almeno per la parte riguardante la Chiesa ed il collegio, che già erano stati donati e quindi non compresi nella legge di ripristinazione della Compagnia di Gesù. I beni patrimoniali, non chè quelli della chiesa, furono restituiti restando l’obbligo ai Gesuiti di pagare l’assegno delle Onze mille e i legati fondati nella chiesa, per l’annua somma di Onze 486. La Compagnia di Gesù non avendo potuto conseguire lo intento, ricorse ad un altro mezzo. I pagamenti delle somme dovute non si fecero più in regola, e mentre prima, quando cioè i beni dei gesuiti o la cosiddetta azienda gesuitica era in mano della tesoreria dello stato, alle scadenze il danaro veniva puntualmente consegnato, dopo la loro riammissione queste somme venivano pagate a gran stento. I deputati per ben sette anni facevano continue istanze alla Compagnia di Gesù e al re, lamentando la abituale inadempienza dei pagamenti, ma il debito si cumulava sempre più ad onta dei litigi che si dovettero iniziare dai deputati del collegio degli artisti. E già nel 1813 i pagamenti arretrati erano saliti alla non indifferente somma di Onze 1834 tarì 19 e grana 12 pari a L. 23.391,54. Per un’amministrazione in cui il bilancio del collegio non superava le L. 20000 annue, il ristagno del pagamento di una tal somma inceppava il funzionamento dell’istituto e deteriorava sempre più il culto della chiesa, e i poveri deputati per poter tirare avanti dovettero ricorrere ai mutui privati impegnando anche la loro firma personale. Nel 1815 il collegio degli artisti sia per il rincaro dei viveri, sia per gli arretri dei pagamenti dei Gesuiti, era ridotto in tale stato di sfacelo da prevedersene imminente la chiusura. Infatti nell’istituto erano soli sei alunni, che non avessero alcun parente al mondo. Allora perveniva al senato di Catania una petizione coperta di sessantaquattro firme. In essa i firmatari a nome del pubblico interesse esponevano che occorreva con grave interesse, curare l’educazione della gioventù e la

riforma dei costumi al sommo trascurata, perché la città mancava di istituti addetti, essendo la casa di educazione dell'ex collegio dei Gesuiti quasi vuota e la chiesa abbandonata e quindi sarebbe stato opportuno, e quasi necessario, che il collegio gesuitico e l'annessa chiesa fossero nuovamente restituiti ai padri della Compagnia di Gesù. [...] Si fecero nuove ingiunzioni ai Gesuiti pel pagamento degli arretri, le liti si succedevano alle liti, e tra giudicati e appelli scorrevano gli anni mentre l'istituto viveva di vita anemica. Nel 1830 era salito al trono delle due Sicilie il re Ferdinando II. Questi volendo dare novella vita all'istituto, con dispaccio del 7 Agosto 1834 dichiarava chiuso il collegio degli artisti, o casa di educazione della bassa gente, o fondava il R. Ospizio di beneficenza per le provincie di Catania e Noto. [...] Caposaldo della riforma fu la militarizzazione dell'istituto, e quindi al posto di direttore e di vice direttore furono nominati due militari. Militari erano i prefetti e militarmente dovevano vestire e marciare gli alunni. Il primo direttore nominato, e messosi in servizio in Giugno del 1840, fu il Capitano D. Agostino Donnarumma. A lui fu anche affidata l'amministrazione del patrimonio del R. ospizio di Beneficenza e quindi amministrava e dirigeva l'istituto sotto il controllo del Consiglio Generale degli Ospizi a cui sottoponeva le sue deliberazioni e proposte. La parte morale religiosa del collegio venne affidata ad un Cappellano, la cura della chiesa ad un prefetto di sagristia. In seguito il primo fu chiamato Rettore e l'altro Cappellano, e ultimamente le due cariche furono riunite nella persona del Rettore-Cappellano. [...] Compiuta la riforma dell'istituto si pensò anche a porre fine alla farragine di liti che si trascinavano da anni contro la Compagnia di Gesù, e nel 1840 fu fatta la prima transazione tra l'amministrazione del R. ospizio di Beneficenza e la detta compagnia, la quale in pagamento degli arretri e in corrispettivo dei debiti, assegnò al R. Ospizio alcune rendite proprie della Compagnia. Però quella transazione lasciò delle lacune e quindi la via aperta ad altre divergenze che furono causa di ulteriori litigi. Finalmente nel 1854 il P. Gaetano Valenti, procuratore generale della Compagnia di Gesù per la Sicilia, mandò in Catania il Rev. P. Francesco Morvillo superiore del Collegio di Caltanissetta onde porre termine a qualsiasi divergenza col R. Ospizio di Beneficenza e assodare le cose in modo definitivo onde in avvenire la Compagnia di Gesù non avesse più a che fare con il detto istituto. Con atto pubblico del 20 Giugno del 1854 presso Notar Domenico Cavallaro Marletta il R. P. Morvillo qual procuratore della Compagnia di Gesù da una parte e il Cav. D. Camillo Moncada Tedeschi Direttore del R. Ospizio di Beneficenza investito di tutte le attribuzioni del consiglio di amministrazione dall'altra, convenivano quanto appresso. Il p. Morvillo nonché il Cav. D. Camillo Moncada [...] si obbligavano a vicenda a rinunziare ai giudizi già iniziati. Il p. Morvillo per il pagamento di spese o debiti passati e futuri dovuti dalla compagnia cedeva al R. Ospizio di beneficenza un numero considerevole di canoni di proprietà [...] il reddito dei quali equiparavano le somme dovute dai Gesuiti all'Istituto e alla Chiesa per legati in essa fondati. Il Direttore D. Camillo Moncada dal canto suo si obbligava per sé e suoi in futuro e in perpetuo a soddisfare annualmente tutti i legati di messe, feste religiose e arredi sacri fondati nella chiesa giusta la volontà dei testatori. E così ebbero finalmente termine le eterne quistioni tra i Gesuiti e il R. Ospizio di Beneficenza.

>>

RENF - Fonte

42 (pp. 24-27; 35-42)

REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO

RELS - Secolo

XVIII

RELF - Frazione di secolo	ultimo quarto
RELI - Data	1779/01/27
RELX - Validità	post
REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE	
REVS - Secolo	XIX
REVF - Frazione di secolo	metà
REVI - Data	1854/06/20
REVX - Validità	ante

RE - NOTIZIE STORICHE

REN - NOTIZIA

RENR - Riferimento	intero bene
RENS - Notizia sintetica	restauro
RENN - Notizia	<p><<Dacché cominciarono le rivoluzioni in Sicilia, cominciò un periodo di decadimento per la chiesa del R. Ospizio di Beneficenza. In una di queste rivoluzioni furono tolte dal campanile le due migliori campane, col pretesto che dovevano servire per fonderle e farne dei cannoni, e a stento fu lasciata l'attuale piccola campana. Oltreché furono tolti dall'altare maggiore le armi reali, è scomparsa ancora una bella fascia di rame dorato dove si intrecciavano bellamente gigli e rose, anche di rame dorato, che ornavano le colonne della cappella di san Francesco Saverio. E quando lo scrittore della presente fu nominato Rettore cappellano, ossia nel 1894, la chiesa era molto abbandonata. Nelle giornate piovose l'acqua grondava dal tetto e i pregevoli affreschi del sozzi erano cominciati a deteriorarsi. Tutte le finestre erano prive di vetri e l'antichissimo pavimento di argilla tutto rotto. A poco a poco si cominciarono ad eseguire le riparazioni più urgenti finché nell'anno 1910 mentre erano amministratori il prof. Sante Giuffrida, Cav. Alfio Scuto, Cav. Landolina Luigi, Avv. Antonino Raciti e Cav. Alfio Pastura, furono iniziati i lavori di restauro e compiti in Agosto di detto anno. Fu costruito il nuovo pavimento in cemento, inalbate le pareti e ornati di stucco quelle dell'abside, rifatte a nuovo o riparate e ricoperte coi vetri tutte le finestre, e così è risorta a nuova vita una pregevole opera d'arte che merita dei riguardi. Il Cav. Giovanni Crispino R. Commissario del Regio Ospizio di Beneficenza completò l'opera, restaurando e modificando i locali dell'istituto, per cui occorsero ingenti spese e tenacia di volontà per la riuscita di questa sua iniziativa che compì con intelletto d'amore.>></p>
RENF - Fonte	42 (pp. 42-43)

REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO

RELS - Secolo	XIX
RELF - Frazione di secolo	fine
RELI - Data	1894/00/00
RELX - Validità	post
REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE	
REVS - Secolo	XX
REVF - Frazione di secolo	primo quarto
REVI - Data	1910/00/00
REVX - Validità	ante

RE - NOTIZIE STORICHE

REN - NOTIZIA**RENr - Riferimento**

carattere generale

<<Nei primi decenni dell'Ottocento Catania è una città essenzialmente "nuova", quasi interamente ricostruita nel corso del XVIII secolo. La ricostruzione post-terremoto aveva seguito le logiche dettate da un rinnovato schema viario ortogonale tracciato su uno spazio "aperto" non più vincolato dalle mura di cinta. In esso persiste l'antico nucleo della Catania "dentro le mura", nel quale spiccano i luoghi e i monumenti principali: vicino al mare, nella parte "bassa" della città, il Duomo e il Municipio (nella piazza centrale) e, poco più a Sud-Ovest, il monumentale e "medievale" Castello Ursino (tra i pochi monumenti sopravvissuti dal periodo svevo); nella parte "alta" della città, sulla collina di Montevergine, il Monastero dei Benedettini, polo religioso della città. All'interno di questo nucleo, spicca il nuovo tracciato delle strade principali: la lunga linea retta della Strada Stesicorea-Etna (che dal mare punta verso l'Etna) e, più o meno perpendicolari ad essa, gli assi che collegano il mare all'entroterra (alla Piana di Catania): la Strada de' Quattro Cantoni (oggi via Antonino di Sangiuliano), che sale verso il monastero dei Benedettini, la Strada del Corso (oggi via Vittorio Emanuele II) e Strada Ferdinanda (oggi via Giuseppe Garibaldi). Sul percorso della colata lavica del 1669, invece, viene costruita la curvilinea Strada del Gallazzo (oggi via Plebiscito). Attorno a questo nucleo comincia a crescere la nuova città: una larga fascia di edifici costruiti a Sud e Ovest, verso la Piana di Catania, e a Nord, verso l'Etna. Un quadro dettagliato delle istituzioni ecclesiastiche può essere ricavato da una fonte cartografica coeva: la Pianta topografica della città di Catania, fatta incidere a Parigi dall'architetto comunale Sebastiano Ittar intorno al 1832. Il disegno (che, probabilmente per esigenze grafiche, è realizzato con il Nord a destra) "fotografa" la morfologia della città sopravvissuta all'eruzione del 1669 e ricostruita dopo il terremoto del 1693. [...] la planimetria di Ittar si presenta come una vera e propria laudatio cartographia della città nella prima metà dell'Ottocento. [...] La stessa tecnica di assemblaggio del documento cartografico (planimetria e vedute) che Ittar utilizza per la Pianta di Catania era stata già adottata in un'altra rappresentazione cartografica dedicata al Porto e fortezza di Malta, realizzata alla fine del Settecento per conto dell'Ordine dei Cavalieri di Malta. Per i nomi delle istituzioni religiose e per i raggruppamenti ("chiese parrocchiali", "chiese ed istituzioni regolari di uomini", "chiese ed istituzioni regolari di donne" e "chiese diverse") ci siamo attenuti a quanto riportato da Ittar nella sua legenda. L'attributo di "chiese parrocchiali" è improprio ma così riportato sulla fonte cartografica utilizzata. È ben noto che la città di Catania, giuridicamente, avesse una sola parrocchia, la Cattedrale, con un unico parroco (il Vescovo) che amministrava i sacramenti e l'ordinaria attività svolta dai canonici. Vi erano poi le chiese sacramentali, dove si amministravano i sacramenti, rette da vicari sacramentali del vescovo. [...]>> ; << Riassumendo in un'unica carta tutte queste informazioni, si nota come le concentrazioni maggiori di edifici ecclesiastici insistono in quella parte di città circoscritta dalle antiche mura di cinta (cioè quella corrispondente all'antico spazio urbano cinquecentesco). Ciò, probabilmente, è determinato dal fatto che, all'indomani del terremoto, la maggior parte delle sedi delle istituzioni religiose cercarono di mantenere il rapporto con il proprio "territorio": esse vennero, quindi, riedificate sulle stesse aree e i loro edifici vennero, generalmente, allineati al nuovo schema viario. [...] Sulla base degli stessi principi operati dall'Austria nel Ducato di Milano, anche il

RENN - Notizia

viceré di Sicilia Domenico Caracciolo, negli anni fra il 1781 e il 1786, cercò di avviare sull'isola un catasto fondiario per una giusta ripartizione tra le classi dell'imposta tributaria. La riforma, una volta approdata in Parlamento, trovò la forte resistenza del Braccio ecclesiastico e di quello baronale che per difendere i propri privilegi, ne determinano il definitivo fallimento. [...] Ispirata dalla cultura illuminista, la riforma fiscale del viceré di Sicilia Domenico Caracciolo considerava le imposte "reali" sui beni e non sulle persone, ledendo i privilegi secolari del potere baronale. [...] Le cose cambiarono quando, di fronte alla richiesta del sovrano di un nuovo "donativo" straordinario, nel 1810 il Parlamento siciliano si oppose proponendo "una nuova general numerazione delle anime ed un nuovo estimo delle facoltà del Regno". Questa nuova riforma tributaria abolì di fatto il sistema dei "donativi" e avviò la realizzazione di un catasto di tipo descrittivo basato sull'antico sistema dei "riveli". Nonostante gli accorgimenti e le severe pene previste per le false dichiarazioni, il nuovo provvedimento fu caratterizzato da un'altissima "infedeltà" tra lo stato proprietario reale e le attestazioni fornite dai proprietari. Queste norme rimasero in vigore, con qualche leggera modifica, fino all'8 agosto del 1833, quando da Napoli vennero emanati quattro Decreti sulla "rettificazione" del catasto fondiario siciliano di tipo descrittivo. Con questo provvedimento legislativo, Ferdinando II di Borbone (1830-1859) cercò di mettere ordine nel sistema impositivo fondiario con un'equa distribuzione delle contribuzioni, pervenendo a un catasto "di tutti i fondi stabili così di pubblica che di privata proprietà" affidato alla "diligenza de' rettificatori" che avevano il compito di verificare le "confessioni" dei dichiaranti. [...] Dalla contribuzione fondiaria erano escluse le sagrestie, i cimiteri e i "suoli e gli edifizj" appartenenti a chiese. "Non produttivi di rendita" erano anche gli edifici di pertinenza dello Stato destinati ad uso pubblico [...]. Cinque anni dopo, il 17 dicembre 1838, il confronto su questi temi portò all'emanazione di un altro Decreto con il quale si abrogavano i precedenti interventi legislativi in materia e venivano nuovamente definite le Istruzioni per la rettificazione del Catasto Fondiario di Sicilia. [...] Nel 1845 si completarono le fasi preparatorie e si avviò la stesura dell'impianto catastale siciliano che, alla fine, risultò essere descrittivo e con estimo per qualità e classi. La chiusura dei lavori giunse nel 1853. Nel caso di Catania, le operazioni dei funzionari catastali sono state trascritte nella Contribuzione fondiaria del Comune di Catania del 1843. All'interno di questi sommarioni il territorio viene diviso in dieci Sezioni (tre urbane e sette rurali) denominate con un numero in lettere seguito da una lettera alfabetica maiuscola e, nel caso delle sezioni rurali, [...] sono a loro volta suddivise in 19 sottosezioni il cui perimetro abbiamo ricavato incrociando le informazioni della Pianta di Ittar con le indicazioni desunte dagli stradari urbani post-unitari della città. [Si tenga presente che (n.d.c.)] negli stradari di Catania, redatti all'indomani dell'unità d'Italia, in corrispondenza dell'elenco delle strade e delle piazze vi era l'"Antica denominazione delle dette vie e piazze", grazie alla quale, nella stragrande maggioranza dei casi, troviamo l'indicazione toponomastica dell'indicazione catastale.>>

RENF - Fonte

076 (pp. 571-574; 577-581)

REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO

RELS - Secolo

XVII

RELF - Frazione di secolo

terzo quarto

RELX - Validità

post

REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE

REVS - Secolo	XIX
REVF - Frazione di secolo	metà
REVI - Data	1853/00/00
REVX - Validità	ante

PE - PREESISTENZE**PRE - PREESISTENZE**

PREU - Ubicazione	navate laterali
PREI - Individuazione	Tracce di pavimento ante 1910

SI - SPAZI**SII - SUDDIVISIONE INTERNA**

SIIR - Riferimento	intero bene
SIIO - Tipo di suddivisione orizzontale	livelli continui
SIIV - Suddivisione verticale	tre navate

IS - IMPIANTO STRUTTURALE

IST - Configurazione strutturale primaria	Edificio di culto di forma rettangolare, con abside semicircolare, con muri di pietra naturale, copertura a tetto in tegole laterizie a due falde con capriate, protiro circolare, tamburo voltato con cupola in pietra, coperta con colmi a raggiera, e tegole laterizie.
--	--

ISS - ELEMENTI STRUTTURALI SUSSIDIARI

ISSU - Ubicazione	Cupola
ISST - Tipo	tiburio

PN - PIANTA

PNR - Riferimento alla parte	corpo principale
-------------------------------------	------------------

PNT - PIANTA

PNTQ - Riferimento piano o quota	m. 5.00
PNTS - Schema	a tre navate
PNTF - Forma	rettangolare
PNTE - Dati icnografici significativi	abside

PN - PIANTA

PNR - Riferimento alla parte	ala nord
-------------------------------------	----------

PNT - PIANTA

PNTQ - Riferimento piano o quota	m. 5.00
PNTS - Schema	ad aula
PNTF - Forma	rettangolare

FN - FONDAZIONI

FNA - Tipo di terreno a livello di appoggio	Depositi continentali e transizionali del pleistocene superiore: materiale di riporto e di scarto edilizio, di resti archeologici o derivante da crolli di edifici storici (area del centro storico).
--	---

FNS - STRUTTURE

FNSU - Ubicazione	intero bene
--------------------------	-------------

FNST - Tipo	continua
FNSC - Tecnica costruttiva	non accertabile
FNSM - Materiali	non accertabile
SV - STRUTTURE VERTICALI	
SVC - TECNICA COSTRUTTIVA	
SVCU - Ubicazione	Strutture d'ambito e absidali
SVCT - Tipo di struttura	parete
SVCC - Genere	in muratura
SVCQ - Qualificazione del genere	continua
SVCM - Materiali	pietra da taglio
SVC - TECNICA COSTRUTTIVA	
SVCU - Ubicazione	Membratura tra le navate
SVCT - Tipo di struttura	colonne
SVCC - Genere	a blocchi
SVCQ - Qualificazione del genere	monolitico
SVCM - Materiali	pietra calcarea di lumachella
SVC - TECNICA COSTRUTTIVA	
SVCU - Ubicazione	Membrature tra le navate
SVCT - Tipo di struttura	archi
SVCC - Genere	in muratura
SVCQ - Qualificazione del genere	continua
SVCM - Materiali	pietra da taglio
SVC - TECNICA COSTRUTTIVA	
SVCU - Ubicazione	Membrature tra le navate
SVCT - Tipo di struttura	parete
SVCC - Genere	in muratura
SVCQ - Qualificazione del genere	a corsi regolari
SVCM - Materiali	pietra da taglio
SVC - TECNICA COSTRUTTIVA	
SVCU - Ubicazione	Membrature del transetto
SVCT - Tipo di struttura	archi
SVCC - Genere	in muratura
SVCQ - Qualificazione del genere	continua
SVCM - Materiali	pietra da taglio
SVC - TECNICA COSTRUTTIVA	
SVCU - Ubicazione	Tamburo
SVCT - Tipo di struttura	parete
SVCC - Genere	a blocchi
SVCQ - Qualificazione del	

genere	a corsi regolari
SVCM - Materiali	pietra da taglio
SVC - TECNICA COSTRUTTIVA	
SVCU - Ubicazione	Facciata su via Crociferi
SVCT - Tipo di struttura	parete
SVCC - Genere	a blocchi
SVCQ - Qualificazione del genere	a corsi regolari
SVCM - Materiali	pietra da taglio
SVC - TECNICA COSTRUTTIVA	
SVCU - Ubicazione	Facciata su via Crociferi
SVCT - Tipo di struttura	colonne
SVCC - Genere	a blocchi
SVCQ - Qualificazione del genere	monolitico
SVCM - Materiali	pietra calcarea di lumachella
SO - STRUTTURE DI ORIZZONTAMENTO	
SOU - Ubicazione	navata centrale
SOF - TIPO	
SOFG - Genere	pseudovolta
SOFF - Forma	a padiglione
SOFQ - Qualificazione della forma	lunettata
SOFQ - Qualificazione della forma	a sesto ribassato
SOE - STRUTTURA	
SOER - Riferimento	intera volta
SOEC - Tecnica costruttiva	cameracanna
SOES - Specificazioni tecniche	con orditura primaria e secondaria
SO - STRUTTURE DI ORIZZONTAMENTO	
SOU - Ubicazione	navata centrale
SOF - TIPO	
SOFG - Genere	struttura a capriata
SOE - STRUTTURA	
SOEC - Tecnica costruttiva	in legno
SOES - Specificazioni tecniche	con orditura primaria e secondaria
SOES - Specificazioni tecniche	tavolato
SO - STRUTTURE DI ORIZZONTAMENTO	
SOU - Ubicazione	navata laterale
SOF - TIPO	
SOFG - Genere	pseudovolta

SOFF - Forma	a botte
SOFQ - Qualificazione della forma	lunettata
SOE - STRUTTURA	
SOER - Riferimento	intera volta
SOEC - Tecnica costruttiva	cameracanna
SOES - Specificazioni tecniche	con orditura primaria e secondaria
SO - STRUTTURE DI ORIZZONTAMENTO	
SOU - Ubicazione	navata laterale
SOF - TIPO	
SOFG - Genere	pseudovolta
SOFF - Forma	emisferica
SOFQ - Qualificazione della forma	a tutto sesto
SOE - STRUTTURA	
SOER - Riferimento	intera volta
SOEC - Tecnica costruttiva	cameracanna
SOES - Specificazioni tecniche	con orditura primaria e secondaria
SO - STRUTTURE DI ORIZZONTAMENTO	
SOU - Ubicazione	navata laterale nord
SOF - TIPO	
SOFG - Genere	solai
SOE - STRUTTURA	
SOER - Riferimento	travi
SOES - Specificazioni tecniche	con orditura semplice
SOES - Specificazioni tecniche	tavolato
SOES - Specificazioni tecniche	arricciato
SO - STRUTTURE DI ORIZZONTAMENTO	
SOU - Ubicazione	navata laterale sud
SOF - TIPO	
SOFG - Genere	puntoni
SOE - STRUTTURA	
SOEC - Tecnica costruttiva	in legno
SOES - Specificazioni tecniche	tavolato
SO - STRUTTURE DI ORIZZONTAMENTO	
SOU - Ubicazione	transetto centrale
SOF - TIPO	
SOFG - Genere	cupola

SOFP - Caratteristiche	a doppia calotta
SOE - STRUTTURA	
SOER - Riferimento	intera volta
SOEC - Tecnica costruttiva	muratura
SOES - Specificazioni tecniche	blocchi regolari
SO - STRUTTURE DI ORIZZONTAMENTO	
SOU - Ubicazione	transetto centrale
SOF - TIPO	
SOFG - Genere	tiburio
SOFF - Forma	circolare
SOE - STRUTTURA	
SOEC - Tecnica costruttiva	muratura
SOES - Specificazioni tecniche	blocchi regolari
SO - STRUTTURE DI ORIZZONTAMENTO	
SOU - Ubicazione	transetto centrale
SOF - TIPO	
SOFG - Genere	lanterna
SOFF - Forma	circolare
SOE - STRUTTURA	
SOEC - Tecnica costruttiva	muratura
SOES - Specificazioni tecniche	blocchi regolari
SO - STRUTTURE DI ORIZZONTAMENTO	
SOU - Ubicazione	transetto laterale
SOF - TIPO	
SOFG - Genere	pseudovolta
SOFF - Forma	a padiglione
SOFQ - Qualificazione della forma	lunettata
SOFQ - Qualificazione della forma	a sesto ribassato
SOE - STRUTTURA	
SOER - Riferimento	intera volta
SOEC - Tecnica costruttiva	cameracanna
SOES - Specificazioni tecniche	con orditura primaria e secondaria
SO - STRUTTURE DI ORIZZONTAMENTO	
SOU - Ubicazione	transetto laterale
SOF - TIPO	
SOFG - Genere	struttura a capriata
SOE - STRUTTURA	
SOEC - Tecnica costruttiva	in legno

SOES - Specificazioni tecniche	con orditura primaria e secondaria
SOES - Specificazioni tecniche	tavolato

SO - STRUTTURE DI ORIZZONTAMENTO

SOU - Ubicazione	tiburio
SOF - TIPO	
SOFG - Genere	struttura a mezza capriata
SOFF - Forma	radiale
SOFP - Caratteristiche	a orditura semplice

SOE - STRUTTURA

SOES - Specificazioni tecniche	con orditura primaria e secondaria
SOES - Specificazioni tecniche	tavolato

SO - STRUTTURE DI ORIZZONTAMENTO

SOU - Ubicazione	presbiterio
SOF - TIPO	
SOFG - Genere	pseudovolta
SOFF - Forma	a padiglione
SOFQ - Qualificazione della forma	lunettata

SOE - STRUTTURA

SOER - Riferimento	intera volta
SOEC - Tecnica costruttiva	cameracanna
SOES - Specificazioni tecniche	con orditura primaria e secondaria

SO - STRUTTURE DI ORIZZONTAMENTO

SOU - Ubicazione	presbiterio
SOF - TIPO	
SOFG - Genere	struttura a capriata
SOE - STRUTTURA	
SOEC - Tecnica costruttiva	in legno
SOES - Specificazioni tecniche	tavolato

SO - STRUTTURE DI ORIZZONTAMENTO

SOU - Ubicazione	abside
SOF - TIPO	
SOFG - Genere	catino
SOFF - Forma	semisferica
SOFQ - Qualificazione della forma	a tutto sesto
SOE - STRUTTURA	
SOER - Riferimento	intera volta

SOEC - Tecnica costruttiva	cameracanna
SOES - Specificazioni tecniche	con orditura primaria e secondaria
SO - STRUTTURE DI ORIZZONTAMENTO	
SOU - Ubicazione	abside
SOF - TIPO	
SOFG - Genere	puntoni
SOFF - Forma	radiale
SOFP - Caratteristiche	a orditura semplice
SOE - STRUTTURA	
SOEC - Tecnica costruttiva	in legno
SOES - Specificazioni tecniche	tavolato
CP - COPERTURE	
CPU - Ubicazione	intero bene
CPF - CONFIGURAZIONE ESTERNA	
CPFG - Genere	a tetto
CPFF - Forma	a falde
CPFQ - Qualificazione della forma	a pianta rettangolare
CPC - STRUTTURA E TECNICA	
CPCT - Struttura primaria	capriate
CPM - MANTO DI COPERTURA	
CPMR - Riferimento	intera copertura
CPMT - Tipo	coppi
CPMQ - Qualificazione del tipo	alla siciliana
CPMM - Materiali	laterizio
CP - COPERTURE	
CPU - Ubicazione	tiburio
CPF - CONFIGURAZIONE ESTERNA	
CPFG - Genere	a tetto
CPFF - Forma	a capanna
CPFQ - Qualificazione della forma	a pianta circolare
CPC - STRUTTURA E TECNICA	
CPCT - Struttura primaria	mezze capriate
CPM - MANTO DI COPERTURA	
CPMR - Riferimento	intera copertura
CPMT - Tipo	coppi
CPMQ - Qualificazione del tipo	alla siciliana
CPMM - Materiali	laterizio
SC - SCALE	

SCL - SCALE

SCLU - Ubicazione	esterna
SCLG - Genere	rampa
SCLO - Categoria	d'accesso (esterno)
SCLN - Quantità	2
SCLL - Collocazione	trasversale
SCLF - Forma planimetrica	rettilinea

SCS - SCHEMA STRUTTURALE

SCSR - Riferimento	intera struttura
SCSC - Tecnica	in muratura
SCSM - Materiali	pietra calcarea

SC - SCALE**SCL - SCALE**

SCLU - Ubicazione	presbiterio
SCLG - Genere	scala
SCLO - Categoria	di rappresentanza
SCLN - Quantità	1
SCLL - Collocazione	baricentrale
SCLF - Forma planimetrica	curvilinea

SCS - SCHEMA STRUTTURALE

SCSR - Riferimento	intera struttura
SCSC - Tecnica	in muratura
SCSM - Materiali	pietra conturvana

SC - SCALE**SCL - SCALE**

SCLU - Ubicazione	altare maggiore
SCLG - Genere	scala
SCLO - Categoria	di liturgia
SCLN - Quantità	1
SCLL - Collocazione	baricentrale
SCLF - Forma planimetrica	mistilinea

SCS - SCHEMA STRUTTURALE

SCSR - Riferimento	intera struttura
SCSC - Tecnica	in muratura
SCSM - Materiali	pietra conturvana

PV - PAVIMENTI E PAVIMENTAZIONI**PVM - PAVIMENTI E PAVIMENTAZIONI**

PVMU - Ubicazione	vestibolo
PVMG - Genere	in cemento
PVMS - Schema del disegno	a scacchiera

PVM - PAVIMENTI E PAVIMENTAZIONI

PVMU - Ubicazione	navata centrale
--------------------------	-----------------

PVMG - Genere	in cemento
PVMS - Schema del disegno	a scacchiera
PVMS - Schema del disegno	a motivi geometrici
PVM - PAVIMENTI E PAVIMENTAZIONI	
PVMU - Ubicazione	navata laterale nord
PVMG - Genere	in cemento
PVMS - Schema del disegno	a scacchiera
PVMS - Schema del disegno	a riquadri
PVM - PAVIMENTI E PAVIMENTAZIONI	
PVMU - Ubicazione	navata laterale sud
PVMG - Genere	in cemento
PVMS - Schema del disegno	a scacchiera
PVMS - Schema del disegno	a riquadri
PVM - PAVIMENTI E PAVIMENTAZIONI	
PVMU - Ubicazione	transetto centrale
PVMG - Genere	in cemento
PVMS - Schema del disegno	a motivi geometrici
PVMS - Schema del disegno	con greche perimetrali
PVM - PAVIMENTI E PAVIMENTAZIONI	
PVMU - Ubicazione	transetto laterale
PVMG - Genere	in cemento
PVMS - Schema del disegno	a scacchiera
PVMS - Schema del disegno	a riquadri
PVM - PAVIMENTI E PAVIMENTAZIONI	
PVMU - Ubicazione	presbiterio
PVMG - Genere	in cemento
PVMS - Schema del disegno	a motivi geometrici
DE - ELEMENTI DECORATIVI	
DEC - ELEMENTI DECORATIVI	
DECU - Ubicazione	prospetto principale
DECL - Collocazione	esterna
DECT - Tipo	nicchia con statua
DECM - Materiali	pietra calcarea
DEC - ELEMENTI DECORATIVI	
DECU - Ubicazione	prospetto principale/ nicchia con statua
DECL - Collocazione	esterna
DECT - Tipo	mensola
DECQ - Qualificazione del tipo	a motivi floreali
DECQ - Qualificazione del tipo	a motivo antropomorfo
DECM - Materiali	pietra calcarea
DEC - ELEMENTI DECORATIVI	

DECU - Ubicazione	prospetto principale
DECL - Collocazione	esterna
DECT - Tipo	cornicione
DECM - Materiali	pietra calcarea
DEC - ELEMENTI DECORATIVI	
DECU - Ubicazione	prospetto principale
DECL - Collocazione	esterna
DECT - Tipo	timpano spezzato
DECM - Materiali	pietra calcarea
DEC - ELEMENTI DECORATIVI	
DECU - Ubicazione	prospetto principale/ timpano spezzato
DECL - Collocazione	esterna
DECT - Tipo	dentelli
DECQ - Qualificazione del tipo	a motivi geometrici
DECM - Materiali	pietra calcarea
DEC - ELEMENTI DECORATIVI	
DECU - Ubicazione	prospetto principale
DECL - Collocazione	esterna
DECT - Tipo	timpano
DECM - Materiali	pietra calcarea
DEC - ELEMENTI DECORATIVI	
DECU - Ubicazione	prospetto principale
DECL - Collocazione	esterna
DECT - Tipo	triglifo
DECQ - Qualificazione del tipo	monocromi
DECM - Materiali	pietra calcarea
DEC - ELEMENTI DECORATIVI	
DECU - Ubicazione	prospetto principale
DECL - Collocazione	esterna
DECT - Tipo	statua
DECQ - Qualificazione del tipo	a motivo antropomorfo
DECM - Materiali	pietra calcarea
DEC - ELEMENTI DECORATIVI	
DECU - Ubicazione	prospetto principale
DECL - Collocazione	esterna
DECT - Tipo	capitello con festone
DEC - ELEMENTI DECORATIVI	
DECU - Ubicazione	prospetto principale
DECL - Collocazione	esterna
DECT - Tipo	modanatura a fusaiola

DECQ - Qualificazione del tipo	a motivi geometrici
DECM - Materiali	pietra calcarea
DEC - ELEMENTI DECORATIVI	
DECU - Ubicazione	prospetto principale
DECL - Collocazione	esterna
DECT - Tipo	lesena
DECM - Materiali	pietra calcarea
DEC - ELEMENTI DECORATIVI	
DECU - Ubicazione	prospetto principale
DECL - Collocazione	esterna
DECT - Tipo	mensola con volute
DECQ - Qualificazione del tipo	monocromi
DECM - Materiali	pietra calcarea
DEC - ELEMENTI DECORATIVI	
DECU - Ubicazione	prospetto principale/ colonna
DECL - Collocazione	esterna
DECT - Tipo	fusto
DECQ - Qualificazione del tipo	astragalo con listello e cavetto
DECQ - Qualificazione del tipo	scanalatura
DECM - Materiali	pietra calcarea a lumachella
DEC - ELEMENTI DECORATIVI	
DECU - Ubicazione	prospetto principale/ colonna
DECL - Collocazione	esterna
DECT - Tipo	capitello composito
DECQ - Qualificazione del tipo	monocromi
DECM - Materiali	pietra calcarea a lumachella
DEC - ELEMENTI DECORATIVI	
DECU - Ubicazione	prospetto principale/ lesena
DECL - Collocazione	esterna
DECT - Tipo	capitello con festone
DECQ - Qualificazione del tipo	a motivi floreali
DECM - Materiali	pietra calcarea
DEC - ELEMENTI DECORATIVI	
DECU - Ubicazione	prospetto principale/ lesena
DECL - Collocazione	esterna
DECT - Tipo	peduccio
DECQ - Qualificazione del tipo	monocromi

DECM - Materiali	pietra calcarea
DEC - ELEMENTI DECORATIVI	
DECU - Ubicazione	tiburio
DECL - Collocazione	esterna
DECT - Tipo	coronamento
DEC - ELEMENTI DECORATIVI	
DECU - Ubicazione	navata centrale
DECL - Collocazione	interna
DECT - Tipo	fascia marcapiano
DECQ - Qualificazione del tipo	policroma
DECM - Materiali	stucco
DEC - ELEMENTI DECORATIVI	
DECU - Ubicazione	navata centrale
DECL - Collocazione	interna
DECT - Tipo	cornicione
DECM - Materiali	muratura intonacata
DECM - Materiali	gesso
DEC - ELEMENTI DECORATIVI	
DECU - Ubicazione	navata centrale
DECL - Collocazione	interna
DECT - Tipo	lesena
DECM - Materiali	intonaco
DEC - ELEMENTI DECORATIVI	
DECU - Ubicazione	navata centrale
DECL - Collocazione	interna
DECT - Tipo	peduccio
DECQ - Qualificazione del tipo	monocromi
DECM - Materiali	intonaco
DECM - Materiali	gesso
DECM - Materiali	stucco
DEC - ELEMENTI DECORATIVI	
DECU - Ubicazione	navata centrale
DECL - Collocazione	interna
DECT - Tipo	chiave d'arco
DECQ - Qualificazione del tipo	monocromi
DECM - Materiali	gesso
DECM - Materiali	stucco
DEC - ELEMENTI DECORATIVI	
DECU - Ubicazione	navata centrale
DECL - Collocazione	interna

DECT - Tipo	acquasantiera a pila
DECQ - Qualificazione del tipo	policromi
DECM - Materiali	marmo libeccio
DEC - ELEMENTI DECORATIVI	
DECU - Ubicazione	navata laterale sud
DECL - Collocazione	interna
DEC - ELEMENTI DECORATIVI	
DECU - Ubicazione	navata laterale nord
DEC - ELEMENTI DECORATIVI	
DECU - Ubicazione	transetto centrale
DEC - ELEMENTI DECORATIVI	
DECU - Ubicazione	transetto laterale nord
DEC - ELEMENTI DECORATIVI	
DECU - Ubicazione	transetto laterale sud
DEC - ELEMENTI DECORATIVI	
DECU - Ubicazione	presbiterio
DEC - ELEMENTI DECORATIVI	
DECU - Ubicazione	vestibolo
DEC - ELEMENTI DECORATIVI	
DECU - Ubicazione	abside
LI - ISCRIZIONI, LAPIDI, STEMMI	
LSI - ISCRIZIONI, LAPIDI, STEMMI	
LSIU - Ubicazione	navata destra
LSIG - Genere	iscrizione
LSIT - Tipo	Lapide rettangolare
LSII - Trascrizione testo	IN QUESTO SACRO TEMPIO/ IL 4 NOVEMBRE 1801/ FU BATTEZZATO/ IL GRANDE MUSICISTA/ VINCENZO BELLINI/ 3.11.1801 - 23.9.1835/ LE SUE LIMPIDE MELODIE/ COME PERLE INTATTE/ RISPLENDONO/ AD ORGOGLIO DI CATANIA E DEL MONDO/ SOPRINTENDENZA PER I BENI CULTURALI ED AMBIENTALI/ DONO DELL'ASSOCIAZIONE DIAPASON/ PER IL TEATRO MASSIMO BELLINI DI CATANIA/ 4 NOVEMBRE 2015
LSIC - Tecnica	incisa/o
LSIM - Materiali	marmo di Carrara
LSI - ISCRIZIONI, LAPIDI, STEMMI	
LSIU - Ubicazione	area vestibolare
LSIG - Genere	iscrizione
LSIT - Tipo	Lapide rettangolare
LSII - Trascrizione testo	A.M.D.G./ CLEMENTE XII. P.M. CAROLO III, BORBONIO/ VTRIVSQ: SICILIAE REGE. TEMPLUM HOC./ S.FRANCISCO BORGIA, HVIVS VRBIS/ PATRONO, AC DEFENSORI, DICATVM./ ILLMVS, ET RMVS DNVS, D. PETRVS/ GALLETTI, EPVS CATINENSIS, PRO SVO./ IN SOC IESV, STVDIO, SOLEMNI RITV/ CONSECRAVIT, XVIII: KAL.DECEMBRIS./

	MDCCXXXVI, EIVSQ: CELEBRITATIS/ MEMORIAS, DOM: IV. POST PENTECOST:/ REPETENDAM, DECREVIT.
LSIC - Tecnica	incisa/o
LSIM - Materiali	marmo
LSI - ISCRIZIONI, LAPIDI, STEMMI	
LSIU - Ubicazione	area vestibolare
LSIG - Genere	iscrizione
LSIT - Tipo	Lapide rettangolare
LSII - Trascrizione testo	A.M.D.G./ INCLYTO TVO NOMINI, MIRACVLVM/ PRINCIPVM, FRANCISCE BORGIA, CONSPICVAM/ HANC BASILICAM, AVGVSTISSIMVS TVIS/ IMPAREM MERITIS; CATINENSE HOC, / SOCIETATIS IESV, COLLEGIVM DICAT, AC/ VOVET. TV ILLAM BENIGNVS ADMITTE;/ ATQVE A TERRAEMOTIBVS, VNA, CVM TVA/ ASSERVATA CATINA, ERIPE. TEQVE,/ VT IPSIVS, POPVLORVIMQVE OMNIVM/ VOTA, PROCLIVI EXCIPIAS AVRE,/ SVPPLEX APPRECATVR.
LSIC - Tecnica	incisa/o
LSIM - Materiali	marmo
US - UTILIZZAZIONI	
USA - USO ATTUALE	
USAR - Riferimento alla parte	intero bene
USAD - Uso	chiesa
USO - USO STORICO	
USOR - Riferimento alla parte	intero bene
USOD - Uso	chiesa
TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI	
ACQ - ACQUISIZIONE	
ACQT - Tipo acquisizione	acquisto
ACQN - Nome	IPAB Real Ospizio di Beneficenza
ACQD - Data acquisizione	1995/03/16-1997/03/22
ACQL - Luogo acquisizione	Sicilia/CT/Catania
CDG - CONDIZIONE GIURIDICA	
CDGG - Indicazione generica	proprietà Ente pubblico territoriale
CDGS - Indicazione specifica	Regione Siciliana
CDGI - Indirizzo	Via Caltanissetta 2/e, Palermo
NVC - PROVVEDIMENTI DI TUTELA	
NVCT - Tipo provvedimento	notificazione (L. n. 364/1909)
NVCE - Estremi provvedimento	1997/05/23
NVCR - Data di registrazione o G.U.	1997/03/22
NVCP - Estensione del	

vincolo	Intero bene
NVC - PROVVEDIMENTI DI TUTELA	
NVCT - Tipo provvedimento	ope legis (L.1089/1939 art.4)
STU - STRUMENTI URBANISTICI	
STUT - Strumenti in vigore	PRG 1969
STUN - Sintesi normativa zona	Zona A
STUA - Vincoli altre amministrazioni	Parco archeologico greco-romano di Catania
DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO	
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2020/11/06
FTAN - Codice identificativo	IMG_6185
FTAT - Note	Prospetto su via Crociferi, scorcio
FTAF - Formato	2448x1836 , jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2019/09/13
FTAN - Codice identificativo	2019_010
FTAT - Note	Facciata principale, ripresa da est
FTAF - Formato	1836x2448 , jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2019/09/13
FTAN - Codice identificativo	2019_014
FTAT - Note	Facciata principale, partito laterale destro con statua di San Stanislao Kostka posta a coronamento del cantonale
FTAF - Formato	1836x2448 , jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2019/09/13
FTAN - Codice identificativo	2019_017
FTAT - Note	Facciata principale, partito laterale sinistro, con statua di San Luigi Gonzaga posta a coronamento del cantonale
FTAF - Formato	1836x2448 , jpeg

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2019/09/30
FTAN - Codice identificativo	2019_041
FTAT - Note	Facciata principale, partito centrale
FTAF - Formato	1836x2448 , jpeg

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2019/09/13
FTAN - Codice identificativo	2019_048
FTAT - Note	Facciata principale, partito centrale, primo ordine, trabeazione
FTAF - Formato	2448x1836 , jpeg

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2019/09/13
FTAN - Codice identificativo	2019_093
FTAT - Note	Facciata principale, primo ordine, portale d'ingresso, coppia di colonne, scorcio lato destro
FTAF - Formato	1836x2448 , jpeg

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2019/10/16
FTAN - Codice identificativo	2019_094
FTAT - Note	Facciata principale, primo ordine, portale d'ingresso, coppia di colonne, lato destro
FTAF - Formato	1836x2448 , jpeg

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2019/10/16
FTAN - Codice identificativo	2019_096
FTAT - Note	Facciata principale, primo ordine, portale d'ingresso, coppia di colonne, lato destro
FTAF - Formato	1836x2448 , jpeg

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2019/09/13
FTAN - Codice identificativo	2019_045
FTAT - Note	Facciata principale, nicchia con statua di San Francesco Saverio, lato destro
FTAF - Formato	1836x2448 , jpeg

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2019/09/13
FTAN - Codice identificativo	2019_050
FTAT - Note	Facciata principale, nicchia con statua di Sant'Ignazio di Loyola, lato sinistro
FTAF - Formato	1836x2448 , jpeg

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2019/09/13
FTAN - Codice identificativo	2019_048_1
FTAT - Note	Facciata principale, nicchia con statua di San Francesco Borgia, partito centrale
FTAF - Formato	816x854 , jpeg

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2019/11/05
FTAN - Codice identificativo	IMG_5539
FTAT - Note	Facciata principale, fascia marcapiano primo ordine, lato sinistro, scorcio
FTAF - Formato	2448x1836 , jpeg

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2019/11/05
FTAN - Codice identificativo	IMG_5540
FTAT - Note	Facciata principale, fascia coronamento e timpano spezzato, lato destro, scorcio

FTAF - Formato	2448x1836 , jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2019/11/05
FTAN - Codice identificativo	IMG_5536
FTAT - Note	Facciata principale, fascia marcapiano primo ordine, triglifo, angolo sinistro , scorcio
FTAF - Formato	1836x2448 , jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2019/09/13
FTAN - Codice identificativo	2019_004
FTAT - Note	Facciata principale, coronamento, scorcio laterale sud
FTAF - Formato	1836x2448
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2019/09/13
FTAN - Codice identificativo	2019_031
FTAT - Note	Scorcio su via San Benedetto, ripresa da ovest
FTAF - Formato	2448x1836 , jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2019/09/13
FTAN - Codice identificativo	2019_040
FTAT - Note	Scorcio su via San Benedetto, porzione angolo con via Crociferi
FTAF - Formato	1836x2448 , jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2019/09/13
FTAN - Codice identificativo	2019_023
FTAT - Note	Scorcio prospetto laterale, porzione angolo con via Crociferi
FTAF - Formato	2448x1836 , jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2019/09/13
FTAN - Codice identificativo	2019_041 1
FTAT - Note	Scorcio prospetto laterale, porzione angolo via Crociferi, rampa scalinata, basamento
FTAF - Formato	1836x2448 , jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2019/09/13
FTAN - Codice identificativo	2019_021 2
FTAT - Note	Rampa scalinata basamento su via Crociferi, ingresso lato sud
FTAF - Formato	1836x2448 , jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2019/09/13
FTAN - Codice identificativo	2019_019
FTAT - Note	Rampa scalinata basamento su via Crociferi, ingresso lato nord
FTAF - Formato	1836x2448 , jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2019/09/13
FTAN - Codice identificativo	2019_044
FTAT - Note	Basamento su via Crociferi, porzione centrale
FTAF - Formato	2448x1836 , jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2019/09/23
FTAN - Codice identificativo	2019_001
FTAT - Note	Basamento su via Crociferi, lato sinistro, particolare
FTAF - Formato	1836x2448 , jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)

FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2019/09/23
FTAN - Codice identificativo	2019 004
FTAT - Note	Basamento su via Crociferi, lato destro, particolare
FTAF - Formato	1836x2448 , jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2019/09/24
FTAN - Codice identificativo	2019 025
FTAT - Note	Basamento su via Crociferi, balaustra, particolare
FTAF - Formato	1836x2448 , jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2019/09/24
FTAN - Codice identificativo	2019 022
FTAT - Note	Basamento su via Crociferi, oggetto centrale, mensole
FTAF - Formato	1836x2448 , jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2019/10/10
FTAN - Codice identificativo	2019 065
FTAT - Note	Basamento su via Crociferi, scalinate destra e sinistra, arrivo in quota ingresso principale, lato nord
FTAF - Formato	2448x1836 , jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2019/10/16
FTAN - Codice identificativo	2019 085
FTAT - Note	Basamento su via Crociferi, scalinate destra e sinistra, arrivo in quota ingresso principale, lato sud
FTAF - Formato	2448x1836 , jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario

FTAD - Data	2019/09/30
FTAN - Codice identificativo	2019 042
FTAT - Note	Basamento su via Crociferi, scalinata destra su fronte principale
FTAF - Formato	2448x1836 , jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2019/10/10
FTAN - Codice identificativo	2019 050
FTAT - Note	Basamento su via Crociferi, scalinata sinistra su fronte principale
FTAF - Formato	2448x1836 , jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2019/10/10
FTAN - Codice identificativo	2019 057
FTAT - Note	Basamento su via Crociferi, attacco gradini d'accesso al portone principale
FTAF - Formato	2448x1836 , jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2019/09/13
FTAN - Codice identificativo	2019 009
FTAT - Note	Tiburio, scorcio
FTAF - Formato	2448x1836 , jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2019/09/13
FTAN - Codice identificativo	2019 031
FTAT - Note	Scorcio su via San Benedetto, ripresa da ovest
FTAF - Formato	2448x1836 , jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2019/10/10
FTAN - Codice identificativo	2019 066

FTAT - Note	Facciata principale, basamenti colonne
FTAF - Formato	1836x2448 , jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2019/10/16
FTAN - Codice identificativo	2019 102
FTAT - Note	Facciata principale, basamenti colonne, dettaglio
FTAF - Formato	1836x2448 , jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2019/10/13
FTAN - Codice identificativo	2019 005
FTAT - Note	Facciata principale, secondo ordine, capitello
FTAF - Formato	277x233 , jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2019/11/05
FTAN - Codice identificativo	2019 5542
FTAT - Note	Facciata principale, nicchie con statue, basamento, morivo antropomorfo
FTAF - Formato	1836x2448 , jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2019/11/05
FTAN - Codice identificativo	IMG_5529
FTAT - Note	Facciata principale, primo ordine, partiti laterali riquadrati tra lesene, motivo decorativo e putto con iscrizione IHS
FTAF - Formato	2448x1836 , jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2019/10/16
FTAN - Codice identificativo	2019 089
FTAT - Note	Facciata principale, basamenti delle colonne, lato destro

FTAF - Formato	2019/10/16
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2018/12/24
FTAN - Codice identificativo	IMG_5144
FTAT - Note	Navata centrale, asse est-ovest
FTAF - Formato	1836x2448, jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2018/12/24
FTAN - Codice identificativo	IMG_5162
FTAT - Note	Navata centrale, asse ovest-est
FTAF - Formato	1836x2448, jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2018/12/24
FTAN - Codice identificativo	IMG_5148
FTAT - Note	Area absidale, ripresa frontale
FTAF - Formato	1836x2448, jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2018/12/24
FTAN - Codice identificativo	IMG_5142
FTAT - Note	Navata laterale destra, asse est-ovest
FTAF - Formato	1836x2448, jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2018/12/24
FTAN - Codice identificativo	IMG_5143
FTAT - Note	Navata laterale destra, asse ovest-est
FTAF - Formato	1836x2448, jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2019/11/27
FTAN - Codice identificativo	2019 026
FTAT - Note	Navata laterale sinistra, asse ovest-est
FTAF - Formato	1836x2448, jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2019/11/27
FTAN - Codice identificativo	2019 008
FTAT - Note	Area vestibolare, asse sud-nord
FTAF - Formato	1836x2448, jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2019/11/27
FTAN - Codice identificativo	2019 033
FTAT - Note	Area vestibolare, asse nord-sud
FTAF - Formato	1836x2448, jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2018/12/24
FTAN - Codice identificativo	IMG_5149
FTAT - Note	Transetto, lato destro
FTAF - Formato	1836x2448, jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2018/12/24
FTAN - Codice identificativo	IMG_5150
FTAT - Note	Transetto, lato sinistro
FTAF - Formato	1836x2448, jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)

FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2019/11/27
FTAN - Codice identificativo	2019 070
FTAT - Note	Transetto, braccio destro, balconata con gelosie
FTAF - Formato	1836x2448, jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2019/11/27
FTAN - Codice identificativo	2019 072
FTAT - Note	Transetto, braccio sinistro, balconata con gelosie
FTAF - Formato	1836x2448, jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2019/11/27
FTAN - Codice identificativo	2019 069
FTAT - Note	Transetto, lato destro, porzione inferiore
FTAF - Formato	1836x2448, jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2019/11/27
FTAN - Codice identificativo	2019 071
FTAT - Note	Transetto, lato sinistro, porzione inferiore
FTAF - Formato	1836x2448, 2019/11/27
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2019/11/27
FTAN - Codice identificativo	2019 040
FTAT - Note	Transetto, asse nord-sud
FTAF - Formato	1836x2448, jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2018/12/24

FTAN - Codice identificativo	IMG_5152
FTAT - Note	Transetto, porzione centrale, cupola e lanterna
FTAF - Formato	2448x1836, jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2018/12/24
FTAN - Codice identificativo	IMG_5154_
FTAT - Note	Transetto, porzione centrale, pilone nord-ovest, statua di San Matteo Evangelista
FTAF - Formato	1836x2448, jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2019/11/27
FTAN - Codice identificativo	IMG_5155_
FTAT - Note	Transetto, porzione centrale, pilone sud-ovest, statua di San Giovanni Evangelista
FTAF - Formato	1517x2399, jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2018/12/24
FTAN - Codice identificativo	IMG_5157_
FTAT - Note	Transetto, porzione centrale, pilone nord-est, statua di San Marco Evangelista
FTAF - Formato	1683x2408, jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2018/12/24
FTAN - Codice identificativo	IMG_5156_
FTAT - Note	Transetto, porzione centrale, pilone sud-est, statua di San Luca Evangelista
FTAF - Formato	1836x2448, jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione esistente
FTAP - Tipo	riproduzione da sito web
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2020/06/19

FTAE - Ente proprietario	Valenti, Rita - Paternò, Emanuela
FTAC - Collocazione	Remote Sensing and Spatial Information Sciences
FTAN - Codice identificativo	120
FTAT - Note	Transetto, altari di S.Ignazio di Loyola e S.Francesco Saverio, prospetto e vista dall'alto
FTAF - Formato	732x655, jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione esistente
FTAP - Tipo	riproduzione da sito web
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2020/06/19
FTAE - Ente proprietario	Valenti Rita - Paternò Emanuela
FTAC - Collocazione	Remote Sensing and Spatial Information Sciences
FTAN - Codice identificativo	120_1
FTAT - Note	Altari di S. Ignazio di Loyola e S. Francesco Saverio, comparazione grafica con l'altare di S. Ignazio di Loyola presso la chiesa omonima del Collegio
FTAF - Formato	911x650, jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2019/11/27
FTAN - Codice identificativo	2019 007
FTAT - Note	Navata centrale, scorcio asse sud-est, nord-ovest
FTAF - Formato	1836x2448, jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2019/11/27
FTAN - Codice identificativo	2019 023
FTAT - Note	Navata centrale, scorcio asse sud-ovest, nord-est
FTAF - Formato	2448x1836, jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2019/11/27
FTAN - Codice identificativo	2019 020
FTAT - Note	Navata centrale, lato destro, pulpito, fronte principale
FTAF - Formato	1836x2448, jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2019/11/27
FTAN - Codice identificativo	2019 142
FTAT - Note	Navata laterale destra, pulpito, fronte posteriore, basamento
FTAF - Formato	2448x1836, jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2018/12/24
FTAN - Codice identificativo	IMG_5145_
FTAT - Note	Navata centrale, lato destro, pulpito, scorcio
FTAF - Formato	1836x2448, jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2019/11/27
FTAN - Codice identificativo	2019 029
FTAT - Note	Navata centrale, scorcio nord-ovest, sud-est
FTAF - Formato	1836x2448, jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2019/11/27
FTAN - Codice identificativo	2019 021
FTAT - Note	Transetto, scorcio sud-est, nord-ovest
FTAF - Formato	1836x2448, jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2019/11/27
FTAN - Codice identificativo	2019 107
FTAT - Note	Navata centrale, pseudovolta a padiglione lunettata, ripresa frontale
FTAF - Formato	1836x2448, jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)

FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2019/11/27
FTAN - Codice identificativo	2019 115
FTAT - Note	Navata laterale sinistra, campata con pseudovolta a padiglione lunettata, ripresa frontale
FTAF - Formato	2448x1836, jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2019/11/27
FTAN - Codice identificativo	2019 113
FTAT - Note	Navata laterale sinistra, campata con pseudovolta emisferica
FTAF - Formato	2448x1836, jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2019/11/27
FTAN - Codice identificativo	2019_238
FTAT - Note	Transetto lato sinistro, campata con pseudovolta a padiglione lunettata
FTAF - Formato	1750x2333, jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2019/11/27
FTAN - Codice identificativo	2019 060
FTAT - Note	Presbiterio, altare maggiore, ripresa frontale anteriore
FTAF - Formato	2448x1836, jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2018/12/24
FTAN - Codice identificativo	IMG_5160
FTAT - Note	Presbiterio, altare maggiore, scorcio lato destro
FTAF - Formato	2448x1836, jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2019/11/27

FTAN - Codice identificativo	2019 053
FTAT - Note	Presbiterio, altare maggiore, scorcio lato destro
FTAF - Formato	2448x1836, jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2018/12/24
FTAN - Codice identificativo	IMG_5161
FTAT - Note	Altare maggiore, tabernacolo
FTAF - Formato	1836x2448, jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2019/11/27
FTAN - Codice identificativo	2019 054
FTAT - Note	Presbiterio, altare maggiore, scorcio lato sinistro, pavimentazione
FTAF - Formato	1836x2448, jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2019/11/27
FTAN - Codice identificativo	2019 067
FTAT - Note	Presbiterio, altare maggiore, scorcio lato sinistro
FTAF - Formato	1836x2448, jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2021/09/17
FTAN - Codice identificativo	IMG_6329
FTAT - Note	Altare maggiore, ripresa posteriore, porzione superiore
FTAF - Formato	1836x2448, jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2021/09/17
FTAN - Codice identificativo	IMG_6330
FTAT - Note	Altare maggiore, ripresa posteriore, porzione superiore sinistra, scorcio

FTAF - Formato	2448x1836, jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2020/02/07
FTAN - Codice identificativo	2019 290
FTAT - Note	Presbiterio, altare maggiore, scorcio lato destro
FTAF - Formato	1836x2448, jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2020/02/07
FTAN - Codice identificativo	2019 282
FTAT - Note	Altare maggiore, porzione sommitale, lato destro
FTAF - Formato	2448x1836, jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2020/02/07
FTAN - Codice identificativo	2019 281
FTAT - Note	Altare maggiore, porzione sommitale, parte centrale
FTAF - Formato	2448x1836, jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2020/02/27
FTAN - Codice identificativo	2019 288
FTAT - Note	Altare maggiore, porzione sommitale, lato sinistro
FTAF - Formato	1836x2448, jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2020/02/27
FTAN - Codice identificativo	2019 287
FTAT - Note	Altare maggiore, tronetto per l'esposizione eucaristica, base
FTAF - Formato	1836x2448, jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2020/02/27
FTAN - Codice identificativo	2019 286
FTAT - Note	Altare maggiore, tronetto per l'esposizione eucaristica
FTAF - Formato	1836x2448, jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2020/01/22
FTAN - Codice identificativo	2019 234
FTAT - Note	Altare di Sant'Ignazio di Loyola, prospetto frontale
FTAF - Formato	1836x2448, jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2019/11/27
FTAN - Codice identificativo	2019 116
FTAT - Note	Altare di Sant'Ignazio di Loyola, prospetto laterale
FTAF - Formato	2448x1836, jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2019/12/09
FTAN - Codice identificativo	2019 129
FTAT - Note	Transetto, porzione superiore, angolo sud-ovest
FTAF - Formato	2448x1836, jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2020/01/20
FTAN - Codice identificativo	2019 218
FTAT - Note	Transetto lato sinistro, scorcio
FTAF - Formato	1836x2448, jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)

FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2020/12/09
FTAN - Codice identificativo	2019 122
FTAT - Note	Altare di Sant'Ignazio di Loyola, basamento, scorcio laterale sinistro
FTAF - Formato	2448x1836, jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2020/01/22
FTAN - Codice identificativo	2019 224
FTAT - Note	Altare di Sant'Ignazio di Loyola, basamento, fronte laterale sinistro
FTAF - Formato	1836x2448, jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2020/01/22
FTAN - Codice identificativo	2019 239
FTAT - Note	Altare di Sant'Ignazio di Loyola, altare, basamento, scorcio lato sinistro
FTAF - Formato	1836x2448, jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2020/01/22
FTAN - Codice identificativo	2019 243
FTAT - Note	Altare di Sant'Ignazio di Loyola, altare, particolare porzione sinistra
FTAF - Formato	1836x2448, jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2020/01/22
FTAN - Codice identificativo	2019 244
FTAT - Note	Altare di Sant'Ignazio di Loyola, altare, particolare porzione centrale
FTAF - Formato	1836x2448, jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2020/01/22

FTAN - Codice identificativo	2019 245
FTAT - Note	Altare di Sant'Ignazio di Loyola, altare, particolare porzione sinistra
FTAF - Formato	1836x2448, jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2019/11/27
FTAN - Codice identificativo	2019 074
FTAT - Note	Altare di Sant'Ignazio di Loyola, basamento, scorcio laterale destro
FTAF - Formato	2448x1836, jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2019/12/09
FTAN - Codice identificativo	2019 119_
FTAT - Note	Altare di Sant'Ignazio di Loyola, basamento, scorcio laterale destro
FTAF - Formato	2456x1346, jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2019/11/27
FTAN - Codice identificativo	2019 077_
FTAT - Note	Altare di Sant'Ignazio di Loyola, secondo basamento colonna tortile, lato sinistro
FTAF - Formato	1836x2448, jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2019/11/27
FTAN - Codice identificativo	2019 075
FTAT - Note	Altare di Sant'Ignazio di Loyola, secondo basamento colonna tortile, lato destro
FTAF - Formato	1836x2448, jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2019/12/09
FTAN - Codice identificativo	2019 126

FTAT - Note	Altare di Sant'Ignazio di Loyola, altare, paliotto
FTAF - Formato	2448x1836, jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2019/12/09
FTAN - Codice identificativo	2019 128
FTAT - Note	Altare di Sant'Ignazio di Loyola, ancora marmorea, aspetto frontale
FTAF - Formato	1836x2448, jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2020/01/22
FTAN - Codice identificativo	2019 226
FTAT - Note	Altare di Sant'Ignazio di Loyola, coppia di colonne tortili, lato sinistro
FTAF - Formato	1836x2448, jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2020/01/22
FTAN - Codice identificativo	2019 237
FTAT - Note	Altare di Sant'Ignazio di Loyola, coppia di colonne tortili, lato destro, scorcio
FTAF - Formato	1836x2448, jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2020/01/22
FTAN - Codice identificativo	2019 236
FTAT - Note	Altare di Sant'Ignazio di Loyola, coppia di colonne tortili, timpano spezzato, scorcio
FTAF - Formato	1836x2448, jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2020/01/22
FTAN - Codice identificativo	2019 240
	Altare di Sant'Ignazio di Loyola, coppia di colonne tortili, timpano

FTAT - Note	spezzato, lato sinistro, scorcio
FTAF - Formato	1836x2448, jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2020/01/22
FTAN - Codice identificativo	2019 242
FTAT - Note	Altare di Sant'Ignazio di Loyola, colonne tortile, lato destro, scorcio
FTAF - Formato	1836x2448, jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2020/01/22
FTAN - Codice identificativo	2019 241
FTAT - Note	Altare di Sant'Ignazio di Loyola, timpano spezzato e pseudovolta a padiglione, scorcio
FTAF - Formato	1836x2448, jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2020/01/29
FTAN - Codice identificativo	2019 263
FTAT - Note	Altare di Sant'Ignazio di Loyola, coppia di colonne tortili, lato sinistro, scorcio
FTAF - Formato	1836x2448, jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2020/01/29
FTAN - Codice identificativo	2019 264
FTAT - Note	Altare di Sant'Ignazio di Loyola, lato destro frontale, scorcio
FTAF - Formato	1836x2448, jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2020/01/29
FTAN - Codice identificativo	2019 259
	Altare di Sant'Ignazio di Loyola, timpano ad arco spezzato sormontato

FTAT - Note	da figure allegoriche e da due angioletti sulle volute di base del coronamento con putti reggitemma, ripresa frontale
FTAF - Formato	2448x1836, jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2020/01/29
FTAN - Codice identificativo	2019 251
FTAT - Note	Altare di Sant'Ignazio di Loyola, timpano ad arco spezzato, lato destro
FTAF - Formato	2448x1836, jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2020/01/29
FTAN - Codice identificativo	2019 254
FTAT - Note	Altare di Sant'Ignazio di Loyola, timpano ad arco spezzato, lato sinistro, scorcio
FTAF - Formato	1836x2448, jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2020/01/29
FTAN - Codice identificativo	2019 219
FTAT - Note	Navaya centrale, pulpito e serliana, ripresa frontale
FTAF - Formato	1836x2448, jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2020/09/25
FTAN - Codice identificativo	IMG_6236
FTAT - Note	Are vestibolare, acquasantiera, lato destro
FTAF - Formato	1836x2448, jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2020/09/25
FTAN - Codice identificativo	IMG_6235
FTAT - Note	Area vestibolare, acquasantiera, lato sinistro

FTAF - Formato	1836x2448, jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2020/09/25
FTAN - Codice identificativo	IMG_6219
FTAT - Note	Navata centrale, lato nord serliane, scorcio
FTAF - Formato	2448x1836, jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2020/09/25
FTAN - Codice identificativo	IMG_6227
FTAT - Note	Navata laterale destra, pulpito e serliana, ripresa posteriore, scorcio
FTAF - Formato	1836x2448, jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2019/11/27
FTAN - Codice identificativo	2019 052
FTAT - Note	Transetto e navata laterale sinistra, scorcio
FTAF - Formato	2448x1836, jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2020/09/25
FTAN - Codice identificativo	IMG_6204
FTAT - Note	Transetto e navata laterale destra, scorcio
FTAF - Formato	1836x2448, jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2019/11/27
FTAN - Codice identificativo	2019 045
FTAT - Note	Presbiterio, pavimentazione, scorcio
FTAF - Formato	1836x2448, jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2019/11/27
FTAN - Codice identificativo	2019 047
FTAT - Note	Presbiterio, pavimentazione e balaustra, scorcio
FTAF - Formato	2448x1836, jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2019/11/27
FTAN - Codice identificativo	2019 042_
FTAT - Note	Transetto, corpo centrale, pavimentazione, scorcio
FTAF - Formato	2448x1836, jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2019/12/13
FTAN - Codice identificativo	2019 199
FTAT - Note	Transetto, ingresso presbiterio, dettaglio pavimentazione
FTAF - Formato	2448x1836, jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2019/12/13
FTAN - Codice identificativo	2019 183
FTAT - Note	Navata laterale destra, antica pavimentazione ante 1910, dettaglio
FTAF - Formato	2448x1836, jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2019/12/13
FTAN - Codice identificativo	2019 202
FTAT - Note	Presbiterio scalinata, porzione angolare, dettaglio
FTAF - Formato	2448x1836, jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)

FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2019/11/27
FTAN - Codice identificativo	2019 036
FTAT - Note	Area vestibolare, pavimentazione
FTAF - Formato	1836x2448, jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2020/09/25
FTAN - Codice identificativo	IMG_6206
FTAT - Note	Navata laterale destra, altare della Madonna della Neve
FTAF - Formato	1836x2448, jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2020/09/25
FTAN - Codice identificativo	IMG_6208
FTAT - Note	Navata laterale destra, altare di San Stanislao Kostka e Luigi
FTAF - Formato	1836x2448, jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2020/09/25
FTAN - Codice identificativo	IMG_6209
FTAT - Note	Navata laterale destra, altare di San Francesco Borgia
FTAF - Formato	1836x2448, jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2020/09/25
FTAN - Codice identificativo	IMG_6212
FTAT - Note	Navata laterale sinistra, altare di San Giuseppe
FTAF - Formato	1836x2448, jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2020/09/25

FTAN - Codice identificativo	IMG_6214
FTAT - Note	Navata laterale sinistra, altare di Sant'Agata
FTAF - Formato	1836x2448, jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2020/09/25
FTAN - Codice identificativo	IMG_6216
FTAT - Note	Navata laterale sinistra, altare del Crocifisso
FTAF - Formato	1836x2448, jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2019/11/27
FTAN - Codice identificativo	2019 108
FTAT - Note	Navata laterale sinistra, teca con Cristo Morto
FTAF - Formato	2448x1836, jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2019/11/27
FTAN - Codice identificativo	2019 087
FTAT - Note	Presbiterio, lato destro, balconata con gelosie
FTAF - Formato	1836x2448, jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2020/02/07
FTAN - Codice identificativo	2019 274
FTAT - Note	Presbiterio, lato sinistro, balconata con gelosie
FTAF - Formato	2304x1728, jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2018/11/23
FTAN - Codice identificativo	IMG_4913
FTAT - Note	Altare di San Francesco Saverio, paliotto architettonico, ripresa frontale

FTAF - Formato	2448x1836, jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2018/11/23
FTAN - Codice identificativo	IMG_4914
FTAT - Note	Altare di San Francesco Saverio, paliotto architettonico, scorcio laterale sinistro
FTAF - Formato	2448x1836, jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2018/11/23
FTAN - Codice identificativo	IMG_4916
FTAT - Note	Altare di San Francesco Saverio, paliotto architettonico, scorcio laterale destro
FTAF - Formato	2448x1836, jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2018/11/23
FTAN - Codice identificativo	IMG_4922
FTAT - Note	Altare di San Francesco Saverio, paliotto architettonico, ripresa laterale sinistra
FTAF - Formato	2448x1836, jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2018/11/23
FTAN - Codice identificativo	IMG_4921
FTAT - Note	Altare di San Francesco Saverio, paliotto architettonico, ripresa laterale destra
FTAF - Formato	2448x1836, jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2018/11/23
FTAN - Codice identificativo	IMG_4927
	Altare di San Francesco Saverio, paliotto architettonico, ripresa

FTAT - Note	dall'alto
FTAF - Formato	2448x1836, jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2018/11/23
FTAN - Codice identificativo	IMG_4925
FTAT - Note	Altare di San Francesco Saverio, paliotto architettonico, piano dell'altare, inserzione della pietra sacra di Gerusalemme
FTAF - Formato	2000x1897, jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2018/11/14
FTAN - Codice identificativo	IMG_4871
FTAT - Note	Altare di San Francesco Saverio, paliotto architettonico, partito laterale sinistro, scorcio dettaglio
FTAF - Formato	2448x1836, jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2018/11/14
FTAN - Codice identificativo	IMG_4875
FTAT - Note	Altare di San Francesco Saverio, paliotto architettonico, partito laterale destro, dettaglio
FTAF - Formato	2448x1836, jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2018/11/14
FTAN - Codice identificativo	IMG_4872
FTAT - Note	Altare di San Francesco Saverio, paliotto architettonico, partito frontale sinistro, dettaglio
FTAF - Formato	2448x1836, jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2018/11/14
FTAN - Codice identificativo	IMG_4873

FTAT - Note	Altare di San Francesco Saverio, paliotto architettonico, partito frontale centrale, dettaglio
FTAF - Formato	2448x1836, jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2018/11/14
FTAN - Codice identificativo	IMG_4874
FTAT - Note	Altare di San Francesco Saverio, paliotto architettonico, partito frontale destro, dettaglio
FTAF - Formato	2448x1836, jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2018/11/23
FTAN - Codice identificativo	IMG_4949_
FTAT - Note	Altare di San Francesco Saverio, paliotto architettonico, partito laterale sinistro, scorcio
FTAF - Formato	2241x2734, jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2018/11/23
FTAN - Codice identificativo	IMG_4952_
FTAT - Note	Altare di San Francesco Saverio, paliotto architettonico, partito laterale destro, scorcio
FTAF - Formato	1678x2289, jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2018/11/23
FTAN - Codice identificativo	IMG_4958
FTAT - Note	Altare di San Francesco Saverio, paliotto architettonico, partito frontale sinistro, chiave d'arco
FTAF - Formato	2448x1836, jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2018/11/23

FTAN - Codice identificativo	IMG_4959
FTAT - Note	Altare di San Francesco Saverio, paliotto architettonico, partito frontale centrale, chiave d'arco
FTAF - Formato	2448x1836, jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2018/11/23
FTAN - Codice identificativo	IMG_4960
FTAT - Note	Altare di San Francesco Saverio, paliotto architettonico, partito frontale destro, chiave d'arco
FTAF - Formato	2448x1836, jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2018/11/23
FTAN - Codice identificativo	IMG_4944_
FTAT - Note	Altare di San Francesco Saverio, paliotto architettonico, partito frontale destro
FTAF - Formato	1667x2341, jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2018/11/23
FTAN - Codice identificativo	IMG_4945_
FTAT - Note	Altare di San Francesco Saverio, paliotto architettonico, partito frontale centrale
FTAF - Formato	1560x2224, jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2018/11/23
FTAN - Codice identificativo	IMG_4947_
FTAT - Note	Altare di San Francesco Saverio, paliotto architettonico, partito frontale destro
FTAF - Formato	1570x2246, jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario

FTAD - Data	2018/11/23
FTAN - Codice identificativo	IMG_4932
FTAT - Note	Altare di San Francesco Saverio, paliotto architettonico, scorcio prospettico sulla navata destra
FTAF - Formato	2448x1836, jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2018/12/06
FTAN - Codice identificativo	IMG_5047
FTAT - Note	Altare di San Francesco Saverio, paliotto architettonico, interni, scorcio lato sinistro
FTAF - Formato	1836x2448, jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2018/12/06
FTAN - Codice identificativo	IMG_5045_
FTAT - Note	Altare di San Francesco Saverio, paliotto architettonico, interni, scorcio lato destro
FTAF - Formato	1836x2448, jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2018/11/23
FTAN - Codice identificativo	IMG_4989_
FTAT - Note	Altare di San Francesco Saverio, paliotto architettonico, interni, chiusura lato sinistro
FTAF - Formato	1836x2448, jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2018/11/23
FTAN - Codice identificativo	IMG_4986
FTAT - Note	Altare di San Francesco Saverio, paliotto architettonico, interni, chiusura lato destro
FTAF - Formato	1836x2448, jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)

FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2018/11/23
FTAN - Codice identificativo	IMG_4981
FTAT - Note	Altare di San Francesco Saverio, paliotto architettonico, interni, partito sinistro, vista frontale
FTAF - Formato	1836x2448, jpeg

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2018/11/23
FTAN - Codice identificativo	IMG_4983
FTAT - Note	Altare di San Francesco Saverio, paliotto architettonico, interni, partito centrale, vista frontale
FTAF - Formato	1836x2448, jpeg

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2018/11/23
FTAN - Codice identificativo	IMG_4985
FTAT - Note	Altare di San Francesco Saverio, paliotto architettonico, interni, partito destro, vista laterale
FTAF - Formato	1836x2448, jpeg

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2018/11/23
FTAN - Codice identificativo	IMG_4962_
FTAT - Note	Altare di San Francesco Saverio, paliotto architettonico, interni, pavimentazione, scorcio partito centrale
FTAF - Formato	1836x2448, jpeg

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2018/11/23
FTAN - Codice identificativo	IMG_4972
FTAT - Note	Altare di San Francesco Saverio, paliotto architettonico, interni, volta, campata centrale
FTAF - Formato	1836x2448, jpeg

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
----------------------	-------------------------

FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2018/12/26
FTAN - Codice identificativo	IMG_5149_
FTAT - Note	Altare di San Francesco Saverio, prospetto frontale
FTAF - Formato	1836x2448, jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2020/09/25
FTAN - Codice identificativo	IMG_6237
FTAT - Note	Navata destra, iscrizione dedicata a Vincenzo Bellini
FTAF - Formato	1734x2021, jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2020/09/25
FTAN - Codice identificativo	IMG_6239
FTAT - Note	Dedicazione a San Francesco Borgia di Clemente XII e re Carlo III di Borbone, e il vescovo Pietro Galletti che consacrò la chiesa il 18 dicembre 1736
FTAF - Formato	1836x1377
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carollo, Rosario
FTAD - Data	2020/09/25
FTAN - Codice identificativo	IMG_6240
FTAT - Note	Dedica del Collegio e dell Chiesa a San Francesco Borgia per invocare protezione dai terremoti e la supplica di volgere l'orecchio alle preghiere del popolo
FTAF - Formato	1836x1377, jpeg
DRA - DOCUMENTAZIONE GRAFICA	
DRAX - Genere	documentazione allegata
DRAT - Tipo	CAD bidimensionale
DRAO - Note	Pianta generale
DRAS - Scala	1:50
DRAN - Codice identificativo	borgia 1
DRAA - Autore	Carollo, Rosario
DRAD - Data	2021/11/02
DRA - DOCUMENTAZIONE GRAFICA	

DRAX - Genere	documentazione allegata
DRAT - Tipo	CAD bidimensionale
DRAO - Note	pianta della copertura
DRAS - Scala	1:50
DRAN - Codice identificativo	borgia 2
DRAA - Autore	Carollo, Rosario
DRAD - Data	2021/11/02
DRA - DOCUMENTAZIONE GRAFICA	
DRAX - Genere	documentazione allegata
DRAT - Tipo	CAD bidimensionale
DRAO - Note	pianta della pavimentazione
DRAS - Scala	1:100
DRAN - Codice identificativo	borgia 3
DRAA - Autore	Carollo, Rosario
DRAD - Data	2021/11/02
DRA - DOCUMENTAZIONE GRAFICA	
DRAX - Genere	documentazione allegata
DRAT - Tipo	CAD bidimensionale
DRAO - Note	prospetto frontale
DRAS - Scala	1:50
DRAN - Codice identificativo	borgia 4
DRAA - Autore	Carollo, Rosario
DRAD - Data	2021/11/02
DRA - DOCUMENTAZIONE GRAFICA	
DRAX - Genere	documentazione allegata
DRAT - Tipo	CAD bidimensionale
DRAO - Note	sezione longitudinale fronte sud
DRAS - Scala	1:50
DRAN - Codice identificativo	borgia 5
DRAA - Autore	Carollo, Rosario
DRAD - Data	2021/11/02
DRA - DOCUMENTAZIONE GRAFICA	
DRAX - Genere	documentazione allegata
DRAT - Tipo	CAD bidimensionale
DRAO - Note	pianta pavimentazione prospetto
DRAS - Scala	1:20
DRAN - Codice identificativo	borgia 6
DRAA - Autore	Carollo, Rosario
DRAD - Data	2021/11/02

DRA - DOCUMENTAZIONE GRAFICA

DRAX - Genere	documentazione allegata
DRAT - Tipo	CAD bidimensionale
DRAO - Note	prospetto frontale porzione pasamentale
DRAS - Scala	1:20
DRAN - Codice identificativo	borgia 7
DRAA - Autore	Carollo, Rosario
DRAD - Data	2021/11/02

DRA - DOCUMENTAZIONE GRAFICA

DRAX - Genere	documentazione allegata
DRAT - Tipo	CAD bidimensionale
DRAO - Note	prospetto frontale porzione basamentale sezione scalinata
DRAS - Scala	1:20
DRAN - Codice identificativo	borgia 8
DRAA - Autore	Carollo, Rosario
DRAD - Data	2021/11/02

DRA - DOCUMENTAZIONE GRAFICA

DRAX - Genere	documentazione allegata
DRAT - Tipo	CAD bidimensionale
DRAO - Note	prospetto frontale nicchia laterale
DRAS - Scala	1:5
DRAN - Codice identificativo	borgia 9
DRAA - Autore	Carollo, Rosario
DRAD - Data	2021/11/02

DRA - DOCUMENTAZIONE GRAFICA

DRAX - Genere	documentazione allegata
DRAT - Tipo	CAD bidimensionale
DRAO - Note	prospetto frontale dettaglio capitelli
DRAS - Scala	1:2
DRAN - Codice identificativo	borgia 10
DRAA - Autore	Carollo, Rosario
DRAD - Data	2021/11/02

DRA - DOCUMENTAZIONE GRAFICA

DRAX - Genere	documentazione allegata
DRAT - Tipo	CAD bidimensionale
DRAO - Note	prospetto e sezione tiburio
DRAS - Scala	1:20
DRAN - Codice identificativo	borgia 11
DRAA - Autore	Carollo, Rosario

DRAD - Data	2021/11/02
DRA - DOCUMENTAZIONE GRAFICA	
DRAX - Genere	documentazione allegata
DRAT - Tipo	CAD bidimensionale
DRAO - Note	altare sant'ignazio di loyola
DRAS - Scala	1:20
DRAN - Codice identificativo	borgia 12
DRAA - Autore	Carollo, Rosario
DRAD - Data	2021/11/02
DRA - DOCUMENTAZIONE GRAFICA	
DRAX - Genere	documentazione allegata
DRAT - Tipo	CAD bidimensionale
DRAO - Note	altare di sant'ignazio di loyola porzione superiore
DRAS - Scala	1:10
DRAN - Codice identificativo	borgia 13
DRAA - Autore	Carollo, Rosario
DRAD - Data	2021/11/02
DRA - DOCUMENTAZIONE GRAFICA	
DRAX - Genere	documentazione allegata
DRAT - Tipo	CAD bidimensionale
DRAO - Note	altare di sant'ignazio di loyola dettaglio capitelli
DRAS - Scala	1:2
DRAN - Codice identificativo	borgia 14
DRAA - Autore	Carollo, Rosario
DRAD - Data	2021/11/02
DRA - DOCUMENTAZIONE GRAFICA	
DRAX - Genere	documentazione allegata
DRAT - Tipo	CAD bidimensionale
DRAO - Note	balconata con gelosie
DRAS - Scala	1:10
DRAN - Codice identificativo	borgia 15
DRAA - Autore	Carollo, Rosario
DRAD - Data	2021/11/02
DRA - DOCUMENTAZIONE GRAFICA	
DRAX - Genere	documentazione allegata
DRAT - Tipo	CAD bidimensionale
DRAO - Note	altare di san francesco saverio paliotto architettonico
DRAS - Scala	1:10
DRAN - Codice identificativo	borgia 16

DRAA - Autore	Carollo, Rosario
DRAD - Data	2021/11/02
DRA - DOCUMENTAZIONE GRAFICA	
DRAX - Genere	documentazione allegata
DRAT - Tipo	CAD bidimensionale
DRAO - Note	altare san francesco saverio paliotto architettonico dettaglio intarsi soprarchi
DRAS - Scala	1:2
DRAN - Codice identificativo	borgia 17
DRAA - Autore	Carollo, Rosario
DRAD - Data	2021/11/02
DRA - DOCUMENTAZIONE GRAFICA	
DRAX - Genere	documentazione allegata
DRAT - Tipo	CAD bidimensionale
DRAO - Note	altare di san francesco saverio paliotto architettonico interni campate
DRAS - Scala	1:5
DRAN - Codice identificativo	borgia 18
DRAA - Autore	Carollo, Rosario
DRAD - Data	2021/11/02
DRA - DOCUMENTAZIONE GRAFICA	
DRAX - Genere	documentazione allegata
DRAT - Tipo	CAD bidimensionale
DRAO - Note	altare di san francesco saverio paliotto architettonico interni pavimentazione
DRAS - Scala	1:5
DRAN - Codice identificativo	borgia 19
DRAA - Autore	Carollo, Rosario
DRAD - Data	2011/11/02
VDC - DOCUMENTAZIONE VIDEO-CINEMATOGRAFICA	
VDCX - Genere	documentazione esistente
VDCP - Tipo	film 35 mm
VDCR - Autore	Zampa, Luigi
VDCD - Data	1954
VDCE - Ente proprietario	Documento Film
VDCA - Titolo	L'arte di arrangiarsi
VDCC - Collocazione	Pubblico registro cinematografico n.1.512
VDCN - Codice identificativo	VID_081
VDC - DOCUMENTAZIONE VIDEO-CINEMATOGRAFICA	
VDCX - Genere	documentazione esistente
VDCP - Tipo	film 35 mm

VDCR - Autore	Wertmuller, Lina
VDCD - Data	1972
VDCE - Ente proprietario	Senatore, Daniele - Cardarelli, Romano
VDCA - Titolo	Mimì metallurgico ferito nell'onore
VDCN - Codice identificativo	VID_082
VDCT - Note	Il film rappresenta l'ultima parte di una trilogia ideata e sceneggiata da Vitaliano Brancati.

VDC - DOCUMENTAZIONE VIDEO-CINEMATOGRAFICA

VDCX - Genere	documentazione esistente
VDCP - Tipo	film 35 mm
VDCR - Autore	Bolognini, Mauro
VDCD - Data	1960
VDCE - Ente proprietario	Bini, Alfredo
VDCA - Titolo	Il bell'Antonio
VDCN - Codice identificativo	VID_083
VDCT - Note	Il film è tratto dal romanzo omonimo di Vitaliano Brancati

VDC - DOCUMENTAZIONE VIDEO-CINEMATOGRAFICA

VDCX - Genere	documentazione esistente
VDCP - Tipo	film 35 mm
VDCR - Autore	Zeffirelli, Franco
VDCD - Data	1993
VDCE - Ente proprietario	Cecchi Gori, Mario - Cecchi Gori, Vittorio
VDCA - Titolo	Storia di una capinera
VDCN - Codice identificativo	VID_084
VDCT - Note	Il film è tratto dal romanzo omonimo di Giovanni Verga

VDC - DOCUMENTAZIONE VIDEO-CINEMATOGRAFICA

VDCX - Genere	documentazione esistente
VDCP - Tipo	file digitale MPG
VDCR - Autore	Saccone, Pierluigi
VDCD - Data	2020/02/06
VDCE - Ente proprietario	Saccone, Pierluigi
VDCA - Titolo	Sant'Agata 2020 canto delle clarisse
VDCC - Collocazione	https://youtu.be/0jtEg6jdllys
VDCN - Codice identificativo	VID_085

VDC - DOCUMENTAZIONE VIDEO-CINEMATOGRAFICA

VDCX - Genere	documentazione esistente
VDCP - Tipo	file digitale MPG
VDCR - Autore	Rapisarda, Nunzio
VDCD - Data	2020/02/27
VDCE - Ente proprietario	Rapisarda, Nunzio

VDCA - Titolo	Catania Via Crociferi walking tour 4k
VDCC - Collocazione	https://youtu.be/7x588z0-5Rk
VDCN - Codice identificativo	VID_086
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Dato Giuseppe
BIBD - Anno di edizione	1983
BIBH - Sigla per citazione	001
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBA - Autore	Policastro Guglielmo
BIBD - Anno di edizione	2002
BIBH - Sigla per citazione	010
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBA - Autore	Toscano Deodati Alfonso
BIBD - Anno di edizione	1958
BIBH - Sigla per citazione	011
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBA - Autore	Alfano Nino - Scordato Cosimo
BIBD - Anno di edizione	2011
BIBH - Sigla per citazione	013
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Sanfilippo Tiziana
BIBD - Anno di edizione	2015
BIBH - Sigla per citazione	019
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBA - Autore	Ruggieri Tricoli Maria Clara (a cura di)
BIBD - Anno di edizione	1993
BIBH - Sigla per citazione	033
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Rasà Napoli Giuseppe
BIBD - Anno di edizione	1984
BIBH - Sigla per citazione	035
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBA - Autore	Villari Gianfilippo - Garozzo Puccy [et al.]
BIBD - Anno di edizione	1987

BIBH - Sigla per citazione	036
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBA - Autore	Policastro Guglielmo
BIBD - Anno di edizione	1950
BIBH - Sigla per citazione	037
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Distefano Carmelo (a cura di)
BIBD - Anno di edizione	2001
BIBH - Sigla per citazione	038
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBA - Autore	Holm Adolfo
BIBD - Anno di edizione	1925
BIBH - Sigla per citazione	039
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBA - Autore	Nicolosi Salvatore
BIBD - Anno di edizione	1983
BIBH - Sigla per citazione	040
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Paladino Luisa (a cura di)
BIBD - Anno di edizione	2017
BIBH - Sigla per citazione	041
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Verzì Francesco
BIBD - Anno di edizione	1916
BIBH - Sigla per citazione	042
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBA - Autore	Amico Vito
BIBD - Anno di edizione	1990
BIBH - Sigla per citazione	043
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBA - Autore	Amico Vito
BIBD - Anno di edizione	1856
BIBH - Sigla per citazione	044
BIB - BIBLIOGRAFIA	

BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Dato Giuseppe - Pagnano Giuseppe
BIBD - Anno di edizione	1991
BIBH - Sigla per citazione	045
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBA - Autore	Magnano di San Lio Eugenio
BIBD - Anno di edizione	2005
BIBH - Sigla per citazione	046
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBA - Autore	Pozzo Andrea
BIBD - Anno di edizione	1693-1700
BIBH - Sigla per citazione	047
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBA - Autore	Taylor René
BIBD - Anno di edizione	2003
BIBH - Sigla per citazione	048
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBA - Autore	Paternò Castello Francesco
BIBD - Anno di edizione	1841
BIBH - Sigla per citazione	049
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBA - Autore	Guglielmini Domenico
BIBD - Anno di edizione	2018
BIBH - Sigla per citazione	050
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBA - Autore	Quattrocchi Salvator
BIBD - Anno di edizione	1987
BIBH - Sigla per citazione	051
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBA - Autore	Lanzafame Giovanni
BIBD - Anno di edizione	1994
BIBH - Sigla per citazione	052
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBA - Autore	Correnti Santi - Spartà Santino

BIBD - Anno di edizione	1999
BIBH - Sigla per citazione	053
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBA - Autore	Arcidiacono Giuseppe
BIBD - Anno di edizione	1984
BIBH - Sigla per citazione	054
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Catalano Michele
BIBD - Anno di edizione	1916
BIBH - Sigla per citazione	055
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Catalano Michele
BIBD - Anno di edizione	1917
BIBH - Sigla per citazione	056
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBA - Autore	Branciforti Maria Grazia
BIBD - Anno di edizione	2012
BIBH - Sigla per citazione	057
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBA - Autore	Branciforti Maria Grazia
BIBD - Anno di edizione	2008
BIBH - Sigla per citazione	058
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBA - Autore	Branciforti Maria Grazia
BIBD - Anno di edizione	2008
BIBH - Sigla per citazione	059
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBA - Autore	Calogero Salvatore Maria
BIBD - Anno di edizione	2015
BIBH - Sigla per citazione	060
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBA - Autore	Gentile Cusa Bernardo
BIBD - Anno di edizione	1888
BIBH - Sigla per citazione	061

BIB - BIBLIOGRAFIA**BIBX - Genere** bibliografia di corredo**BIBA - Autore** Policastro Guglielmo**BIBD - Anno di edizione** 2002**BIBH - Sigla per citazione** 010_062**BIB - BIBLIOGRAFIA****BIBX - Genere** bibliografia specifica**BIBA - Autore** Burgio Maria Rita**BIBD - Anno di edizione** 2012**BIBH - Sigla per citazione** 062**BIB - BIBLIOGRAFIA****BIBX - Genere** bibliografia specifica**BIBA - Autore** Lima Antonietta Iolanda**BIBD - Anno di edizione** 2001**BIBH - Sigla per citazione** 063**BIB - BIBLIOGRAFIA****BIBX - Genere** bibliografia specifica**BIBA - Autore** Nobile Marco Rosario**BIBD - Anno di edizione** 2012**BIBH - Sigla per citazione** 064**BIB - BIBLIOGRAFIA****BIBX - Genere** bibliografia di corredo**BIBA - Autore** Calogero Salvatore Maria**BIBD - Anno di edizione** 2012-2013**BIBH - Sigla per citazione** 065**BIB - BIBLIOGRAFIA****BIBX - Genere** bibliografia di corredo**BIBA - Autore** Scaglione Giannantonio**BIBD - Anno di edizione** 2011**BIBH - Sigla per citazione** 066**BIB - BIBLIOGRAFIA****BIBX - Genere** bibliografia di corredo**BIBA - Autore** D'Amelio Maria Grazia**BIBD - Anno di edizione** 2004**BIBH - Sigla per citazione** 067**BIB - BIBLIOGRAFIA****BIBX - Genere** bibliografia specifica**BIBA - Autore** Stella Maria Luigia**BIBD - Anno di edizione** 1968**BIBH - Sigla per citazione** 068**BIB - BIBLIOGRAFIA****BIBX - Genere** bibliografia di corredo

BIBA - Autore	Viscuso Teresa (a cura di)
BIBD - Anno di edizione	1978
BIBH - Sigla per citazione	069
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Cotroneo Giuseppina
BIBD - Anno di edizione	1992
BIBH - Sigla per citazione	070
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBA - Autore	Salvo Francesco
BIBD - Anno di edizione	1985
BIBH - Sigla per citazione	071
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Moscheo Rosario
BIBD - Anno di edizione	1998
BIBH - Sigla per citazione	072
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBA - Autore	Nobile Marco Rosario
BIBD - Anno di edizione	1995
BIBH - Sigla per citazione	073
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBA - Autore	Tessari Antonio Secondo
BIBD - Anno di edizione	1992
BIBH - Sigla per citazione	074
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBA - Autore	Caruso Enrico - Nobili Alessandra
BIBD - Anno di edizione	2001
BIBH - Sigla per citazione	075
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBA - Autore	Scaglione Giannantonio
BIBD - Anno di edizione	2016
BIBH - Sigla per citazione	076
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBA - Autore	Scaglione Giannantonio
BIBD - Anno di edizione	2012

BIBH - Sigla per citazione	077
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBA - Autore	De Roberto Federico
BIBD - Anno di edizione	1907
BIBH - Sigla per citazione	078
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBA - Autore	Ferrara Francesco
BIBD - Anno di edizione	1984
BIBH - Sigla per citazione	079
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBA - Autore	Nicolosi Salvatore
BIBD - Anno di edizione	1985
BIBH - Sigla per citazione	080
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBA - Autore	Pareti Luigi, La Sicilia antica. Foto di Leonard Von Matt. Note di Pietro Griffò, Catania, Edizioni Clio, 2001
BIBD - Anno di edizione	2001
BIBH - Sigla per citazione	081
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBA - Autore	Pais Ettore
BIBD - Anno di edizione	2001
BIBH - Sigla per citazione	082
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Messina Vito
BIBD - Anno di edizione	1901
BIBH - Sigla per citazione	083
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBA - Autore	Giurato Simona
BIBD - Anno di edizione	2003
BIBH - Sigla per citazione	084
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBA - Autore	Ferrara Francesco
BIBD - Anno di edizione	1831
BIBH - Sigla per citazione	085
BIB - BIBLIOGRAFIA	

BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBA - Autore	Ferrara Francesco
BIBD - Anno di edizione	1832
BIBH - Sigla per citazione	086
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBA - Autore	Sanfilippo Pietro
BIBD - Anno di edizione	1843
BIBH - Sigla per citazione	087
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBA - Autore	Boschi Guido, Guidoboni Emanuela
BIBD - Anno di edizione	2001
BIBH - Sigla per citazione	088
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBA - Autore	Alberti Domenico Stanislao
BIBD - Anno di edizione	1702
BIBH - Sigla per citazione	089
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBA - Autore	Tuzi Stefania
BIBD - Anno di edizione	2002
BIBH - Sigla per citazione	099
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBA - Autore	Mauro Ida
BIBD - Anno di edizione	2010
BIBH - Sigla per citazione	108
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBA - Autore	Nicoletti Fabrizio (a cura di)
BIBD - Anno di edizione	2015
BIBH - Sigla per citazione	109
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBA - Autore	Guido Giuseppe Riccardo
BIBD - Anno di edizione	1985
BIBH - Sigla per citazione	110
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBA - Autore	Magnano di San Lio Eugenio

BIBD - Anno di edizione	2008
BIBH - Sigla per citazione	111
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBA - Autore	Corrao E. (a cura di)
BIBD - Anno di edizione	1993-1994
BIBH - Sigla per citazione	112
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBA - Autore	Tedesco S. (a cura di)
BIBD - Anno di edizione	1993
BIBH - Sigla per citazione	113
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBA - Autore	M. Di Simone (a cura di)
BIBD - Anno di edizione	1993-1994
BIBH - Sigla per citazione	114
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBA - Autore	Restuccia Franca
BIBD - Anno di edizione	1997
BIBH - Sigla per citazione	115
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBA - Autore	Caffo Fulvia (a cura di)
BIBD - Anno di edizione	2015
BIBH - Sigla per citazione	116
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Calogero Salvatore Maria
BIBD - Anno di edizione	2012
BIBH - Sigla per citazione	117
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBA - Autore	Benedetti Sandro
BIBD - Anno di edizione	1984
BIBH - Sigla per citazione	118
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBA - Autore	Renda Francesco
BIBD - Anno di edizione	1974
BIBH - Sigla per citazione	119

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Valenti Rita - Paternò Emanuela
BIBD - Anno di edizione	2019
BIBH - Sigla per citazione	120

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBA - Autore	Sola Valeria
BIBD - Anno di edizione	2015
BIBH - Sigla per citazione	121

AD - ACCESSO AI DATI**ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI**

ADSP - Profilo di accesso	1
ADSM - Motivazione	scheda contenente dati liberamente accessibili

CM - COMPILAZIONE**CMP - COMPILAZIONE**

CMPD - Data	2020
CMPN - Nome	Carollo, Rosario
CMPN - Nome	Busacca, Maria
RSR - Referente scientifico	Lamagna, Gioconda
FUR - Funzionario responsabile	Lamagna, Gioconda